



ESTRATTO DALLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

ADUNANZE DEL 21 E 22 DICEMBRE 2016

N. 85 Reg. deliberazioni

OGGETTO: "Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2017-2019 (deliberazione della Giunta regionale n. 1974 del 05/12/2016)"

ADUNANZA DEL 21 DICEMBRE 2016

CONSIGLIO REGIONALE

sotto la Presidenza di Mario Cosimo Loizzo
Vice Presidenti: Giacomo Diego Gatta – Giuseppe Longo
Consiglieri segretari: Luigi Morgante – Giuseppe Turco
e con l'assistenza:
del Segretario generale del Consiglio: Domenica Gattulli

Consiglieri presenti: ABATERUSSO Ernesto; AMATI Fabiano; BARONE Rosa; BLASI Sergio; BORRACCINO Cosimo; BOZZETTI Gianluca; CAMPO Francesco Paolo; CARACCILO Filippo; CAROPPO Andrea; CASILI Cristian; CERA Napoleone; COLONNA Vincenzo; CONCA Mario; CONGEDO Saverio; DAMASCELLI Domenico; DE LEONARDIS Giannicola; DI BARI Grazia; DI GIOIA Leonardo; FRANZOSO Francesca; GALANTE Marco; GATTA Giacomo Diego; GIANNINI Giovanni; LACARRA Marco; LARICCHIA Antonella; LEO Sebastiano Giuseppe; LIVIANO D'ARCANGELO Giovanni; LOIZZO Mario Cosimo; LONGO Giuseppe; MANCA Luigi; MARMO Nicola; MAZZARANO Michele; MENNEA Ruggiero; MORGANTE Luigi;



NEGRO Salvatore; NUNZIANTE Antonio;
PELLEGRINO Paolo; PENDINELLI Mario;
PENTASSUGLIA Donato; PERRINI Renato;
PIEMONTESE Raffaele; PISICCHIO Alfonsino;
ROMANO Giuseppe; SANTORSOLA Domenico;
STEA Giovanni Francesco; TREVISI Antonio
Salvatore; TURCO Giuseppe; VENTOLA
Francesco; VIZZINO Mauro; ZINNI Sabino;
ZULLO Ignazio; EMILIANO Michele
(Presidente Giunta regionale).

Consiglieri assenti: ===

A relazione del Signor Presidente, il quale informa l'Assemblea che **primo, secondo, terzo e quarto** argomento in discussione sono le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza n. 76 del 13/12/2016 "Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2017 – Approvazione", **della Giunta regionale n. 1974 del 05/12/2016 "Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2017-2019 – Approvazione"** e i disegni di legge 05/12/2016 n. 275 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2017" e n. 276 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della regione Puglia".

Il Consigliere Amati, Presidente della I Commissione consiliare permanente svolge la relazione unica per i suddetti provvedimenti.

- O M I S S I S -

(Si registra la sostituzione alla Presidenza del Presidente Loizzo con il Vice Presidente Gatta indi con il Presidente Loizzo).

Segue la discussione generale unica per i suddetti provvedimenti.

- O M I S S I S -

(Si registra la sostituzione alla Presidenza del Presidente Loizzo con il Vice Presidente Longo indi con il Presidente Loizzo).



Il Presidente Loizzo al termine della discussione generale sospende la seduta e l'aggiorna a giovedì 22 dicembre.

ADUNANZA DEL 22 DICEMBRE 2016

CONSIGLIO REGIONALE

sotto la Presidenza di Mario Cosimo Loizzo
Vice Presidenti: Giacomo Diego Gatta – Giuseppe Longo
Consiglieri segretari: Luigi Morgante – Giuseppe Turco
e con l'assistenza:
del Segretario generale del Consiglio: Domenica Gattulli

Consiglieri presenti: ABATERUSSO Ernesto; AMATI Fabiano;
BARONE Rosa; BLASI Sergio; BORRACCINO
Cosimo; BOZZETTI Gianluca; CAMPO
Francesco Paolo; CARACCIOLO Filippo;
CAROPPO Andrea; CASILI Cristian; CERA
Napoleone; COLONNA Vincenzo; CONCA
Mario; CONGEDO Saverio; DAMASCELLI
Domenico; DE LEONARDIS Giannicola; DI
BARI Grazia; DI GIOIA Leonardo; FRANZOSO
Francesca; GALANTE Marco; GATTA Giacomo
Diego; GIANNINI Giovanni; LACARRA Marco;
LARICCHIA Antonella; LEO Sebastiano
Giuseppe; LIVIANO D'ARCANGELO Giovanni;
LOIZZO Mario Cosimo; LONGO Giuseppe;
MANCA Luigi; MARMO Nicola; MAZZARANO
Michele; MENNEA Ruggiero; MORGANTE Luigi;
NEGRO Salvatore; NUNZIANTE Antonio;
PELLEGRINO Paolo; PENDINELLI Mario;
PENTASSUGLIA Donato; PERRINI Renato;
PIEMONTESE Raffaele; PISICCHIO Alfonsino;
ROMANO Giuseppe; SANTORSOLA Domenico;
STEA Giovanni Francesco; TREVISI Antonio
Salvatore; TURCO Giuseppe; VENTOLA
Francesco; VIZZINO Mauro; ZINNI Sabino;
ZULLO Ignazio; EMILIANO Michele
(Presidente Giunta regionale).

Consiglieri assenti: ===



A relazione del signor Presidente il quale informa l'Assemblea che **secondo** argomento in discussione è il prosieguo alla deliberazione della Giunta regionale n. 1974 del 05/12/2016 **"Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2017-2019"**.

Comunica, quindi, che si deve procedere alla votazione sul provvedimento di che trattasi.

A norma del comma 4 dell'articolo 35 dello Statuto della Regione Puglia, per la relativa approvazione è necessario conseguire il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

- Udita e fatta propria la relazione del consigliere Amati;
- Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1974 del 05/12/2016;
- Preso atto del parere favorevole della I Commissione consiliare permanente;
- Preso atto della discussione generale;
- **A maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio regionale**, espressi e accertati con procedimento elettronico a norma dell'articolo 49 del regolamento interno del Consiglio **(hanno votato "sì" 26 consiglieri:** Abaterusso, Amati, Blasi, Borraccino, Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Di Gioia, Giannini, Lacarra, Leo, Loizzo, Longo, Mazzarano, Mennea, Negro, Nunziante, Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio, Romano, Turco, Vizzino; **hanno votato "no" 15 consiglieri:** Barone, Bozzetti, Caroppo, Conca, Congedo, De Leonardis, Di Bari, Franzoso, Galante, Gatta, Laricchia, Manca, Perrini, Ventola, Zullo; **sono assenti dall'Aula al momento del voto i consiglieri:** Casili, Damascelli, Emiliano, Liviano D'Arcangelo, Marmo, Morgante, Santorsola, Stea, Trevisi, Zinni),

D E L I B E R A

di approvare, così come approva, il Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2017-2019, di cui alla deliberazione DI Giunta regionale n. 1974 del 5 dicembre 2016, nel testo allegato alla presente deliberazione e di essa facente parte integrante (all. 1).

La Presente deliberazione sarà pubblicata sul BURP.



Consiglio Regionale della Puglia

5

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
(Mario Cosimo Loizzo)

IL SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO
(Domenica Gattulli)

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE
ASSEMBLEA E COMMISSIONI CONSILIARI
(Anna Rita Delgiudice)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
ASSEMBLEA E ASSISTENZA AGLI ORGANI
(Domenico De Giosa)



Provvedimento adottato in aggiunta agli argomenti iscritti all'o.d.g.; ai sensi dell'art.3, ultimo comma, del Regolamento interno.

REGIONE PUGLIA

Deliberazione della Giunta Regionale

N. **1974** del 05/12/2016 del Registro delle Deliberazioni

Codice CIFRA: RAG/DEL/2016/00027

OGGETTO: Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2017 – 2019.

L'anno 2016 addì 05 del mese di Dicembre, in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito nelle persone dei Signori:

Sono presenti:	Sono assenti:
V.Presidente Antonio Nunziante	Presidente Michele Emiliano
Assessore Loredana Capone	Assessore Salvatore Negro
Assessore Anna Maria Curcuruto	
Assessore Leonardo di Gioia	
Assessore Giovanni Giannini	
Assessore Sebastiano Leo	
Assessore Raffaele Piemontese	
Assessore Domenico Santorsola	

Assiste alla seduta il Segretario Generale: Dott.a Carmela Moretti



L'Assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Statistico e dal Servizio Bilancio, confermata dal dirigente della Sezione Bilancio e Ragioneria, riferisce quanto segue.

Con il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche ed integrazioni, il Governo ha attuato la delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche da effettuarsi nel rispetto dei principi e criteri direttivi dettati dalla riforma della contabilità pubblica di cui alla legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e della riforma prevista dalla legge 5 maggio 2009, n. 42.

Il "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", allegato n. 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011, definisce il sistema di programmazione delle regioni atto ad assicurare un pieno raccordo con il processo di programmazione economico finanziaria definito a livello centrale, tale da assicurare il rispetto degli impegni assunti in sede europea a seguito delle modifiche introdotte dalla legge 7 aprile 2011, n. 39 (Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri).

Lo stesso principio prevede fra gli strumenti della programmazione regionale il Documento di Economia e Finanza regionale (DEF) e che nell'ambito del principio della programmazione allegato al decreto legislativo n. 118/2011, ai paragrafi nn. 5, 5.1, 5.2 e 5.3 sono definite le modalità di presentazione del DEF e i relativi contenuti.

L'adozione del DEF rappresenta il presupposto per l'attività di controllo strategico e per la valutazione dei risultati conseguiti, nonché persegue un obiettivo di trasparenza nei confronti dei cittadini, delle imprese, degli operatori sociali e culturali, degli enti locali e del territorio rispetto alle linee strategiche e ai risultati attesi.

Il Documento di economia e finanza (DEF), previsto dalla legge 7 aprile 2011 n. 39, viene presentato alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno. E' il principale strumento della programmazione economico-finanziaria in quanto indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. In data 8 aprile 2016, il Consiglio dei Ministri ha approvato "Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2016" predisposto dal Governo. Il DEF si compone di tre sezioni: 1. Programma di Stabilità dell'Italia; 2. Analisi e tendenze della finanza pubblica; 3. Programma nazionale di riforma (PNR). Dopo l'esame parlamentare il Programma di Stabilità e il PNR sono state inviate alle istituzioni europee, entro il 30 aprile. In data 27 settembre 2016 veniva approvata dal Consiglio dei Ministri la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) 2016 che modifica il quadro di finanza pubblica rispetto a quello del DEF, e costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della legge di



bilancio statale e quindi del *Draft Budgetary Plan* da presentare alle istituzioni europee entro il 15 ottobre.

La presente proposta di DEFR 2017 - 2019 è stata elaborata attraverso il coinvolgimento delle strutture dipartimentali della regione Puglia secondo l'assetto organizzativo definito dal decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443 e successive modificazioni ed integrazioni, e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 17 maggio 2016, n. 316 recante "Attuazione modello MAIA di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015 n. 443. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni", in relazione alla definizione delle azioni strategiche da attuare in coerenza alla propria mission istituzionale e dei risultati attesi che si intendono perseguire.

All'esito della suesposta istruttoria, si rimette alla Giunta regionale l'approvazione dell'allegato documento intitolato "Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2017 - 2019" al fine del successivo invio della proposta al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione.

Sezione Copertura Finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni

Il presente atto non comporta direttamente implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Tutto ciò premesso e considerato l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera a), della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'avv. Raffaele Piemontese, Assessore al Bilancio;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente del Servizio Statistico e del Servizio Bilancio e della Sezione Bilancio e Ragioneria;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Di considerare la premessa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento



I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta regionale, è conforme alle risultanze istruttorie:

Il Dirigente del Servizio Statistico
(Massimo Bianco)



Il Dirigente del Servizio Bilancio
(Ciro Giuseppe Imperio)

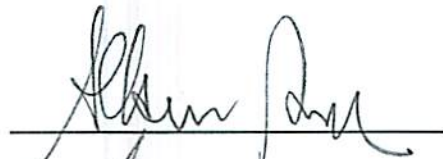


Il Dirigente della Sezione Bilancio e Ragioneria
(Ciro Giuseppe Imperio)

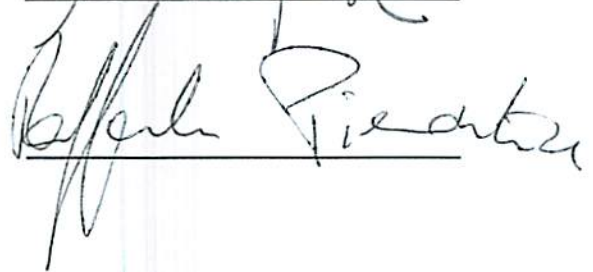


Il sottoscritto Direttore di Dipartimento non ravvisa/ravvisa la necessità di esprimere sulla proposta di delibera alcuna osservazione.

Il Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie
e Strumentali, Personale e Organizzazione
(Angelosante Albanese)



L'Assessore proponente
(Avv. Raffaele Piemontese)



Il Presente provvedimento è esecutivo

Il Segretario della Giunta

Dott. ~~CARMELA MORETTI~~
Carmela Moretti





REGIONE PUGLIA

Documento di Economia e
Finanza Regionale
2017-19

DEFR

Coordinamento politico: Assessorato al Bilancio

Coordinamento tecnico: Dipartimento risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione, Sezione Bilancio e Ufficio Statistico. I contributi specifici della parte I sono stati realizzati con la collaborazione delle strutture regionali competenti per materia. Le schede della parte II contenenti obiettivi strategici, azioni strategiche e risultati attesi sono state predisposte dai singoli Dipartimenti.

INDICE

Presentazione.....	6
PARTE I - Il contesto.....	9
1.1 Lo scenario economico-finanziario internazionale.....	9
1.2 Lo scenario nazionale secondo OCSE e FMI.....	13
1.3 Le previsioni del Governo contenute nella nota di aggiornamento del DEF 2016.....	15
1.4 La recente congiuntura italiana e delle regioni meridionali	17
1.5 L'economia della Puglia	25
1.5.1 La Puglia nel contesto economico nazionale	26
1.5.2 Il sistema produttivo pugliese	35
1.5.3 La composizione del valore aggiunto della Puglia.....	37
1.5.4 La recente congiuntura pugliese	41
1.5.5 Lo scenario per il futuro	50
1.6 Il regionalismo e la finanza statale	52
1.7 Il federalismo fiscale	55
1.8 Il riordino istituzionale – applicazione legge 7 aprile 2014, n. 56	56
1.9 La finanza regionale.....	57
1.9.1 Dal patto di stabilità interno all'equilibrio di bilancio	58
1.9.2 Il superamento del patto di stabilità	59
1.9.3 La nuova regola del pareggio di bilancio per regioni ed enti locali	60
1.9.4 Le misure sanzionatorie.....	62
1.9.5 Le misure di flessibilità.....	63
1.9.6 Gli Investimenti: ricorso al debito e utilizzo avanzi di amministrazione.....	64
1.9.7 L'impossibilità di iscrivere a bilancio di previsione l'avanzo vincolato.....	66
1.10 La gestione finanziaria regionale.....	69
1.11 Il patto regionalizzato	72
1.12 L'impiego delle risorse regionali per missione	73
1.13 L'imposizione fiscale regionale.....	79
1.14 Le politiche di indebitamento	82
1.15 Il Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013	86
1.16 Il Programma operativo PUGLIA FSE 2007/2013.....	86
1.17 La programmazione comunitaria 2014-2020	91
1.17.1 III POR Puglia 2014-2020: sintesi delle priorità strategiche	91
1.17.2 L'asse prioritario I (OT I): Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	93
1.17.3 L'asse prioritario II (OT II): Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle ICT	94
1.17.4 L'asse prioritario III (OT III): Competitività delle piccole e medie imprese.....	95
1.17.5 L'asse prioritario IV (OT IV): Energia sostenibile e qualità della vita.....	96

1.17.6L'Asse prioritario V (OT V): Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi.....	97
1.17.7L'asse prioritario VI (OT VI): Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali.....	98
1.17.8L'asse prioritario VII (OT VII): Mobilità sostenibile di persone e merci.....	100
1.17.9L'asse prioritario VIII (OT VIII): Occupazione.....	102
1.17.10 L'asse prioritario IX (OT IX): Inclusione sociale e lotta alla povertà.....	104
1.17.11 L'asse prioritario X (OT X): Istruzione e formazione.....	108
1.17.12 L'asse prioritario XI (OT XI): Capacità istituzionale e amministrativa.....	111
1.17.13 L'asse prioritario XII (OT XII): Sviluppo urbano e sostenibile.....	112
1.17.14 Il Piano finanziario della programmazione 2014-2020.....	114
1.18 Il Patto per la Puglia.....	116
1.19 Garanzia Giovani in Puglia.....	120
1.20 Le politiche agricole.....	123
1.20.1II PSR 2014/2020.....	123
1.20.2II Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).....	127
1.20.3II sistema produttivo agricolo e agroalimentare.....	129
1.20.4Le risorse forestali e naturali.....	130
1.20.5II controllo fitosanitario.....	131
1.20.6II servizio idrico.....	132
1.21 Le politiche del personale.....	133
1.22 L'organizzazione regionale.....	135
1.23 Il personale regionale.....	143
1.24 La valorizzazione funzionale ed economica del patrimonio immobiliare regionale ...	159
1.25 Gli interventi in materia di spending review ed efficientamento energetico.....	160
1.26 Il contenimento delle spese: oltre la trasparenza, la "esemplarità" per il territorio ..	165
1.27 Le misure in materia di Centrale di committenza regionale.....	170
1.28 Le immobilizzazioni finanziarie regionali e gli indirizzi alle partecipate.....	173
1.29 La situazione del sistema sanitario pugliese.....	186
1.29.1I risultati di esercizio.....	186
1.29.2I LEA.....	188
1.29.3I conti economici 2016.....	189
1.29.4II Pagamento dei fornitori del SSR.....	192
1.29.5Gli acquisti di beni e servizi in sanità.....	194
1.29.6La previsione del FSR per il 2017.....	197
PARTE II – GLI OBIETTIVI STRATEGICI.....	198
2.1 Introduzione.....	198
2.2 Gli strumenti della programmazione strategica.....	198
2.3 Gli assi prioritari di intervento 2016.....	199
2.3.1 Competitività, Innovazione e Risorse Umane.....	199

2.3.2	Salute e Welfare	201
2.3.3	Mobilità e trasporti.....	202
2.3.4	Urbanistica e assetto del territorio.....	202
2.3.5	Ambiente.....	203
2.3.6	Sviluppo rurale	204
2.4.	Gli obiettivi strategici triennali, le azioni strategiche e i risultati attesi.....	206
2.4.1.	Gli obiettivi strategici triennali	206
2.4.2	Gabinetto del Presidente	212
2.4.3	Segretariato generale della giunta regionale.....	220
2.4.4	Segreteria generale della Presidenza	222
2.4.5	Avvocatura regionale.....	227
2.4.6	Coordinamento delle politiche internazionali.....	228
2.4.7	Sezione sicurezza cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale	230
2.4.8	Sezione protezione civile	233
2.4.9	Dipartimento Risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione.....	234
2.4.10	Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio.....	242
2.4.11	Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente.....	250
2.4.12	Dipartimento Sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro	262
2.4.13	Dipartimento Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio	281
2.4.14	Dipartimento Politiche per la salute, del benessere sociale e dello sport per tutti	286

Presentazione

Secondo quanto previsto all'articolo 36, comma 3, del decreto legislativo n. 23 giugno 2011, n. 118 le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione. Quest'ultimo, secondo quanto stabilito nell'allegato n. 4/1 allo stesso decreto, si definisce quel *"processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento."*

Al fine della salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica, attraverso il medesimo principio della programmazione *"le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità"*.

Il suddetto allegato specifica che i procedimenti di formazione dei documenti contabili previsionali dell'ente devono necessariamente partire dal DEFR e fare riferimento agli indirizzi generali definiti all'inizio della legislatura regionale.

Il DEFR, da approvare con delibera del Consiglio Regionale, ha le seguenti finalità:

- rappresentare il quadro di riferimento per la definizione dei programmi da realizzare all'interno delle singole missioni e per la definizione delle risorse generali disponibili per il finanziamento degli stessi;
- orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il DEFR specifica le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio pluriennale di previsione, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione e in particolare:

- le politiche da adottare;
- gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto dei vincoli finanziari derivanti dal rispetto degli obiettivi di finanza pubblica;

- il quadro finanziario unitario di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- gli indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.

Il DEFR quale atto di programmazione pone le basi per il controllo strategico e quindi per la valutazione dei risultati perseguiti ex post attraverso l'azione amministrativa in termini di impiego di risorse e di *accountability*, che saranno oggetto di valutazione da parte del controllo di gestione.

Nell'ambito del ciclo della programmazione e valutazione/rendicontazione regionale, la definizione del DEFR per il 2017 e per il triennio 2017-2019 deve tener conto altresì della necessaria integrazione fra le disposizioni del Capo II del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Il documento definisce le linee strategiche della programmazione economico-finanziaria, che andranno a caratterizzare le azioni amministrative che saranno intraprese e portate a termine dalle strutture regionali. Gli obiettivi strategici assegnati dai Direttori di Dipartimento, come previsto dal Decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443, sono fissati coerentemente con i contenuti e le linee programmatiche definite dal Programma di Governo del Presidente Michele Emiliano.

Con deliberazione della Giunta regionale 22 novembre 2016, n. 1743 è stato approvato il "Piano degli obiettivi strategici 2016-2018".

Secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 118/2011, la Giunta regionale approva il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per il 2017 e il triennio 2017-2019 per poi sottoporlo all'esame dell'Assemblea Legislativa.

Rispetto alla versione approvata per l'anno 2016 e per il triennio 2016-2018 il presente documento assume più propriamente natura programmatica demandando al bilancio di previsione per l'anno 2017 e per il triennio 2017-2019 la definizione delle risorse atte a finanziare le politiche regionali così come delineate nel documento e al piano delle performances per l'anno 2017 la definizione degli obiettivi specifici e degli indicatori da declinarsi sulla base dei risultati attesi previsti nel presente documento. Essi rappresentano l'obiettivo concreto e misurabile che si intende perseguire attraverso l'azione amministrativa. La loro preventiva definizione, rispetto alle azioni da attuare, consente di concretizzare e finalizzare le stesse e di cogliere efficacemente il legame fra risorse stanziare e azioni perseguite.

Il documento è articolato in due parti. La prima contiene una descrizione sintetica del contesto economico internazionale, europeo, nazionale e regionale che ha

portato alla definizione delle azioni operative che caratterizzeranno l'azione del Governo regionale. E' descritto l'assetto organizzativo dell'ente, le politiche di bilancio regionali, la programmazione comunitaria 2014-2020, le politiche di contenimento della spesa, ecc.

La seconda parte del documento riporta gli obiettivi strategici distinti per aree di intervento, che ricalcano la strutturazione per Dipartimenti e Sezioni della regione Puglia. Per ogni obiettivo, vengono indicate le azioni atte a perseguirne il raggiungimento, nonché, relativamente a queste ultime, i risultati attesi per l'anno 2017.

Pertanto, ai fini della predisposizione del DEFR per il 2017 e il triennio 2017-2019, coerentemente con le linee guida definite nel programma di governo del Presidente della Giunta Regionale e negli altri documenti di programmazione regionale, nonché con gli obiettivi strategici triennali assegnati al proprio Dipartimento/Struttura, è stato chiesto a ciascun Direttore di Dipartimento/Struttura di fornire:

- la descrizione della mission istituzionale del proprio Dipartimento/Struttura;
- l'indicazione del risultato atteso (ovvero dell'obiettivo che si intende perseguire e/o attuare, misurabile da uno o più indicatori di risultato riferibili a specifici target);
- la descrizione delle azioni strategiche (o attività) che si intendono realizzare nel triennio al fine del raggiungimento dei risultati attesi e delle finalità perseguite.

L'Assessore al Bilancio

Raffaele Piemontese

PARTE I - Il contesto

1.1 Lo scenario economico-finanziario internazionale

Secondo l'Ocse nel suo "Interim Economic Outlook" dal titolo "Allarme sulla crescita globale: commercio debole, distorsioni finanziarie", presentato a Parigi nel mese di settembre, l'economia mondiale è bloccata "in una trappola di bassa crescita", dovuta soprattutto all'indebolimento dei flussi commerciali, che rischia di portare una instabilità finanziaria. Il pesante rallentamento dei flussi commerciali a livello mondiale rappresenta "un fattore di preoccupazione circa la crescita globale" e indica "segnali di passi indietro circa l'apertura dei mercati globali agli scambi di beni e servizi". "Il rallentamento della crescita del commercio mondiale avrà ripercussioni negative per la crescita della produttività nei prossimi anni".

La mancata ripresa dell'economia scoraggia gli investimenti, il commercio, produttività e salari, comportando di conseguenza un'ulteriore revisione al ribasso delle aspettative di crescita e debolezza della domanda. Il persistere di livelli bassi della domanda provoca effetti negativi crescenti dal lato dell'offerta. Gli investimenti, il commercio e la produttività risultano deboli e alla crescita dell'occupazione non si è accompagnato un aumento dei salari. Preoccupa, inoltre, "la flessione della produzione potenziale" come risultato del rallentamento della diffusione delle innovazioni sul fronte tecnologico", elementi che incidono negativamente sul miglioramento del benessere delle persone sia nelle economie avanzate sia in quelle in via di sviluppo.

L'OCSE rileva come alla condizione di debolezza delle economie avanzate si contrapponga il graduale miglioramento delle condizioni economiche delle economie emergenti che, sebbene facciano registrare tassi di crescita inferiori agli anni precedenti, si riprenderanno nel corso del 2017, anno in cui si assisterà ad una diminuzione della recessione in Brasile e Russia. Il persistere di tassi di interesse particolarmente bassi potrebbe comportare rischi per la sostenibilità delle istituzioni finanziarie e portare instabilità finanziaria soprattutto per i loro effetti sui prezzi delle attività finanziarie e degli immobili.

Altri rischi sono dovuti alla circostanza che "molte economie emergenti soffrono del peso di debiti elevati e di distorsioni valutarie, rimanendo vulnerabili a fughe di capitali e a crescite più basse del previsto". Il quadro potrebbe però migliorare sostenendo la ripresa. L'OCSE suggerisce "una risposta politica più robusta", ad esempio "attraverso uno stimolo fiscale collettivo nelle economie avanzate". Significativi rischi al ribasso per l'economia mondiale provengono dalla difficoltà di

trovare un accordo su risposte efficaci alle sfide politiche e alle crescenti tensioni politiche in molti paesi.

L'OCSE sottolinea che il risultato del referendum britannico sulla Brexit "ha avuto ripercussioni modeste sull'economia a livello mondiale e in particolare sull'area dell'euro" ma è "probabile che nel 2017 emergano maggiori effetti negativi sulla zona euro". Tale circostanza dipenderà dall'accordo commerciale del Regno Unito con l'UE e gli altri partner commerciali. L'economia britannica risulta al palo sia per quanto riguarda i consumi sia gli investimenti.

Sono state riviste al ribasso le stime di crescita della maggior parte delle economie mondiali per via della debolezza degli investimenti e soprattutto nonostante i segnali di ripresa dei consumi e l'aumento dell'occupazione. Ad influire negativamente sulla congiuntura mondiale ha contribuito soprattutto l'indebolimento dei flussi commerciali. I tassi di interesse bassi aumenterebbero i rischi di instabilità finanziaria.

La crescita dell'economia mondiale dovrebbe attestarsi mantenersi attorno al +3% (contro il +3,1% del 2015), con un'accelerazione molto modesta nel 2017 (+2,9% nel 2016 e +3,2% nel 2017). A livello mondiale, l'economia del Brasile, data in calo nel 2016 del -4,3%, dovrebbe scendere invece del -3,3%. Rimane debole la crescita prevista per il Giappone; più marcata quella del Canada, rivista comunque al ribasso. Le attese per gli Usa sono di una crescita nel 2016 del +1,4% (rivista al ribasso dal +1,8% ipotizzato a giugno), per l'area euro del +1,5%, per la Cina del +6,5% e per l'India del +7,4%.

L'economia dell'Eurozona è data in crescita del +1,5% nel 2016 e del +1,4% nel 2017. Le previsioni OCSE presentano un consistente taglio delle stime sulla crescita che per l'Italia passa dal +1% del 2016 e dal +1,4% del 2017 al +0,8% per entrambi gli anni; più moderato per la Francia (+1,3%) e più ottimistiche per la Germania per il 2016, la cui economia è data in crescita del +1,7% e del +1,5% nel 2017. Francia stabile al +1,3%. L'Ocse si schiera a favore di una maggiore flessibilità nel Patto di Stabilità Ue per favorire la crescita, utilizzando anche i costi di indebitamento eccezionalmente bassi. Il consiglio degli economisti dell'Ocse è di «escludere le spese nette di investimenti dalle regole fiscali e più in generale di sviluppare un approccio coerente per usare discrezionalità nell'applicazione delle regole». Secondo l'Ocse in tutti i Paesi c'è spazio per sostenere la crescita incentivando la spesa in infrastrutture e facendo leva sulla misure fiscali per sostenere le riforme strutturali.

Secondo l'analisi fatta dal Fondo monetario internazionale (FMI) nel mese di ottobre 2016, per la crescita a livello globale si prevede un +3,1% per il 2016 e un +3,4% per il prossimo anno. Il rallentamento negli Usa e Brexit sono i fattori di

rischio segnalati per l'economia mondiale dall'FMI. L'FMI nella sua analisi ha rivisto al ribasso le stime di crescita dei paesi avanzati e al rialzo quelle dei paesi emergenti. Le economie avanzate dovrebbero crescere del +1,6% nel 2016 a fronte del +2,1% del 2015 e meno del +1,8% previsto a luglio (tab. 1). Il FMI ha rivisto anche la crescita degli Usa dal +2,2% al +1,6% per il 2016 e al +2,2% per il 2017. In Giappone è prevista una crescita del +0,5% nel 2016 e del +0,6% nel 2017. Nei paesi emergenti e in via di sviluppo la crescita sarà del +4,2% nel 2016 e del +4,6% nel 2017. Il Pil cinese è stimato al +6,6% nel 2016 e al +6,2% nel 2017, contro il 6,9% del 2015. Secondo l'FMI nel 2017 l'economia del Brasile tornerà a crescere dopo l'attuale fase recessiva; stima un -3,3% nel 2016 e +0,5% nel 2017. L'India farebbe registrare un +7,6% sia per il 2016 sia per il 2017. Rallenta invece l'attività economica in America Latina mentre sul medio Medio Oriente continuano a pesare conflitti, terrorismo e il calo del prezzo del petrolio.

La debolezza dell'economia cinese aumenterebbe le preoccupazioni alle prospettive di crescita a livello mondiale. Secondo il FMI, sulle prospettive dell'economia mondiale andrebbe ad incidere negativamente il pesante calo del -10% registrato nel mese di settembre dell'export cinese a causa della debolezza della domanda mondiale; mentre le importazioni diminuiscono del -1,9% rispetto all'anno precedente, dopo l'aumento del +1,5% di agosto. L'enorme debito statale cinese potrebbe mettere in crisi l'intera economia mondiale. Nel 2016 il Pil dovrebbe crescere del +6,6%. A livello mondiale non preoccupa solo l'alto debito pubblico cinese. La stabilità economica mondiale e le possibilità di uno sviluppo economico equilibrato sono minacciate dall'alto livello di debito pubblico degli stati nazionali. Questo rappresenta l'elemento di maggiore preoccupazione. A livello globale, il debito dei governi, delle famiglie e delle imprese ha raggiunto i 152.000 miliardi di dollari, pari ad oltre due volte e mezzo le dimensioni dell'economia mondiale. Per due terzi circa si tratta di debito del settore privato. Questa enorme mole di debito rappresenterebbe un rilevante ostacolo alla ripresa mondiale e un rischio per la stabilità finanziaria.

L'FMI sottolinea la "persistente stagnazione nelle economie avanzate" ma anche i timori legati al diffondersi di sentimenti contrari alla globalizzazione dei commerci che spingono verso un nuovo protezionismo. Invita pertanto tutti i Paesi, come già fatto in sede di G20 ad utilizzare tutte le leve - monetaria, fiscale e strutturale - per migliorare le prospettive di crescita e le banche centrali a mantenere politiche monetarie espansive. Tuttavia, queste da sole non bastano a far fronte al rallentamento della produttività e all'invecchiamento della popolazione". La ripresa "debole e incompleta", le preoccupazioni circa l'impatto della concorrenza straniera sui posti di lavoro e sui salari in molti paesi hanno alimentato il

risentimento verso la globalizzazione e hanno spinto questi stessi paesi verso politiche più protezionistiche con possibili conseguenze sui flussi commerciali globali. Per l'Eurozona, si prevede una crescita del +1,7% per il 2016 e del +1,5% per il 2017. Secondo l'FMI sull'Europa pesa l'incertezza circa l'impatto della *Brexit*. Per la Germania si stima un +1,7% nel 2016 e del +1,4% nel 2017 (stime riviste al rialzo); per la Francia +1,3% per il 2016 e 2017. La Spagna farebbe registrare un +3,1% nel 2016 e +2,2% nel 2017 (stime al rialzo). L'Italia fa registrare il tasso di crescita minore nell'Eurozona: dopo il +0,8% del 2015, il Fmi prevede per l'Italia una crescita del +0,8% nel 2016. Nel 2017 è atteso un +0,9%. La Grecia del +2,8%; la Germania crescerà del +1,4%, la Francia del +1,3%. Nel 2016, a crescere meno a livello europeo sarà la Grecia con un +0,1%.

Riguardo alla *Brexit*, l'FMI prevede un rallentamento della crescita nel Regno Unito all'1,8% nel 2016 e all'1,1% nel 2017. Se nell'immediato la *Brexit* non ha avuto effetti negativi rilevanti sull'area euro, questi dovrebbero manifestarsi nel corso del 2017.

Tab. 1- Le nuove stime del Fmi e il raffronto con le stime precedenti per le economie mondiali

Area	2015	2016	2017	Diff. Con Weo luglio		Diff. Con Weo aprile	
				2016	2017	2016	2017
Mondo	3.2	3.1	3.4	0.0	0.0	-0.1	-0.1
Economie avanzate	2.1	1.6	1.8	-0.2	0.0	-0.3	-0.2
USA	2.6	1.6	2.2	-0.6	-0.3	-0.8	-0.3
Eurozona	2.0	1.7	1.5	0.1	0.1	0.2	-0.1
Germania	1.5	1.7	1.4	0.1	0.2	0.2	-0.2
Francia	1.3	1.3	1.3	-0.2	0.1	0.2	0.0
Italia	0.8	0.8	0.9	-0.1	-0.1	-0.2	-0.2
Spagna	3.2	3.1	2.2	0.5	0.1	0.5	-0.1
Giappone	0.5	0.5	0.6	0.2	0.5	0.0	0.7
Uk	2.2	1.8	1.1	0.1	-0.2	-0.1	-1.1
Canada	1.1	1.2	1.9	-0.2	-0.2	-0.3	0.0

Fonte: Fmi

L'FMI si sofferma anche sul tema migranti osservando come nell'Unione europea si sia riversato un numero di rifugiati "senza precedenti", con circa 1,25 milioni di richieste di asilo alla fine del 2015 e un incremento anche nel 2016. Il fenomeno, se ben gestito, -secondo l'FMI- può "rafforzare il mercato del lavoro e avere un impatto positivo sulla crescita e sui conti pubblici", ma accoglierli presenta delle sfide, anche dal punto di vista economico. Si auspica che il Patto di Stabilità e Crescita consenta di tener conto dei costi dei rifugiati nel breve termine.

A fine novembre del 2016, il presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi a proposito dell'Eurozona ha parlato di "ripresa moderata ma costante" e ha affermato che il *quantitative easing* continuerà anche dopo il marzo 2017. Tuttavia, avverte la politica monetaria espansiva della Banca Centrale da sola non basta ed invita i paesi a spingere sulle riforme strutturali. Secondo Draghi l'economia europea ha mostrato "una capacità di reazione agli sviluppi avversi e alle incertezze globali"; l'inflazione nei prossimi mesi dovrebbe continuare a salire e portarsi al livello desiderato prossimo al +2% risalendo dal -0,2% di febbraio e dal +0,5% di ottobre. Ciò dipenderà dalla prosecuzione della politica di espansione monetaria. Anche la disoccupazione sta diminuendo. Secondo Draghi la ripresa economica dell'eurozona è stata fortemente sostenuta dalle politiche della Banca Centrale, ma insiste sulla necessità allo stesso tempo di politiche fiscali che sostengano la crescita dell'economia europea, partendo soprattutto dalla creazione di un ambiente favorevole per le imprese. Il Governatore della Banca Centrale, ha invitato tutti i Paesi UE "concentrarsi più sulla qualità che sulla quantità della spesa, sottolineando la necessità di ulteriori riforme strutturali in Italia come in altri Paesi dell'Eurozona in quanto la "politica monetaria accomodante" della BCE da sola non può bastare, sebbene ancora necessaria per un'economia europea ancora in rallentamento e con un basso tasso d'inflazione (previsto al +0,2% quest'anno e +1,2% nel 2017). Draghi nel parlare di "buona resilienza dell'eurozona nel breve termine" nell'affrontare la crisi, evidenzia anche i rischi nel medio e lungo termine derivanti dalla *Brexit* ed ammonisce i leader europei sulla necessità che i "nuovi progetti comuni europei si concentrino su preoccupazioni e bisogni immediati dei cittadini". Le priorità cui dare risposte, secondo il Presidente della BCE, sono l'immigrazione, la sicurezza e difesa e la fiducia tra persone e Stati". Tuttavia, secondo Draghi, è comunque fondamentale rispettare le regole della governance economica. Il commissario europeo agli Affari economici Moscovici, gli ha fatto da eco sottolineando che la direttrice deve essere il Patto di stabilità e di crescita europeo e di muoversi in un contesto di flessibilità ma nel quadro delle regole e non al di fuori di queste.

1.2 Lo scenario nazionale secondo OCSE e FMI

Nel suo Economic Outlook di settembre, l'Ocse ha rivisto al ribasso le stime di crescita dell'Italia: il Pil crescerà del +0,8% nel 2016 e 2017, ritoccando rispettivamente di -0,2 e di -0,6 punti le stime diffuse nello scorso giugno. Secondo l'Ocse nel Paese sono stati compiuti "notevoli progressi in materia di diritto del lavoro. Questo ha avuto un effetto sulla ripresa del tasso di occupazione dando

vita a un nuovo slancio. Si era supposto che questo slancio continuasse nel 2016 ma le speranze sono andate deluse". Tale situazione è dovuta alla scarsa "fiducia" e all'"incertezza politica". La revisione al ribasso delle stime di crescita italiane è dovuta al fatto che le attese "su investimenti e scambi non si sono rivelati così fruttuosi come si prevedeva", e che l'Italia sarà uno dei Paesi maggiormente colpiti dalla bassa crescita della zona euro nel 2017.

Anche il Fondo monetario internazionale nell'ultimo World Economic Outlook (WEO) di ottobre ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita in Italia nel 2016 e nel 2017, rispettivamente allo 0,8% e allo 0,9%. L'FMI per l'Italia, evidenzia un trend al ribasso sia per il deficit pubblico sia per il debito, ma ne sottolinea la lentezza. Il Fondo stima un debito al 133,2% nel 2016 in discesa dopo il 132,7% del 2015 (tab. 2). Nel 2017 il debito crescerà al 133,4% (rivisto al rialzo rispetto alla previsione di aprile). Nel 2021 il debito pubblico italiano sarà pari al 125% del nostro Pil nazionale. Il rapporto deficit/Pil nel 2016 si attesterà al 2,5% per scendere al 2,2% nel 2017, dopo il 2,6% registrato nel 2015. Nel 2021 dovrebbe azzerarsi. Tale circostanza dovrebbe influire positivamente per il rilancio dell'economia nel Paese. L'inflazione nel 2016 dovrebbe scendere dello 0,1% e nel 2017 aumenterebbe dello 0,5%. Sul fronte del mercato del lavoro si prevede un tasso di disoccupazione dell'11,5% per il 2016 e dell'11,2% nel 2017 a fronte dell'11,9% del 2015.

Tab. 2- Stime del FMI di ottobre 2016 sull'Italia

Indicatore	2015	2016	2017	2021
Pil	0,8	0,8	0,9	-
Inflazione	0,1	-0,1	0,5	-
Disoccupazione	11,9	11,5	11,2	-
Debito/Pil	132,7	133,2	133,4	125
Deficit/Pil	2,6	2,5	2,2	0

Fonte: Fmi

L'FMI prende in esame anche l'economia delle regioni italiane che continua sempre a mostrare una crescita a due velocità. Nel 2016 l'FMI stima una crescita del Pil pari dello 0,8%, ma sottolinea il rilevante divario tra Nord e Sud. La regione italiana con la crescita più elevata è l'Emilia Romagna con il +1,1%, che supera la Lombardia che crescerebbe del +1%. Le regioni con i tassi di crescita più bassi Calabria e Sardegna con il + 0,3%.

1.3 Le previsioni del Governo contenute nella nota di aggiornamento del DEF 2016

Il Consiglio dei Ministri del 27 settembre ha approvato la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza presentato in primavera¹. L'obiettivo della strategia economica del governo è di rilanciare gli investimenti stimolando la crescita anche attraverso il deficit, far ripartire l'occupazione, intervenire sulla flessibilità in uscita dal punto di vista previdenziale. Il quadro di finanza pubblica in cui si collocherà la prossima manovra di bilancio delineato nella Nota dal Governo è riportato nella tab. 3. Si stima un Pil in crescita del +0,8% per il 2016 e del +1% nel 2017, quest'ultima rivista al ribasso rispetto al +1,4% di aprile. Nel 2017, il rapporto fra deficit e Pil viene previsto al 2% mentre il rapporto debito/Pil da 132,8 attuale al 132,2 per cento. Tutti gli interventi per la ricostruzione post sisma e migranti si collocano all'interno di circostanze eccezionali al di fuori della stabilità. Interventi per sisma ed immigrazione richiederebbero un massimo di indebitamento ulteriore stimabile allo 0,4%, che secondo il Presidente del Consiglio non si configura come flessibilità (di cui si può usufruire una sola volta e lo si è fatto l'anno scorso), ma come margine di manovra aggiuntivo di circa 6-7 miliardi legato a misure eccezionali ed incontestabili. Pertanto il deficit dovrebbe attestarsi al 2,4% nel 2017 per far fronte a migranti e sisma. L'Ufficio parlamentare di bilancio (l'Upb) ha espresso riserve circa la previsione del Governo parlando di "eccessivo ottimismo". Lo 0,4% del rapporto deficit/Pil che dovrebbe andare a valere sulla flessibilità aggiuntiva invocata in nome delle spese per migranti e terremoto è attualmente al vaglio della UE. Per gli interventi dovuti al sisma il Governo sarebbe disposto ad impegnare 4,5 miliardi di euro. In ogni caso occorre un accordo in sede europea per lo sfioramento dell'0,4%. Nella manovra finanziaria in preparazione il Governo conta di mettere in campo una manovra espansiva capace di portare il Pil dal +0,6% in più che si avrebbe senza manovra al +1%, grazie alle seguenti misure: pacchetto competitività (347 milioni), pacchetto sviluppo (3,8 miliardi), pacchetto sociale (3 miliardi). I dati positivi sulla ripresa della produzione industriale in agosto, secondo il Ministro dell'Economia, andrebbero nella direzione delle stime del governo riportate nella nota di aggiornamento del Def sul Pil del 2017. Il Governo ha in ogni caso confermato la previsione di crescita del Pil.

¹ Il Documento di economia e finanza (Def) viene presentato alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno e rappresenta il principale strumento di programmazione economico-finanziaria. E' proposto dal Governo e approvato dal Parlamento. La "Nota di aggiornamento" è presentata invece alle Camere a settembre di ogni anno per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del Def, a seguito delle più recenti informazioni disponibili sul quadro economico.

Tab. 3- Quadro programmatico contenuto nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016 e indicatori di finanza pubblica (in percentuale del PIL)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
QUADRO PROGRAMMATICO NADEF						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,4	-2,0	-1,2	-0,2
Saldo primario	1,6	1,5	1,5	1,7	2,4	3,2
Interessi	4,6	4,2	4,0	3,7	3,6	3,4
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,9	-0,7	-1,2	-1,2	-0,7	-0,2
Variazione strutturale	-0,6	0,2	-0,5	0,0	0,5	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,9	132,3	132,8	132,5	130,1	126,6
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,2	128,7	129,3	129,0	126,8	123,4
Obiettivo per la regola del debito (4)				126,6		
Proventi da privatizzazioni		0,4	0,1	0,5	0,5	0,3
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,4	-1,6	-0,8	0,0
Saldo primario	1,6	1,5	1,5	2,1	2,8	3,4
Interessi	4,6	4,2	4,0	3,7	3,6	3,4
Indebitamento netto strutturale (2)	-1,0	-0,8	-1,4	-0,8	-0,4	-0,2
Variazione strutturale	-0,6	0,2	-0,5	0,6	0,3	0,2
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,9	132,3	132,8	132,2	129,6	126,1
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,2	128,7	129,3	128,8	126,3	122,9
QUADRO PROGRAMMATICO DEF						
2016 (aprile 2016)						
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,3	-1,8	-0,9	0,1
Saldo primario	1,6	1,6	1,7	2,0	2,7	3,6
Interessi	4,6	4,2	4,0	3,8	3,6	3,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,8	-0,6	-1,2	-1,1	-0,8	-0,2
Variazione strutturale	-0,1	0,2	-0,7	0,1	0,3	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni) (5)	132,5	132,7	132,4	130,9	128,0	123,8
Debito pubblico (netto sostegni) (5)	128,8	129,1	129,0	127,5	124,7	120,6
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti)</i>	1.620,4	1.642,4	1.672,2	1.703,0	1.751,6	1.803,7
<i>PIL nominale programmatico (val.)</i>	1.620,4	1.642,4	1.672,2	1.704,1	1.754,9	1.810,0

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti. Al netto delle una tantum e della componente ciclica. Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2015 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 58,2 miliardi, di cui 43,9 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM. Il livello del rapporto debito/PIL nel 2014 e 2015 include la revisione in aumento del valore nominale del debito (circa 1 miliardo) rispetto all'ultima pubblicazione disponibile, che sarà apportata dalla Banca d'Italia nel Supplemento al bollettino statistico 'Finanza pubblica, fabbisogno e debito' di ottobre. La prossima Notifica dell'ISTAT conterrà dati coerenti con quelli qui anticipati. Le stime considerano proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari pari allo 0,1 per cento del PIL nel 2016, 0,5 per cento del PIL negli anni 2017-2018 e 0,3 per cento del PIL nel 2019, nonché ulteriori risparmi destinati al Fondo ammortamento titoli di Stato. Inoltre, tali stime scontano l'ipotesi di un'uscita graduale dalla Tesoreria Unica a partire dal 2017 e una modesta riduzione delle giacenze di liquidità del MEF per circa 0,28 per cento del PIL nel 2017 e per circa 0,14 per cento del PIL nel 2018. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente Documento. Livello del rapporto debito/PIL che assicurerebbe l'osservanza della regola nel 2017 sulla base della dinamica prevista al 2019 (criterio forward-looking). (2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. Le stime considerano proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari pari allo 0,42 per cento di PIL nel 2015, 0,5 per cento di PIL annuo nel periodo 2016-2018 e 0,3 nel 2019.

I provvedimenti a sostegno della crescita saranno inseriti nella legge di stabilità per il 2017: interventi per le politiche sociali (adeguamento pensioni minime, rinnovo del contratto degli statali) avranno un effetto sul Pil del +0,1% per effetto dei 3,15 miliardi stanziati nel 2017. Sul fronte delle coperture della manovra di bilancio, oltre 8,5 miliardi dovrebbero arrivare da aumenti di gettito e IVA, da spending review e "ulteriori coperture", per un totale di 18,4 miliardi. Altre risorse potrebbero arrivare secondo indiscrezioni da vendita di frequenze e dalla seconda fase della *voluntary disclosure*; 6 miliardi provengono dal deficit. Gran parte delle risorse (15 miliardi) sono assorbite dalla necessità di sterilizzare l'aumento dell'IVA derivante dalle precedenti clausole di salvaguardia. Capitolo fondamentale della prossima legge di stabilità sarà l'intervento sulle pensioni attraverso lo strumento dell'anticipo pensionistico (per 1,5-2 miliardi); altre misure riguarderanno la ricongiunzione gratuita dei contributi, l'intervento sulle pensioni minime, con l'estensione della quattordicesima mensilità. Nel settore della previdenza potrebbe esserci la riduzione dell'aliquota contributiva delle partite IVA iscritte alla gestione separata dell'INPS dall'attuale 27% al 25% mentre dovrebbe però salire il contributo per le spese assistenziali dallo 0,72% all'1-1,25%). Si parla anche di interventi sul fronte della decontribuzione per agevolare la ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno e di un possibile intervento sul super ammortamento esteso ai beni immateriali e agli investimenti ad alto contenuto tecnologico. Anche per il 2017, dovrebbe essere confermata la *voluntary disclosure*, ovvero la possibilità di far rimpatriare con sanzioni ridotte i capitali portati all'estero. Si stimano due miliardi dal provvedimento. E' prevista anche una "*voluntary domestica*" per far emergere contanti, oro e altri preziosi detenuti in cassette di sicurezza.

1.4 La recente congiuntura italiana e delle regioni meridionali

Il quadro relativo alla recente congiuntura italiana, desumibile dalla *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana* pubblicata dall'ISTAT agli inizi del mese di novembre lascia intravedere segnali di ripresa dell'attività economica. Nel mese di agosto la produzione industriale italiana ha fatto segnare un +1,7% rispetto al mese precedente determinando un incremento nella media del trimestre giugno-agosto 2016 del +0,4% rispetto al trimestre precedente. Sempre nel mese di agosto il fatturato e gli ordinativi dell'industria (escluse le costruzioni) fanno registrare rispettivamente un +4,1% e +10,2%. L'aumento di fatturato ha riguardato i beni strumentali (+7,3%) e i beni di consumo durevoli (+4,6%), registrando performance positive sia sul mercato interno (+4,1%) sia sul mercato estero (+4,3%), sebbene considerando i primi otto mesi dell'anno sia il fatturato

interno che quello estero registrino una variazione negativa superiore al punto percentuale. Lo stesso vale per gli ordinativi totali. Sul fronte delle esportazioni sempre nel mese di agosto si registra un aumento del +2,6%. Considerando i primi otto mesi dell'anno la variazione rispetto al 2015 è del -0,1%. Le importazioni registrano ad agosto un +4,4%, mentre su base annuale un -2,5%. Gli scambi extra Ue a settembre hanno registrato un +0,5%, che rappresenta il quarto incremento congiunturale positivo; mentre le importazioni hanno registrato una contrazione del -4,1%. Sul fronte delle costruzioni nel mese di agosto l'indice di produzione registra un aumento del +3,4% rispetto al mese precedente, sebbene nei primi otto mesi dell'anno rimanga pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel secondo trimestre 2016, le compravendite di immobili residenziali hanno registrato una crescita significativa del +22,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente pur a fronte della debole dinamica dei prezzi delle abitazioni. Sul fronte dei consumi ad agosto, le vendite al dettaglio in volume registrano un -0,2% rispetto al mese precedente, dovuto soprattutto ai beni alimentari (-1%), mentre aumentano quelli non alimentari (+0,2%). Il clima di fiducia dei consumatori ad ottobre, per il terzo mese consecutivo, diminuisce ancora proseguendo il trend negativo dell'inizio dell'anno. All'interno delle diverse componenti del clima di fiducia, peggiorano quella relativa al clima economico, personale e corrente, mentre sul clima futuro si è più ottimisti. Sul fronte del mercato del lavoro nel mese di settembre gli occupati registrano una lieve crescita (+0,2% rispetto ad agosto), mentre a livello trimestrale l'occupazione è rimasta ferma, dopo il consistente aumento nei primi sei mesi nell'anno con i 223 mila occupati in più nel primo semestre. Nel terzo trimestre dell'anno in corso, l'occupazione dipendente a tempo indeterminato ha fatto registrare variazioni positive (+0,3% rispetto al trimestre precedente) sebbene su livelli inferiori rispetto all'anno precedente. In diminuzione risulta l'occupazione indipendente (-0,8%). Il tasso di disoccupazione nel mese di settembre è stato dell'11,7%; in aumento le persone in cerca di occupazione (+2% rispetto ad agosto) e in diminuzione il numero di inattivi (-0,9%). Stabili a livello trimestrale sia il tasso di disoccupazione come pure il tasso d'inattività. Nel mese di ottobre, le aspettative degli imprenditori sull'occupazione sono positive nei servizi, nella manifattura e nel commercio; stabili nelle costruzioni.

Sul fronte dei prezzi, ad ottobre la variazione annua dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) è risultata pari a -0,1%.

Circa le prospettive di breve termine, dopo l'aumento registrato a settembre, l'indicatore composito della fiducia delle imprese è ulteriormente salito in ottobre, nel settore manifatturiero, dei servizi e nelle costruzioni; lieve calo nel settore del

commercio al dettaglio dopo i segnali positivi del mese precedente. Non si segnalano segnali di accelerazione dell'attività economica negli ultimi mesi dell'anno.

A fine ottobre, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nella sua "Nota sulla congiuntura" fa il punto sull'andamento dell'economia nei primi due trimestri e delle prospettive dei due trimestri successivi. Secondo le stime dell'UPB, il PIL aumenta del +0,2% nel terzo trimestre e del +0,1% nel quarto, in maniera da registrare su base annuale una crescita media del +0,8%. Sui ritmi abbastanza lenti della ripresa economica hanno influito la scarsa domanda interna e il calo delle esportazioni che hanno risentito della debolezza degli scambi mondiali. I consumi delle famiglie si sono attestati su livelli inferiori rispetto all'incremento del reddito disponibile. Sul fronte degli investimenti, nonostante la migliore redditività aziendale e le condizioni di credito favorevoli le incerti prospettive sui livelli di domanda spingono alla cautela verso nuovi e maggiori investimenti. Si è assistito ad una ripresa delle dinamica occupazionale, migliore rispetto all'andamento del Pil. Tuttavia, nell'ultimo trimestre sono emersi segnali di rallentamento nella crescita occupazionale, dovuto alla componente a tempo indeterminato, soprattutto per la riduzione nel 2016 del regime di esonero contributivo. Nel mese di settembre l'inflazione è risultato di nuovo in crescita grazie soprattutto ai prodotti energetici.

La recente congiuntura relativa al Mezzogiorno nel contesto nazionale è desumibile dal Rapporto Svimez sull'economia delle regioni meridionali. Nel 2015 dopo sette anni di calo il Pil del Mezzogiorno è cresciuto del +1% rispetto al 2014, mentre nel Centro-Nord l'incremento è stato del +0,7% e nell'intero Paese del +0,8%.

La Svimez parla di una ripresa al Sud molto lenta per tornare ai livelli pre-crisi e agganciare la media UE. Secondo la Svimez il dato positivo del 2015 è dovuto all'accelerazione della spesa comunitaria dovuta alla chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2007-2013, che ha portato a un'accelerazione della spesa pubblica ed ai buoni dati sull'agricoltura, il cui valore aggiunto è aumentato del +7,3% e nel settore turistico. Per quanto riguarda le singole regioni meridionali nel 2015 sul fronte del Pil i risultati migliori sono nell'ordine quelli di Basilicata con il +5,9%, Molise +3,4%, Abruzzo +2,7%, Sicilia +1,7%, Calabria +1,4%, Sardegna +0,5%, la Puglia + 0,4% e Campania +0,3%. Le regioni che fanno registrare il Pil pro capite più basso sono: la Calabria con 16.659 euro, la Puglia con 16.973 euro, la Campania con 17.077 euro .

I consumi delle famiglie meridionali sono aumentati del +0,3%, a fronte della diminuzione del -0,6% del 2014. L'incremento nelle regioni del Centro-Nord è stato del +0,8%.

Il migliorato clima di fiducia e le migliori condizioni di accesso al credito hanno sostenuto la ripresa sul fronte degli investimenti che registrano nel 2015 un +0,8%, stesso dato registrato nel Centro-Nord. Il valore aggiunto in agricoltura ha avuto un incremento del +7,3%, contro il +1,6% del Centro-Nord. Nel settore dei servizi il Mezzogiorno ha registrato il +0,8% contro +0,3% del Centro-Nord. Nell'industria, il Centro-Nord registra un +1,1% contro -0,3% del Sud. Quest'ultimo dato negativo del Sud è dovuto soprattutto al settore energetico: considerando il settore manifatturiero, la crescita al Sud è del +1,9% contro il +1,4% del Centro-Nord.

Sul mercato del lavoro l'occupazione al Sud è cresciuta del +0,8% contro il +0,4 nazionale. Nel 2015 i giovani occupati nel Sud sono stati il +16% pari a 94mila unità, mentre nel Centro Nord 91mila pari al +0,6%. L'aumento dei posti di lavoro al Sud interessa l'agricoltura (+5,5%) e il terziario (+1,8%), soprattutto il settore del turismo.

Nonostante i segnali positivi la Svimez continua, tuttavia, a sottolineare il <<rischio di desertificazione >> con 1 milione e 100 mila persone che hanno lasciato il Mezzogiorno. Tra il 2002 e il 2014, ben 653mila persone sono andate via e di queste 478mila giovani di cui 133mila laureati. Nel 2015 il numero dei nati al Sud ha raggiunto il livello più basso dall'Unità d'Italia: 170 mila. A preoccupare maggiormente è l'impoverimento del Sud: la povertà assoluta al Sud interessa 10 persone su 100 contro le 6 del Centro-Nord.

La tab. 4 riporta i tassi di variazione del Pil nel 2014 e nel 2015 rispetto a ciascun anno precedente e riporta anche i tassi di variazione cumulati nel periodo 2001-2007, 2008-2014 e 2008-2015. La variazione per il Mezzogiorno nel 2014 e nel 2015 è pari rispettivamente al -1,2% e al +1%, a fronte del -0,1% e +0,7% del Centro-Nord. Il medesimo dato per la Puglia è pari al -1% e al +0,2%. Considerando i tassi di variazione del Pil cumulati nel periodo 2008-2015 per la Puglia si ha una perdita la perdita del -11,4% a fronte del -12,3% del Mezzogiorno e -7,1% del Centro-Nord.

Tab. 4- Variaz. del PIL nelle regioni italiane (tassi annui e cumulati di variaz.%) (a)

Regioni	2014	2015	2001-2007	2008-2014	2008- 2015
Piemonte	-1,6	0,9	7,9	-12,6	-11,9
Valle d'Aosta	1,3	-1	7,3	-4,6	-5,5
Lombardia	-0,8	0,8	9,5	-4,4	-3,6
Trentino Alto Adige	-0,3	0,6	7,5	2,8	3,3
Veneto	0,5	0,7	9,2	-8,8	-8,2
Friuli Venezia Giulia	-0,3	-0,2	6,7	-12,1	-12,3
Liguria	0,5	0,9	4,9	-13,9	-13,1
Emilia-Romagna	0,4	0,6	10,3	-6,1	-5,5
Toscana	0,2	1	8,1	-6,5	-5,6
Umbria	-1,4	2,4	6,1	-15	-13
Marche	1,9	1	12,3	-12,9	-12,1
Lazio	1	0,2	14,9	-9,3	-9
Abruzzo	-2	2,5	4,2	-7,7	-5,4
Molise	0,7	2,9	5	-18,7	-16,3
Campania	-1,7	0,2	5,4	-16,2	-16
Puglia	-1	0,2	2,1	-11,6	-11,4
Basilicata	0,5	5,5	-0,5	-12,8	-8
Calabria	-0,3	1,1	3,6	-14,1	-13,1
Sicilia	-1,3	1,5	5,8	-13,1	-11,8
Sardegna	-1	0,2	6,7	-10,1	-9,9
Mezzogiorno	-1,2	1	4,5	-13,2	-12,3
Centro -Nord	-0,1	0,7	9,7	-7,8	-7,1
- Nord-Ovest	-0,9	0,8	8,7	-7,3	-6,6
- Nord-Est	0,3	0,6	9,2	-6,9	-6,4
- Centro	0,7	0,7	11,9	-9,2	-8,6
Italia	-0,3	0,8	8,5	-9	-8,3

a) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

I dati relativi al Pil pro capite nel 2015 nelle regioni italiane, sempre secondo la Svimez, sono riportati nella tab. 5, che ne illustra anche i numeri indice avendo posto il dato italiano pari a 100. Il Mezzogiorno ha un Pil pro capite nel 2015 di 17.886 euro, a fronte di 31.659 del Centro-Nord. Il dato pugliese è pari a 16.973. Nel 2015 il Pil pugliese è inferiore del 37% rispetto al dato italiano e 3,4% rispetto al dato del Mezzogiorno.

Tab. 5 Prodotto interno lordo pro capite nelle regioni italiane

Regioni	2015 (euro)	Indici: Italia = 100 (a)		
		2001	2007	2015
Piemonte	28.402	109,1	108,7	105,4
Valle d'Aosta	36.720	129,9	129,2	136,3
Lombardia	35.421	131,9	128,6	131,4
Trentino A.A.	37.561	131,7	128,3	139,4
Veneto	30.710	114,1	112,7	114,0
Friuli V.G.	28.574	108,8	108,6	106,0
Liguria	29.908	109,5	111,0	111,0
Emilia-Romagna	33.217	123,1	122,1	123,3
Toscana	29.556	106,5	105,8	109,7
Umbria	24.450	97,8	95,2	90,7
Marche	25.837	96,0	99,0	95,9
Lazio	31.229	123,4	125,9	115,9
Abruzzo	24.057	87,4	84,3	89,3
Molise	20.333	76,0	79,2	75,5
Campania	17.077	66,6	66,4	63,4
Puglia	16.973	64,8	63,6	63,0
Basilicata	19.807	71,3	71,2	73,5
Calabria	16.659	59,8	61,4	61,8
Sicilia	17.358	64,3	65,3	64,4
Sardegna	19.995	71,4	72,9	74,2
Mezzogiorno	17.886	67,0	67,1	66,4
Centro - Nord	31.659	118,5	117,8	117,5
- Nord-Ovest	32.970	123,1	121,3	122,4
- Nord-Est	32.064	118,4	117,2	119,0
- Centro	29.518	112,4	113,6	109,5
Italia	26.946	100,0	100,0	100,0

(a) Valori correnti.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e stime SVIMEZ.

La tab. 6 riporta l'andamento dell'occupazione nel 2015 rispetto all'anno precedente e nel II trimestre del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014 per settore di attività. In entrambi i periodi considerati in Puglia e nel Mezzogiorno aumentano gli occupati nel settore agricolo. Diminuiscono nel settore dell'industria in senso stretto nella media 2014-15 per recuperare nel dato relativo al secondo trimestre 2016. Soffre l'occupazione nel settore delle costruzioni nel primo periodo. Recupera nel secondo trimestre del 2016. Sia in Puglia sia nel

Mezzogiorno, perde colpi l'occupazione nel settore del commercio nel secondo trimestre del 2016 rispetto all'anno precedente.

Tab. 6 Andamento degli occupati nel 2015 e tra il II trimestre 2015 e 2016 per settore di attività e area geografica (variazioni %)

Regioni e circoscrizioni	Agricoltura	Industria			Servizi			Tot.
		In senso stretto	Costruzioni	Tot.	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Tot.	
Media 2014-2015								
Abruzzo	5,0	12,7	5,7	10,7	-7,5	-2,9	-4,4	0,6
Molise	-31,6	16,0	-18,0	5,6	3,0	3,8	3,6	1,4
Campania	0,7	-2,7	2,5	-1,0	0,4	2,1	1,6	1,0
Puglia	3,2	-8,5	11,1	-3,0	10,8	1,1	4,0	2,4
Basilicata	-2,1	8,1	-3,6	4,3	-3,1	6,9	3,9	3,5
Calabria	1,3	-9,9	-1,8	-6,3	0,0	-1,1	-0,8	-1,4
Sicilia	12,6	-0,4	4,2	1,5	6,5	-0,4	1,6	2,3
Sardegna	19,7	-7,5	-15,8	-11,2	-3,0	9,0	5,2	3,1
Mezzogiorno	5,5	-1,6	1,7	-0,5	2,7	1,5	1,8	1,6
Centro-Nord	2,4	0,3	-2,1	-0,3	-0,1	1,2	0,8	0,6
Italia	3,8	0,0	-1,1	-0,3	0,7	1,3	1,1	0,8
Media 2015-2016 (primi 2 trimestri)								
Abruzzo	12,4	6,1	-15,7	-0,2	6,3	-0,2	1,6	1,6
Molise	31,3	1,4	34,2	9,0	10,1	-3,4	0,7	4,4
Campania	-2,0	5,1	-5,2	1,5	5,0	3,9	4,2	3,4
Puglia	22,8	8,0	-2,5	4,5	0,7	-4,6	-3,0	0,3
Basilicata	16,9	5,3	-4,9	2,3	3,6	-2,4	-0,7	1,3
Calabria	16,4	1,7	13,3	6,7	1,1	1,7	1,5	3,7
Sicilia	-4,0	-5,5	-3,2	-4,5	7,7	2,2	3,8	1,9
Sardegna	-14,9	6,0	-11,9	-1,5	0,8	-0,2	0,1	-1,4
Mezzogiorno	5,8	3,9	-4,0	1,1	4,2	0,7	1,7	1,8
Centro-Nord	6,6	0,1	-4,4	-0,9	1,6	2,5	2,2	1,4
Italia	6,2	0,8	-4,3	-0,5	2,3	2,0	2,1	1,5

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT.

Nel 2016, il Pil del Mezzogiorno dovrebbe crescere del +0,5% a fronte del +0,9% del Centro-Nord e del +0,8% italiano. La ripresa del Pil sarebbe da imputare al buon andamento dei consumi stimato in +0,6% al Centro-Nord e +0,4% al Sud.

Nel 2017, il Pil italiano dovrebbe aumentare del +1% , come media del +1,1% del Centro-Nord e del +0,9% del Sud. Oltre ai consumi finali in aumento del +0,5% al Centro-Nord e del +0,6 % al Sud, aumentano anche gli investimenti fissi lordi del +2% come dato italiano, come somma del +2% del Centro-Nord e del + 0,6% del Sud (Tab. 7). Sul fronte del mercato del lavoro, si prevede un aumento nazionale del +0,4 %: + 0,4% al Centro-Nord e + 0,3% al Sud. La disoccupazione al Sud si mantiene su livelli abbastanza sostenuti: 20,4% del 2017 contro il 20,1% del 2016, a fronte rispettivamente dell'8,6% e dell'8,7% del Centro Nord

Tab. 7- Previsioni Svimez per alcune variabili macroeconomiche (Variaz. %)

Variabili	Mezzogiorno		Centro-Nord		Italia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Pil	0,5	0,9	0,9	1,1	0,8	1
Consumi totali	0,3	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5
Esportazioni di beni	1,7	3,6	3,6	3,8	3,4	3,8
Investimenti totali	0,6	1,8	2	2,1	1,7	2
Reddito disponibile	0,9	0,8	1,1	0,8	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione	20,1	20,4	8,7	8,6	12,2	12,4

Fonte: Rapporto Svimez 2016

1.5 L'economia della Puglia

Di seguito, sulla base dei dati desunti dai conti economici territoriali pubblicati dall'ISTAT a fine novembre del 2015 e degli ultimi dati economici ufficiali, si delinea il quadro delle economie regionali, in particolare di quella pugliese². Tali dati consentono di tracciare un quadro comparativo fra l'economia della Puglia e il resto delle regioni italiane.

Il territorio pugliese è pianeggiante per il 53%, collinare per il 45% e montuoso solo per il 2%. Conta circa 800 km di costa. Comprende 258 comuni; 6 province per una superficie di 19.540,9 km², per una densità pari a 208,79 ab. per km². La popolazione pugliese è pari a 4,077 milioni di abitanti e rappresenta il 6,7% della popolazione nazionale (Tab. 8). Fra le regioni italiane, la Lombardia con poco oltre 10 milioni di abitanti assorbe il 16,5% della popolazione italiana; la Valle d'Aosta, con poco meno di 128mila abitanti, lo 0,2%.

² Alla data di stesura del presente documento non sono disponibili dati ufficiali di contabilità nazionale a livello regionale più aggiornati. Pertanto, i dati riportati nei paragrafi 1.5.1 e 1.5.3 sono i medesimi presentati nel DEFR 2016. In ogni caso nelle tabb. 4 e 5, sono stati riportati i dati riferiti al 2015 relativi al Pil e alle sue variazioni nelle regioni italiane sebbene trattasi di stime SVIMEZ.

Tab. 8- Popolazione residente al 1° Gennaio 2016 nelle regioni italiane (dati assoluti e %)

Regioni	Popolazione	
	Residenti	%
Piemonte	4.404.246	7,3
Valle d'Aosta	127.329	0,2
Lombardia	10.008.349	16,5
Trentino-Alto Adige	1.059.114	1,7
Veneto	4.915.123	8,1
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	2,0
Liguria	1.571.053	2,6
Emilia-Romagna	4.448.146	7,3
Toscana	3.744.398	6,2
Umbria	891.181	1,5
Marche	1.543.752	2,5
Lazio	5.888.472	9,7
Abruzzo	1.326.513	2,2
Molise	312.027	0,5
Campania	5.850.850	9,6
Puglia	4.077.166	6,7
Basilicata	573.694	0,9
Calabria	1.970.521	3,2
Sicilia	5.074.261	8,4
Sardegna	1.658.138	2,7
Totale	60.665.551	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

1.5.1 La Puglia nel contesto economico nazionale

La tab. 9 riporta l'evoluzione Pil di Puglia, Mezzogiorno e Italia dal 2000 al 2014, ultimo anno per il quale sono disponibili dati ufficiali. Il Pil pugliese rappresenta durante tutto l'arco temporale considerato quasi costantemente il 19% del Pil del Mezzogiorno e a partire dal 2010 pressoché stabilmente il 4,3% del Pil nazionale. Nel 2000 rappresentava il 4,7% del Pil nazionale. Nel 2007 il Pil pugliese raggiungeva i 74,3 miliardi di euro; nel 2014 lo stesso dato scende a circa 66,6 miliardi di euro. La variazione del Pil a prezzi costanti fra il 2007 e il 2008 è del -3% e fra il 2008 e il 2009 del -4,7%.

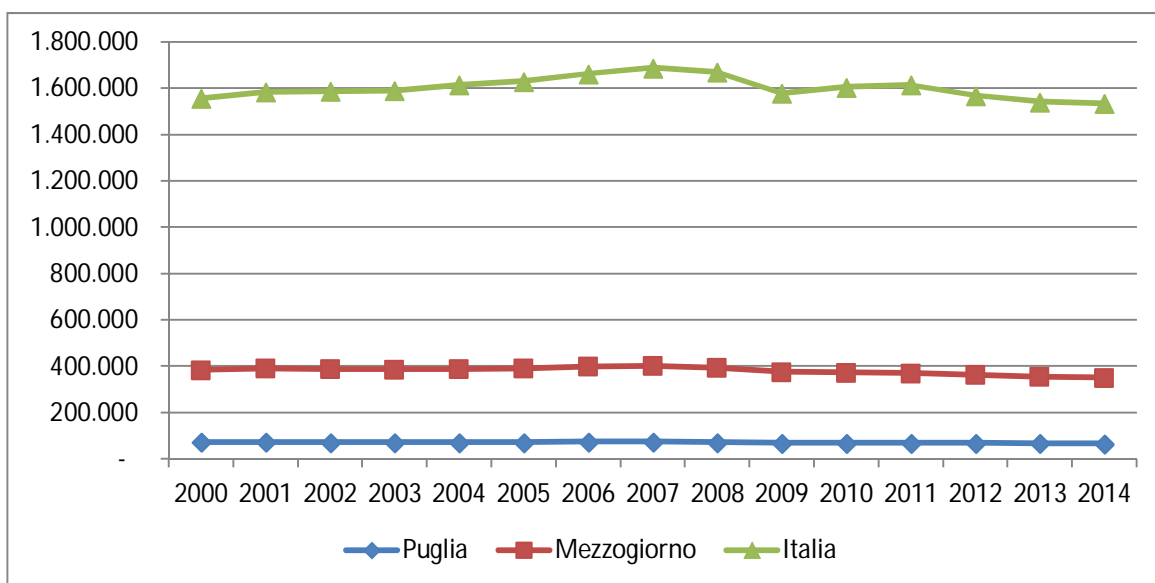
Tab. 9- Prodotto interno lordo per Puglia, Mezzogiorno e Italia (milioni di euro, valori concatenati* anno 2010, variazioni annue e dati %)

Anno	Puglia		Mezzogiorno		Italia		Pil Puglia/Pil Mezz.	Pil Puglia/Pil Italia
	Milioni di euro	Var. % annue	Milioni di euro	Var. % annue	Milioni di euro	Var. % annue		
2000	72.846	-	384.144	-	1.556.221	-	19,0%	4,7%
2001	73.357	0,7%	390.322	1,6%	1.583.810	1,8%	18,8%	4,6%
2002	72.495	-1,2%	388.738	-0,4%	1.587.782	0,3%	18,6%	4,6%
2003	71.518	-1,3%	386.381	-0,6%	1.590.205	0,2%	18,5%	4,5%
2004	72.044	0,7%	388.595	0,6%	1.615.383	1,6%	18,5%	4,5%
2005	72.419	0,5%	391.488	0,7%	1.630.722	0,9%	18,5%	4,4%
2006	74.106	2,3%	398.668	1,8%	1.663.441	2,0%	18,6%	4,5%
2007	74.347	0,3%	401.542	0,7%	1.687.963	1,5%	18,5%	4,4%
2008	72.095	-3,0%	394.287	-1,8%	1.670.242	-1,0%	18,3%	4,3%
2009	68.696	-4,7%	375.442	-4,8%	1.578.690	-5,5%	18,3%	4,4%
2010	69.198	0,7%	373.189	-0,6%	1.605.694	1,7%	18,5%	4,3%
2011	69.375	0,3%	370.828	-0,6%	1.615.117	0,6%	18,7%	4,3%
2012	68.677	-1,0%	363.445	-2,0%	1.569.604	-2,8%	18,9%	4,4%
2013	67.080	-2,3%	354.362	-2,5%	1.542.177	-1,7%	18,9%	4,3%
2014	66.564	-0,8%	350.588	-1,1%	1.535.332	-0,4%	19,0%	4,3%

Fonte: Elaborazione su Conti economici territoriali ISTAT. * Si tratta di valori a prezzi costanti.

La fig. 1 riporta l'andamento registrato nel periodo considerato. Per tutte le ripartizioni considerate, si registra una crescita del Pil, sebbene differenziata, sino al 2007; a partire dal 2008, in corrispondenza del manifestarsi dei primi effetti della crisi economico-finanziaria, legata ai *subprime* americani prima e dei debiti sovrani in seguito, si assiste ad una discesa del Pil. Confrontando l'andamento del Pil pugliese con quello di Mezzogiorno e Italia, a partire dal 2008 e tenendo conto dei tassi di variazione del Pil riportati nella tab. 1, la Puglia dimostra di reggere meglio agli effetti della crisi con tassi di variazione, sebbene negativi, migliori delle altre ripartizioni (se non con qualche rara eccezione). Nel 2014 la variazione del Pil pugliese rispetto all'anno precedente è del -0,8%, a fronte di un -1,1% del Mezzogiorno e -0,4% riferito all'intero Paese.

Fig. 1- Pil di Puglia, Mezzogiorno e Italia dal 2000 al 2014 (milioni di euro, valori concatenati anno 2010).

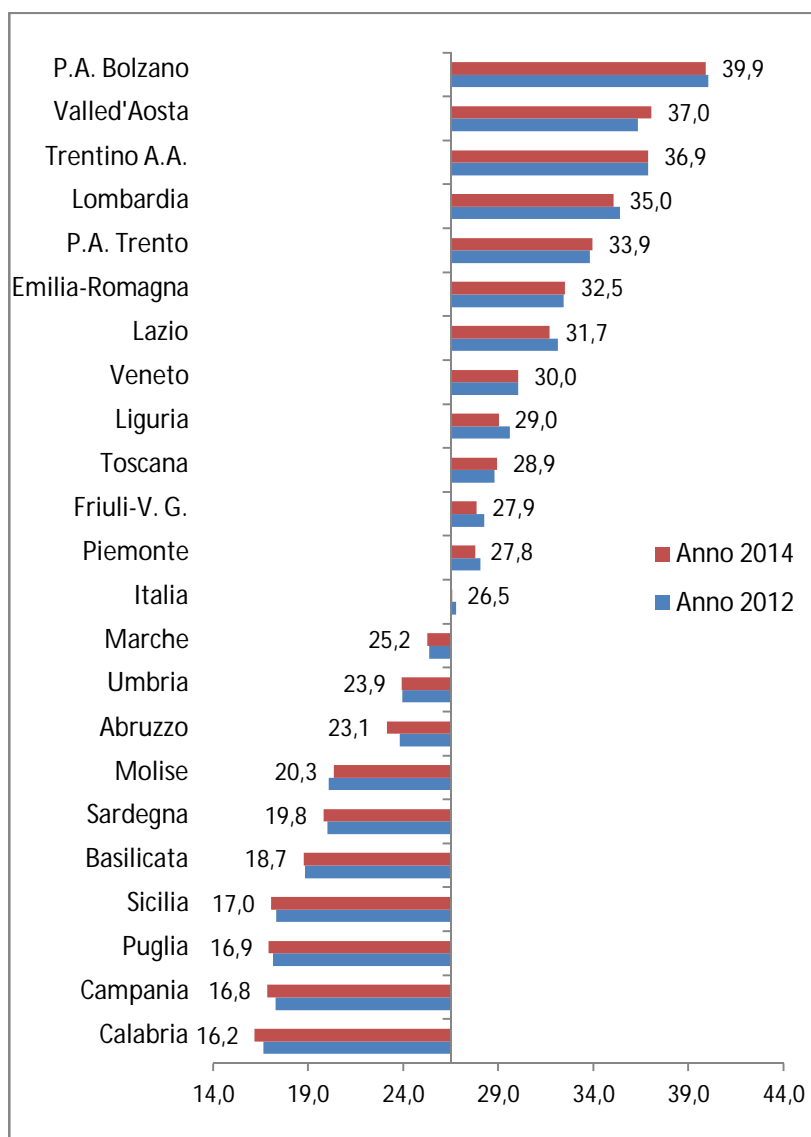


Il Nord-ovest è l'area del Paese con il Pil pro capite più elevato con 32,5mila euro; segue il Nord-est con 31,4mila euro; il Centro con 29,9mila euro; infine il Mezzogiorno con 17,6mila euro per abitante, pari a poco più della metà di quello del Centro-Nord. La successiva fig. 2 riporta la distribuzione regionale del Pil pro capite.

Fra le regioni, il valore più elevato spetta alla provincia autonoma di Bolzano che ha un Pil pro capite di circa 40mila euro per abitante. Fra le regioni del Mezzogiorno è in testa l'Abruzzo con 23mila euro. La Calabria è l'ultima fra le regioni con 16,2mila euro.

Il reddito pro capite pugliese è pari nel 2014 a 16,9 mila euro (in lieve aumento rispetto al 2012) a fronte di un reddito medio pro capite nazionale di 26,5 mila euro.

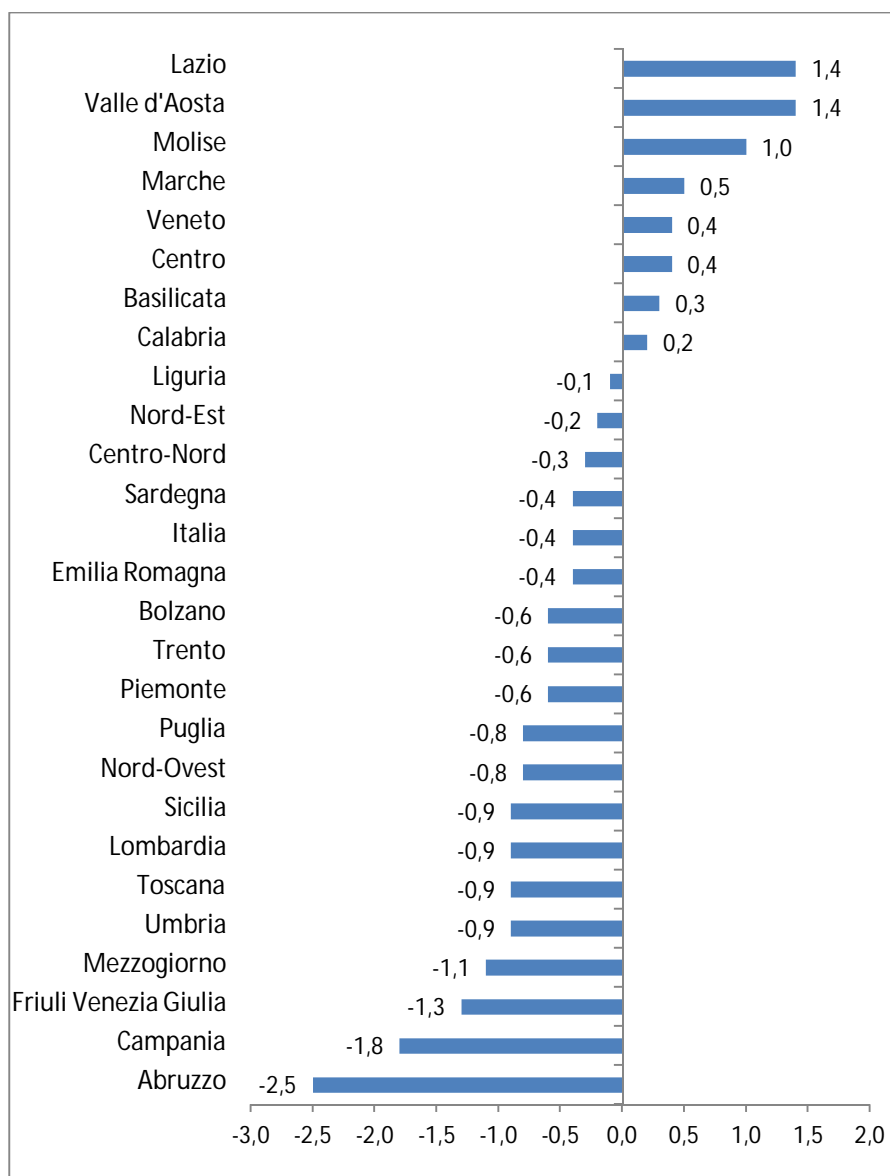
Fig. 2- Pil per abitante a prezzi correnti nelle regioni italiane. Anni 2012 e 2014 (migliaia di euro pro capite)



La fig. 3, riporta le variazioni fra il 2013 e il 2014 del Pil in volume delle regioni italiane e per le varie ripartizioni geografiche. Fra queste il Centro è la sola area che registra un incremento con il +0,4%. Il Mezzogiorno perde il -1,1%; il Nord-Ovest il -0,8%, il Nord-Est il -0,2%. Fra le regioni la Valle d'Aosta e il Lazio sono le regioni con l'incremento maggiore con il +1,4%. Fra le Regioni del Mezzogiorno mostrano incrementi positivi Calabria, Basilicata e Molise.

La Puglia registra un dato del -0,8%, al di sotto del valor medio italiano pari al -0,8%, al di sopra del valore riferito all'intero Mezzogiorno pari al -1,1% e più contenuto rispetto alla variazione negativa di altre regioni (Lombardia, Toscana, Umbria, Friuli, Campania ed Abruzzo).

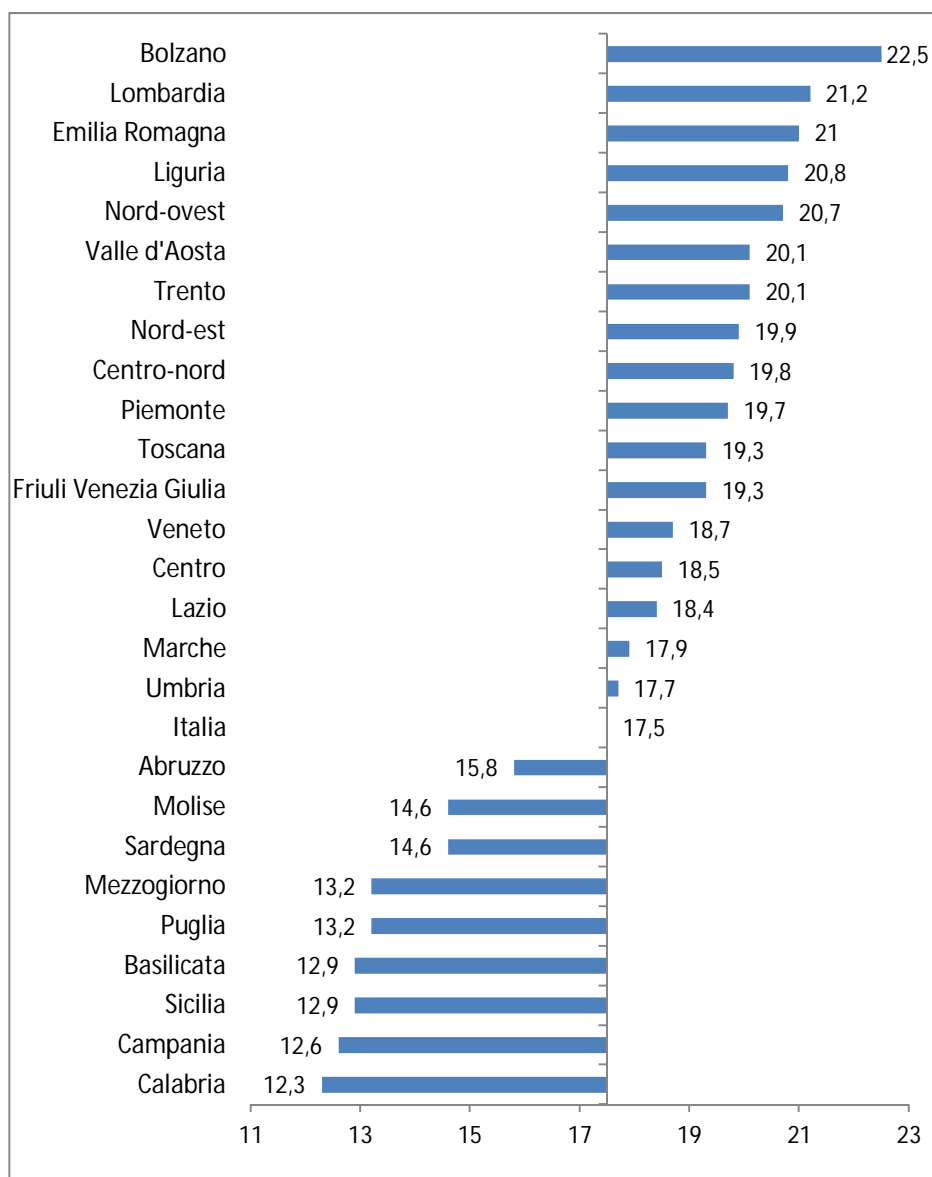
Fig. 3- Variazioni del Pil in volume delle regioni italiane fra il 2013 e 2014 (var. %).



La successiva fig. 4 riporta il reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante nel 2014. È un dato differente dal Pil in quanto tiene conto del reddito disponibile delle famiglie che, rispetto al Pil stesso, consente di trarre ulteriori indicazioni e differenti elementi di giudizio circa la quantificazione del benessere economico all'interno del Paese. In testa risulta la provincia autonoma di Bolzano con 22,5mila euro per abitante, seguita dalla Lombardia con 21,2mila euro e l'Emilia Romagna con 21mila euro per abitante. I valori più bassi spettano a Calabria con 12,3mila euro, Campania con 12,6mila euro e Basilicata con 12,9mila euro per abitante.

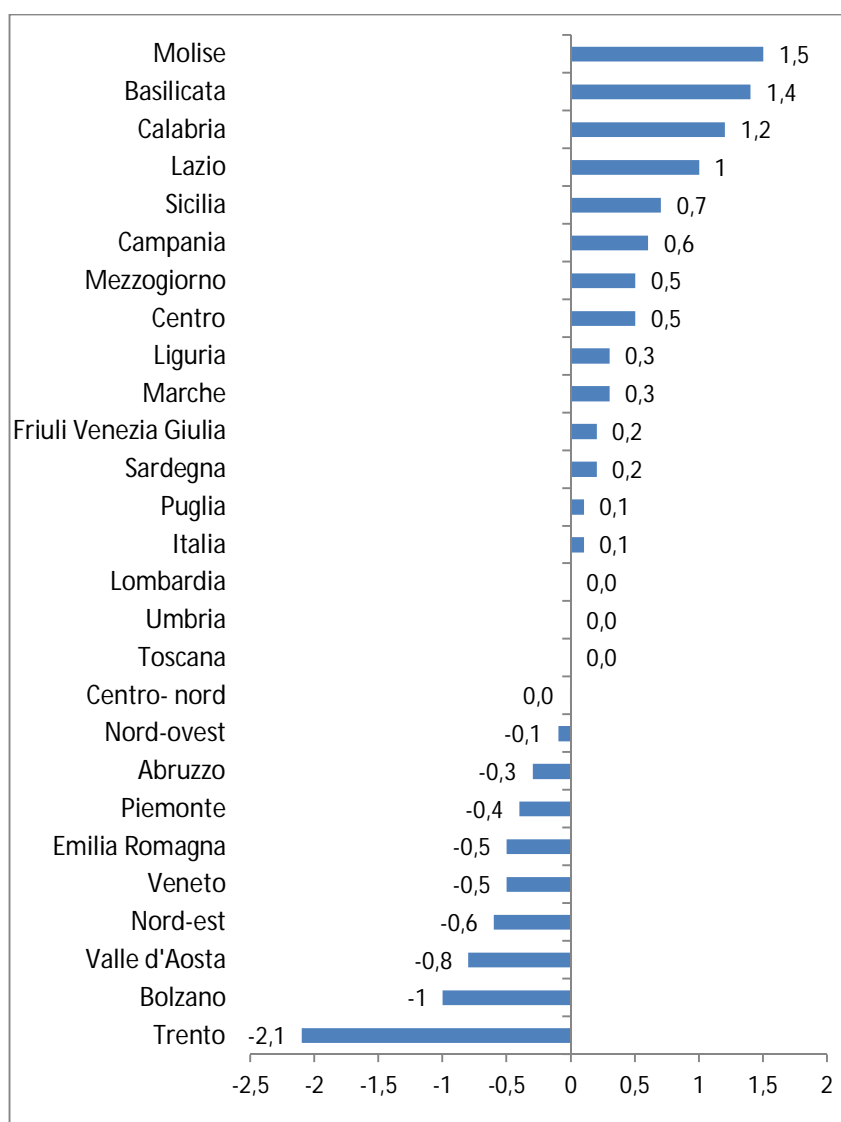
La Puglia si colloca in linea con il valore di 13.200 euro dell'intero Mezzogiorno e davanti a Sicilia (con 12,9), Basilicata (con 12,9), Campania (12,6) e Calabria (12,3).

Fig. 4- Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante nel 2014 (migliaia di euro pro capite)



La fig. 5, riporta la variazione registrata per l'ultimo anno disponibile, il 2014 sul 2013 del medesimo indicatore. La Puglia mostra una variazione positiva, sebbene nella misura del +0,1% collocandosi a metà classifica, in linea con il dato nazionale. Le variazioni più elevate spettano al Molise (+1,5%) alla Basilicata (+1,4) e alla Calabria (+1,2%). Quelle peggiori alla provincia autonoma di Trento (-2,1), di Bolzano (-1%) e alla Valle d'Aosta (-0,8).

Fig. 5- Reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Var. % 2014 su 2013



La tab. 10 riporta il valore aggiunto per regione e macro branca nel 2014. Il Lazio risulta la regione maggiormente terziarizzata con circa l'85% del proprio valore aggiunto dovuto ai servizi (sommando le percentuali delle ultime tre colonne in tabella); seguita dalla Calabria con circa 83%, dalla Sicilia con l'82%, dalla Liguria con 81% e dalla Campania con l'80%. In Puglia, la quota di valore aggiunto destinata ai servizi rappresenta il 78% circa. Per quanto riguarda le costruzioni, la quota maggiore del proprio valore aggiunto spetta alla Valle d'Aosta con 7,22%, seguita dall'Abruzzo con il 6,4%, e dalla provincia autonoma di Trento con il 6,3%. Per quanto riguarda l'industria, la quota più elevata spetta al Veneto con il 25,1% del proprio valore aggiunto, seguita da Emilia Romagna con il 24,6% e dalle Marche con il 24,3%. La Basilicata con il 5,4% e il Molise con il 5,1% sono le regioni con la quota di valore di valore aggiunto più elevata in agricoltura.

Tab. 10- Valore aggiunto a prezzi base per regione e macrobranca nell'anno 2014 (val. %).

Regioni e rip. geogr.	Agric.	Ind.	Costr.	CR-AT-TC*	IMF-AI-NAPI*	Altri servizi	Tot.
Lazio	1,0	10,4	4,1	25,8	33,2	25,5	100%
Calabria	4,8	7,3	4,9	26,5	24,5	31,9	100%
Sicilia	3,8	9,6	4,4	22,4	27,0	32,7	100%
Liguria	1,1	12,2	5,6	27,2	33,1	20,7	100%
Campania	2,7	11,5	5,8	25,3	25,7	29,1	100%
Mezzogiorno	3,7	12,2	5,3	23,6	25,6	29,7	100%
Sardegna	4,7	10,4	6,1	25,9	23,9	29,0	100%
Centro	1,6	15,7	4,5	24,8	30,8	22,7	100%
Puglia	4,0	13,5	4,8	22,4	26,4	29,0	100%
Valle d'A.	1,4	15,8	7,2	26,1	25,3	24,3	100%
Italia	2,2	18,6	4,9	23,8	29,2	21,3	100%
Bolzano	4,8	15,2	5,9	29,2	23,1	21,8	100%
Trento	3,5	16,3	6,3	22,2	28,4	23,3	100%
Umbria	2,6	19,0	5,4	22,9	27,2	22,9	100%
Toscana	2,3	20,9	4,4	24,5	28,8	19,1	100%
Nord-ovest	1,3	21,5	4,8	23,9	31,9	16,5	100%
Friuli V.G.	1,7	20,1	5,9	20,8	27,6	23,9	100%
Lombardia	1,1	22,2	4,6	23,5	33,6	15,0	100%
Molise	5,1	18,2	5,5	20,0	22,2	29,0	100%
Abruzzo	2,5	20,2	6,4	21,2	25,1	24,6	100%
Piemonte	1,8	23,0	5,2	23,9	27,1	19,0	100%
Nord-est	2,5	23,4	5,1	23,1	27,8	18,1	100%
Marche	1,9	24,3	5,7	21,7	26,8	19,5	100%
Emilia R.	2,6	24,6	4,8	22,5	28,5	16,9	100%
Veneto	2,1	25,1	5,0	23,5	27,7	16,6	100%
Basilicata	5,4	23,9	6,2	19,0	20,4	25,0	100%

* CR-AR-TC: Commercio e riparazioni; Alberghi, bar, ristoranti; Trasporti e Comunicazioni. IMF-AI-NAPI: Intermediazione monetarie e finanziaria; Attività immobiliari; Noleggio, attività professionali e imprenditoriali. Altri Servizi: Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e convivenze.

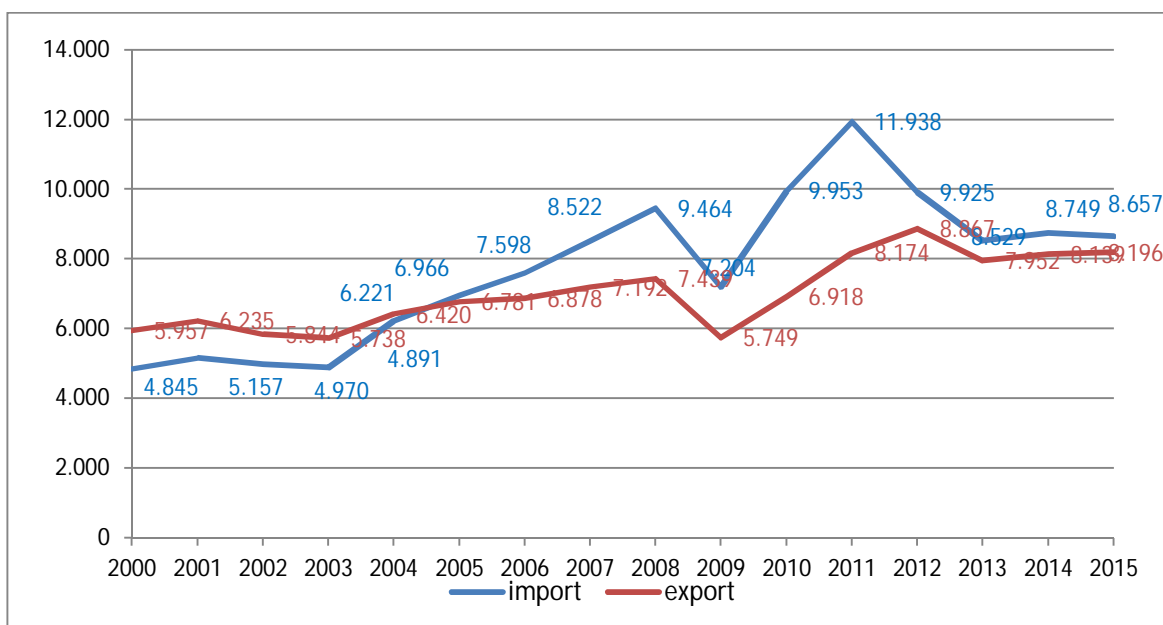
Fonte: Conti economici territoriali, ISTAT.

La tab. 11 riporta i dati relativi all'esportazioni e importazioni pugliesi dal 2000 sino al 2015. Per entrambe si evidenzia un trend crescente sino al 2008; fra il 2008 e il 2009 si ha un forte picco negativo dovuto agli effetti della crisi economica (Fig. 6). Dal 2009 al 2011 si registra una nuova tendenza al rialzo sino al 2012, per poi scendere nuovamente sino al 2013 e risalire sino al 2015. Nel 2012 le esportazioni pugliesi raggiungono gli 8,87 miliardi di euro circa. Rappresenta questo il valore più elevato della serie; mentre nell'ultimo anno della serie si attestano sui 8,196 miliardi di euro. La variazione nel 2014 rispetto all'anno precedente è del +2,3%, mentre nel 2015 del +0,7%.

Tab. 11- Esportazioni e importazioni in Puglia dal 2000 al 2015 (milioni di euro e var. annue %)

Anni	Import		Export	
	Milioni di euro	Var. % annue	Milioni di euro	Var. % annue
2000	4.845		5.957	
2001	5.157	6,4	6.235	4,7
2002	4.970	-3,6	5.844	-6,3
2003	4.891	-1,6	5.738	-1,8
2004	6.221	27,2	6.420	11,9
2005	6.966	12,0	6.781	5,6
2006	7.598	9,1	6.878	1,4
2007	8.522	12,2	7.192	4,6
2008	9.464	11,1	7.439	3,4
2009	7.204	-23,9	5.749	-22,7
2010	9.953	38,2	6.918	20,3
2011	11.938	19,9	8.174	18,1
2012	9.925	-16,9	8.867	8,5
2013	8.529	-14,1	7.952	-10,3
2014	8.749	2,6	8.139	2,3
2015	8.657	-1,1	8.196	0,7

Fig. 6- Andamento delle esportazioni e importazioni in Puglia dal 2000 al 2015 (milioni di euro)



1.5.2 Il sistema produttivo pugliese

Per quanto riguarda il sistema produttivo pugliese, la tab. 9, riporta i dati relativi alle imprese totali attive in Puglia e il loro numero di addetti, secondo la classificazione ATECO 2007 riferite all'anno 2014. Le prime ammontano a 250.164; mentre gli addetti a 694.199. Nel commercio all'ingrosso e al dettaglio si contano 83.443 imprese attive che rappresentano il 33,4% del totale. Nel campo delle attività professionali, scientifiche e tecniche si registrano 38.657 imprese pari al 15,5% del totale. Nelle costruzioni ci sono 29.571 imprese, che rappresentano il 11,8% del totale (Tab. 12 e 13). Il maggior numero degli addetti spetta al commercio all'ingrosso e al dettaglio con 188.203, che rappresenta il 27,1% del totale. Il manifatturiero assorbe il 16,3% del totale degli addetti. Seguono le costruzioni che coprono il oltre il 10,7% del totale degli addetti. Il 96,7% delle imprese attive in Puglia si colloca nella classe 0-9 addetti; il 3% nella classe 10-49 e solo lo 0,3% nella classe 50-249 addetti, che assorbono rispettivamente il 62,5%, il 18,9% e il 9,6% degli addetti (Tab. 14).

Tab. 12- Imprese attive in Puglia e relativo numero di addetti secondo la classificazione ATECO 2007 nel 2014

Classificazione ATECO 2007 / Classe di addetti	Numero imprese attive					Numero addetti delle imprese attive				
	0-9	10-49	50-249	250 e +	totale	0-9	10-49	50-249	250 e +	totale
Estraz. di min. da cave e min.	156	42	1	..	199	518	681	141	..	1340
Attività manifatt.	19019	2191	189	12	21411	47182	39723	17018	9206	113130
Fornit. di en. el. gas, vap. e aria c.	621	9	4	..	634	422	201	411	..	1033
Forn. acqua fogn., gest. rif. e risan.	557	97	30	11	695	1400	1772	3029	7064	13265
Costruzioni	28652	863	53	3	29571	53849	14258	5183	890	74180
Comm. ingr. dett., rip. di aut. mot.	81577	1753	101	12	83443	143509	28828	9389	6476	188203
Trasporto e magazzinaggio	6072	500	64	13	6649	13270	9281	6435	6926	35912
Att. dei serv. di alloggio e di ristor.	17448	761	39	3	18251	45253	11793	3462	2584	63092
Servizi di informaz. e comunicaz.	3518	121	19	1	3659	6032	2103	2357	770	11263
Att. finanz. e assicur.	4415	42	10	5	4472	6927	856	852	7070	15705
Attività immobiliari	5179	11	5190	5701	168	5869
Att. prof., scient. e tecn.	38483	165	7	2	38657	48412	2463	943	704	52522
Noleggio, ag. viaggio, serv. impr.	5654	404	82	20	6160	10711	7820	8795	14362	41688
Istruzione	1315	64	1	..	1380	2754	1054	66	..	3874
Sanità e assistenza sociale	13928	304	68	12	14312	22015	6186	7179	5904	41283
Att. artist., sport., di intratt. e div.	3053	99	4	..	3156	5223	1898	306	..	7427
Altre attività di servizi	12165	145	15	..	12325	20647	2434	1331	..	24412
Totale	241812	7571	687	94	250164	433824	131519	66899	61957	694199

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Tab. 13- Imprese attive in Puglia e relativo numero di addetti secondo la classificazione ATECO 2007 nel 2014 (profili % per colonna)

Classificazione ATECO 2007 / Classe di addetti	Numero imprese attive					Numero addetti delle imprese attive				
	0-9	10-49	50-249	250 e +	Tot.	0-9	10-49	50-249	250 e +	Tot.
Estraz. di min. da cave e min.	0,1	0,6	0,1		0,1	0,1	0,5	0,2		0,2
Attività manifatturiera	7,9	28,9	27,5	12,8	8,6	10,9	30,2	25,4	14,9	16,3
Fornit. di en. el. gas, vap. e aria c.	0,3	0,1	0,6		0,3	0,1	0,2	0,6		0,1
Forn. acqua fogn., gest. rif. e risan.	0,2	1,3	4,4	11,7	0,3	0,3	1,3	4,5	11,4	1,9
Costruzioni	11,8	11,4	7,7	3,2	11,8	12,4	10,8	7,7	1,4	10,7
Comm. ingr. dett., rip. di aut. mot.	33,7	23,2	14,7	12,8	33,4	33,1	21,9	14,0	10,5	27,1
Trasporto e magazzinaggio	2,5	6,6	9,3	13,8	2,7	3,1	7,1	9,6	11,2	5,2
Att. dei serv. di alloggio e di ristor.	7,2	10,1	5,7	3,2	7,3	10,4	9,0	5,2	4,2	9,1
Servizi di informaz. e comunicaz.	1,5	1,6	2,8	1,1	1,5	1,4	1,6	3,5	1,2	1,6
Att. finanz. e assicur.	1,8	0,6	1,5	5,3	1,8	1,6	0,7	1,3	11,4	2,3
Attività immobiliari	2,1	0,1			2,1	1,3	0,1			0,8
Att. prof., scient. e tecn.	15,9	2,2	1,0	2,1	15,5	11,2	1,9	1,4	1,1	7,6
Noleggio, ag. viaggio, serv. impr.	2,3	5,3	11,9	21,3	2,5	2,5	5,9	13,1	23,2	6,0
Istruzione	0,5	0,8	0,1		0,6	0,6	0,8	0,1		0,6
Sanità e assistenza sociale	5,8	4,0	9,9	12,8	5,7	5,1	4,7	10,7	9,5	5,9
Att. artist., sport., di intratt. e div.	1,3	1,3	0,6		1,3	1,2	1,4	0,5		1,1
Altre attività di servizi	5,0	1,9	2,2		4,9	4,8	1,9	2,0		3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tab. 14- Imprese attive in Puglia e relativo numero di addetti secondo la classificazione ATECO 2007 nel 2013 (profili % per riga)

Classificazione ATECO 2007 / Classe di addetti	Numero imprese attive					Numero addetti delle imprese attive				
	0-9	10-49	50-249	250 e +	totale	0-9	10-49	50-249	250 e +	totale
Estraz. di min. da cave e min.	78,4	21,1	0,5		100,0	38,6	50,8	10,6	-	100,0
Attività manifatt.	88,8	10,2	0,9	0,1	100,0	41,7	35,1	15,0	8,1	100,0
Fornit. di en. el. gas, vap. e aria c.	97,9	1,4	0,6		100,0	40,8	19,4	39,8	-	100,0
Forn. acqua fogn., gest. rif. e risan.	80,1	14,0	4,3	1,6	100,0	10,6	13,4	22,8	53,3	100,0
Costruzioni	96,9	2,9	0,2	0,0	100,0	72,6	19,2	7,0	1,2	100,0
Comm. ingr. dett., rip. di aut. mot.	97,8	2,1	0,1	0,0	100,0	76,3	15,3	5,0	3,4	100,0
Trasporto e magazzinaggio	91,3	7,5	1,0	0,2	100,0	37,0	25,8	17,9	19,3	100,0
Att. dei serv. di alloggio e di ristor.	95,6	4,2	0,2	0,0	100,0	71,7	18,7	5,5	4,1	100,0
Servizi di informaz. e comunicaz.	96,1	3,3	0,5	0,0	100,0	53,6	18,7	20,9	6,8	100,0
Att. finanz. e assicur.	98,7	0,9	0,2	0,1	100,0	44,1	5,5	5,4	45,0	100,0
Attività immobiliari	99,8	0,2			100,0	97,1	2,9			100,0
Att. prof., scient. e tecn.	99,5	0,4	0,0	0,0	100,0	92,2	4,7	1,8	1,3	100,0
Noleggio, ag. viaggio, serv. impr.	91,8	6,6	1,3	0,3	100,0	25,7	18,8	21,1	34,5	100,0
Istruzione	95,3	4,6	0,1		100,0	71,1	27,2	1,7		100,0
Sanità e assistenza sociale	97,3	2,1	0,5	0,1	100,0	53,3	15,0	17,4	14,3	100,0
Att. artist., sport., di intratt. e div.	96,7	3,1	0,1		100,0	70,3	25,6	4,1		100,0
Altre attività di servizi	98,7	1,2	0,1		100,0	84,6	10,0	5,5		100,0
Totale	96,7	3,0	0,3	0,0	100,0	62,5	18,9	9,6	8,9	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Nel contesto economico-produttivo pugliese l'agricoltura ricopre un ruolo fondamentale, soprattutto in termini di prodotti destinati all'esportazioni e di trasformazione del prodotto. Il numero di aziende agricole risulta pari a 245.348, pari al 37% delle imprese agricole presenti nel Mezzogiorno e al 15% del totale nazionale. La superficie agricola è pari a 1.197.380 ettari che rappresenta il 35% del complesso della SAU del Mezzogiorno e il 9% della SAU italiana (Tab. 15).

Tab. 15- Aziende agricole e SAU in ettari in Puglia, Mezzogiorno e Italia nel 2011

Territorio	Aziende	Superficie agricola utilizzata in ettari
Puglia	245.348	1.197.380
Mezzogiorno	656.996	3.450.834
Italia	1.677.765	12.744.196

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Per quanto riguarda il tipo di coltivazione (Tab. 16), ben 374.700 ettari, pari al 27% circa della superficie in produzione è destinata alla produzione di olio di oliva. Il 25%, per 247.679 ettari, alla produzione di cereali. La coltivazione della vite copre il 9% circa della superficie totale utilizzata. La produzione di ortaggi assorbe il 7% circa del totale della superficie pugliese in produzione.

Tab. 16- Superficie in produzione per tipo di coltivazione in Puglia (annata agraria fine 2011)

Tipo coltivazione	Superficie in produzione	
	Ettari	%
Cereali	347.679	24,66%
Legumi secchi	6.492	0,46%
Piante da tubero	4.225	0,30%
Ortaggi in piena aria	94.426	6,70%
Coltivazioni industriali	1.637	0,12%
Frutta fresca	49.480	3,51%
Agrumi	10.945	0,78%
Vite	126.667	8,98%
Olivo	374.700	26,57%
Erbai	177.701	12,60%
Prati avvicendati	4.685	0,33%
Prati	40.075	2,84%
Pascoli	171.100	12,13%
Ortaggi in serra	337	0,02%
Totale	1.410.149	100,0%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

1.5.3 La composizione del valore aggiunto della Puglia

Nel 2014 il valore aggiunto della Puglia è stato pari a 63.734 milioni di euro. Il settore primario (tab. 17) concorre per circa 4% al valore aggiunto complessivo, in misura superiore rispetto allo stesso dato riferito al Mezzogiorno pari al 3,7% e nazionale pari al 2,18%. Il settore dei servizi pesa sul complesso del valore aggiunto pugliese per circa il 77,8%, dato di poco inferiore a quello del Mezzogiorno e superiore di oltre tre punti percentuali al dato italiano. Il resto

delle attività (che comprendono attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni) pesano per il 18% sul valore aggiunto regionale, in misura superiore del dato del Mezzogiorno e inferiore al dato nazionale di oltre cinque punti percentuali. Il peso del settore agricolo pugliese è rilevante più che altrove nella composizione del valore aggiunto .

Tab. 17- Composizione del valore aggiunto di Puglia, Mezzogiorno e Italia nel 2014 (val.%)

Territorio	Branca di attività (NACE Rev2)			
	Agricoltura silvicoltura e pesca	Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	Servizi	Totale
Puglia	3,98%	18,23%	77,79%	100%
Mezzogiorno	3,67%	17,48%	78,85%	100%
Italia	2,18%	23,48%	74,34%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT.

La successiva tab. 18, dettaglia ancor meglio la composizione del valore aggiunto della Puglia per le diverse branca di attività (NACE Rev2), sia per il 2014 che per il 2013, anno per il quale sono disponibili dati di maggior dettaglio. Le attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto pesano per il 26,1% nel 2013 sul valore aggiunto regionale. L'attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento pesa per il 13,1%. Le attività immobiliari nel 2013 concorrono per il 14,4% alla formazione del valore aggiunto regionale. La branca del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli rappresenta il 12,1% del valore aggiunto regionale. L'industria manifatturiera rappresenta nel 2013 il 9,5% del valore aggiunto della regione. Il settore delle costruzioni concorre per il 5,6% nel 2013 e per il 4,8% nel 2014 al valore aggiunto regionale. La branca delle attività professionali, scientifiche e tecniche copre il 5,4% del valore aggiunto complessivo. Il peso della branca relativa al settore pubblico è pari complessivamente al 24% del valore aggiunto complessivo. Il valore aggiunto pugliese nel 2013 rappresenta il 4,41% del valore aggiunto nazionale. Le quote di valore aggiunto pugliese maggiori sul totale nazionale si registrano per la pesca che rappresenta il 19,6% del valore aggiunto nazionale del settore. Rilevante anche la quota del settore agricolo che

pesa per l'8,5% sul totale nazionale. La branca relativa a fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, copre il 6,4% del valore aggiunto nazionale; segue la branca della fabbricazione di mezzi di trasporto con il 5,6%; quindi la branca del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli e delle costruzioni con il 4,8%.

Tab. 18- Composizione del valore aggiunto della Puglia nel 2013 e nel 2014 (mln €. e %).

Branca di attività (NACE Rev2)	2013			2014	
	Mln €	% Puglia	% Puglia/Italia	Mln €	%
agricoltura, silvicoltura e pesca	2.848	4,5	8,5	2.535	4,0
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	2.666	4,2	8,2	..	
pesca e acquicoltura	182	0,3	19,6	..	
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	11.950	18,7	3,5	11.619	18,2
attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	8.390	13,1	3,1	8.578	13,5
industria estrattiva	119	0,2	1,8	..	
industria manifatturiera	6.075	9,5	2,7	..	
industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.025	1,6	4,2	..	
industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	741	1,2	3,3	..	
industria del legno, della carta, editoria	345	0,5	2,5	..	
fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici	252	0,4	1,3	..	
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	483	0,8	2,4	..	
attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.161	1,8	3,4	..	
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a	523	0,8	1,0	..	
fabbricazione di mezzi di trasporto	881	1,4	5,6	..	
fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	664	1,0	3,3	..	
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.356	2,1	5,1	..	
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	841	1,3	6,4	..	
costruzioni	3.560	5,6	4,8	3.042	4,8
servizi	49.017	76,8	4,6	49.579	77,8
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	14.642	22,9	4,2	14.272	22,4
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione	13.240	20,7	4,6	..	
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	7.710	12,1	4,8	..	
trasporti e magazzinaggio	3.149	4,9	4,0	..	
servizi di alloggio e di ristorazione	2.382	3,7	4,6	..	
servizi di informazione e comunicazione	1.401	2,2	2,6	..	
attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	16.645	26,1	4,0	16.798	26,4
attività finanziarie e assicurative	2.502	3,9	3,1	..	
attività immobiliari	9.219	14,4	4,5	..	
attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	4.923	7,7	3,6	..	
attività professionali, scientifiche e tecniche	3.432	5,4	3,7	..	
attività amministrative e di servizi di supporto	1.491	2,3	3,5	..	
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	17.731	27,8	5,8	18.508	29,0
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale	15.322	24,0	6,1	..	
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6.265	9,8	6,3	..	
istruzione	4.131	6,5	6,7	..	
sanità e assistenza sociale	4.927	7,7	5,6	..	
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.408	3,8	4,2	..	
attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	576	0,9	3,7	..	
altre attività di servizi	1.027	1,6	4,4	..	
attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	805	1,3	4,3	..	
Totale attività economiche	63.815	100	4,4	63.734	100,0

Fonte: Elaborazione su Conti economici territoriali ISTAT.

1.5.4 La recente congiuntura pugliese

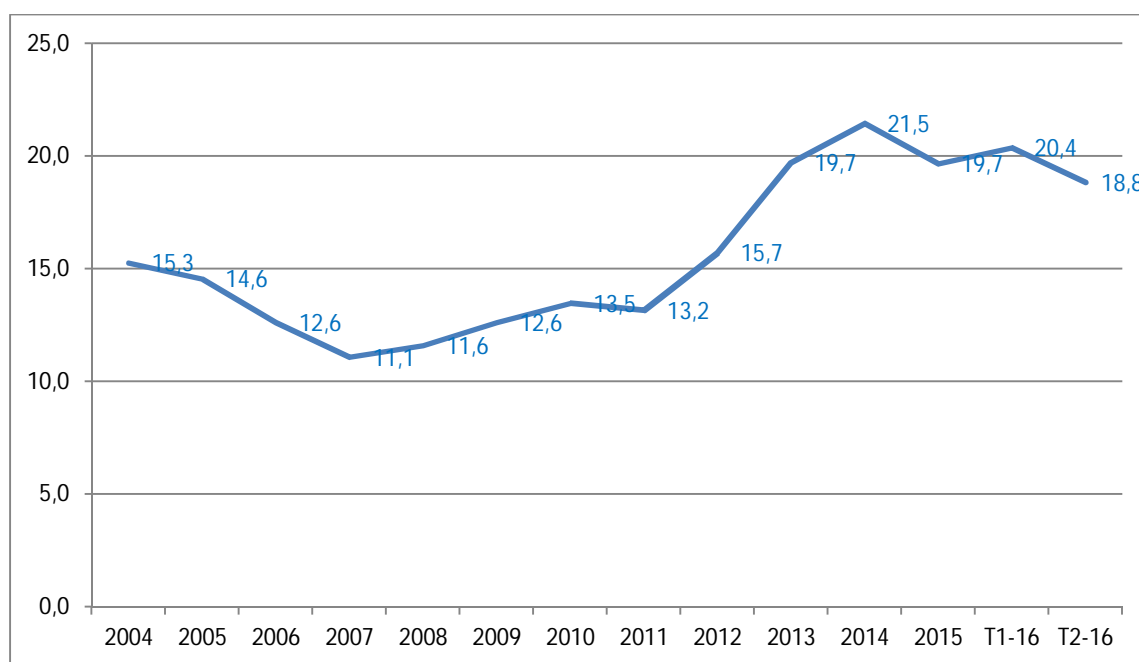
La situazione economica pugliese registra segnali di ripresa sul mercato del lavoro, in particolare nel secondo trimestre dell'anno 2016, cui sono riferiti gli ultimi dati disponibili: il tasso di disoccupazione è al 18,8%, in miglioramento rispetto al trimestre precedente quando è al 20,4% e al dato medio del 2015 pari al 19,7%. Nonostante la positiva dinamica ed il trend decrescente a partire dal 2014 (anno in cui aveva raggiunto il valore massimo del pari al 21,5%) rimane fra i più elevati fra le regioni italiane, superato solo dalla Campania (20%), Sicilia (21,9%) e dalla Calabria (23,4%) (tab. 19). A livello regionale continua a emergere in maniera netta il divario occupazionale fra le regioni del Centro-Nord e le regioni del Mezzogiorno, che presentano mediamente tassi di disoccupazione pari al doppio delle regioni settentrionali. Esaminando la dinamica temporale pugliese, dal 2004 al 2007 si è assistito a una discesa della disoccupazione sino all'11,1% (Fig. 7). Dallo stesso anno inizia in trend crescente che porta il tasso di disoccupazione pugliese al 21,5% del 2014. Dopo di che, nel corso del 2015, si assiste lentamente a un recupero dell'occupazione. La variazione del tasso di disoccupazione pugliese fra il primo e il secondo trimestre dell'anno 2016 pari al -1,6% lascia ben sperare per la ripresa della dinamica occupazionale.

Tab. 19- Tassi di disoccupazione dal 2010 al secondo trimestre 2016 nelle regioni italiane

Regione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
							T1 2016	T2 2016
Piemonte	7,5	7,6	9,2	10,5	11,3	10,2	9,6	9,4
Valle d'A.	4,5	5,3	7,1	8,3	8,9	8,9	9,2	8,1
Liguria	6,6	6,4	8,1	9,8	10,8	9,2	10,8	10,6
Lombardia	5,5	5,7	7,4	8,0	8,2	7,9	7,8	6,9
Trentino A.A.	3,5	3,9	5,1	5,4	5,7	5,3	6,1	4,8
Bolzano	2,7	3,3	4,1	4,4	4,4	3,8	4,5	3,2
Trento	4,2	4,4	6,1	6,5	6,9	6,8	7,8	6,4
Veneto	5,7	4,9	6,4	7,6	7,5	7,1	6,8	7,0
Friuli V.G.	5,7	5,2	6,7	7,7	8,0	8,0	7,1	8,2
Emilia Rom.	5,6	5,2	7,0	8,4	8,3	7,7	8,3	6,8
Toscana	6,0	6,3	7,8	8,7	10,1	9,2	10,2	9,0
Umbria	6,6	6,4	9,5	10,3	11,3	10,4	10,2	10,0
Marche	5,7	6,8	9,1	10,9	10,1	9,9	10,4	9,6
Lazio	9,2	8,7	10,6	12,0	12,5	11,8	11,3	11,6
Abruzzo	8,7	8,6	10,8	11,3	12,6	12,6	12,7	11,5
Molise	8,4	9,9	12,0	15,6	15,2	14,3	13,0	12,0
Campania	13,9	15,4	19,2	21,5	21,7	19,8	20,3	20,0
Puglia	13,5	13,2	15,7	19,7	21,5	19,7	20,4	18,8
Basilicata	12,9	11,9	14,5	15,2	14,7	13,7	13,1	13,9
Calabria	11,9	12,7	19,4	22,3	23,4	22,9	24,6	23,4
Sicilia	14,6	14,3	18,4	21,0	22,2	21,4	21,9	21,9
Sardegna	14,0	13,5	15,4	17,5	18,6	17,4	18,8	16,7

Fonte: ISTAT

Fig. 7- Andamento del tasso di disoccupazione dal 2004 al II trimestre 2016 in Puglia



L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) attraverso l'Osservatorio sul Precariato ha pubblicato di recente i dati relativi ai nuovi rapporti di lavoro attivati³ nei mesi di gennaio-settembre 2016 in Puglia: il complesso delle nuove assunzioni 2016 è pari a 247.913, pari al -8% rispetto ai primi nove mesi del 2015. Di questi il 62,77% è rappresentato da assunzioni a termine; il 23,83% da assunzioni a tempo indeterminato; il 10,48% da assunzioni stagionali; il restante 2,91% da assunzioni in apprendistato. Rispetto allo stesso periodo del 2015 si registra un decremento di assunzioni a tempo indeterminato del -33,6% (-32,4% a livello nazionale); del +5,4% per quelli a termine; del +45,9% per l'apprendistato e del -6,8% per gli stagionali. Il complesso delle cessazioni 2016 è di 224.505, pari al -5,1% rispetto allo stesso periodo 2015; in particolare è del -11,5% per le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato; del -0,6% per quelle a tempo determinato; del -13,5% per le cessazioni degli apprendistati e del -5,7% per gli stagionali. Le assunzioni a tempo indeterminato instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo ex L. 208/2015 nel mese di settembre sono state 2.268 e dall'inizio dell'anno hanno raggiunto le 22.055 unità. Di queste 3.928 si sono trasformate in rapporti a tempo indeterminato. Per quanto riguarda l'utilizzo dei voucher, a settembre 2016, in Puglia ne sono stati venduti 1.247.184 con un incremento rispetto all'allo stesso periodo dell'anno precedente del +31,3% (34,6% a livello nazionale).

³ Il campo di osservazione è riferito esclusivamente ai lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) ed ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Secondo i dati diffusi sempre dall'INPS attraverso l'Osservatorio Statistico sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) aggiornati al mese di Ottobre 2016, in Puglia le ore totali autorizzate per trattamento di integrazione salariale decrescono nel 2016 del -24,33% rispetto al periodo gennaio-ottobre del 2015, in analogia rispetto alla variazione del Mezzogiorno del -19,89% e di quella italiana pari a -13,92%. Il calo riguarda tutti i settori: soprattutto, nell'ordine, il settore del commercio, dei trasporti e comunicazioni, dell'industria in senso stretto e l'agricoltura. Le ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), in Puglia, si riducono del-49,83%, del 38,24% nel Mezzogiorno e del 30,82% in Italia. Le ore di cassa integrazione guadagni straordinaria risultano in Puglia in calo del -9,19%; infine quelle relative alla cassa integrazione e guadagni in deroga diminuiscono del -37,37%. Nel solo mese di ottobre 2016 rispetto a ottobre 2015 crescono del +4,28%: in particolare, il numero di ore autorizzate di CIG ordinaria decrescono del -59,26%, quelle di CIG straordinaria crescono del +120,97%; quelle di CIG in deroga crescono del +39,15%.

Nella tab. 20 riportata di seguito sono esposti gli ultimi dati relativi alle esportazioni pugliesi riferite al II trimestre 2016 diffusi dall'ISTAT. Le esportazioni sono inferiori ai 4 miliardi di euro. Nei primi sei mesi del 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente fanno registrare una diminuzione del -2,7% (nullo è l'incremento a livello italiano). L'incidenza delle esportazioni pugliesi sul totale italiano, tra i due periodi, resta costante e pari al 1,9% così come quella sul totale delle esportazioni del Mezzogiorno pari al 10,2%.

Tab. 20- Esportazioni di Puglia, Mezzogiorno e Italia nel periodo genn.-giu. 2015 e 2016 (milioni di euro e variaz. %)

Territori	2015		2016		2015/2016
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	variazioni %
Mezzogiorno	21.150	10,2	21.119	10,2	-0,1
Puglia	3.948	1,9	3.840	1,9	-2,7
ITALIA	206.835	100,0	206.760	100,0	0,0

Fonte: ISTAT.

La tab. 21 riporta i dati relativi alle esportazioni di Puglia, Mezzogiorno e Italia per settore di attività nei primi due trimestri dell'anno 2016. Le esportazioni pugliesi nel settore dei prodotti dell'agricoltura rappresentano nel periodo considerato il 6,8% sul totale nazionale del settore, superiore alla quota dello stesso settore sul totale nazionale pari all'1,7%. Segue, con il 5,3%, il settore degli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (a fronte del peso del 5,1% del settore sul totale italiano) e con il 4,6% quello dei mobili (a fronte del peso del settore sul totale italiano pari al 2,2%). Troviamo poi il settore dei prodotti dell'estrazione di

minerali da cave e miniere che rappresenta il 3,3% della quota nazionale, a fronte del dato italiano pari all'0,2%.

Per quanto riguarda le variazioni settoriali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per la Puglia l'incremento maggiore spetta al settore delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento con un +239%; segue il settore computer, apparecchi elettronici e ottici con un +25,8% (a fronte di un +9,4% e di un +4,8% di Mezzogiorno e Italia); quindi il settore del legno e prodotti in legno e sughero, articoli in paglia e materiali da intreccio con il +14,4% (a fronte del -18,1% e +7,2% di Mezzogiorno e Italia). Il settore degli articoli di abbigliamento registra un +11,6% (a fronte del -0,3% e +1,1% di Mezzogiorno e Italia). Il settore degli apparecchi elettrici registra un +10,2%, a fronte del 14,9% e +0,4 di Mezzogiorno ed Italia. Si registrano anche flessioni rilevanti nel settore del coke e prodotti petroliferi raffinati con un -56,7% (a fronte di un -30,7% e di un -29,6% di Mezzogiorno e Italia). Calo notevole anche nel settore dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere con il -43% a fronte del 28,8% e -21,8% di Mezzogiorno ed Italia. Anche nel settore dei prodotti all'agricoltura, si registra una diminuzione del -29% a fronte del -4,2% e +1,7% di Mezzogiorno ed Italia. Nel settore dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi la diminuzione è del -27,5%. I settori dell'agricoltura, degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, dei mobili e dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere continuano a rappresentare i punti di forza del sistema economico-produttivo pugliese promuovendo prodotti innovativi e di qualità che hanno consentito all'economia pugliese di resistere meglio alle difficoltà della recente crisi.

Tab. 21 Esportazioni di Puglia, Mezz. e Italia per sett.di att ec. Gennaio-giugno 2016(a)

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Puglia			Italia meridion. e insul.			Italia		
	Quote (b)		Var. % (d)	Quote 2016		Var. % (d)	Quote (b)		Var. % (d)
	2015	2016	<u>2016</u>	(b)	(c)	<u>2016</u>	2015	2016	<u>2016</u>
			2015			2015			2015
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e pesca	9,7	6,8	-29,0	24,9	4,0	-4,2	1,6	1,7	1,7
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	4,5	3,3	-43,0	26,4	0,6	-28,8	0,3	0,2	-21,8
C Prodotti delle attività manifatturiere	1,8	1,8	0,1	10,1	94,9	0,3	95,9	96,0	0,1
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2,7	2,8	4,5	16,1	11,5	1,6	7,0	7,2	3,2
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	1,4	1,5	6,5	4,6	5,2	0,8	11,4	11,6	1,1
13 Prodotti tessili	0,6	0,6	9,1	3,3	0,8	-4,2	2,5	2,5	1,9
14 Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	1,2	1,3	11,6	4,8	2,1	-0,3	4,3	4,4	1,1
15 Articoli in pelle e simili	2,0	2,0	3,3	5,2	2,4	3,7	4,6	4,7	0,8
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0,3	0,3	5,7	5,1	1,0	-8,3	2,0	2,0	2,4
16 Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); art. in paglia e materiali da intreccio	0,4	0,4	14,4	5,0	0,2	-18,1	0,4	0,4	7,2
17+18 Carta e prodotti di carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0,3	0,3	2,6	5,1	0,8	-5,4	1,6	1,6	1,2
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	2,0	1,2	-56,7	74,0	16,1	-30,7	3,1	2,2	-29,6
CE Sostanze e prodotti chimici	1,6	1,6	-0,5	7,1	4,6	-12,3	6,6	6,6	-0,3
CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	5,2	5,3	1,9	11,9	5,9	9,3	5,1	5,1	0,4
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,4	1,3	-6,5	7,1	4,4	-1,6	6,1	6,3	3,5
22 Articoli in gomma	1,8	1,8	-1,0	7,4	2,7	0,5	3,6	3,8	3,7
23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,7	0,5	-27,5	6,6	1,6	-4,8	2,4	2,5	3,2
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1,2	1,3	-0,6	6,0	6,3	16,6	11,1	10,7	-3,2
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,8	0,9	25,8	8,9	2,8	9,4	3,0	3,2	4,8
CJ Apparecchi elettrici	1,2	1,3	10,2	5,4	2,8	14,9	5,2	5,2	0,4
CK Macchine ed apparecchi n.c.a.	1,1	1,0	-10,1	3,2	5,6	-0,5	17,9	18,1	1,0
CL Mezzi di trasporto	2,9	3,0	5,9	22,8	26,3	28,6	11,5	11,8	2,8
291 Autoveicoli	1,5	1,5	1,7	38,2	18,5	47,7	5,0	4,9	-0,7
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	1,7	1,8	7,5	4,3	2,5	7,3	5,9	5,9	0,8
310 Mobili	4,4	4,6	6,7	7,5	1,6	5,6	2,1	2,2	3,4
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	0,0	0,0	(e)	0,1	0,1	-5,4
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,3	1,0	239,0	6,3	0,2	-6,1	0,4	0,3	-15,5
Altri prodotti n.c.a.	0,6	0,3	-42,9	1,5	0,2	-9,9	1,7	1,7	0,6
TOTALE	1,9	1,9	-2,7	10,2	100	-0,1	100	100	..

Fonte: Istat, Statistiche del commercio estero

(a) Dati provvisori (b) Quote calcolate sul totale nazionale del settore. (c) Quote calcolate sul totale della ripartizione (d) Variazione calcolata sui flussi del periodo dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (e) Per la forte erraticità delle serie storiche e gli esigui valori degli aggregati le relative variazioni non sono riportate. (-) Il fenomeno non esiste (..) I dati non raggiungono la metà dell'ordine minimo considerato (+++) Per variazioni superiori a 999,9 per cento

Riguardo alla nati-mortalità delle imprese, sulla base dei dati pubblicati da Movimprese-Unioncamere, riferiti al terzo trimestre del 2016 in Puglia il tasso di crescita delle imprese è pari al +0,34% (era stato del +0,41% nel corrispondente periodo del 2015) a fronte del +0,42% riferito a Sud e isole e del +0,33% nazionale. Le iscrizioni sono state 4.621 mentre le cessazioni 3.339. I tassi di crescita delle imprese per provincia risultano tutti positivi: +0,38% per Foggia, +0,37% per Taranto, +0,34% per Bari, +0,33% per Lecce e +0,22% per Brindisi.

Secondo i recenti dati dall'Osservatorio sulle partite IVA del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), in Puglia nel mese settembre si registrano 2.585 nuove aperture di attività, con una variazione rispetto ad Agosto del +129,37% e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del +2,46%

Secondo i dati di fonte Assaeroporti, dal mese di gennaio sino al mese di settembre 2016, il numero di passeggeri nell'aeroporto di Bari, è stato di 3.288.471 (+8,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). In aumento risultano soprattutto i passeggeri internazionali. Aumenta anche il traffico di cargo del +8,6%. Nell'aeroporto di Brindisi il numero di passeggeri è stato di 1.830.750 (in aumento del 3,8% allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre il movimento di cargo è stato di -43,5%.

Per quanto riguarda la situazione dei porti pugliesi, secondo i dati desunti dalle Autorità portuali, nel primo semestre dell'anno il movimento delle merci rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente risulta in aumento per il porto di Bari del +9,6%; per il porto di Brindisi del -14,8%; mentre per il porto di Taranto si registra un +22,3%. Il traffico di containers ha interessato soprattutto il porto di Bari e registra aumento del +18,2%. Per quanto attiene il numero di passeggeri i dati si riferiscono alle variazioni avvenute nei primi otto mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015: nel porto di Bari si assiste a un incremento del +4,2%; a Brindisi a un decremento del -15%.

Le presenze turistiche, secondo i dati dell'Assessorato regionale (che rilevano i flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri) nei primi otto mesi del 2016 in Puglia sono cresciute del +3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, l'incremento è particolarmente differenziato per provincia: Bari registra un +11,3%, Taranto +9,8%, Lecce +6,7%. La provincia di Lecce è stata interessata più della altre da turisti stranieri (+22,4%). La provincia di Brindisi registra un decremento delle presenze del -11%. La provincia BAT e di Foggia riportano tassi di crescita non brillanti e inferiori alla media regionale.

Secondo l'indagine Banca di Italia sul turismo internazionale con dati riferiti ad agosto 2016, relativamente agli stranieri che hanno raggiunto la Puglia si ha un

incremento della spesa del +36,4%, dei pernottamenti del +67% e del numero di viaggiatori del +21,5% .

Occorre precisare che si ha il fondato motivo di supporre che i dati suesposti siano sottostimati per il fenomeno delle casa-vacanza, del sommerso che caratterizza il settore in esame nonché della forte attrattività del territorio pugliese nella trascorsa stagione turistica.

Secondo i dati Istat su "Compravendite e mutui negli archivi notarili" relativi al II trimestre 2016, In Puglia, nel periodo considerato, si ha un totale di compravendite pari a 11.672 (+12,7% rispetto al I trimestre), di cui 10.927 ad uso abitazione ed accessori (+12,5% rispetto al I trimestre) e 705 ad uso economico (+20,1% rispetto al I trimestre); il numero di mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con concessione di ipoteca immobiliare è pari a 6.118 (+21% rispetto al I trimestre).

Secondo i dati Unioncamere sulle imprese giovanili nel III trimestre 2016 sulla base di Movimprese (la rilevazione trimestrale condotta da Unioncamere-InfoCamere sul Registro delle Imprese delle Camere di Commercio), in Puglia, nel periodo considerato, il saldo totale di tra iscrizioni e cessazioni è di +3.270 imprese giovanili; le iscrizioni giovanili (6.109) rappresentano il 32,1% del totale delle imprese (contro il 31,1% nazionale); le cessazioni giovanili (2.839), il 18,2% del totale (contro il 15,7% nazionale).

Infocamere con la collaborazione del Ministero dello Sviluppo Economico pubblica il report sulle start up innovative, iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese, al 30 settembre 2016. In Puglia, il numero di start up innovative è di 232, pari al 3,65% del totale nazionale e allo 0,29% del totale delle società di capitale della regione.

Altre indicazioni circa l'andamento dell'economia reale e l'intermediazione finanziaria in Puglia, possono desumersi dall'analisi effettuata dalla Banca d'Italia, nell' *"Aggiornamento congiunturale sull'economia della Puglia"* pubblicato novembre del 2016.

In estrema sintesi il quadro descritto dalla Banca d'Italia per la recente congiuntura pugliese è il seguente: nei primi nove mesi dell'anno in Puglia si è assistito ad una fase economica caratterizzata da una moderata ripresa, iniziata già l'anno precedente. Le imprese di maggiori dimensioni operanti nei settori della meccanica e dell'alimentare hanno registrati i risultati migliori. Le esportazioni nel settore industriale sono rimaste pressoché stabili. La dinamica degli investimenti è rimasta debole. Nel settore delle costruzioni stentano i segnali di ripresa e ci si aspetta una diminuzione del fatturato delle imprese, soprattutto per quelle operanti nel settore delle opere pubbliche. Nel settore dei servizi si sono

registrate le buone performance del turismo. Anche sul mercato del lavoro si sono manifestati segnali di ripresa: aumentano lievemente i lavoratori dipendenti. La ripresa dell'occupazione ha riguardato soprattutto i settori l'agricoltura, l'industria, i servizi commerciali e in quelli connessi alle attività turistiche. E' diminuita nelle altre attività dei servizi e nelle costruzioni. La ripresa occupazionale non ha interessato i giovani. Sul fronte del credito c'è stata una lieve ripresa anche nella dinamica degli aggregati creditizi: aumentano i prestiti soprattutto alle famiglie e migliora anche la qualità del credito. Di seguito ci si soffermerà più in dettaglio sull'analisi della Banca di Italia.

Secondo l'indagine congiunturale della Banca d'Italia, condotta su un campione di circa 320 imprese industriali pugliesi con almeno venti addetti, nei primi tre trimestri dell'anno in corso, l'attività industriale nella regione ha fatto registrare un certo miglioramento della fase congiunturale e di crescita contenuta. Il saldo fra la quota di imprese con fatturato in aumento e quelle con fatturato in diminuzione è positivo del 18% (contro l'11% dell'anno precedente). Le vendite hanno registrato un incremento generalizzato ma più rilevante per quelle medio/grandi. Nella maggior parte dei settori economici si è avuta un aumento di fatturato che ha riguardato particolarmente quello meccanico e quello alimentare. L'attività siderurgica ha potuto beneficiare dell'aumento dei livelli produttivi nello stabilimento ILVA. Per la maggior parte delle imprese sono positive le aspettative di chiudere l'anno con un fatturato positivo: il saldo fra la quota di imprese che prevede di chiudere il 2016 in utile e quelle che prevedono una perdita è pari al 60% a fronte del 41% registrato nel 2015. Circa gli andamenti nel trimestre finale dell'anno, l'analisi condotta dalla Banca d'Italia, rileva andamenti in linea con quanto osservato nei trimestri precedenti. Le previsioni per la parte finale del 2016 e iniziale del 2017 indicano una dinamica positiva degli ordinativi, che dovrebbe lasciar ben sperare circa una ripresa più sostenuta.

Nel settore delle costruzioni, nel corso del 2016 sono emersi segnali di contrazione dell'attività produttiva, nonostante la crescita dell'anno precedente soprattutto per le imprese operanti nel campo delle opere pubbliche. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di 120 imprese edili, la percentuale delle imprese che prevede un aumento del valore della produzione è inferiore di 16 punti della rispetto alla quota di quelle che prevedono un calo. Nella stessa indagine condotta ad inizio anno tale valore era risultato positivo e pari al 15%. La riduzione dell'attività dovrebbe proseguire anche nel corso del 2017.

Secondo i dati del Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio (CRESME) nel primo semestre dell'anno il valore dei bandi per lavori pubblici risulta in diminuzione di quasi due terzi rispetto all'anno precedente. Il

calo sarebbe da imputare alle difficoltà di adeguarsi alle nuove prescrizioni del nuovo codice degli appalti pubblici.

Per quanto riguarda le compravendite di immobili residenziali in Puglia, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre del 2016, queste hanno fatto registrare un incremento del +20,7%, a fronte del 15% e 21,9% riferito a Mezzogiorno ed Italia.

Per quanto riguarda i prestiti bancari a giugno 2016, rispetto ai 12 mesi precedenti, si assiste a un incremento del 1,2%; contribuiscono positivamente a tale aumento le famiglie consumatrici con un +2,5% e le imprese con un +0,6%. Fra le imprese la dinamica positiva ha riguardato le medio-grandi con il +1,3% mentre per le piccole si registra un -1,1%. Si ritiene che nei mesi successivi sia proseguita la dinamica espansiva. Si registra una lieve flessione per i prestiti di banche e società finanziarie alle imprese del -0,2% contro il -0,4% registrato a dicembre 2015. I prestiti concessi alle imprese manifatturiere e del settore dei servizi crescono rispettivamente del +0,8% e +1%; mentre quelli relativi alle imprese del settore edile calano del -4,9%. In aumento del +1% quelli relativi alle imprese nel settore dei servizi. A giugno 2016 il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine è sceso al 6,4% dal 6,6 del dicembre 2015. Quello relativo ai prestiti a medio e a lungo termine scende da 3,08% al 2,95 nello stesso periodo.

Il credito erogato alle famiglie da banche e società finanziarie, nel mese di giugno 2016 mostra un incremento del +1,9%, cui contribuiscono sia la crescita del credito al consumo (+4,6%) sia del credito per l'acquisto di abitazioni (+2%). Nel primo semestre del 2016, i nuovi mutui al netto di surroghe e sostituzioni aumentano del +44% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento ha riguardato soprattutto i mutui a tasso fisso. I tassi di interesse per l'acquisto di abitazioni sono scesi a giugno 2016 al 2,6% da 3% registrato a fine 2015.

Per quanto attiene la qualità del credito a giugno 2016 la variazione delle nuove sofferenze si assesta su un +3,9%. Per le famiglie l'incremento è stato del +1,8%; per le piccole imprese del +1,8%. Per le imprese del settore delle costruzioni l'incremento è del +10,3%; per quelle dei servizi del +5,9%; per quelle manifatturiere del +4,3%.

Per quanto riguarda il risparmio finanziario, i depositi detenuti da famiglie e imprese pugliesi a giugno 2016 aumentano del +4,6%, a fronte del +3,5% del dicembre 2015. L'incremento è da attribuire ai conti correnti (che registrano un +10,7%), mentre prosegue la contrazione dei depositi a risparmio che registrano un -1,1%. Si riduce in modo consistente il risparmio finanziario riferito ai titoli di custodia nel portafoglio delle famiglie consumatrici che segna un -11,2% rispetto a

giugno 2015. Nel dettaglio, la diminuzione di obbligazioni bancarie italiane ha registrato un -29,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; quella di azioni del -19,7% e quella di titoli di stato italiani del -6,5%.

Nel corso del 2016 si sono manifestati lievi segnali di ripresa delle attività economica in Puglia. Il rafforzarsi della ripresa economica nel resto del Paese e dei livelli di domanda internazionale non potranno che dare maggiore impulso alla ripresa sul territorio pugliese, soprattutto avviando forti politiche di rilancio degli investimenti.

1.5.5 Lo scenario per il futuro

Nel 2016 il Nord e il Centro dovrebbero far registrare una crescita del Pil in linea con la media nazionale (0,8%). Il Mezzogiorno, nonostante il buon risultato del 2015, dovrebbe attestarsi su una crescita dello 0,5% (tab. 22). Fra le regioni, Emilia Romagna (con il 1,1%) e Lombardia (con il 1%) Veneto e Lazio (con 0,9%) faranno registrare i tassi di crescita maggiori del Pil. Le regioni meridionali faranno registrare una dinamica più modesta del Pil (attorno allo 0,5-0,6%). La Puglia dovrebbe chiudere il 2016 con un +0,6% e far registrare un aumento della crescita pari allo 0,7% sia per il 2017 sia per il 2018, dato che risulta in tutti e tre gli anni superiore al dato del Mezzogiorno (+0,5% nel 2016 e +0,6% nel 2017 e 2018).

Tab. 22- Previsioni tassi di variazione del Pil nelle regioni italiane e per ripartizioni territoriale nel 2014-2018 (var. % su valori concatenati 2010)

Regioni e ripartizioni territoriali	2014	2015	2016	2017	2018
Lombardia	-0,9	1,2	1,0	1,1	1,3
Piemonte	-0,6	0,7	0,7	1,0	1,1
Veneto	0,4	0,7	0,9	1,0	1,2
Liguria	-0,1	0,4	0,5	0,7	0,8
Emilia Romagna	-0,4	0,8	1,1	1,1	1,2
Toscana	-0,9	0,3	0,8	0,8	0,9
Lazio	1,4	0,2	0,9	0,8	0,9
Campania	-1,8	-,8	0,5	0,6	0,7
Puglia	-0,8	1,0	0,6	0,7	0,7
Sicilia	-0,9	1,1	0,5	0,7	0,7
Nord-Ovest	-0,8	1,0	0,8	1,1	1,2
Nord-Est	-0,2	0,8	0,9	1,0	1,2
Centro	0,4	0,2	0,8	0,8	0,9
Mezzogiorno	-1,1	1,0	0,5	0,6	0,6
Italia	-0,3	0,8	0,8	0,9	1,0

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, Luglio 2016

Un quadro economico previsivo ai prossimi anni relativo alle regioni meridionali è stato tracciato dall'Osservatorio Banche-Imprese (OBI) nel suo rapporto sulle previsioni 2017-2020 "*L'economia delle province italiane e dei comuni del mezzogiorno*" presentato nel mese di novembre. Secondo quanto riportato nel rapporto, sebbene nel 2015 il Sud sia cresciuto più del Nord, nei prossimi anni fra Mezzogiorno e resto del Paese tenderà ad aumentare. Negli anni 2017-2020, la crescita del Pil al Sud sarà del 1% all'anno contro l'1,5% della media nazionale. Le regioni italiane maggiormente dinamiche saranno Lazio, Marche, Emilia Romagna e Sardegna. Per la Puglia rileva particolarmente per il dato relativo all'occupazione: fra il 2014 e il 2016 la variazione è stato dell'1,29%, a fronte di una crescita relativa all'intero Mezzogiorno del 2,02%. Per la Puglia si calcola un incremento dell'1,37%, pari ad un numero complessivo di occupati di un 1 milione 358mila unità. L'incremento occupazionale nel Mezzogiorno dovrebbe attestarsi sull'1,52%. Sempre fra il 2017 e il 2020, per la Puglia il dato relativo al valore aggiunto dovrebbe registrare un +3,19% contro il dato dell'intero Mezzogiorno pari al 3,14%, del 3,66 della Sardegna, del 3,34% della Campania. Secondo l'OBI, il vero traino per l'economia nei prossimi anni può essere il Tac 3.0 ovvero turismo, agroalimentare e cultura, in particolare se si punterà sul piano nazionale al potenziamento del sistema infrastrutturale del Mezzogiorno (porti, aeroporti e ferrovie).

1.6 Il regionalismo e la finanza statale

Il contributo al risanamento dei conti pubblici del comparto Regioni negli ultimi 8 anni è stato molto pesante e ha inciso profondamente sulle finanze regionali. Di seguito gli ultimi dati resi noti nel rapporto della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale inviata alla Conferenza permanente per la finanza pubblica il 23 gennaio 2014 dal quale emerge che la spesa primaria regionale è stata ridotta del 38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale che si è progressivamente ridotto dal 5,3% al 4,5% nel 2012 sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione. In confronto, ad esempio, la riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali, che incide sulla spesa primaria per il 24%, è stata del 12,2%.

Le manovre successive del quadriennio 2013–2016 hanno aggiunto ulteriori importanti contributi (oltretutto rapportati a una spesa regionale primaria pressoché costante se non in calo) (Tab. 23).

Tab. 23- La spesa primaria PA (consolidata per i sottosettori; milioni di euro)

	Spesa primaria PA per sottosettore				Manovre cumulate 2008-2013			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
	Milioni di euro				Milioni di euro			
Spesa primaria AC	191.739	180.353	175.920	172.279	-6.128	-6.233	-16.471	-20.981
<i>Spesa primaria Stato</i>	175.990	164.720	159.253	157.112	-6.128	-6.233	-16.471	-20.981
Spesa primaria EP	291.622	299.638	305.638	312.369	863	460	-421	-5.048
Spesa primaria AC + EP	483.361	479.991	481.558	484.648	-5.265	-5.773	-16.893	-26.029
Spesa primaria AL	244.212	241.740	236.398	230.434	1.213	-4.955	-16.801	-27.695
<i>Spesa primaria Regioni</i>	38.244	35.390	33.807	32.097	-1.516	-2.315	-8.168	-12.342
<i>Spesa primaria Province</i>	11.976	11.604	10.905	10.333	238	-552	-1.279	-2.876
<i>Spesa primaria Comuni</i>	63.700	62.455	61.214	58.752	962	-1.738	-4.672	-8.406
<i>Spesa primaria ESL</i>	110.349	112.478	111.270	110.357	1.423	-332	-2.502	-4.126
	Composizione %				Incidenza % su spesa primaria			
Spesa primaria PA	100	100	100	100				
Spesa primaria AC	26,4	25,0	24,5	24,1	-3,2	-3,5	-9,4	-12,2
<i>Spesa primaria Stato</i>	24,2	22,8	22,2	22,0	-3,5	-3,8	-10,3	-13,4
Spesa primaria EP	40,1	41,5	42,6	43,7	0,3	0,2	-0,1	-1,6
Spesa primaria AC + EP	66,4	66,5	67,1	67,8	-1,1	-1,2	-3,5	-5,4
Spesa primaria AL	33,6	33,5	32,9	32,2	0,5	-2,0	-7,1	-12,0
<i>Spesa primaria Regioni</i>	5,3	4,9	4,7	4,5	-4,0	-6,5	-24,2	-38,5
<i>Spesa primaria Province</i>	1,6	1,6	1,5	1,4	2,0	-4,8	-11,7	-27,8
<i>Spesa primaria Comuni</i>	8,8	8,7	8,5	8,2	1,5	-2,8	-7,6	-14,3
<i>Spesa primaria ESL</i>	15,2	15,6	15,5	15,4	1,3	-0,3	-2,2	-3,7

Fonte: Istat 2013; prospetti riepilogativi effetti finanziari vari provvedimenti legislativi

Si ricorda che nel solo anno 2016 le regioni a statuto ordinario hanno concorso al risanamento con un avanzo (rispetto all'equilibrio di bilancio) di ben 2,2 miliardi per un miglioramento dell'indebitamento netto pari a circa 4 miliardi considerando anche i maggiori risparmi dal passaggio dal metodo patto di stabilità al pareggio di bilancio (ulteriore miglioramento oltre alle manovre di finanza pubblica che non è stato compensato al comparto). Le Regioni hanno sempre

contribuito responsabilmente alla gestione della spesa nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Avanzo su pareggio di bilancio	2.208,60
Maggiori risparmi derivanti dall'applicazione del pareggio di bilancio	1.850,00
Miglioramento dell'indebitamento	4058,60
Miglioramento del saldo netto da finanziare	2.208,60

Il disegno di legge di Bilancio dello Stato 2017 e la legislazione vigente, delineano un contributo al miglioramento della finanza pubblica da parte delle regioni a statuto ordinario pari circa 10 miliardi in termini di indebitamento netto (considerando anche il contributo al passaggio dal patto di stabilità al pareggio e la rideterminazione del FSN). Ciò implica che oltre al pareggio di bilancio sarà necessario produrre un avanzo di amministrazione pari a un importo corrispondente alla parte attualmente non coperta di 2,69 miliardi. Tale situazione, in cui le Regioni hanno l'obbligo di pareggio di bilancio in termini strutturali, anzi di avanzo, già dalla legge di stabilità 2015, si colloca in un contesto in cui l'amministrazione centrale prevede il pareggio di bilancio al 2019 (Tab. 24).

Tab. 24- Concorso delle regioni a statuto ordinario alla manovra di bilancio

(saldo netto da finanziare)	2017	2018	2019
Contributo alla finanza pubblica (manovre anni 2014, 2015 e 2016)	8.191,80	9.694,10	9.694,10
Intese Stato - Regioni anni 2015 e 2016	-5.500,00	-7.000,00	-7.000,00
tagli da coprire	2.691,80	2.694,10	2.694,10
ddl legge di bilancio 2017 - art. 58ridetrminazione del FSN	1.056,21	1.890,46	3.666,04
TOTALE CONTRIBUTO DELLE RSO ALLA MANOVRA	9.248,01	11.584,56	13.360,14
(indebitamento netto)	2017	2018	2019
Contributo alla finanza pubblica (manovre anni 2014, 2015 e 2016)	8.191,80	9.694,10	9.694,10
Intese Stato - Regioni anni 2015 e 2016	-5.500,00	-7.000,00	-7.000,00
tagli da coprire	2.691,80	2.694,10	2.694,10
contributo sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	1.022,00	660,00	660,00
ddl legge di bilancio 2017 - art. 58ridetrminazione del FSN	1.056,21	1.890,46	3.666,04
TOTALE CONTRIBUTO DELLE RSO ALLA MANOVRA	10.270,01	12.244,56	14.020,14

Sullo sfondo rimangono i circa 340 milioni di euro già oggetto di riduzione dei trasferimenti per la regione Puglia ai sensi dell'articolo 14 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito con legge 30 luglio 2010, n. 122, che

sostanzialmente ha azzerato il finanziamento delle competenze trasferite alle regioni alla fine degli anni '90 con i cd. decreti "Bassanini".

Sono stati previsti anche ulteriori tagli per 7,68 miliardi sul bilancio 2020 ben al di là della programmazione triennale della manovra. Occorre ricordare che i tagli senza riforme strutturali possono avere solo valore temporaneo e non permanente secondo la sentenza n. 193/2012 della Consulta. La Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità anche delle parti di manovra che "dispongono ulteriori misure restrittive in riferimento alle Regioni ordinarie, alle Province ed ai Comuni senza indicare un termine finale di operatività delle misure stesse". La tecnica legislativa di prorogare di anno in anno i tagli esistenti sembra costituire una tecnica elusiva della pronuncia della Corte.

Come per la legge di stabilità 2015 e 2016 anche nel disegno di legge del bilancio statale 2017 sono introdotte misure per alleggerire la pressione fiscale che intaccano anche i gettiti delle Regioni per quanto riguarda l'IRAP e l'addizionale all'IRPEF. La norma prevista dalla legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione), che prevede all'art. 2, comma 2, lett.t) l'esclusione di interventi su basi imponibili e su aliquote non pertinenti al proprio livello di Governo ovvero la contestuale adozione di misure per la completa compensazione delle minori entrate, è ancora una volta non applicata.

Le minori entrate contribuiscono a rendere ulteriormente critici gli equilibri dei bilanci regionali anche sul pluriennale e impediscono la programmazione ovvero obbligano alla riprogrammazione in quanto riducono il risparmio pubblico e al taglio degli investimenti senza considerare che in molte Regioni finanziano la spesa sanitaria e i piani di rientro dai disavanzi sanitari.

Il decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 (Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali), convertito con legge 6 agosto 2015, n. 125 ha riconosciuto una compensazione parziale alle Regioni per il minor gettito IRAP per le norme della legge di stabilità 2015 che andrebbe integrato ai fini della completa compensazione.

La programmazione regionale per il triennio 2017-2019, come i precedenti esercizi finanziari, è condizionata dalla adozione da parte del legislatore nazionale di provvedimenti normativi in materia di concorso degli enti territoriali al risanamento della finanza pubblica. Si fa riferimento, da ultimo, al decreto legge n. 24 giugno 2016, n. 113 (Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio) convertito con legge 6 agosto 2016, n. 160, alla legge 28 dicembre

2015, n. 208 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2016) che contiene disposizioni in materia di riduzione delle risorse trasferite alle regioni e di revisione delle modalità di concorso delle regioni al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica (cd. pareggio di bilancio) ed al decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 (Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali. Disposizioni per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio. Razionalizzazione delle spese del Servizio sanitario nazionale nonché norme in materia di rifiuti e di emissioni industriali) convertito con legge 6 agosto 2015, n. 125. Con riferimento alla riduzione delle risorse trasferite le stesse residuano, al netto delle intese Stato – Regioni già intercorse e fatte salve ulteriori indicazioni della legge di bilancio dello stato per l'anno 2017 ed il triennio 2017-2019, per il complesso delle regioni, ad euro 2.691,8 milioni per l'anno 2017 e 2.694,10 per ciascuno degli anni 2018 e 2019. All'individuazione degli ambiti di spesa su cui graverà la riduzione di tali risorse si provvederà con intesa in sede di Conferenza stato-regioni da approvarsi entro il prossimo 31 gennaio 2017 ovvero, in mancanza di intesa, con provvedimento governativo. Con riguardo alla disciplina del pareggio di bilancio è confermato anche per l'anno 2017 il concorso delle regioni a statuto ordinario parametrato al solo rispetto del pareggio del saldo finale in termini di competenza finanziaria come peraltro oggi statuito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione) a seguito delle modifiche operate con la legge 12 agosto 2016, n. 164 (Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali).

1.7 Il federalismo fiscale

Quanto sopra, rimette in discussione il modello di federalismo fiscale così come si era venuto configurando a partire dai primi anni Novanta e ratificato con la riforma del Titolo V nel 2001, senza però che sia chiaro cosa ne prenderà il posto.

Uno dei connotati più evidenti e costanti della attuale stagione dei rapporti finanziari fra Stato ed autonomie territoriali è proprio la transizione ossia l'instabilità e la provvisorietà dei rapporti finanziari e della distribuzione del potere di entrata e di quello di spesa.

Transizione in gran parte imputabile alla mancata o parziale attuazione del titolo V della Costituzione in particolare proprio delle disposizioni concernenti l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa di regioni ed enti locali.

Le misure che negli ultimi anni hanno interessato i più importanti segmenti delle entrate pubbliche sono per lo più inquadrabili in chiave congiunturale, nell'ottica

ora di un riequilibrio dei conti pubblici, ora di impulso alla ripresa. Tali misure hanno tuttavia finito per restringere gli spazi di manovrabilità del sistema di prelievo e compresso i già limitati elementi di autonomia degli enti territoriali.

Vi sono elementi cruciali per il "*federalismo fiscale*" di cui si era già fatta carico la legge attuativa dell'articolo 119 della Costituzione: la legge n. 42 del 2009.

Tale legge, infatti, cercava di coniugare autonomia e responsabilità finanziaria dei diversi livelli di governo, in uno sforzo complessivo di maggiore trasparenza e verificabilità dell'azione degli amministratori pubblici e della utilizzazione delle risorse finanziarie da parte loro. Dopo una prima fase in cui si è cercato di rafforzare la dimensione propria dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali si assiste adesso, da alcuni anni (e per una serie di fattori economici e finanziari che vanno ben oltre la dimensione nazionale) a un maggior peso del coordinamento statale ovvero al contrario dell'autonomia finanziaria. Si assiste pertanto ad una nuova espansione dei trasferimenti o comunque a una severa predeterminazione degli spazi di manovrabilità. Il disegno di legge di bilancio statale 2017 proroga al 2017 il blocco della manovrabilità delle aliquote dei tributi di regioni ed enti locali. È evidente che, in questo modo, viene ampiamente favorito il coordinamento della finanza pubblica ma al tempo stesso viene penalizzata l'autonomia e la responsabilizzazione.

1.8 Il riordino istituzionale – applicazione legge 7 aprile 2014, n. 56

Le Regioni si sono fatte carico di gestire il riordino istituzionale previsto dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) per le province e città metropolitane in tema di funzioni "non fondamentali". Tali funzioni sono state riallocate ma (ovviamente) le Regioni non hanno ancora beneficiato delle conseguenze della Sentenza della Corte Costituzionale n. 205/2016 che prevede che i risparmi di province e città metropolitane riversati allo Stato siano successivamente riassegnati "agli enti subentranti nell'esercizio delle stesse funzioni non fondamentali" (art. 1, comma 97, lettera b, della legge n. 56 del 2014). La sentenza infatti precisa che "I commi 418, 419 e 451, dunque, non violano l'art. 119, primo, secondo e terzo comma, Cost. nei termini lamentati dalla ricorrente, perché le disposizioni in essi contenute vanno intese nel senso che il versamento delle risorse ad apposito capitolo del bilancio statale (così come l'eventuale recupero delle somme a valere sui tributi di cui al comma 419) è specificamente destinato al finanziamento delle funzioni provinciali non fondamentali e che tale misura si inserisce sistematicamente nel contesto del processo di riordino di tali funzioni e del passaggio delle relative risorse agli enti subentranti. ". La Corte ha precisato altresì

sul punto che nel «processo riorganizzativo generale delle Province che potrebbe condurre alla soppressione di queste ultime per effetto della riforma costituzionale attualmente in itinere [...] l'esercizio delle funzioni a suo tempo conferite – così come obiettivamente configurato dalla legislazione vigente – deve essere correttamente attuato, indipendentemente dal soggetto che ne è temporalmente titolare e comporta, soprattutto in un momento di transizione caratterizzato da plurime criticità, che il suo svolgimento non sia negativamente influenzato dalla complessità di tale processo di passaggio tra diversi modelli di gestione» (sentenza n. 10 del 2016). Si attendono, pertanto, i positivi effetti finanziari della sentenza.

1.9 La finanza regionale

Nel corso degli ultimi anni, in relazione alla crisi finanziaria che dal 2008 in poi ha investito le economie mondiali, sul fronte della finanza pubblica si sono succeduti diversi provvedimenti di natura emergenziale tendenti al suo risanamento ed al conseguimento dei vincoli di bilancio che l'adesione dell'Italia alla moneta unica pone in capo ad essa. Tra i principali provvedimenti si richiamano:

- a) l'articolo 14, del decreto legge 31 maggio 2010, 78 con il quale sono stati sostanzialmente azzerati i trasferimenti attribuiti alle regioni a statuto ordinario in relazione delle funzioni assegnate o delegate dallo Stato con i decreti cd. Bassanini per un importo complessivo di 4.500 milioni di euro a regime;
- b) l'articolo 16 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 con il quale sono operate riduzioni delle risorse trasferite alle regioni a statuto ordinario per un importo complessivo di 1.050 milioni di euro a regime fino al 31/12/2015;
- c) l'articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 con il quale sono operate riduzioni delle risorse trasferite alle regioni a statuto ordinario per un importo complessivo di 750 milioni di euro fino al 31/12/2019;
- d) l'articolo 1, comma 398, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) con il quale sono operate riduzioni delle risorse trasferite alle regioni a statuto ordinario per un importo complessivo di 3.452 milioni di euro fino al 31/12/2019;
- e) l'articolo 1, comma 680, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) con il quale le regioni assicurano un ulteriore contributo alla finanza pubblica pari a 3.980 milioni di euro per l'anno 2017 e a 5.480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019;

Gli ambiti di spesa e gli importi su cui imputare le riduzioni di cui alle precedenti lettere c) e d) ed e) sono determinati in sede di autoordinamento delle regioni ovvero, in mancanza, con decreti governativi sulla base dei criteri indicati nelle rispettive disposizioni normative.

Con l'accordo stipulato in sede di Conferenza Stato – Regioni in data 31 gennaio 2016 sono stati individuati i predetti ambiti di spesa cui imputare le riduzioni per l'anno 2016 ed, in parte, per gli anni 2017 e 2018.

Il disegno di legge di Bilancio 2017 e la legislazione vigente, delineano un residuo contributo da imputare al miglioramento della finanza pubblica da parte delle regioni a statuto ordinario pari a un importo corrispondente alla parte attualmente non coperta di 2,69 miliardi di euro per l'anno 2017 e per il quale si provvederà in sede di autoordinamento delle Regioni entro il termine del 31 gennaio 2017 ovvero, in mancanza di accordo, con disposizione governativa.

Sul fronte della gestione finanziaria, la regione Puglia ha assicurato il rispetto degli impegni in termini di vincoli di bilancio decisi a livello nazionale, rispettando gli stretti margini di spesa imposti dal pareggio di bilancio.

Da tempo le politiche di bilancio della Regione sono improntate al pieno rispetto degli equilibri finanziari ed alla sana e corretta gestione finanziaria. Nonostante le restrittive misure del governo nazionale, anche per l'anno 2016 la regione Puglia non ha aumentato il carico fiscale su cittadini e imprese, il cui livello si posiziona tra le regioni con minore pressione fiscale.

1.9.1 Dal patto di stabilità interno all'equilibrio di bilancio

Regioni ed enti locali - con l'adesione al Patto europeo di stabilità e crescita - sono chiamati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali di finanza pubblica assunti dal Paese in sede europea. Lo strumento prioritariamente utilizzato dal legislatore è stato quello del patto di stabilità interno. L'obbligo di partecipazione delle regioni e degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica ha assunto valenza costituzionale con la nuova formulazione dell'articolo 119 della Costituzione - operata dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, diretta a introdurre il principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale - il quale, oltre a specificare che l'autonomia finanziaria degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni), è assicurata nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, prevede al contempo che tali enti sono tenuti a concorrere ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. Nel dare attuazione all'articolo 119, primo e sesto comma, della Costituzione, la legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi

dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione), reca al capo IV le disposizioni per assicurare l'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali e il concorso dei medesimi enti anche alla sostenibilità del debito pubblico. Ai fini del consolidamento dei conti pubblici, gli obiettivi finanziari derivanti dal patto di stabilità interno sono stati via via implementati nel corso degli anni; ad essi si sono aggiunte le misure di spending review, che, a partire dal decreto legge n. 95/2012, hanno gravato sulle autonomie locali in termini di riduzioni di risorse, ai fini più specifici del contenimento della spesa pubblica. La legge n. 208 del 2015 ha disposto, ai commi da 707 a 713 e da 719 a 734, che dal 2016 gli enti locali e le regioni partecipano al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica assunti dal nostro Paese in sede europea attraverso l'assoggettamento alle regole del pareggio di bilancio.

1.9.2 Il superamento del patto di stabilità

Lo strumento prioritario cui il legislatore ha affidato il compito di stabilire obiettivi e vincoli della gestione finanziaria di regioni ed enti locali, ai fini della determinazione della misura del concorso dei medesimi al rispetto degli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, è stato finora il patto di stabilità interno, introdotto dal 1999 per il conseguimento degli obiettivi di indebitamento netto e di rapporto debito/Pil derivanti dal Patto di stabilità e crescita europeo. Per tale ragione, l'obiettivo primario delle regole fiscali interne dettate dal patto, formulate in sede di manovra di finanza pubblica e inquadrare quali principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica nell'ambito del quadro del titolo V della Costituzione è stato il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali, individuando gli obiettivi programmatici ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti. L'impostazione del patto di stabilità interno è stata incentrata fino al 2014 per le regioni sul principio del contenimento delle spese finali e, per gli enti locali (fino al 2015), sul controllo dei saldi finanziari. Con l'introduzione nella Carta costituzionale (con l. cost. n.1 del 2012) del principio del pareggio di bilancio, poi declinato nella legislazione ordinaria dalla legge n.243 del 2012, in luogo del patto di stabilità interno, che nel corso del tempo ha portato ad un sistema normativo di regole complesse e frequentemente mutevoli, viene introdotto, quale nuova regola per i risultati di bilancio degli enti territoriali, il nuovo vincolo il conseguimento del pareggio di bilancio. Questo deriva in particolare dall'articolo 9 della legge suddetta, che ha stabilito il principio dell'equilibrio dei bilanci sia delle regioni che degli enti locali. Per le Regioni a statuto ordinario la regola del pareggio di bilancio è stata introdotta a decorrere dall'esercizio finanziario 2015 dalla legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il

2015), con conseguente cessazione, da tale anno dell'applicazione delle disposizioni contenute nei commi dal 448 al 466 dell'art. 1 della legge n. 228/2012 (legge di stabilità 2013) e comunque di tutte le altre norme concernenti il patto di stabilità, salvo quelle concernenti le sanzioni in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno nel 2014. Tale regola viene ora sostituita dalla nuova disciplina della stessa dettata dalla legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), che ricomprende unitariamente la finanza territoriale, vale a dire con applicazione sia alle regioni che agli enti locali. Per questi ultimi, pertanto, la nuova disciplina del pareggio di bilancio interviene a far data dall'anno 2016. Conseguentemente la legge n. 208 del 2015 dispone, per le regioni, la cessazione dell'efficacia della previgente disciplina del pareggio di bilancio dettata dalla legge di stabilità 2015 e, per gli enti locali, delle norme concernenti il patto di stabilità interno degli enti medesimi, salvo quelle sulla certificazione del patto per il 2015 e sulle sanzioni per il mancato rispetto dello stesso.

1.9.3 La nuova regola del pareggio di bilancio per regioni ed enti locali

I commi da 707 a 713 e da 719 a 734 della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) abrogano le norme relative alla disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali, come disciplinato dall'articolo 31 della legge n.183 del 2011, nonché quelle relative al conseguimento del pareggio di bilancio da parte delle regioni così come disciplinato dalla legge n. 190 del 2014 e introducono il conseguimento del pareggio del bilancio per le regioni e gli enti locali, che viene definito come un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Sono inoltre disciplinati, oltre al monitoraggio dei risultati, le sanzioni per mancato adempimento e le misure di flessibilità della regola del pareggio di bilancio in ambito regionale e nazionale (c.d. patto di solidarietà fra enti territoriali).

Con riguardo al pareggio di bilancio, si tratta del principio introdotto dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, che, riformulando l'articolo 81 della Costituzione (nonché modificandone gli articoli 97, 117 e 119), introduce il principio dell'equilibrio tra entrate e spese del bilancio dello Stato, al netto degli effetti del ciclo economico e salvo eventi eccezionali, correlandolo a un vincolo di sostenibilità del debito di tutte le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle regole in materia economico-finanziaria derivanti dall'ordinamento europeo. Alla nuova disciplina è stato dato seguito mediante la legge "rinforzata" (in quanto modificabile solo con maggioranza assoluta dei componenti di ciascun ramo del Parlamento) 24 dicembre 2013, n. 243 la quale ha disciplinato l'applicazione del principio dell'equilibrio tra entrate e spese nei confronti delle regioni e degli enti

locali (articoli da 9 a 12). Il contenuto della nuova regola, che costituisce il modo mediante cui regioni e province autonome, comuni, province e città metropolitane concorrono al contenimento dei saldi di finanza pubblica, è dettato dal comma 710 della legge n. 208 del 2015 sopra citata, nel quale si stabilisce che tali enti devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato per effetto dell'applicazione del patto di solidarietà tra enti territoriali, come previsto ai successivi commi da 728 a 732. Per le regioni, la nuova regola appare sostanzialmente analoga alla disciplina del pareggio già introdotta per il 2015 dalla precedente legge di stabilità, di cui conferma gli effetti restrittivi sui bilanci regionali rispetto al previgente Patto di stabilità previsto per tali enti. Tuttavia, essa reca un vincolo meno stringente rispetto a quello del 2015. Per tale esercizio, infatti, il comma 463 della legge n. 190 del 2014 stabiliva che le regioni a decorrere dal 2015, in fase di rendiconto, e a decorrere dal 2016, in fase di previsione, dovessero conseguire il pareggio di bilancio - definito come "saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa" - sia considerando le entrate e le spese finali, sia considerando le entrate e le spese correnti. La legge di stabilità per il 2016 circoscrive ora l'obbligo dell'equilibrio nel conseguimento di un unico saldo non negativo, espresso in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Il rispetto della nuova regola risulta agevolato dalla possibilità, concessa dal comma 711 per il solo 2016, che nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento. Il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata. Si tratta, più precisamente, di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso. Esso, che in taluni casi prescinde dalla natura vincolata o destinata delle entrate che lo alimentano, risulta immediatamente utilizzabile a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano, consentendo in tal modo di poter procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso (la cui copertura è costituita dalle entrate accertate nel medesimo esercizio finanziario), e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi (la cui copertura è effettuata dal fondo). La funzione svolta dal fondo in questione, che unitamente all'eliminazione dell'obiettivo di saldo imposto dal previgente patto di stabilità e dall'esclusione della cassa dal saldo di equilibrio costituiscono le principali novità della nuova regola, dovrebbe agevolare, come hanno rilevato i primi commentatori delle norme in esame, le spese di investimento degli enti

interessati. Con l'inclusione del fondo pluriennale vincolato nel saldo, si offre la possibilità agli enti di rilanciare gli investimenti, eliminando la gestione spesso poco trasparente dei residui attivi e passivi. Le risorse del fondo, infatti, sono destinate prevalentemente alle spese in conto capitale e possono essere immediatamente utilizzabili a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano e, dunque, è possibile l'impegno delle spese esigibili a partire dall'esercizio in corso. La legge n. 243 del 2012 modificata, per gli anni 2017-2019, stabilisce che non sia la legge annuale di bilancio, ma la legge triennale di bilancio a definire le regole attraverso cui il fondo pluriennale vincolato entra nel saldo, aspetto anche questo positivo in quanto si è resa stabile nel tempo la volontà di includere tale importante strumento per il controllo della spesa di investimento degli enti locali. Tant'è che la modifica della legge n. 243 prevede di considerare il fondo pluriennale vincolato a regime a partire dall'anno 2020. Con il disegno di legge di bilancio dello Stato per il 2017, presentato alla Camera dei deputati in prima lettura, viene operato un salto di qualità, rendendo di fatto strutturale la modifica legislativa sul fondo pluriennale vincolato. Nella legge di bilancio, infatti, si prevede l'inclusione del fondo pluriennale vincolato per l'intero triennio 2017-2019, nel computo del saldo. Operando la saldatura tra il 2017 ed il 2020 si anticipa di fatto l'utilizzo a regime del fondo pluriennale vincolato, previsto per il 2020, già a partire dal 1 gennaio 2017.

1.9.4 Le misure sanzionatorie

La nuova disciplina è accompagnata da una serie di sanzioni per il caso di mancato conseguimento del saldo di equilibrio. Queste, per alcuni profili analoghe a quelle già previste per il mancato rispetto del patto di stabilità ovvero, per le regioni, per l'inadempienza alla regola sul pareggio istituita per il 2015, comportano per gli enti inadempienti:

- il versamento all'entrata del bilancio statale, nel caso delle regioni inadempienti, entro sessanta giorni dal termine stabilito per certificare il rispetto del saldo, dell'importo corrispondente allo scostamento registrato, disponendosi anche per esse procedure per consentire comunque l'acquisizione degli importi in questione da parte dell'erario;
- il divieto di impegnare spese correnti (per le regioni al netto delle spese per la sanità), in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni effettuati nell'anno precedente a quello di riferimento, nonché il divieto di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;
- il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, nonché di stipulare (qualora abbiano finalità elusiva della sanzione in esame)

contratti di servizio con soggetti privati;

- l'obbligo di rideterminare in riduzione del 30 per cento le indennità di funzione ed i gettoni di presenza del presidente, del sindaco e dei componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione.

Le nuove regole mantengono fermo il sistema sanzionatorio che resta sostanzialmente invariato, salvo piccole revisioni volte ad assicurare gli obiettivi di finanza pubblica, le modalità di correzione e recupero (triennio successivo) nel caso di disequilibri da parte degli enti. Anche in questo caso il disegno di legge di bilancio statale 2017 ha dato piena attuazione alle disposizioni previste dalla novellata legge n. 243, prevedendo un trattamento differenziato per gli enti che non hanno rispettato il saldo di finanza pubblica in misura uguale, superiore o inferiore al 3 per cento delle entrate finali (accertamenti). Parimenti, il meccanismo premiale affronta anche il tema del pieno utilizzo delle risorse disponibili, per ciascun anno di programmazione. Ciò permetterà, nel medio lungo periodo, di premiare gli enti che programmano e avviano gli investimenti pubblici, riducendo contestualmente la formazione degli avanzi di amministrazione.

1.9.5 Le misure di flessibilità

L'introduzione della nuova regola del pareggio di bilancio viene accompagnata (commi da 728 a 732) da misure di flessibilità in ambito sia regionale che nazionale.

Sul versante regionale si consente alle regioni di autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo di equilibrio per permettere esclusivamente un aumento degli impegni di spesa in conto capitale, purché sia garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, del medesimo saldo dei restanti enti locali della regione e della regione stessa. Gli spazi ceduti dalla regione vanno assegnati tenendo conto prioritariamente delle richieste dei comuni con fino a 1.000 abitanti e dei comuni istituiti per fusione a partire dall'anno 2011. Criteri specifici sono previsti per i territori delle autonomie speciali. Per la rideterminazione degli obiettivi mediante cui attuare la flessibilità si attribuisce alle regioni il compito di definire i criteri di virtuosità e le modalità operative, dettando una procedura che a partire dalla data del 15 aprile di comunicazione da parte degli enti locali degli spazi finanziari di cui necessitano (ovvero degli spazi finanziari che sono disposti a cedere) si conclude entro il 30 settembre con la rideterminazione dei saldi obiettivo per ciascun ente locale per la regione di riferimento. A titolo di premialità si prevede inoltre nei confronti degli enti locali che cedono spazi finanziari il riconoscimento, nel biennio

successivo, di una modifica migliorativa del saldo di equilibrio commisurata al valore degli spazi finanziari ceduti, fermo restando l'obiettivo complessivo a livello regionale. Di converso, agli enti locali che acquisiscono spazi finanziari sono attribuiti nel biennio successivo saldi obiettivo peggiorati per un importo pari agli spazi finanziari acquisiti.

Sul versante nazionale viene dettata una disciplina di attribuzione di spazi analoga a quella ora illustrata per l'ambito regionale, prevedendosi per gli enti locali che ne necessitano la possibilità di richiedere entro il 15 giugno alla Ragioneria generale dello Stato gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere impegni di spesa in conto capitale, per la quota non soddisfatta tramite il meccanismo di solidarietà regionale. Nel contempo, gli enti locali che prevedono di conseguire un differenziale positivo di bilancio comunicano gli spazi che intendono cedere, nello stesso termine del 15 giugno, alla Ragioneria stessa, che entro il 10 luglio aggiorna i nuovi obiettivi degli enti interessati, fermo restando che (come già per la flessibilità regionale) la somma dei maggiori spazi finanziari ceduti e di quelli attribuiti deve essere pari a zero.

Altro punto importante della legge di modifica alla legge n. 243 riguarda le operazioni d'indebitamento e d'investimento realizzate dagli enti locali attraverso l'utilizzo dei risultati d'amministrazione degli esercizi precedenti e non soddisfatti da intese regionali. Tali operazioni verranno riproposte da appositi patti di solidarietà nazionali. La norma, infatti, parla di un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, facendo salvi gli effetti del saldo non negativo del complesso degli enti territoriali.

1.9.6 Gli Investimenti: ricorso al debito e utilizzo avanzi di amministrazione

L'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, come novellato dalla richiamata legge n. 164 del 2016, disciplina le operazioni di investimento realizzate attraverso il debito e l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.

In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, sono stati mantenuti fermi i principi generali dell'articolo 10, in particolare:

- il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali è consentito esclusivamente per spese di investimento, nei limiti previsti dalla legge dello Stato (per gli enti locali, dall'articolo 202 e successivi del decreto legislativo n. 267 del 2000, per le regioni e le Province autonome dall'articolo 62, comma 6, del decreto legislativo n. 118 del 2011);
- le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento,

dove sono evidenziati gli oneri da sostenere e le fonti di copertura. Ciò al fine di assicurare la sostenibilità dell'investimento nel medio-lungo periodo. L'innovazione, introdotta con le modifiche apportate al comma 3 dell'articolo 10, è la previsione di demandare ad apposite intese regionali non solo le operazioni di indebitamento sul rispettivo territorio, ma anche la possibilità di utilizzare gli avanzi pregressi per operazioni di investimento. Le intese dovranno, comunque, assicurare il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa.

I punti principali della nuova disciplina, pertanto, sono i seguenti:

- a) le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso al debito e l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti sono effettuate sulla base di apposite intese regionali che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione;
- b) viene previsto il potere sostitutivo dello Stato nelle ipotesi di mancata attuazione delle intese regionali;
- c) le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso al debito e l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti non soddisfatte dalle predette intese concluse in ambito regionale sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali. Rimane fermo il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, del complesso degli enti territoriali.

Viene, altresì, previsto che con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata, siano disciplinati criteri e modalità di attuazione delle disposizioni riguardanti le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso al debito e l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti (intese regionali e patti di solidarietà nazionale), ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Lo schema del decreto deve essere trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario. I pareri sono espressi entro quindici giorni dalla trasmissione, decorsi i quali il decreto può essere comunque adottato.

I principali contenuti del decreto saranno, pertanto, volti a:

- assicurare l'attuazione delle intese regionali in tempo utile per la programmazione degli investimenti degli enti territoriali nel breve periodo;
- assicurare una programmazione di medio-lungo periodo delle opere pubbliche, non focalizzandosi pertanto esclusivamente alla

- programmazione degli investimenti nell'anno oggetto dell'intesa;
- definire criteri prioritari di assegnazione degli spazi disponibili, ponendo particolare attenzione agli enti che dispongono da un lato dei progetti esecutivi e consistenti avanzi di amministrazione e dall'altro di limitati spazi di saldo per il loro utilizzo;
 - disciplinare il potere sostitutivo dello Stato al fine di permettere un tempestivo intervento, indispensabile per la programmazione degli investimenti;
 - coordinare la tempistica delle intese regionali con i patti di solidarietà nazionale.

Da ultimo, sarebbe opportuno prevedere modalità di monitoraggio dell'attuazione delle Intese e dei patti di solidarietà nazionale, nonché degli investimenti avviati grazie agli strumenti in parola.

Sullo schema di decreto in argomento è stata sancita l'intesa della seduta della Conferenza Unificata del 1 dicembre 2016.

1.9.7 L'impossibilità di iscrivere a bilancio di previsione l'avanzo vincolato.

A riguardo si ricorda che in occasione dell'approvazione della legge di modifica della legge n. 243/2012 alla Camera, il Governo ha dato parere favorevole ad alcuni ordini del giorno (9/3976/24. Sereni; 9/3976/25. Giulietti, Misiani, Baruffi, Arlotti, Palese; 9/3976/1. Melilli, Palese) che riprendono la criticità dell'iscrizione a bilancio e dell'utilizzo dell'avanzo vincolato degli enti territoriali, richiamando ulteriori iniziative normative specifiche da inserire nella prossima legge di bilancio 2017 volte a consentire la soluzione delle prospettate criticità a partire, almeno, dalla mera iscrizione dell'avanzo vincolato nei prospetti di bilancio iniziale.

Con la richiesta al comparto delle regioni a statuto ordinario di un avanzo, oltre al pareggio, così importante questa possibilità non onerosa per lo Stato permetterebbe un minimo di flessibilità ai bilanci. Inoltre, il Governo stesso ha riconosciuto implicitamente la capacità di monitoraggio regionale della spesa premiandola con lo stesso articolo 66 del disegno di legge di bilancio 2017 ove per le amministrazioni che lasciano spazi finanziari inutilizzati inferiori all'1% degli accertamenti delle entrate finali nel quale è rispettato il saldo è data possibilità di innalzare la spesa sostenibile per i rapporti di lavoro flessibile.

A proposito si ricorda anche la recente Sentenza della Corte costituzionale n. 184 del 2016 del 21 giugno scorso (depositata il 20 luglio 2016) in cui «il vincolo di destinazione si pone quale deroga al principio generale per garantire la finalizzazione di determinate risorse, come quelle erogate a titolo di sovvenzioni, contributi o finanziamenti, alla realizzazione dello scopo pubblico per il quale sono

state stanziata»; in particolare riguardo ai trasferiti enti dall'Unione europea e ai cofinanziamenti nazionali, la sentenza richiama il paragrafo 9.2 dell'allegato n. 4/2 del decreto legislativo n. 118 del 2011 che «prevede, tra l'altro, che «Costituiscono quota vincolata del risultato di amministrazione le entrate accertate e le corrispondenti economie di bilancio [...] c) derivanti da trasferimenti erogati a favore dell'ente per una specifica destinazione, la natura vincolata dei trasferimenti dell'Unione europea si estende alle risorse destinate al cofinanziamento nazionale. Pertanto, tali risorse devono essere considerate come "vincolate da trasferimenti" ancorché derivanti da entrate proprie dell'ente», e che tali risorse devono pertanto essere iscritte a bilancio per attestarne l'esistenza e impedirne la distrazione dal vincolo di destinazione. La Corte richiama, inoltre, la necessità di non alterare il risultato di amministrazione che si manifesterebbe non garantendo il vincolo di destinazione delle risorse infatti "è necessario premettere che i vincoli di destinazione delle risorse confluenti a fine esercizio nel risultato di amministrazione permangono anche se quest'ultimo non è capiente a sufficienza o è negativo: in questi casi l'ente deve ottemperare a tali vincoli [...] per finanziare gli obiettivi, cui sono dirette le entrate vincolate rifluite nel risultato di amministrazione negativo o incapiente. A ben vedere, questa eccezione [è riconducibile] alla clausola generale in materia contabile che garantisce l'esatto impiego delle risorse stanziata per specifiche finalità di legge" (sentenza n. 70 del 2012)».

Le Regioni e Province autonome hanno iniziato il processo per la definizione dei progetti di legge di bilancio 2017–2019 e, a normativa vigente, sarà pressoché impossibile prevedere spesa di investimento né, in assenza della possibilità di iscrizione dell'avanzo vincolato, «perfezionare» subito altra spesa per investimenti nei limiti della manovra nel caso in cui si determinassero le condizioni di spazi finanziari durante la gestione.

Un ulteriore profilo di criticità è rappresentato, per quanto attiene l'anno 2016, da quanto previsto dall'intesa n. 1/CSR (Conferenza Stato-Regioni) dell'11 febbraio 2016 in relazione alle modalità di attuazione delle disposizioni in materia di concorso delle regioni agli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016. Si fa riferimento in particolare all'utilizzo del contributo per la riduzione del debito delle regioni per 1.900 milioni di euro previsto dal comma 683, dell'articolo 1, della legge 28 dicembre 2015 per compensare, parzialmente, la riduzione delle risorse trasferite alle regioni per l'anno 2016 ai sensi dell'articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66. Tale compensazione determina, per quanto attiene agli effetti in termini di indebitamento netto, il conseguimento da parte delle regioni di un risultato positivo del saldo di competenza di cui al predetto comma

710 secondo gli importi indicati nella tabella 1 allegata all'intesa che per la regione Puglia ammonta a 154,901 milioni di euro, impedendo in tal maniera, ancora di più, la possibilità di iscrivere l'avanzo vincolato in sede di predisposizione dei bilanci.

Per l'anno 2017 il suddetto meccanismo è destinato a replicarsi per effetto delle disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio dello Stato 2017 (art. 65).

Peraltro, con accordo recentemente concluso in conferenza Stato/Regioni, anche per l'anno 2017 dovrebbe essere consentito alle regioni di dimostrare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica (pareggio di bilancio) solo in sede di rendiconto. I contenuti dell'accordo dovranno essere recepiti nel disegno di legge di bilancio dello Stato in corso di approvazione.

1.10 La gestione finanziaria regionale

Con legge regionale 15 febbraio 2016, n. 2 è stato approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della regione Puglia.

Con deliberazione della Giunta regionale 23 febbraio 2016, n. 159 sono stati approvati il Documento tecnico di accompagnamento ed il Bilancio finanziario gestionale per l'esercizio finanziario 2016 e gli esercizi 2016-2018.

Il comma 5 dell'articolo 2 della predetta legge regionale autorizza la Giunta regionale a stabilire ulteriori vincoli e limitazioni all'impegno ed al pagamento delle somme iscritte nello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2016 qualora necessari a garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica posti a carico della regione Puglia dalle norme statali.

Il controllo della spesa mediante la regola del saldo finanziario consente, per quanto attiene gli interventi finanziati con trasferimenti di altre amministrazioni, di autorizzare la corrispondente spesa qualora i flussi finanziari di entrata e di spesa si realizzino entrambi, in base ad una qualificata previsione effettuata sulla base di una prudente valutazione che tenga conto della natura ricorrente o meno della entrata, delle serie storiche riferibili agli accertamenti ed a ogni altra utile e qualificata informazione disponibile, nel corso del medesimo esercizio finanziario in relazione alla esigibilità delle stesse come prescritto dal principio della contabilità finanziaria cd. "potenziata".

Con deliberazione della Giunta regionale 17 maggio 2016, n. 668 avente ad oggetto "Concorso delle regioni a statuto ordinario alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016. Articolo 1, commi 709 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016). Pareggio di bilancio. Primo provvedimento." la Giunta regionale, al fine del perseguimento del rispetto del saldo finanziario previsto dall'articolo 1, comma 710, della legge n. 208/2015 ed ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 2, ha emanato indirizzi alle strutture regionali finalizzati alla destinazione della spesa regionale per l'anno 2016.

In particolare sono state emanate disposizioni in ordine:

- alle spese relative al perimetro sanitario;
- alle spese relative agli interventi della programmazione comunitaria 2014-2020;
- alle spese per interventi finanziati con trasferimenti di altre amministrazioni;
- alle spese da sostenersi attraverso la reiscrizione dei residui passivi caduti in perenzione amministrativa;

- alle spese obbligatorie, di funzionamento ed altre spese autorizzate (rif. all. "A" alla predetta deliberazione n. 668/2016).

Nella citata deliberazione n. 668/2016 venivano inoltre evidenziate le rilevanti criticità che residuano anche dopo la riforma delle regole del concorso delle regioni al conseguimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica operata con la legge di stabilità 2016 con particolare riferimento alla mancata considerazione dell'avanzo di amministrazione, almeno per la parte vincolata, quale voce di entrata rilevante ai fini del saldo, alla mancata esclusione dal saldo rilevante ai fini del pareggio di bilancio del cofinanziamento regionale degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea ed alla mancata esclusione dall'anno 2017 dal saldo delle entrate e delle spese finali del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dall'indebitamento.

Peraltro, come prima richiamato, le regioni dovranno conseguire nell'anno 2016 non già il pareggio di bilancio come previsto dall'articolo 1, comma 710, della legge n. 208/2015 bensì, per effetto dell'intesa n. 1/CSR (Conferenza Stato-Regioni) dell'11 febbraio 2016, un avanzo di bilancio che per la regione Puglia ammonta a 154,901 milioni di euro.

Nell'anno 2016, ancora, non sono state riproposte le esclusioni previste per l'anno 2015 da diverse disposizioni normative adottate durante il medesimo anno (impegni del Servizio Sanitario Nazionale finanziati dagli utilizzi dell'avanzo di amministrazione, impegni per investimenti diretti e per contributi in conto capitale, ecc.).

In relazione a quanto innanzi rappresentato, in mancanza di modificazioni normative che allentino gli attuali vincoli e che non riversino almeno in parte anche a favore delle regioni gli spazi di flessibilità riconosciuti all'Italia da parte dell'Unione Europea con riferimento alla cd. clausola investimenti, permane la difficoltà da parte delle regioni di attuare pienamente le politiche regionali con le risorse finanziarie già disponibili.

Con deliberazione della Giunta regionale 28 giugno 2016, n. 923 avente ad oggetto "Concorso delle regioni a statuto ordinario alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016. Articolo 1, commi 709 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016). Pareggio di bilancio. Secondo provvedimento." Sono stati autorizzati ulteriori spazi finanziari per spese relative ad interventi tesi al contrasto della povertà e al disagio sociale, al diritto allo studio ed all'istruzione universitaria ed a debiti fuori bilancio, nonché ulteriori interventi la cui individuazione è rimessa a ciascun Assessore anche in relazione alla necessità di provvedere ad ulteriori spese aventi carattere di urgenza e di improrogabilità, assicurare altre spese di funzionamento già elencate nell'allegato

A di cui alla deliberazione n. 668/2016 e di autorizzare la spesa di cui al capitolo 1312 relativa a competenze professionali dovute a professionisti esterni, relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi al fine di evitare ulteriori oneri a carico dell'Ente.

Con deliberazione della Giunta regionale 26 ottobre, n. 1626 recante "Concorso delle regioni a statuto ordinario alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016. Articolo 1, commi 709 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016). Pareggio di bilancio. Quarto provvedimento", con riferimento agli spazi finanziari disponibili, rivenienti dalle maggiori previsioni degli accertamenti di entrata, la Giunta regionale ha provveduto ad autorizzare l'impegno delle seguenti spese:

- trasferimento di risorse finanziarie di parte corrente necessarie al funzionamento dell'agenzia per le attività irrigue e forestali per euro 15 milioni;
- interventi per la connettività sociale e l'integrazione scolastica dei disabili per euro 6,2 milioni;
- fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione per euro 16,2 milioni;
- erogazione straordinaria a favore dei consorzi di bonifica per euro 2,5 milioni;
- fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura per euro 2 milioni;
- spese per la promozione e comunicazione del territorio della Regione Puglia per euro 12,5 milioni.

Ha inoltre autorizzato il 100% della spesa prevista nei capitoli indicati nell'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale 17 maggio 2016, n. 668, compresa quella degli stanziamenti dei capitoli oggetto di variazione al bilancio finanziati dagli stanziamenti dei capitoli inclusi nel richiamato allegato nonché la spesa dei capitoli del bilancio autonomo collegati alle entrate nei limiti degli importi accertati.

Con deliberazione della Giunta regionale 22 novembre, n. 1746 recante "Concorso delle regioni a statuto ordinario alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016. Articolo 1, commi 709 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016). Pareggio di bilancio. Quinto provvedimento" sono stati autorizzati ulteriori interventi per complessivi 67,9 milioni di euro la cui individuazione è rimessa a ciascun Assessore, con priorità alle spese il cui mancato impegno avrebbe potuto comportare un danno per la Regione.

1.11 Il patto regionalizzato

I commi da 728 a 731 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2016 disciplinano il cd. patto regionalizzato in base al quale le regioni possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il loro saldo allo scopo di favorire un aumento degli impegni in conto capitale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, della regione stessa.

La procedura è stata articolata in due tempi al fine di consentire il massimo utilizzo delle capacità finanziarie degli enti: una prima scadenza è fissata al 30 aprile, la seconda al 30 settembre.

Per le motivazioni innanzi espresse in relazione alle criticità che la nuova modalità del concorso delle regioni al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica pone in capo alla programmazione e gestione finanziaria delle medesime regioni, non è stato possibile per la regione Puglia procedere per la scadenza del 30 aprile 2016 alla attivazione del patto regionalizzato e, non essendo intervenute modifiche normative nell'ambito della disciplina del pareggio di bilancio delle regioni cui conseguano maggiori margini di flessibilità nella gestione degli spazi finanziari rilevanti ai fini del pareggio di bilancio, nemmeno per la scadenza del 30 settembre 2016.

1.12 L'impiego delle risorse regionali per missione

Di seguito si riporta lo schema delle risorse finanziarie previste per la parte spesa articolate per missione e programma, desunte dal bilancio di previsione per il 2016. Il totale complessivo degli stanziamenti in previsione ammonta ad oltre 21 miliardi di euro (Tab. 25). La missione *Tutela della salute* assorbe oltre 7,5 miliardi di euro, pari al 52% circa degli stanziamenti complessivi (escludendo la missione 20 e la missione 99). La missione *Servizi istituzionali, generali e di gestione* sfiora i 1,985 miliardi, con un percentuale del 13,82% sul complesso degli stanziamenti. La missione *Sviluppo economico e competitività* 1,885 miliardi pari al 13,13% del totale. La missione *Trasporti e diritto alla mobilità* ammonta a 1,259 miliardi di euro, con una percentuale pari al 8,77%. La missione Politiche per lavoro e la formazione assorbe 391 milioni di euro, pari al 2,72% del totale. La missione *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente* 346 milioni di euro pari al 2,4% del totale. La tab. 26 riporta il dettaglio anche per programmi.

Tab. 25- Stanziamenti parte spesa desunti dal bilancio di previsione per il 2016 delle regione Puglia (euro)

Missione	Stanziamento (Competenza 2016)
01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.985.261.597,94
03 - Ordine pubblico e sicurezza	304.000,00
04 - Istruzione e diritto allo studio	325.751.233,79
05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	70.428.976,79
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	10.241.273,03
07 - Turismo	18.782.250,28
08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	69.539.766,61
09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	346.012.549,20
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	1.259.157.830,70
11 - Soccorso civile	16.316.204,88
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	327.544.926,06
13 - Tutela della salute	7.560.927.914,52
14 - Sviluppo economico e competitività	1.885.515.395,28
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	391.089.401,28
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	115.091.749,92
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	22.050.209,00
18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	29.018.530,64
19 - Relazioni internazionali	368.000,00
20 - Fondi e accantonamenti	858.542.257,74
50 - Debito pubblico	143.570.669,60
60 - Anticipazioni finanziarie	0,00
99 - Servizi per conto terzi Totale	6.496.970.000,00
Totale complessivo	21.932.484.737,26

Fonte: Sezione Bilancio Regione Puglia

Tab. 26- Regione Puglia. Bilancio di Previsione Pluriennale 2016 - 2018. Parte Spesa. Totali per Missioni e programmi.

Missione e Programma	2016		2017		2018	
	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato
Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione						
Programma 01 - Organi istituzionali	42.509.500,00	0,00	42.409.500,00	0,00	42.409.500,00	0,00
Programma 02 - Segreteria generale	100.000,00	0,00	100.000,00	0,00	100.000,00	0,00
Programma 03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	1.671.685.440,00	0,00	1.672.230.440,00	0,00	1.672.155.440,00	0,00
Programma 04 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	12.795.000,00	0,00	12.935.000,00	0,00	12.175.000,00	0,00
Programma 05 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	26.405.972,67	0,00	29.572.712,51	0,00	3.742.500,00	0,00
Programma 06 - Ufficio tecnico	14.562.864,26	0,00	14.451.914,26	0,00	14.345.964,26	0,00
Programma 07 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	100.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 08 - Statistica e sistemi informativi	2.073.030,00	0,00	2.223.030,00	0,00	2.243.030,00	0,00
Programma 09 - Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 10 - Risorse umane	162.717.245,38	0,00	162.501.245,38	0,00	162.339.435,38	0,00
Programma 11 - Altri servizi generali	12.885.240,00	0,00	17.921.238,85	0,00	15.915.240,00	0,00
Programma 12 - Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione	39.427.305,63	5.154.064,57	43.857.510,70	0,00	22.656.847,45	0,00
Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione Totale	1.985.261.597,94	5.154.064,57	1.998.202.591,70	0,00	1.948.082.957,09	0,00
Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza						
Programma 01 - Polizia locale e amministrativa	54.000,00	0,00	54.000,00	0,00	54.000,00	0,00
Programma 03 - Politica regionale unitaria per l'ordine pubblico e la sicurezza	250.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza Totale	304.000,00	0,00	54.000,00	0,00	54.000,00	0,00
Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio						
Programma 01 - Istruzione prescolastica	1.002.000,00	0,00	1.002.000,00	0,00	1.002.000,00	0,00
Programma 02 - Altri ordini di istruzione non universitaria	100.000,00	0,00	100.000,00	0,00	100.000,00	0,00
Programma 03 - Edilizia scolastica	7.635.913,31	0,00	7.994.655,23	0,00	0,00	0,00
Programma 04 - Istruzione universitaria	1.350.000,00	0,00	1.504.529,28	0,00	1.350.000,00	0,00
Programma 05 - Istruzione tecnica superiore	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00
Programma 06 - Servizi ausiliari all'istruzione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 07 - Diritto allo studio	24.603.500,00	0,00	25.803.500,00	0,00	25.803.500,00	0,00
Programma 08 - Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio	290.859.820,48	5.000.000,00	5.825.788,49	0,00	0,00	0,00
Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio Totale	325.751.233,79	5.000.000,00	42.430.473,00	0,00	28.455.500,00	0,00

Segue...

Missione e Programma	2016		2017		2018	
	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato
Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali						
Programma 01 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	3.897.000,00	0,00	5.109.900,00	0,00	5.109.900,00	0,00
Programma 02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	8.550.584,00	0,00	5.928.400,00	0,00	7.328.400,00	0,00
Programma 03 - Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali	57.981.392,79	0,00	1.800.000,00	0,00	0,00	0,00
Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali Totale	70.428.976,79	0,00	12.838.300,00	0,00	12.438.300,00	0,00
Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero						
Programma 01 - Sport e tempo libero	3.084.065,60	0,00	11.600.000,00	0,00	9.100.000,00	0,00
Programma 02 - Giovani	1.020.000,00	0,00	1.500.000,00	0,00	1.500.000,00	0,00
Programma 03 - Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero	6.137.207,43	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero Totale	10.241.273,03	0,00	13.100.000,00	0,00	10.600.000,00	0,00
Missione 07 - Turismo						
Programma 01 - Sviluppo e valorizzazione del turismo	18.782.250,28	0,00	17.620.000,00	0,00	17.670.000,00	0,00
Programma 02 - Politica regionale unitaria per il turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 07 - Turismo Totale	18.782.250,28	0,00	17.620.000,00	0,00	17.670.000,00	0,00
Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa						
Programma 01 - Urbanistica e assetto del territorio	4.030.164,26	0,00	3.713.000,00	0,00	3.596.400,00	0,00
Programma 02 - Edilizia residenziale pubbl. e loc. e piani di edilizia economico-popolare	16.857.517,45	0,00	10.478.250,21	0,00	1.232.015,63	0,00
Programma 03 - Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa	48.652.084,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa Totale	69.539.766,61	0,00	14.191.250,21	0,00	4.828.415,63	0,00
Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente						
Programma 01 - Difesa del suolo	44.315.985,85	0,00	10.815.078,71	0,00	6.169.700,00	0,00
Programma 02 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	400.000,00	0,00	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00
Programma 03 - Rifiuti	2.599.020,33	8.437,39	108.437,39	0,00	112.460,60	0,00
Programma 04 - Servizio idrico integrato	3.256.747,82	0,00	2.570.000,00	0,00	2.570.000,00	0,00
Programma 05 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	3.605.784,00	0,00	3.842.600,00	0,00	3.842.600,00	0,00
Programma 06 - Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	21.044.146,15	480.940,71	20.094.697,58	0,00	19.714.290,88	0,00
Programma 09 - Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente	270.790.865,05	3.910,08	30.894.310,04	0,00	107.577,70	0,00
Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Totale	346.012.549,20	493.288,18	68.525.123,72	0,00	32.716.629,18	0,00

...segue

Missione e Programma	2016		2017		2018	
	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità						
Programma 01 - Trasporto ferroviario	325.366.082,48	0,00	290.187.786,51	0,00	262.538.387,44	0,00
Programma 02 - Trasporto pubblico locale	200.966.999,99	0,00	190.179.258,94	0,00	173.987.067,68	0,00
Programma 03 - Trasporto per vie d'acqua	2.061.400,00	0,00	2.441.946,99	0,00	1.950.000,00	0,00
Programma 04 - Altre modalità di trasporto	3.541.637,39	0,00	2.700.000,00	0,00	2.700.000,00	0,00
Programma 05 - Viabilità e infrastrutture stradali	27.088.389,32	0,00	19.777.089,90	0,00	5.745.475,86	0,00
Programma 06 - Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità	700.133.321,52	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità Totale	1.259.157.830,70	0,00	505.286.082,34	0,00	446.920.930,98	0,00
Missione 11 - Soccorso civile						
Programma 01 - Sistema di protezione civile	7.587.000,00	0,00	6.594.500,00	0,00	6.344.500,00	0,00
Programma 02 - Interventi a seguito di calamità naturali	8.729.204,88	0,00	5.100.290,76	0,00	3.169.683,12	0,00
Programma 03 - Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 11 - Soccorso civile Totale	16.316.204,88	0,00	11.694.790,76	0,00	9.514.183,12	0,00
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia						
Programma 01 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	6.400.000,00	0,00	3.200.000,00	0,00	3.200.000,00	0,00
Programma 02 - Interventi per la disabilità	8.283.934,36	0,00	8.007.910,59	0,00	8.007.910,59	0,00
Programma 03 - Interventi per gli anziani	12.035.000,00	0,00	12.034.500,93	0,00	12.034.500,93	0,00
Programma 04 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	2.290.000,00	0,00	1.250.000,00	0,00	1.250.000,00	0,00
Programma 05 - Interventi per le famiglie	2.325.000,00	0,00	2.325.000,00	0,00	2.325.000,00	0,00
Programma 06 - Interventi per il diritto alla casa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	317.041,50	179.041,50	179.041,50	0,00	0,00	0,00
Programma 08 - Cooperazione e associazionismo	691.000,00	0,00	141.000,00	0,00	141.000,00	0,00
Programma 10 - Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia	295.202.950,20	0,00	17.000.000,00	0,00	15.000.000,00	0,00
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Totale	327.544.926,06	179.041,50	44.137.453,02	0,00	41.958.411,52	0,00

...segue

Missione e Programma	2016		2017		2018	
	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato
Missione 13 - Tutela della salute						
Programma 01 - Servizio sanit. reg.- finanz. ordinario corrente per la garanzia dei LEA	7.464.692.151,99	0,00	7.461.575.210,98	0,00	7.442.488.313,50	0,00
Programma 02 - Servizio sanitario reg. - finanz. aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	3.220.000,00	0,00	3.220.000,00	0,00	3.220.000,00	0,00
Programma 03 - Servizio sanitario reg. - finanz. aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 04 - Servizio sanitario reg. - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	43.319.500,13	0,00	48.204.245,77	0,00	48.097.909,59	0,00
Programma 05 - Servizio sanitario reg. - investimenti sanitari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 07 - Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 08 - Politica regionale unitaria per la tutela della salute	49.696.262,40	0,00	1.070.000,00	0,00	1.070.000,00	0,00
Missione 13 - Tutela della salute Totale	7.560.927.914,52	0,00	7.514.069.456,75	0,00	7.494.876.223,09	0,00
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività						
Programma 01 - Industria PMI e Artigianato	628.000,00	0,00	328.000,00	0,00	328.000,00	0,00
Programma 02 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	11.711.144,36	0,00	3.619.591,04	0,00	1.901.000,00	0,00
Programma 03 - Ricerca e innovazione	615.600,00	0,00	615.600,00	0,00	615.600,00	0,00
Programma 04 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 05 - Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività	1.872.560.650,92	2.250.000,00	556.523.334,05	225.000,00	317.932,74	0,00
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività Totale	1.885.515.395,28	2.250.000,00	561.086.525,09	225.000,00	3.162.532,74	0,00
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale						
Programma 01 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 02 - Formazione professionale	550.000,00	0,00	550.000,00	0,00	550.000,00	0,00
Programma 03 - Sostegno all'occupazione	1.370.832,98	1.878,32	1.100.556,64	0,00	885.250,00	0,00
Programma 04 - Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale	389.168.568,30	0,00	120.506.521,85	0,00	0,00	0,00
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale Totale	391.089.401,28	1.878,32	122.157.078,49	0,00	1.435.250,00	0,00
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca						
Programma 01 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	101.034.935,45	0,00	75.408.520,43	0,00	60.034.631,87	0,00
Programma 02 - Caccia e pesca	4.190.000,00	200.000,00	2.960.000,00	100.000,00	2.760.000,00	0,00
Programma 03 - Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca	9.866.814,47	0,00	5.050.000,00	0,00	4.300.000,00	0,00
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Totale	115.091.749,92	200.000,00	83.418.520,43	100.000,00	67.094.631,87	0,00

...segue

Missione e Programma	2016		2017		2018	
	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato	Stanziamiento Competenza	Di cui Fondo Pluriennale Vincolato
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche						
Programma 01 - Fonti energetiche	3.700.000,00	0,00	3.600.000,00	0,00	3.600.000,00	0,00
Programma 02 - Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche	18.350.209,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche Totale	22.050.209,00	0,00	3.600.000,00	0,00	3.600.000,00	0,00
Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali						
Programma 01 - Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	29.018.530,64	0,00	30.036.628,63	0,00	30.036.628,63	0,00
Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali Totale	29.018.530,64	0,00	30.036.628,63	0,00	30.036.628,63	0,00
Missione 19 - Relazioni internazionali						
Programma 01 - Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Programma 02 - Cooperazione territoriale	368.000,00	0,00	565.000,00	0,00	565.000,00	0,00
Missione 19 - Relazioni internazionali Totale	368.000,00	0,00	565.000,00	0,00	565.000,00	0,00
Missione 20 - Fondi e accantonamenti						
Programma 01 - Fondo di riserva	207.697.566,64	0,00	43.747.894,22	0,00	46.247.894,22	0,00
Programma 02 - Fondo crediti di dubbia esigibilità	42.107.578,09	0,00	46.817.412,00	0,00	13.319.127,84	0,00
Programma 03 - Altri fondi	608.737.113,01	0,00	119.416.288,93	0,00	160.324.465,18	0,00
Missione 20 - Fondi e accantonamenti Totale	858.542.257,74	0,00	209.981.595,15	0,00	219.891.487,24	0,00
Missione 50 - Debito pubblico						
Programma 01 - Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	25.321.784,59	0,00	22.335.031,79	0,00	21.127.097,33	0,00
Programma 02 - Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	118.248.885,01	0,00	20.073.843,80	0,00	21.013.941,86	0,00
Missione 50 - Debito pubblico Totale	143.570.669,60	0,00	42.408.875,59	0,00	42.141.039,19	0,00
Missione 60 - Anticipazioni finanziarie						
Programma 01 - Restituzione anticipazione di tesoreria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 60 - Anticipazioni finanziarie Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Missione 99 - Servizi per conto terzi						
Programma 01 - Servizi per conto terzi e Partite di giro	4.996.970.000,00	0,00	4.996.970.000,00	0,00	4.996.970.000,00	0,00
Programma 02 - Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale	1.500.000.000,00	0,00	1.500.000.000,00	0,00	1.500.000.000,00	0,00
Missione 99 - Servizi per conto terzi Totale	6.496.970.000,00	0,00	6.496.970.000,00	0,00	6.496.970.000,00	0,00
Totali	21.932.484.737,26	13.278.272,57	17.792.373.744,88	325.000,00	16.913.012.120,28	0,00

Fonte: Regione Puglia - Sezione Bilancio

1.13 L'imposizione fiscale regionale

Nel quadro di sintesi di seguito riportato (Tab. 27) si fornisce, per ciascun cespite di entrata corrente di natura tributaria, contributiva e perequativa, l'ammontare delle risorse affluite al bilancio nella fase di accertamento e di riscossione, in conto competenza ed in conto residui.

Tab. 27- Entrate regionali del Titolo 1 nel 2015 (euro)

CONSUNTIVO 2015	ACCERTAMENTI	RISCOSSIONI
Totale gettito IRAP (1011048, 1011060 – 1011061 – 1011062 - 1011068 – 1011069 - 1017002)	1.139.723.542,68	1.605.513.588,23
Totale gettito addizionale IRPEF (1011047 – 1011050 – 1011051 -1011054 – 1017001 - 1021000)	490.990.866,62	520.228.960,79
Compartecipazione IVA (1011080 – 1011084)	3.596.711.107,00	3.622.236.542,48
Tassa Automobilistica Regionale (1013000 – 1013001 - 1017003)	451.147.592,22	306.976.005,17
Addizionale reg.le accisa sul gas naturale (1013200 - 1017007)	24.455.993,03	21.904.697,35
Tributo speciale deposito in discarica rifiuti solidi (1013400 - 1017005)	19.689.945,06	19.097.262,82
Tassa sulle Concessioni regionali (1012000, 1017007)	1.552.895,91	1.502.872,66
Tassa sulle concessioni venatorie (1012010)	2.072.523,71	1.996.196,71
Imposte sulle concessioni di beni del demanio e del patrimonio (1018000 – 2032000)	3.887.348,45	3.768.020,55
Trasporto pubblico locale, accisa benzina e gasolio (2053457, 1012020)	374.509.496,10	374.414.681,32
Altre entrate di natura tributaria	617.098,93	693.814,99
TOTALE TITOLO I - Entrate di natura tributaria	6.105.975.508,64	6.478.332.643,07

Fonte: Dati desunti dal "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2015", L.R. n.22 del 9.8.2016.

Va precisato che, del totale accertamenti al Titolo 1, le entrate afferenti alla gestione sanitaria ammontano a euro 4.599.280.501,00 (capitoli 1011050, 1011060, 1011080), le entrate vincolate al finanziamento del trasporto pubblico locale sono pari a euro 374.414.681,32 (cap. 2053457) mentre quelle a libera destinazione assommano a euro 1.120.819.382,39; vi sono, inoltre, accertamenti di entrata per euro 10.843.845,00 con vincolo di destinazione di spesa stabilito da altre disposizioni regionali.

Con legge regionale 29 dicembre 2015, n. 40 di "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria e urgenti diverse" sono state approvate le disposizioni di carattere tributario valide a decorrere dal periodo d'imposta 2016, qui di seguito sintetizzate:

- viene confermata la maggiorazione dell'aliquota Irap già fissata per gli anni precedenti nella misura di +0,92%;
- le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef vengono fissate nelle medesime misure già previste per il periodo precedente, vale a dire pari a 0,1% per i

redditi fino a 15 mila euro, pari a 0,2% per i redditi fino a 28 mila euro, pari a 0,48% per i redditi fino a 55 mila euro, pari a 0,49% per i redditi fino a 75 mila euro e 0,50 per i redditi superiori a 75 mila euro;

- viene confermata la maggiorazione alle detrazioni previste dall'articolo 12, comma 1, lettera c) del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 nella misura di 20 euro per i contribuenti con più di tre figli a carico, per ciascun figlio, a partire dal primo, cui si aggiungono 375 euro per ogni figlio con diversa abilità ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, norma introdotta a titolo sperimentale già per il 2014.

Le entrate da manovra regionale IRAP e addizionale IRPEF vengono stanziare e accertate nella misura del gettito utilmente stimato dal Dipartimento Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), ai sensi dell'articolo 77-quater del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito con legge 6 agosto 2008, n. 133. L'ultima stima disponibile è riferita al mese di novembre 2015 e consente di rilevare buone prospettive di miglioramento del gettito tributario da manovra IRAP. Infatti, dopo anni in cui si è attestata una consistente e quanto mai problematica riduzione di tale cespite di entrata, finalmente per l'anno d'imposta 2015 si registra un aumento del gettito stimato di +5,4 milioni di euro (pari a +8,43% rispetto ad analogo stima del Dipartimento Finanze del MEF, aggiornata a novembre 2014); per il 2016 tale aumento si attesterebbe a +7,5 milioni di euro (pari a +11,54% rispetto al dato comunicato dal MEF a novembre 2014). Analoghe prospettive di miglioramento, sebbene in misura più contenuta, si registrano anche per il gettito da addizionale regionale all'IRPEF che vede, rispettivamente per gli anni d'imposta 2015 e 2016, incrementi per +1,7 milioni di euro (+2,72%) e +1,2 milioni di euro (+1,98%). Inoltre, quanto all'IRAP, deve essere contabilizzato anche il contributo erogato dallo Stato ai sensi dell'art. 8, comma 13-duodecies del decreto legge n. 78/2015 a compensazione degli effetti delle norme dettate dalla legge n. 190/14 (legge di stabilità 2015) che dispongono la deduzione del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP) che per il 2016 ammonta a 13,17 milioni di euro.

La tab. 28 consente il confronto fra le regioni relativamente alle aliquote dei vari scaglioni dell'addizionale IRPEF. Emerge chiaramente che la Puglia si colloca fra le regioni a più bassa imposizione fiscale.

Tab. 28- Aliquote regionali delle addizionali all'Irpef nel 2016

Regione	Scaglioni						Aliqu. Media	Disposiz. partic.
	Aliqu. Unica	fino a 15000	oltre 15000 e fino a 28000	oltre 28000 e fino a 55000	oltre 55000 e fino a 75000	oltre 75000		
LAZIO		1,73	3,33	3,33	3,33	3,33	3,0	No maggioraz. per figli e handicap
PIEMONTE		1,62	2,13	2,75	3,32	3,33	2,6	Detraz. handicap e nr. figli
MOLISE		2,03	2,23	2,43	2,53	2,63	2,4	
CAMPANIA	2,03						2,0	
LIGURIA		1,23	1,81	2,31	2,32	2,33	2,0	
EMILIA R.		1,33	1,93	2,03	2,23	2,33	2,0	
ABRUZZO	1,73						1,7	
CALABRIA	1,73						1,7	
SICILIA	1,73						1,7	
UMBRIA		1,23	1,63	1,68	1,73	1,83	1,6	
LOMBARDIA		1,23	1,58	1,72	1,73	1,74	1,6	
TOSCANA		1,42	1,43	1,68	1,72	1,73	1,6	
PUGLIA		1,33	1,43	1,71	1,72	1,73	1,6	Detraz. nr. figli e handicap
MARCHE		1,23	1,53	1,7	1,72	1,73	1,6	
BASILICATA		1,23	1,23	1,23	1,73	2,33	1,6	Riduz. 2 o più figli
BOLZANO	1,23						1,2	Detraz. per figlio sotto 70mila euro
SARDEGNA	1,23						1,2	
TRENTO	1,23						1,2	Aliqu. agev. pens.
VALLE D'A.	1,23						1,2	
VENETO	1,23						1,2	Aliqu. agev. disab.
FRIULI V.G.		0,7	1,23	1,23	1,23	1,23	1,1	

Fonte: Ns. elaborazione su dati del Dipartimento Finanze.

1.14 Le politiche di indebitamento

Le politiche di indebitamento per gli investimenti della Regione Puglia sono orientate, a livello programmatico pluriennale, alla riduzione dello stock di debito ed al sostegno degli investimenti produttivi nei limiti consentiti dalla vigente normativa.

A tale proposito, il 13 settembre 2016 è entrata in vigore la legge n. 164/2016 con la quale sono state introdotte modifiche di rilievo agli articoli 9, 10, 11, 12 e 18 della legge n. 243/2012 di attuazione del pareggio di bilancio.

In particolare, il novellato art. 9 comma 1 della legge n. 243/2012, allineandosi alla legge 208/2015 (legge di stabilità per il 2016), ha previsto come unico obiettivo ai fini del pareggio il saldo finale in termini di competenza, individuando al nuovo comma 1-bis le entrate e le spese rilevanti ovvero le entrate finali (titoli 1, 2, 3, 4 e 5) e le spese finali (titoli 1, 2 e 3), con un corretto riferimento allo schema di bilancio previsto dal decreto sull'armonizzazione contabile ai sensi del d.lgs. 118/2011. Il nuovo articolo 9, comma 1-bis, della legge n. 243/2012 stabilisce, altresì, la rilevanza del fondo pluriennale vincolato tra le entrate e le spese finali, incluso stabilmente dal 2020 (limitatamente alla quota finanziata da entrate finali e, quindi, al netto della quota derivante da debito), mentre per gli anni 2017-2019 l'introduzione del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa avverrà con la legge di bilancio compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale.

Rimangono fuori dalle entrate "buone", quindi, come già con il vecchio patto di stabilità, l'avanzo di amministrazione e il ricorso al debito. Per utilizzare tali leve per il finanziamento degli investimenti, l'articolo 10 della legge n. 243/2012 come modificato dalla legge n. 164/2016 prevede la possibilità di stipulare un'intesa a livello regionale o nazionale che garantisca il rispetto del pareggio a livello aggregato degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione medesima.

La riformulazione dell'art. 10 della legge n. 243/2012 ha generato dubbi sul permanere della possibilità di utilizzare, dal 2017, il margine "autonomo" per applicare avanzo o ricorrere al debito (è stato abrogato, infatti, l'inciso contenuto nel previgente art. 10 che consentiva al singolo ente, in ogni caso, di indebitarsi nei limiti delle spese per rimborso prestiti). Pertanto il DPCM in corso di definizione dovrà chiarire tali dubbi e disciplinare i meccanismi delle intese (presumibilmente, come già per il patto orizzontale, si tratterà di acquisire conferma che qualora un ente intende spendere avanzo di amministrazione o entrate da indebitamento, con conseguente sfioramento in negativo del saldo a pareggio, lo potrà fare nella misura in cui tale sfioramento sia compensato da

corrispondenti surplus maturati in ambito regionale o nazionale, la cui corrispondenza sia ovviamente stabilita da apposite intese). Da qui discende il ruolo di regia affidato alla regione per il proprio ambito territoriale.

Con riguardo alla ristrutturazione del debito obbligazionario regionale ai sensi dell'articolo 45 del DL 66-2014, definita a dicembre 2015 con l'estinzione del 93,10% del prestito obbligazionario per l'importo nominale di 810 milioni di euro e la contestuale estinzione del contratto derivato di pari importo, l'operazione ha ricevuto in data 12 luglio 2016 la validazione e l'apprezzamento da parte della Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti in sede di parifica del rendiconto generale 2015 della Regione Puglia, in quanto è stata evidenziata la consistente riduzione dello stock di debito regionale (pari ad oltre 412 milioni di euro a fronte della contrazione di un mutuo MEF di nominali € 397.676.776), lo smontaggio del derivato di tasso e di ammortamento e l'eliminazione totale della clausola di opzione digitale e dei rischi connessi alla stessa.

Con rinvio alla nota informativa allegata al rendiconto parificato dell'esercizio 2015 ai sensi dell'art. 62 comma 8 del DL 112/2008 per gli eventuali approfondimenti relativi al residuale contratto di Amortising Interest Rate Swap con Sinking Fund, si rappresenta che la Regione Puglia sta procedendo, in sintonia con le altre regioni interessate e con la supervisione della direzione del Tesoro del MEF, al possibile riacquisto del vigente prestito obbligazionario del valore di residuali 60 milioni di euro, giusta manifestazione di interesse della Regione datata 11 ottobre 2016 prot. A00_116/14881 recepita dal MEF con indicazioni con nota prot. DT 86778 del 12/10/2016 e conseguente deliberazione di Giunta regionale n. 1599 del 14/10/2016 di autorizzazione all'espletamento delle operazioni di buyback dei titoli.

Pertanto, a valere sull'esercizio 2017, questa seconda fase dell'operazione autorizzata ai sensi dell'art. 45 del DL n. 66/2014 potrebbe portare ad ulteriori benefici per il bilancio annuale e pluriennale della Regione Puglia, in termini di alleggerimento della rata da pagare per effetto della sostituzione del mutuo MEF a rifinanziamento del BOR oggetto del riacquisto, per la possibile definitiva estinzione del residuale contratto derivato con incasso del valore positivo del mark to market di chiusura e conseguente ulteriore riduzione dello stock di debito regionale, oltre ad altri vantaggi derivanti dalla definitiva eliminazione di rischi connessi al sinking fund e al derivato assoggettato ab origine alla legislazione inglese ed, inoltre, per gli eventuali proventi finanziari conseguibili dal riacquisto titoli sotto la pari.

Ai sensi dell'articolo 4 della L.R. n. 37 del 01 agosto 2014 spetterà alla Giunta regionale assumere le decisioni finali relative all'operazione di riacquisto

dei titoli e alla contestuale chiusura del derivato, fatto salvo l'accertamento dei requisiti stabiliti dall'articolo 45 del D.L. 66/2014 in ordine al divieto di incremento del debito regionale ed alla sussistenza della convenienza finanziaria dell'operazione prevista dall'art. 41 della legge n.448/2001.

Con riferimento alle politiche di indebitamento a sostegno degli investimenti, la Regione Puglia, a valere sul bilancio annuale 2017 e pluriennale 2018 – 2019, proseguirà con l'attivazione dell'apertura di credito di 150 milioni di euro sottoscritta con la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) in data 12 maggio 2016, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 52 del 23 dicembre 2014, da destinare al cofinanziamento regionale del programma operativo 2014-2020 degli interventi strutturali comunitari approvati dalla Commissione europea con propria decisione n. C(2015)-5854 del 13/8/2015.

Il finanziamento BEI, da utilizzare entro la data finale di disponibilità del 12 maggio 2020, consentirà di sostenere gli investimenti di cui all'allegato 1 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1 – art. 11 "cofinanziamento regionale del POR Puglia 2014-2020".

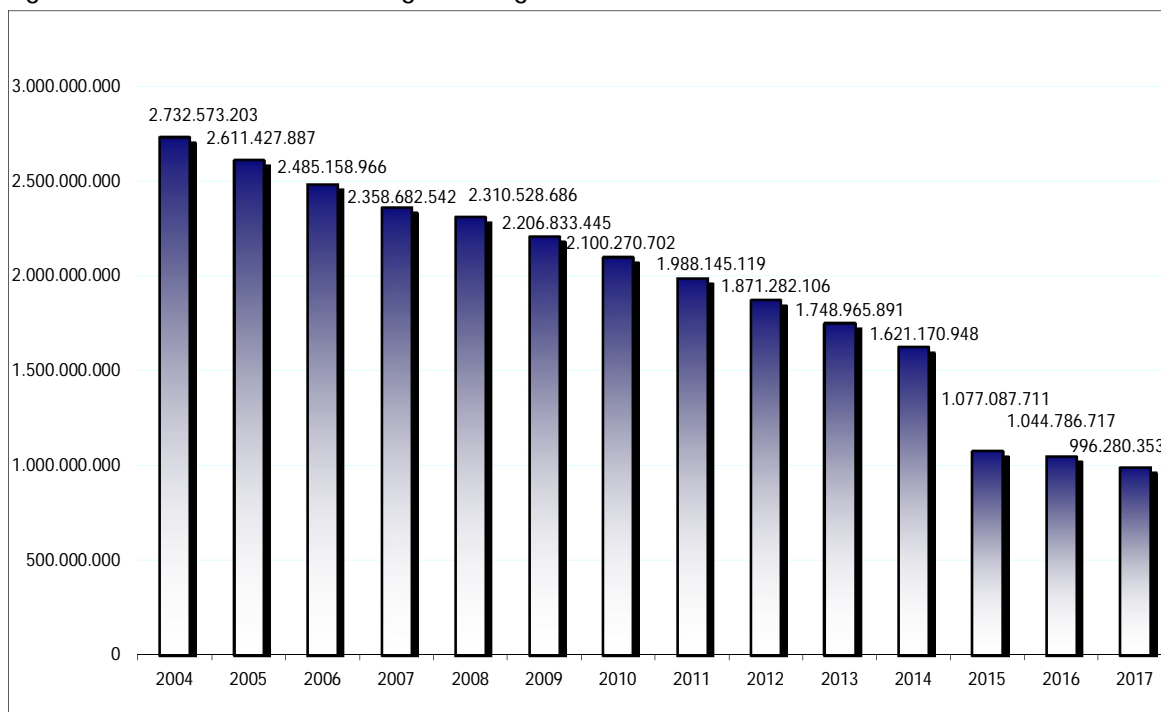
A valere sull'esercizio 2017, il servizio del debito potrà avere un esborso stimato pari a 83,098 mln di euro per mutui e prestiti contratti a tutto il 31/12/2016 (la stima presuppone la possibile estinzione del BOR da 60 milioni di euro nominali con correlata chiusura del derivato e la contrazione di un mutuo MEF del valore di circa 30 milioni di euro al tasso fisso non superiore al 3% per il rifinanziamento dell'operazione di buyback), compresi gli oneri finanziari sul finanziamento BEI da 150 milioni di euro, erogabili in base all'andamento della spesa di investimento nell'ordine di 35 milioni di euro nel 2017, oltre al pagamento delle rate per anticipazioni di liquidità per complessivi 30,38 mln di euro.

Le previsioni delle rate di ammortamento per i mutui non più assistiti da contributo statale si stimano pari a 13,751 mln di euro ed, inoltre, quelle per i mutui assistiti da contributo statale sono previste pari a 1,232 mln di euro.

Si riporta di seguito il trend dello stock di debito della Regione Puglia relativo al periodo che va dal 2004 al 2017 (i dati sono di consuntivo fino al 2015, stimati e quindi provvisori per il 2016 e 2017) che dà atto di un costante andamento in riduzione del debito dal 2005 al 2014, di un deciso abbattimento dello stesso nel 2015 per effetto dell'operazione di buyback sopra descritta e, per il 2016 e il 2017, di un tendenziale ulteriore contenimento dello stock di debito rispetto all'anno precedente anche in presenza di politiche di indebitamento a sostegno degli investimenti.

Tanto al netto delle anticipazioni di liquidità per le esigenze degli enti del servizio sanitario nazionale in quanto non inquadrabili come indebitamento per spese di investimento.

Fig. 8- Stock di debito della Regione Puglia



I dati sono di consuntivo fino al 2015, stimati per il 2016 e 2017. Lo stock di debito non comprende il debito residuo relativo ai mutui originariamente assistiti da contributo.

1.15 Il Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria 2007-2013 della Regione Puglia, il Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013 ha registrato a dicembre 2015 il pieno utilizzo delle risorse finanziarie, con una spesa pubblica cumulata certificata pari a 3.966.840.601 euro, a fronte di una dotazione del Programma pari a 3.851.502.909 euro. L'incremento annuale di spesa certificata rispetto al 2014 è stato di oltre 807 milioni di euro in valore assoluto (+26%).

I risultati di avanzamento finanziario collocano il P.O. FESR Puglia in posizione avanzata rispetto al valore medio di esecuzione dei P.O. FESR (nazionali e regionali) che si attesta al 93%, nonché nettamente superiore rispetto a quella dei P.O. FESR dell'Obiettivo Convergenza pari al 75%. Nel corso del 2016 sono proseguite le attività di rendicontazione e sono state poste in essere tutte le attività finalizzate alla chiusura del Programma Operativo che avverrà formalmente con la presentazione della relazione finale di esecuzione da trasmettere ai Servizi della Commissione entro marzo 2017.

Per il Programma Operativo FSE Puglia 2007-2013 il 30 dicembre 2015 sono state certificate spese pubbliche cumulate per 1.127.346.858 euro, rispetto ad una dotazione complessiva pubblica di 1.230.000.000 euro. L'avanzamento finanziario in termini di valore cumulato del Programma si è attestato su una percentuale di spesa pari al 92% del totale delle risorse disponibili, con una spesa aggiuntiva certificata rispetto a dicembre 2014 di 191 milioni di euro (+20%). Nel corso del 2016 è proseguita la certificazione riferita al periodo di ammissibilità del Programma finalizzata al pieno conseguimento dei target di spesa.

Il dato relativo alla spesa certificata per tutti i Programmi Operativi a dicembre 2015 risulta nel complesso in linea con le ottime performance registrate negli anni precedenti.

Le attività svolte dalle strutture regionali nell'annualità 2015 sono state finalizzate a dare ulteriore impulso ed accelerazione alla spesa in vista della chiusura della Programmazione. Nel corso del 2016 le attività delle strutture coinvolte nella gestione dei fondi comunitari presentano tra gli obiettivi prioritari la conclusione degli interventi già avviati nel ciclo di programmazione 2007-2013, nonché l'esecuzione di tutti gli adempimenti previsti dalla normativa comunitaria di riferimento per la chiusura del ciclo di programmazione entro marzo 2017.

1.16 Il Programma operativo PUGLIA FSE 2007/2013

Considerato che:

- in data 22 dicembre 2015, l'Autorità di Gestione del P.O. Puglia F.S.E. 2007/2013, a nome dello Stato membro Italia, ha presentato mediante

procedura scritta, una richiesta di revisione del programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo Sociale Europeo ai fine dell'obiettivo "Convergenza" nella Regione Puglia, adottato con Decisione C(2007)5767 del 21 novembre 2007, come già modificato con Decisione C(2011)9905 del 21 dicembre 2011 e con Decisione C(2013)4072 del 08 luglio 2013;

- in data 30 dicembre 2015, il Comitato di Sorveglianza del P.O. Puglia FSE 2007/2013, non essendo pervenute osservazioni ostative in merito, alla suddetta procedura scritta, conformemente all'articolo 65, lettera g) del Regolamento (CE) n. 1083/2006, ha approvato la proposta di modificazione del contenuto della Decisione C(2013)4072 del 08 luglio 2013, in particolare per quanto riguarda il testo del programma operativo e il piano di finanziamento;

con nota prot. n. 24593 del 22 dicembre 2015 è stata fatta, all'Agenzia per la Coesione Territoriale, richiesta di adesione al Piano Azione Coesione (PAC), attraverso la riprogrammazione del P.O. Puglia FSE 2007-2013, per un importo complessivo di euro 49.200.000,00, ed il Gruppo di Azione, con nota prot. n. AICT-DPS 11427 del 30 dicembre 2015 ha espresso parere favorevole.

La nuova versione del Programma, approvata dal Comitato di Sorveglianza con la procedura appena descritta, è stata trasmessa al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - nonché alla Commissione Europea - Direzione Generale Politica Regionale, con nota n. AOO_AdGFSE-0024973 del 30 dicembre 2015 e, attraverso il sistema di dialogo SFC (Sistema informatico di dialogo per lo scambio dei dati con la Commissione), la Commissione Europea, in data 3 marzo 2016, ha quindi adottato la Decisione C(2016)1417 con i rispettivi Allegati I-II.

In data 04 marzo 2016, la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea, con nota n. (2016)D/2903 ha notificato allo Stato membro ed alla Regione Puglia la Decisione della Commissione C(2016)1417 del 03 marzo 2016 recante modifica della Decisione C(2007)5767 che adotta il programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo sociale europeo ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella Regione Puglia in Italia (CCI 2007IT051PO005).

Il PO Puglia FSE 2007-2013, approvato con Decisione C(2007)5667 del 21 novembre 2007, aveva una dotazione finanziaria complessiva di euro 1.279.200.000,00 con un tasso di cofinanziamento comunitario complessivo pari al 50% (euro 639.600.000).

Per effetto delle criticità intervenute connesse al mutato contesto socio-economico, e alla luce della data ultima di ammissibilità delle spese al 31 dicembre 2015 ai sensi dell'art. 56 del Reg. (CE) n.1083/2006, pur avendo

ottimistiche previsioni di chiusura, al fine di scongiurare il rischio di non garantire il completo assorbimento delle risorse del Programma, si è ritenuto opportuno garantire la realizzazione di alcuni interventi mediante l'adesione al Piano di Azione e Coesione (PAC) per il FSE.

A tal fine, si è aderito al PAC mediante la riduzione della dotazione complessiva del Programma Operativo da euro 1.279.200.000 ad euro 1.230.000.000, con un aumento del tasso di cofinanziamento UE dall'attuale 50% al 52%.

La riprogrammazione ha previsto, in linea con le indicazioni nazionali, la riduzione della quota di cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di Rotazione per un importo pari a euro 49.200.000 con il conseguente decremento della dotazione finanziaria complessiva del Programma da euro 1.279.200.000 a euro 1.230.000.000, determinando una variazione del tasso di cofinanziamento UE che passa dal 50% al 52%. Di seguito si riporta la tabella relativa al nuovo Piano finanziario:

Tab. 29- Piano finanziario riprogrammazione FSE

Asse	ATTUALE PIANO FINANZIARIO APPROVATO CON DECISIONE					NUOVO PIANO FINANZIARIO				
	Contributo Comunitario FSE	Controparte Nazionale (FdR)	Controparte Regionale	Costo Totale Elegibile	Tasso di cofinanz. comunitario	Contributo Comunitario FSE	Controparte Nazionale (FdR)	Controparte Regionale	Costo Totale Elegibile	Tasso di cofinanz. comunitario
I	27.018.867,05	42.458.219,65	7.719.676,30	77.196.763,00	35,00%	27.018.867,05	36.458.219,65	7.719.676,30	71.196.763,00	37,95%
II	219.890.823,20	274.863.529,00	54.972.705,80	549.727.058,00	40,00%	219.890.823,20	236.863.529,00	54.972.705,80	511.727.058,00	42,97%
III	25.419.450,00	39.944.850,00	7.262.700,00	72.627.000,00	35,00%	25.419.450,00	39.944.850,00	7.262.700,00	72.627.000,00	35,00%
IV	334.101.513,05	101.714.502,25	48.424.001,70	484.240.017,00	69,00%	334.101.513,05	101.714.502,25	48.424.001,70	484.240.017,00	69,00%
V	4.515.266,70	7.095.419,10	1.290.076,20	12.900.762,00	35,00%	4.515.266,70	7.095.419,10	1.290.076,20	12.900.762,00	35,00%
VI	17.908.800,00	28.142.400,00	5.116.800,00	51.168.000,00	35,00%	17.908.800,00	25.942.400,00	5.116.800,00	48.968.000,00	36,57%
VII	10.745.280,00	17.461.080,00	3.134.040,00	31.340.400,00	34,29%	10.745.280,00	14.461.080,00	3.134.040,00	28.340.400,00	37,92%
Totale	639.600.000	511.680.000	127.920.000	1.279.200.000	50,00%	639.600.000	462.480.000	127.920.000	1.230.000.000	52,00%

Fonte: Autorità di Gestione PO FSE Regione Puglia

La proposta di modifica del PO Puglia FSE 2007-2013 ha riguardato essenzialmente la rimodulazione del Piano finanziario a seguito di difficoltà di attuazione in relazione all'avanzamento fisico e finanziario di una parte di progetti non rilevante per il raggiungimento degli obiettivi complessivi del Programma. Il riesame garantisce, infatti, il rispetto della strategia di intervento e non incide sul raggiungimento degli indicatori di realizzazione e di risultato.

Le risorse oggetto di riduzione sono state destinate, in particolare:

- alla salvaguardia di misure rivolte al sistema economico ed nuove azioni mirate al rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro;
- alla salvaguardia ed avvio di nuove azioni tese allo sviluppo di strumenti innovativi in materia di programmazione, controllo, monitoraggio e

valutazione nella programmazione delle politiche pubbliche e nel campo delle politiche attive del lavoro e della formazione;

- alla realizzazione di nuove azioni finalizzate al consolidamento della qualificazione dei lavoratori e all’accompagnamento dei processi di innovazione e adattabilità dell’organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi;
- alla realizzazione di azioni di sostegno ai processi di partecipazione della cittadinanza tesi ad agevolare l’accesso a processi consultivi e decisionali pubblici e rafforzare la coesione sociale.

In merito alle modalità di attuazione del PAC, la “*cornice di riferimento*” è rappresentata dalle Delibere CIPE n. 96 del 03 agosto 2012 e n. 113 del 26 ottobre 2012.

Nello specifico la Delibera CIPE n. 113 del 26 ottobre 2012 stabilisce che ciascuna Amministrazione responsabile dell’attuazione degli interventi confluiti nel Piano di Azione e Coesione deve individuare le strutture di gestione, monitoraggio e controllo.

Tutto ciò premesso, considerando che le funzioni in capo alle strutture deputate alla gestione, al controllo e alla certificazione sono svolte in modo analogo a quanto previsto dai programmi comunitari e secondo il principio della separazione delle funzioni, risultano confermate le tre Autorità, attualmente in carica, ossia:

- Autorità di Gestione del PO Puglia FSE 2007-2013, Dirigente pro-tempore della Sezione Autorità di Gestione PO FSE;
- Autorità di Certificazione, Dirigente pro-tempore del Servizio Autorità di certificazione;
- Autorità di Audit, Dirigente pro-tempore del Servizio Controllo e verifica Politiche comunitarie.

Per quanto sopra descritto risulta che anche in materia di gestione e controllo valgono le disposizioni previste nel SIGECO del PO Puglia FSE 2007-2013, in quanto dal punto di vista gestionale e organizzativo le risorse destinate al PAC e quindi i relativi interventi continueranno ad essere gestiti secondo le modalità previste dal PO FSE 2007- 2013.

Circa lo stato dell’arte della chiusura del Programma, gli orientamenti sulla chiusura dei Programmi Operativi 2007-2013, adottati con Decisione della Commissione Europea C(2015)2771 del 30 aprile 2015, confermano che la dichiarazione di chiusura di competenza delle Autorità di audit, ai sensi dell’art. 62, paragrafo 1, lettera e) del Regolamento (CE) n. 1083/2006, deve essere presentata alla Commissione entro il 31 marzo 2017.

Tanto premesso, l'attività dell'Autorità di Gestione PO FSE 2007/2013, è stata finalizzata a produrre in data 09 novembre 2016 è stata effettuata l'ultima domanda di pagamento intermedio e completate tutte le attività di controllo di primo livello sul 100% delle spese dichiarate, superando la dotazione del Programma (1.230 milioni) di circa 25 milioni (overbooking).

I dati riportati nella tab. 28 si riferiscono al validato IGRUE al 30 agosto 2016 (IV bimestre 2016). Il dato del certificato è quello relativo all'ultima domanda di pagamento intermedio del 9 novembre 2016.

Tab. 30- Dati di sintesi sulla chiusura del PO FSE

Descrizione asse	CONTRIBUTO TOTALE	IMPEGNI TOTALI	b/a	PAGAMENTI AMMESSI	c/a	CERTIFICATO (al 09/11/2016)	d/a	PREVISIONE DI CERTIFICAZIONE FINALE
	a	(b)	%	(c)	%	(d)	%	% di (a)
ASSE I ADATTABILITA'	71.196.763	87.820.324,10	123%	66.376.260,75	0,93	74.616.284,04	105%	74.616.284,04
ASSE II OCCUPABILITA'	511.727.058	592.213.809,29	116%	494.189.158,87	0,97	515.281.022,15	101%	515.281.022,15
ASSE III INCLUSIONE SOCIALE	72.627.000	71.068.535,10	98%	70.164.408,94	0,97	69.905.992,03	96%	69.905.992,03
ASSE IV CAPITALE UMANO	484.240.017	537.444.860,07	111%	509.916.131,52	1,05	507.536.855,93	105%	507.536.855,93
ASSE V TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'	12.900.762	12.842.626,11	100%	11.879.081,33	0,92	12.113.460,41	94%	12.113.460,41
ASSE VI ASSISTENZA TECNICA	48.968.000	51.036.060,48	104%	45.962.425,69	0,94	47.908.349,46	98%	47.908.349,46
ASSE VII CAPACITA' ISTITUZIONALE	28.340.400	32.515.829,23	115%	27.725.455,71	0,98	27.737.903,18	98%	27.737.903,18
TOTALE	1.230.000.000,00	1.384.942.044,38		1.226.212.922,81		1.255.099.867,20		1.255.099.867,20

Fonte: Autorità di Gestione PO FSE Regione Puglia

1.17 La programmazione comunitaria 2014-2020

Per quanto riguarda la **programmazione comunitaria 2014-2020**, nel corso dell'anno 2015 è stato approvato dalla Commissione Europea il Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 (FESR-FSE), con Decisione C(2015) 5854 del 13 agosto 2015. Nel corso dell'anno è stato dato impulso all'attuazione del Programma Operativo FESR/FSE 2014-2020 attraverso la predisposizione e la pubblicazione dei primi avvisi pubblici ed il compimento degli adempimenti relativi alle prime attività istruttorie.

Nel 2016 è stato dato significativo impulso alle attività precedentemente avviate con particolare riferimento alla predisposizione di ulteriori procedure pubbliche volte alla selezione dei progetti, per un ammontare complessivo di risorse finanziarie movimentate che ha superato i 2,2 miliardi di euro.

Dall'avvio della Programmazione 2014-2020 risultano avviate procedure di selezione delle operazioni nelle seguenti macroaree:

- Sviluppo Economico e Innovazione (Asse I – III) ;
- Ambiente (Asse V – VI);
- Trasporti e Infrastrutture (Asse VII);
- Lavoro e Inclusione Sociale (Asse VIII – IX – X);
- Benessere e Salute (Asse IX);
- Istruzione e Formazione (Asse X);
- Rafforzamento Capacità PA (Asse XI – XIII).

Atteso che la prima verifica del raggiungimento del target di spesa per evitare il disimpegno automatico delle risorse è prevista a dicembre 2018, le strutture regionali responsabili delle singole Azioni del Programma sono chiamate ad intensificare le azioni volte a promuovere i necessari avanzamenti procedurali e finanziari in grado di assicurare il pieno conseguimento dei target suindicati. Si segnala inoltre che nel corso del 2016 si è svolta la seduta di insediamento del Comitato di Sorveglianza del Programma durante la quale sono stati approvati i criteri di selezione delle operazioni riferiti alle singole Azioni dello stesso. A dicembre 2018 il target di spesa previsto per la parte FESR del POR Puglia 2014-2020 è pari a euro 745.318.319, mentre per la parte cofinanziata dal FSE il target di spesa risulta pari a euro 345.801.904.

1.17.1 Il POR Puglia 2014-2020: sintesi delle priorità strategiche

Il Programma Operativo della regione Puglia 2014-2020 è stato elaborato tenendo conto di quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, che individua 11 obiettivi tematici alla base dell'attuazione della politica di coesione, allineati a loro volta alle priorità e agli obiettivi della strategia Europa 2020. Ciascun obiettivo

tematico, all'interno dei programmi attuativi, verrà declinato in Assi che contengono al loro interno Priorità d'investimento e Linee di Intervento. A ciò si aggiunge un asse specifico inerente lo sviluppo urbano e territoriale costruito in attuazione degli artt. 7-8 del Reg.1301/2013.

La definizione del Programma è stata predisposta: a) tenendo pertanto conto degli obiettivi di Europa 2020, nonché delle priorità comunitarie e nazionali di sviluppo (per il Paese quelle contenute nel Piano Nazionale di Riforma); b) secondo gli indirizzi, la metodologia e le priorità strategiche definite dal documento dell'allora Ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca "Metodi ed Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari nel 2014-2020"; c) sulla base degli indirizzi definiti per l'Italia dalla Commissione Europea nei documenti e nei Regolamenti ufficiali inerenti la nuova programmazione.

In particolare, le scelte di programmazione sono state inoltre definite tenendo conto delle osservazioni e delle proposte scaturite nel corso dei tavoli partenariali di concertazione con il partenariato istituzionale e socioeconomico svoltosi nei mesi precedenti, nonché delle scelte prioritarie individuate dal Governo regionale incentrate sui seguenti aspetti:

- a) mettere al centro degli interventi l'obiettivo dell'ampliamento del mercato del lavoro sia in termini di mantenimento dei livelli attuali, sia soprattutto di creazione di nuovi e stabili posti di lavoro;
- b) rafforzare le politiche economiche, sociali ed ambientali che hanno già dato risultati positivi negli ultimi anni ed intervenire per risolvere alcune aree di criticità che hanno connotato l'attuazione dell'attuale ciclo di programmazione;
- c) rafforzare il carattere integrato dell'utilizzo dei fondi comunitari, a partire dalla scelta di predisporre un unico Programma multifondo per la gestione congiunta e coordinata del FESR e del FSE.

In questo scenario la strategia definita nel Programma punta a creare nel periodo 2014-2020 una Puglia:

- più attrattiva per imprese e giovani talenti;
- più competitiva attraverso tutte le forme di innovazione tecnologica, sociale e territoriale;
- più inclusiva verso i soggetti più deboli;
- più consapevole e responsabile verso l'ambiente e la propria cultura e tradizione;
- più connessa nel contesto nazionale ed internazionale, ed in particolare nel Mediterraneo;

- più integrata nelle politiche di sviluppo per convergere e sostenersi reciprocamente.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica dei contenuti relativi agli Assi in cui è suddiviso il POR Puglia 2014-2020.

1.17.2 L'asse prioritario I (OT I): Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

SmartPuglia2020, la Smart Specialisation Strategy della regione Puglia, mira a determinare e accompagnare un riposizionamento del sistema produttivo regionale, finalizzato a potenziarne la competitività sui mercati globali e a promuovere occupazione maggiormente qualificata e benessere diffuso.

Obiettivo specifico dell'Asse I è quello di sviluppare programmi e interventi nel campo della ricerca industriale e dell'innovazione aventi a riferimento i paradigmi della "open innovation" e della "quadrupla elica" (ampio coinvolgimento e partecipazione di imprese, centri di ricerca, PA e cittadini), attraverso tipologie di interventi che consentano di:

- stimolare l'innovazione nelle piccole e medie imprese anche attraverso la sperimentazione e l'integrazione di tecnologie e di asset non tecnologici (organizzazione, marketing, design, creatività, ect);
- superare le difficoltà di accesso al mercato di risultati della ricerca, prototipi, nuovi processi e servizi anche attraverso la sperimentazione, la dimostrazione e l'utilizzo delle infrastrutture di ricerca;
- aumentare sia la capacità di assorbimento che di sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali (key enabling technologies), verso cui far convergere e rafforzare masse critiche di competenze e connettere a reti lunghe di collaborazione;
- accompagnare la creazione di nuova impresa creativa ed innovativa, anche attraverso l'accesso al capitale di rischio, e la capacità di attivare nuovi percorsi imprenditoriali connessi alle opportunità di nuovi mercati offerte dalle tecnologie emergenti (emerging technologies);
- realizzare interventi multidisciplinari e integrati guidati dalla domanda pubblica di innovazione promuovendo meccanismi di partecipazione diretta, emersione delle esigenze dal basso, inclusione dei diversi ambiti e competenze, connessione a sfide sociali e fabbisogni di efficienza delle risorse pubbliche, il riuso e la circolazione delle migliori pratiche;
- sperimentazione di nuovi strumenti di policy e delle potenziali sinergie con le altre politiche regionali, nazionali e comunitarie (sia di tipo diretto che indiretto).

In particolare, gli obiettivi in tema di ricerca e innovazione sono coerenti con la definizione della "Strategia regionale di specializzazione intelligente" finalizzata alla massima integrazione delle politiche regionali che determinano un impatto sulla filiera conoscenza - sviluppo economico - qualità della vita con le iniziative di promozione della internazionalizzazione del sistema regionale dell'innovazione.

Nell'ambito dell'Obiettivo Tematico "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", la SmartPuglia2020 trova la sua applicazione attraverso:

- 1) l'aggiornamento ed il completamento degli strumenti finalizzati a sostenere l'offerta di innovazione (aiuti per il rafforzamento degli attori del sistema innovativo regionale e della loro cooperazione) e la domanda pubblica di innovazione (appalti pubblici innovativi);
- 2) le integrazioni con il sostegno alla crescita digitale, la connessione tra bisogni formativi e professionali del sistema produttivo e l'offerta formativa a livello regionale e gli interventi di sostegno all'accesso al credito per l'investimento privato in ricerca e sviluppo;
- 3) la messa a disposizione di aiuti alla ricerca e all'innovazione per le imprese, sia per le grandi che per quelle di piccola e media dimensione.

1.17.3 L'asse prioritario II (OT II): Migliorare l'accesso, l'impiego e la qualità delle ICT

Le politiche regionali di sviluppo sostenibile del territorio considerano le ICT quale elemento fondamentale e leva prioritaria per la crescita sociale ed economica regionale. In particolare, si ritiene che le ICT siano in grado di innescare un decisivo e positivo processo di crescita che, partendo da obiettivi in ambito digitale, si ponga in maniera trasversale ad ogni politica pubblica finalizzata al miglioramento della qualità della vita dei cittadini pugliesi.

In coerenza, quindi, con l'Agenda digitale europea, con il quadro normativo nazionale vigente, nonché con quanto già dispiegato sul territorio pugliese, e con particolare riferimento agli obiettivi della strategia regionale di specializzazione intelligente si intende rafforzare il sistema digitale regionale attraverso un'ancora più forte integrazione tra infrastrutture qualificate, servizi e contenuti digitali ad alto valore aggiunto in grado di garantire sia cittadinanza, competenza ed inclusione digitali che crescita digitale in termini di economia della conoscenza e della creatività e creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di nuove imprese. In tal senso si intende agire in maniera sinergica su ambiti quali: a) realizzazione delle infrastrutture abilitanti ed interoperabili, banda larga ed ultra larga, volta ad annullare il digital divide ed a fornire reti a banda ultralarga nelle aree industriali e nelle città di medio-grande dimensione; b) servizi e contenuti digitali pubblici ed

alto valore aggiunto, anche nei settori della sanità, del turismo, della giustizia; c) diffusione della cultura e dell'uso dell'ICT, qualificazione del sistema dell'offerta di ICT regionale a favore dello sviluppo di servizi e contenuti digitali rivolti a cittadini ed imprese.

1.17.4 L'asse prioritario III (OT III): Competitività delle piccole e medie imprese

La politica regionale di sostegno all'ampliamento ed alla qualificazione del mercato del lavoro si basa in primo luogo sul rafforzamento della competitività del tessuto economico e imprenditoriale pugliese con particolare rilievo al sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, a misure di sostegno all'accesso al credito, al rafforzamento dei processi di internazionalizzazione. Coerentemente con gli orientamenti comunitari e con la strategia che la regione ha adottato con particolare successo nella predisposizione ed attuazione di un articolato sistema di aiuti a finalità regionale, si mette a disposizione delle PMI operanti sul territorio pugliese un sistema di incentivi agli investimenti industriali mirato e selettivo, caratterizzato dai seguenti aspetti:

- la presenza di strumenti diversificati e finalizzati alle specifiche esigenze di investimento delle piccole e medie imprese in forma singola e/o associata, con la conferma dello strumento dei programmi integrati di agevolazione (PIA) che consentono il finanziamento di investimenti materiali ed immateriali, di ricerca e sviluppo, di sostegno alla qualificazione delle competenze, attraverso un unico piano integrato di investimenti;
- il ricorso a livelli di intensità degli aiuti modulati in funzione delle diverse tipologie di investimenti con valori maggiori per quelli tecnologici ed innovativi;
- la finalizzazione degli investimenti al mantenimento ed all'incremento dell'occupazione esistente;
- una maggiore integrazione tra regimi di aiuto industriali e la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, in collegamento con le strategie regionali di specializzazione intelligente, così come con le strategie per l'occupazione e la qualificazione delle risorse umane;
- un'attenzione particolare alle iniziative volte a favorire la creazione di nuove imprese con l'obiettivo di contribuire ad elevare l'attuale specializzazione produttiva, nonché a creare nuove occasioni di lavoro autonomo.

Nell'ambito degli interventi a sostegno della competitività delle PMI pugliesi, particolare rilievo continuano ad avere gli strumenti di miglioramento di accesso e di gestione del credito finalizzati a sostenere un più ampio e qualificato accesso al

mercato dei capitali ed a rafforzare il sostegno a nuovi investimenti produttivi ed occupazionali; tale sostegno viene effettuato attraverso sia il ricorso a strumenti già attuati in passato con risultati positivi (come, ad esempio, nel caso del sostegno alle garanzie per sostenere l'accesso al credito bancario), sia mediante l'utilizzo di strumenti di finanza innovativa come quelli concernenti il capitale di rischio ed il sostegno ad alcune nuove forme obbligazionarie specificamente create per gli investimenti delle PMI (quali, ad esempio, i minibond).

Gli interventi di sostegno alla competitività ed all'occupazione non possono prescindere dalla necessità di sostenere la capacità delle imprese di sviluppare e presidiare nuovi bacini internazionali di mercato, sostenendo l'attuale tendenza verso segmenti esteri di domanda. In questo contesto l'internazionalizzazione delle PMI pugliesi rappresenta uno dei principali motori dello sviluppo e della competitività regionale, da conseguire anche attraverso il sostegno alla nascita ed al consolidamento di reti permanenti fra imprese impegnate nella realizzazione di progetti integrati di promozione internazionale.

1.17.5 L'asse prioritario IV (OT IV): Energia sostenibile e qualità della vita

Gli obiettivi di Europa 2020 in tema di cambiamenti climatici ed energia non sono raggiungibili mediante semplici aggiustamenti del modo di produrre e consumare, ma richiedono una vera e propria transizione verso una società low carbon nella quale i vecchi modi di produzione e di consumo sono soggetti a profondi cambiamenti. Il nuovo modello di green economy che occorre rafforzare anche in Puglia è incentrato su un utilizzo dei fondi comunitari che contribuisce alla individuazione di politiche e misure adatte a raggiungere gli obiettivi di lungo periodo conciliandoli con gli obiettivi di breve-medio termine, al fine di evitare i rischi connessi all'adozione di scelte, specialmente in campo infrastrutturale, che precludano o rendano difficile un cambiamento duraturo.

Il perseguimento di un nuovo sistema di green economy in Puglia è incentrato su diversi ambiti di intervento che trovano nell'attuazione del presente Asse un rilievo strategico rispetto al più ampio Programma Operativo nel suo complesso. Una prima tipologia di azioni concerne il rafforzamento, rispetto a quanto già avviato con la programmazione 2007-2013, delle azioni di efficientamento energetico promosse sia dagli operatori pubblici, sia dalle PMI. Considerando che l'industria privata e le amministrazioni pubbliche sono responsabili di più dell'80% del consumo di energia e dei livelli di emissioni in atmosfera, le azioni finalizzate alla razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici rivestono un ruolo strategico sia dal punto di vista ambientale, sia economico, a partire dalla riduzione dei fabbisogni.

L'ulteriore incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili della Puglia negli ultimi anni contribuisce a sottolineare ulteriormente l'esigenza di assicurare sul territorio regionale una rete di distribuzione intelligente in grado di sostenere i consistenti flussi produttivi già raggiunti allo stato attuale e consentire un pieno e duraturo utilizzo di tale energia a favore di cittadini ed imprese: da qui la necessità di sostenere programmi di realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio e di distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili (smart grid) capaci di elevare i livelli di efficacia della produzione ed utilizzo di energia da rinnovabili già conseguiti in Puglia negli anni più recenti (le principali fonti di energia rinnovabile in fase di sviluppo in Puglia sono: l'energia eolica di cui la Puglia ospita il 25% della produzione nazionale; l'energia solare, di cui la Puglia conta per il 14% della capacità fotovoltaica in Italia; l'agroenergia, con l'11% della produzione nazionale da biomassa). Tra i molteplici benefici ambientali ed economici del ricorso a tali nuovi reti e sistemi di distribuzione dell'energia prodotta, con particolare riferimento a quella da fonti rinnovabile, si segnala un consistente incremento dell'affidabilità e qualità nella fornitura dell'energia elettrica; una maggiore efficacia nella distribuzione dei flussi di energia e flessibilità nella gestione dei picchi della domanda (con conseguente minore necessità di nuovi impianti di generazione); miglior supporto alla diffusione delle energie rinnovabili e della mobilità elettrica, contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO₂.

Una terza area di intervento riguarda il settore della mobilità e dei trasporti sostenibili che riveste un ruolo particolarmente importante per quanto concerne il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 se si considera che il settore dei trasporti produce da solo la metà delle emissioni di polveri sottili (PM10) in Italia, di cui oltre il 65% connesso al trasporto stradale. L'Asse prevede pertanto azioni specifiche rivolte alla qualificazione dei percorsi di mobilità urbana con il duplice obiettivo di elevare la qualità della vita dei cittadini ed allo stesso tempo promuovere forme e modalità di trasporto pubblico e privato (per quanto concerne in particolare i flussi urbani di distribuzione delle merci) in grado di generare positivi impatti ambientali sul versante della riduzione delle emissioni e dei livelli di inquinamento.

1.17.6 L'Asse prioritario V (OT V): Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi

La strategia dell'Asse corrispondente all'OT V riguarda in primo luogo gli interventi di messa in sicurezza di quella parte del territorio connotato da fenomeni di rischio idraulico ed idrogeologico, così come di erosione delle coste (la fascia costiera si estende per circa 985 km ed è costituita per il 29% da spiagge sabbiose,

per il 31% da coste rocciose basse, per il 22% da alte falesie, e per il 9% da tratti antropizzati; il fenomeno dell'erosione riguarda sia i tratti di costa alta aggredita dai moti ondosi che minacciano crolli delle falesie anche in aree urbanizzate, sia i tratti di costa sabbiosa interessati da arretramento costante della linea di battigia che danneggia anche le attività di balneazione e turistico-alberghiere).

In accordo con il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale e con il Piano di Assetto Idrogeologico, nonché con l'Accordo di Programma per la mitigazione del rischio idrogeologico, la Regione interviene con il sostegno dell'Unione per ridurre la pericolosità del verificarsi di eventi dannosi, in particolare frane e alluvioni, attraverso il finanziamento degli interventi nelle aree che presentano i livelli di massimo rischio e per contrastare il fenomeno dell'erosione costiera, al fine di mettere in sicurezza e riqualificare il territorio.

Una seconda macro tipologia di interventi riguarda la messa in sicurezza degli edifici collocati in aree a rischio sismico, anche in relazione agli edifici pubblici strategici destinati a centri funzionali ed operativi, così come lo sviluppo di sistemi di prevenzione sismica e delle calamità naturali.

1.17.7 L'asse prioritario VI (OT VI): Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali

L'Asse VI interviene in tema di valorizzazione delle risorse naturali e turistico-culturali. In tema di rifiuti, la strategia regionale contempla sia l'obiettivo di favorire la riduzione della produzione dei rifiuti sia quello d'incentivare i migliori modelli e strumenti per aumentare le percentuali di raccolta differenziata attraverso la riorganizzazione dei servizi. Inoltre s'intende promuovere l'adozione di Piani di Prevenzione della produzioni di rifiuti in ambito ARO, incentivare la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità, favorire la riduzione dei rifiuti nell'ambito delle mense pubbliche, ridurre la produzione di plastica attraverso l'acquisto di stazioni comunali di microfiltrazione dell'acqua pubblica, stimolare l'adozione di procedure per Acquisti Verdi nella PA oltre che avviare una campagna di comunicazione sul consumo sostenibile e la riduzione dei rifiuti. All'interno della strategia regionale occupa un posto di rilievo la realizzazione di sistemi di raccolta differenziata pneumatica e la costruzione di Centri di raccolta comunale o intercomunale di rifiuti urbani ed assimilati agli urbani differenziati.

Previsto inoltre il rafforzamento delle dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali. In questo senso è da considerare la realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica

(con processo di digestione aerobico e/o anaerobico), la riconversione degli impianti pubblici di biostabilizzazione; l'installazione di impianti di trattamento e recupero di materie prime secondarie, il Revamping degli impianti pubblici esistenti; e la riattivazione dei CMRD pubblici non in esercizio.

In linea con la strategia europea volta a migliorare l'ambiente urbano, il Programma persegue l'obiettivo di restituire all'uso produttivo aree inquinate, attraverso azioni mirate ad agevolare e supportare la bonifica, il disinquinamento, la messa in sicurezza secondo le priorità previste dal Piano Regionale di bonifica e realizzazione di infrastrutture per l'insediamento di imprese da collegare a progetti di sviluppo e occupazione.

Nell'ambito della strategia regionale occupa uno spazio specifico il tema del miglioramento del Servizio Idrico Integrato per usi civili e la riduzione delle perdite di rete di acquedotto. In tal senso sono previsti interventi destinati alla realizzazione di opere per l'attuazione specifica del Piano d'Ambito, con particolare attenzione a quelli strategici, di accumulo e adduzione. Sono inoltre previsti interventi di potenziamento ed adeguamento del Servizio Idrico Integrato per ogni agglomerato in conformità al Piano di Tutela delle Acque. In programma anche incentivi all'installazione di sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi.

Sono state inoltre programmate misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio eco sistemico. Un'azione specifica sarà poi rivolta all'integrazione e al rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica. Ulteriori interventi saranno orientati sulle infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate oltre che per convogliamento e stoccaggio delle acque pluviali.

Complessivamente, la strategia di valorizzazione del patrimonio territoriale pugliese per il periodo 2014-2020 sarà orientata prioritariamente alla attuazione di interventi integrati in aree di attrazione culturale e naturale per la tutela e valorizzazione del patrimonio di cui tali aree sono dotate. La strategia sarà finalizzata a potenziare l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali e la loro integrazione. L'azione locale ed il coinvolgimento delle comunità dovranno contribuire in modo consistente all'attuazione di questa strategia. Costituisce parte integrante di questa strategia l'estensione e la diversificazione delle filiere dell'industria culturale e creativa, al fine di determinare impatti rilevanti e spill-over territoriali nei processi di generazione produttiva e di trasformazione sociale.

Le politiche per il turismo saranno orientate a promuovere e valorizzare la fruizione di queste risorse, agendo in particolare sul versante della qualità dell'offerta di servizi. Verranno promossi prodotti turistici coerenti con la realtà regionale e con le sue potenzialità territoriali, anche attraverso la promozione di sistemi turistici locali e "club di prodotto" connotati da specializzazioni tematiche e territoriali. L'azione di sostegno al turismo, così come alle filiere economiche collegate alla fruizione delle risorse naturali e culturali, perseguirà la crescita della produttività delle imprese, il ricorso diffuso all'innovazione e la generazione di nuova imprenditorialità, la nascita di imprese sociali, ecc..

Gli interventi effettuati nel campo della valorizzazione integrata del patrimonio territoriale promuoveranno il pieno coinvolgimento del tessuto produttivo, lo sfruttamento di economie di distretto, economie di scopo, la generazione di nuova imprenditorialità, la formazione di partenariati pubblico-privati. Un effetto atteso di questi interventi è anche la crescita di attrattività e di identità del territorio pugliese nello spazio mediterraneo e nella euroregione adriatica.

Specificamente, inoltre, l'azione sulla valorizzazione culturale sarà diretta a favorire l'inclusione sociale, intesa come accesso di tutti i cittadini ai diritti necessari "per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale". La strategia da intraprendere in questo campo, pertanto, sarà finalizzata a potenziare il ruolo degli istituti di cultura e, in particolare, delle biblioteche per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini e di accesso e fruibilità ai servizi necessari per l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

1.17.8 L'asse prioritario VII (OT VII): Mobilità sostenibile di persone e merci

Le politiche per la mobilità efficiente e *sostenibile* che la Puglia intende promuovere nel presente ciclo di programmazione sono finalizzate ad accelerare l'evoluzione delle comunità locali verso lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale e la competitività del sistema produttivo locale. Le azioni che si propongono prendono le mosse dall'assetto infrastrutturale del sistema regionale dei trasporti, conseguito grazie agli interventi del ciclo di programmazione che sta per chiudersi. Essi stanno già dando i primi frutti, ad esempio nel settore ferroviario, in cui il rinnovo dell'armamento e degli apparati tecnologici, unitamente al potenziamento del materiale rotabile, ha contribuito in maniera determinante alla crescita della domanda soddisfatta dal trasporto ferroviario regionale che, negli ultimi anni, è aumentata mediamente del 10%.

Il sistema pugliese del trasporto pubblico serve oltre trecentomila utenti al giorno offrendo quotidianamente oltre diecimila corse automobilistiche e seicento treni che richiedono un cofinanziamento pubblico di un milione di euro al giorno,

erogato agli operatori del TPL che impiegano direttamente oltre seimila addetti (circa l'1,2 % del totale dei lavoratori pugliesi).

La rete ferroviaria regionale, potenziata attraverso le sue connessioni con l'aeroporto e una serie di stazioni attrezzate per l'intermodalità ferro-gomma, già si pone – e si intende ulteriormente perfezionare - come elemento di connessione tra la rete TEN-T ed i sistemi locali in ambito regionale, offrendo buone opportunità di crescita in uno spazio europeo sempre più orientato alla circolazione di passeggeri, merci e informazioni.

L'obiettivo di fondo di questa strategia, coerentemente con gli indirizzi europei e nazionali e in continuità con il precedente ciclo di programmazione, è il completamento e il perfezionamento di una rete regionale per il trasporto di passeggeri e di merci fondata sulla comodità (uso della combinazione di mezzi che garantiscono le condizioni di spostamento più efficienti e, quindi, anche più sostenibili sotto il profilo ambientale) e sull'integrazione. L'integrazione, in particolare, riguarda diversi aspetti: l'integrazione tra infrastrutture e tra servizi di sistema o di rango differenti, ma anche integrazione paesaggistica, mirando a soluzioni che non solo evitino danni al rinomato paesaggio pugliese ma offrano un significativo contributo alla sua valorizzazione.

Le linee tematiche di intervento che caratterizzano l'asse *trasporti* nel ciclo di programmazione 2014 - 2020, sono: le reti ferroviarie integrate, le infrastrutture immateriali *intelligenti* per la mobilità, la compatibilità ambientale delle modalità di spostamento di passeggeri e merci.

Relativamente agli *interventi ferroviari*, si ritiene di preliminare importanza il completamento delle opere avviate nel precedente ciclo, a cominciare dai grandi progetti, e la programmazione di limitati e mirati nuovi interventi, essenzialmente di ammodernamento della rete esistente. Grande importanza assume inoltre l'intervento di potenziamento e ammodernamento delle stazioni e dei nodi di interscambio, sia per attrarre al trasporto ferroviario un maggiore numero di passeggeri sia per promuovere la riqualificazione urbana legata al miglioramento delle condizioni di accessibilità. Ulteriore attenzione sarà riservata al rinnovo del parco rotabile dedicato al trasporto pubblico locale, (ferroviario ma anche automobilistico) con mezzi a basse emissioni carboniose, nonché agli investimenti per la progressiva estensione di nuove tecnologie per il vettore ferroviario.

Lo *sviluppo e la diffusione dei sistemi ITS (Intelligent Transport Systems)* rappresentano un passaggio fondamentale se si ambisce ad assicurare una utilizzazione ottimale della capacità delle reti e dei terminali del trasporto, anche in relazione alla crescita delle *smart community 2.0*.

I sistemi ITS devono poter supportare i processi di integrazione tra operatori e servizi, fornendo al contempo gli strumenti di accesso alle informazioni per gli utenti, siano essi residenti in regione o utenti occasionali, per promuovere l'uso del trasporto pubblico regionale anche per finalità di valorizzazione e promozione turistica del territorio. Non va tralasciato che l'uso di sistemi ITS potrà agevolare la formazione di un sistema tariffario unico regionale. Ulteriori energie saranno spese nell'ottimizzazione e nella gestione efficiente dei flussi di informazioni legate al trasporto intermodale delle merci che transitano sulla piattaforma logistica pugliese, offrendo agli operatori un supporto operativo efficiente.

Sempre per quanto riguarda *il traffico merci*, si opererà per il consolidamento delle piattaforme logistiche a servizio dei sistemi produttivi locali presso centri merci, incentivando, ad esempio, forme di trasporto intermodale. Si vuole proseguire la riorganizzazione del sistema attraverso il coordinamento complessivo tra i principali poli logistici e portuali con l'obiettivo, tra gli altri, di garantire l'adeguata sistematicità dell'offerta di treni completi di modulo continentale da instradare sulla direttrice ferroviaria adriatica.

1.17.9 L'asse prioritario VIII (OT VIII): Occupazione

In continuità con gli interventi realizzati attraverso il Piano Straordinario per il lavoro, la Regione considera prioritario incrementare i livelli occupazionali, riducendo il differenziale esistente tra regione Puglia e Italia, in accordo con il primo obiettivo della strategia Europa 2020, con il Position Paper realizzato dai Servizi della Commissione per l'Italia, nonché con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2013, nell'ambito del mercato del lavoro e dei percorsi di istruzione e formazione (raccomandazione n.4), dello sviluppo del mercato dei capitali (raccomandazione n.3) e della riforma dell'amministrazione pubblica (raccomandazione n.2).

Poiché l'occupazione viene considerata elemento imprescindibile per la ripresa economica, la strategia regionale nel periodo 2014-2020 è orientata prioritariamente a incrementare, in termini qualitativi oltre che quantitativi, l'offerta di occupazione attraverso interventi di incentivazione all'occupazione stabile e di lunga durata e alla stabilizzazione del lavoro precario anche nell'ottica di contribuire al conseguimento dell'obiettivo del lavoro come "diritto di cittadinanza", a realizzare interventi di politica attiva che incoraggino la creazione di nuove imprese e lo spirito imprenditoriale, a promuovere misure di supporto all'incontro tra domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro, nonché di rafforzamento dell'offerta qualificata di occupazione attraverso politiche di sviluppo delle competenze e del capitale umano. Tali interventi risultano

complementari a quelli rivolti ad incrementare la competitività delle imprese, ad innalzare le capacità di crescita del sistema produttivo, anche attraverso l'accrescimento degli investimenti in R&S e il miglioramento delle infrastrutture e delle economie esterne. La strategia regionale, pertanto, si fonda sul principio, più volte richiamato e sottolineato in sede di confronto partenariale, di una forte integrazione dei Fondi e degli Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento Generale. Particolare rilevanza, inoltre, sarà assegnata al sistema degli aiuti e all'accesso al credito, anche attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, finalizzati al rilancio dell'economia e, per tale via, del mercato del lavoro. Elementi di complementarità sono riscontrabili anche con riferimento alle misure relative all'istruzione e alla formazione permanente, al fine di favorire l'accrescimento delle conoscenze e delle competenze, e l'adattabilità e l'occupabilità dei lavoratori e a quelle connesse all'inclusione attiva.

Le misure previste dal presente Asse sono, inoltre, coerenti con quelle programmate all'interno del Programma Operativo Nazionale Occupazione e al Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani.

Inoltre, il Programma si prefigge di rafforzare l'occupabilità dei giovani e delle donne, nonché degli immigrati e delle persone con disabilità, in accordo con il principio di non discriminazione, di promuovere forme organizzative a sostegno dei lavoratori anziani e dell'invecchiamento attivo, di ridurre il numero dei disoccupati e in particolar modo di quelli di lunga durata, di migliorare il funzionamento dei Centri per l'impiego.

Più in particolare, le politiche di intervento attuate attraverso il presente Asse, orientate ad incrementare i livelli dell'occupazione a tutte le fasce d'età, riguarderanno, a titolo esemplificativo:

- la previsione di incentivi a sostegno dell'assunzione stabile e di lungo periodo e al contrasto del lavoro precario, quali la Dote occupazionale, il Credito d'imposta per l'occupazione e politiche a favore del welfare aziendale;
- la promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, attraverso il Microcredito d'impresa, per favorire l'attivazione dei lavoratori in situazione di crisi, dei giovani e delle donne, in settori innovativi e ad alto contenuto di conoscenza;
- la previsione di interventi per l'occupazione giovanile attraverso sistemi di inserimento e di formazione professionale che si basino sul learning by doing e sul training on the job (Piano giovani, apprendistato, tirocini);

- la previsione di criteri di accesso alle risorse erogate a sostegno del rafforzamento della competitività delle imprese, che tengano conto della dimensione occupazionale;
- la promozione di un migliore funzionamento dei centri per l'impiego, anche attraverso un maggiore ricorso alla rete Eures, al fine di erogare servizi personalizzati, sia nel sostegno all'incontro tra domanda e offerta di lavoro sia nell'attivazione di attività formative, volte all'inserimento e al reinserimento lavorativo;
- l'attuazione di misure specifiche per il reinserimento lavorativo dei percettori di ammortizzatori sociali e delle persone in età avanzata, che prevedano la riqualificazione delle loro competenze alla luce delle opportunità professionali (Formazione Permanente e Continua);
- il contrasto del fenomeno di riduzione del tasso di crescita di nuove imprese e di aumento della mortalità imprenditoriale, anche attraverso gli strumenti finanziari e azioni di facilitazione di accesso al credito;
- la previsione di adeguati strumenti di analisi dei fenomeni che caratterizzano il mercato del lavoro e del sistema economico nel suo complesso, al fine di individuare eventuali tendenze in atto e adeguare il sistema di formazione e riqualificazione ai fabbisogni emergenti.

1.17.10 L'asse prioritario IX (OT IX): Inclusione sociale e lotta alla povertà

All'incremento dei livelli di disoccupazione e al conseguente peggioramento delle condizioni economiche, si accompagnano problematiche di tipo sociale. Particolarmente critico per la regione Puglia, è il trend dell'indicatore relativo alla popolazione a rischio povertà. Difficoltà permangono nell'ampliamento dei servizi per l'infanzia. In maniera speculare cresce il numero di persone anziane che necessitano di cure e che non trova ancora adeguati livelli di servizio. Con riferimento agli interventi in favore della popolazione straniera, la regione Puglia sostiene una spesa pro capite superiore al dato del Mezzogiorno e alla media nazionale.

Rispetto ai servizi socio-sanitari, la Regione ha chiuso il 2013 con un bilancio in attivo sul fronte della spesa, dopo gli sforzi messi in atto per l'attuazione del Piano di Rientro Sanitario, cui le politiche di coesione hanno contribuito attraverso il sostegno all'avvio della trasformazione del sistema verso un modello caratterizzato dalla presenza di presidi territoriali con elevati standard di qualità dei servizi, garantiti dal rafforzamento della dotazione tecnologica.

Nel periodo 2014-2020 occorre, quindi, per un verso assicurare continuità rispetto a quanto già realizzato con la programmazione 2007-2013, valorizzando le

esperienze positive, anche metodologiche, al fine di portare a conclusione i processi già avviati, e dall'altro introdurre profili di innovazione che consentano di realizzare un salto di qualità rispetto al passato. In accordo con gli obiettivi fissati in seno alla Strategia Europa 2020 (nell'ambito della quale sono previste una Piattaforma contro la povertà e l'esclusione sociale e un Pacchetto di investimenti in ambito sociale) e del Programma Operativo Nazionale Inclusion, la realizzazione degli interventi orientati all'inclusione attiva richiede uno sforzo congiunto da parte di tutti i Fondi strutturali e di investimento europei.

In particolare, con il FSE, la regione Puglia si prefigge di ridurre la povertà e l'esclusione sociale attraverso l'innovazione sociale, di incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione).

Il FSE sarà utilizzato, inoltre, per il finanziamento di interventi volti a migliorare l'offerta di servizi sociali, anche a carattere innovativo, a beneficio delle persone in difficoltà, nell'ottica di un processo di presa in carico che non sia meramente assistenziale ma preveda un percorso di inclusione attiva, che favorisca il reinserimento lavorativo, fondamentale fattore di inclusione per le persone maggiormente svantaggiate, in coerenza con la Raccomandazione del 3 ottobre 2008 della Commissione europea.

La Regione attribuisce un ruolo di fattore produttivo alle politiche sociali che costituiscono un investimento concreto per promuovere uno sviluppo economico inclusivo, in particolare nei confronti delle componenti più deboli della società, come coloro che patiscono disabilità fisiche e/o mentali e le loro famiglie, nonché delle persone che vivono condizioni di emarginazione a causa di eventi che ne hanno precluso la collocazione o ricollocazione nella società, come ex detenuti, persone vittime di violenza o di tratta, gruppi soggetti a discriminazioni, minoranze.

Le politiche di intervento riguarderanno, a titolo esemplificativo:

- promozione di percorsi integrati di inclusione socio-lavorativa;
- potenziamento dei servizi ai cittadini, con riferimento alla formazione, ai servizi sanitari e sociali e a quelli finalizzati all'orientamento e all'accompagnamento individuale e di gruppo verso percorsi inclusivi (Inclusione Attiva);
- rafforzamento dei servizi di accoglienza e assistenza alle vittime di discriminazioni e abusi attraverso la promozione di percorsi di integrazione socio-lavorativa, anche in collaborazione con il privato sociale e il no-profit;

- rafforzamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia, di cura degli anziani non autosufficienti e in generale dei servizi socio-sanitari, anche attraverso il sostegno alla domanda, la formazione degli operatori, il potenziamento delle prestazioni multi servizio;
- sostegno alle imprese sociali e alla creazione d'impresa, micro-impresa e auto impiego per il miglioramento dei servizi per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone vulnerabili.

Tali misure risultano complementari rispetto a quelle previste nell'ambito dell'OT3, che mirano ad accrescere la competitività dei sistemi produttivi, dell'Asse Occupazione e dell'Asse Formazione/Istruzione, in merito alla funzione dell'occupazione, dell'istruzione e della formazione come leve dell'inclusione sociale. I risultati attesi dal presente Asse sono perseguiti attraverso il raccordo tra politiche di sviluppo economico e politiche sociali, in una prospettiva di piena integrazione delle risorse, che faccia superare la frammentazione degli interventi, che sono spesso causa di inefficacia delle politiche a sostegno delle fasce più fragili.

Nell'ottica dell'integrazione plurifondo, il FESR e il FSE impegneranno specifiche risorse per aumentare i servizi di cura socio educativi rivolti ai bambini e di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia. A ciò si aggiunge il potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali al fine di assicurare servizi per la qualità della vita, l'inclusione sociale, protocolli sociosanitari integrati di presa in carico, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le famiglie di riferimento. In particolare il FSE prevede l'aumento di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi oltre che l'accesso alla rete dei servizi sociali e sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno. Si aggiunge il sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi. Inoltre verrà sostenuta la formazione degli assistenti familiari e la creazione di registri di accreditamento, di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti oltre che l'implementazione del Sistema informativo dei servizi e delle prestazioni sociali (ricerca sociale, monitoraggio politiche). Il FESR, invece, sarà orientato al sostegno di piani di investimento, con specifici aiuti, prodotti da soggetti privati e dal privato sociale, per realizzare nuove infrastrutture e riqualificare quelle esistenti, per anziani e persone con limitata autonomia, l'infanzia e i minori. Per questi ultimi due destinatari degli interventi si sosterranno piani di investimento dei Comuni associati. Sempre il FESR prevedrà investimenti per la riorganizzazione e il

potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria, sanitari non ospedalieri, per l'implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, anche a supporto dei servizi domiciliari, e per la riorganizzazione dei servizi per il welfare d'accesso.

Un'azione sarà mirata alla riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, per sostenere la strategia di contrasto delle povertà anche guardando al contesto dignitoso di vita per persone che non hanno casa, ovvero, per le quali i costi dell'abitare sono insostenibili in specifiche fasi della vita. Nello specifico il FSE prevede misure concrete di sostegno per l'abitare assistito, sostenendo l'accoglienza abitativa in strutture di tipo comunitario, a bassa intensità assistenziale, ma con standard strutturali e organizzativi tali da favorire la qualità della vita e l'autonomia per persone anziane, con disabilità e non autosufficienti, l'accessibilità di persone con fragilità psicosociali, l'accoglienza nelle strutture di adulti in condizione di specifiche fragilità sociali o a rischio di marginalità come gli ex-detenuti e coloro che sono sottoposti a misure alternative alla pena detentiva. Un'altra misura sarà rivolta a sostenere i costi dell'abitare attraverso l'integrazione del canone di locazione ai nuclei familiari in situazione di grave disagio economico compreso il sostegno nelle situazioni di morosità incolpevole. Il FESR, invece, impegnerà risorse per il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio abitativo e per il recupero di alloggi dei Comuni e degli ex IACP al fine di incrementare la disponibilità di alloggi sociali, anche mediante la sperimentazione di modelli innovativi di cohousing sociale e di abitare sostenibile. A ciò si aggiunge un intervento specifico per la riqualificazione delle abitazioni del patrimonio pubblico e privato. A questo riguardo saranno ammissibili interventi rivolti a rimuovere le barriere architettoniche per lo svolgimento della vita in ambiente domestico, in condizioni di autonomia possibile, per persone non autosufficienti, prioritariamente in condomini ad elevata densità abitativa; e interventi finalizzati a sperimentare l'implementazione di dispositivi per l'AAL – Ambient Assisted Living - nelle abitazioni del patrimonio residenziale pubblico. Una misura specifica sarà orientata al potenziamento di una anagrafe unica regionale degli assegnatari di edilizia residenziale pubblica, per contrastare il rischio di frodi e migliorare la gestione delle priorità di accesso agli alloggi sociali.

Tra gli obiettivi figura anche la riduzione della marginalità estrema delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e camminanti, con la promozione di interventi di inclusione rivolti in particolare ai minori e alle donne in quanto soggetti maggiormente vulnerabili nelle rispettive comunità, sia rispetto all'accesso ai servizi per l'istruzione che ai servizi di prevenzione sanitaria. Il FSE

sosterrà azioni di contrasto dell'abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione e prescolarizzazione, mentre il FESR finanzierà interventi infrastrutturali per la sperimentazione di servizi di prevenzione sanitaria e dell'accessibilità a condizioni di vita dignitose.

Un obiettivo specifico è quello rivolto all'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e al miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, favorendo percorsi di rigenerazione urbana e sociale. Il FSE mirerà alla promozione di networking, di servizi e azioni a supporto di enti pubblici e organizzazioni del Terzo Settore per la gestione di beni confiscati alle mafie. Previsto inoltre il sostegno della funzione educativa nella famiglia, nelle scuole e nelle comunità locali, con il coinvolgimento delle organizzazioni del Terzo Settore e della cittadinanza attiva senza trascurare un impegno specifico nel supporto della attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità. Il FESR, invece, finanzierà Interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per la promozione sociale ed economica oltre che Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili e di beni confiscati alle mafie, in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva.

1.17.11 L'asse prioritario X (OT X): Istruzione e formazione

Il secondo indicatore della strategia Europa 2020 è rappresentato dal tasso di abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione da parte dei ragazzi con età compresa tra 18 e 24 anni. Il settore dell'istruzione ha fatto registrare significativi miglioramenti nel corso degli ultimi anni, grazie ai quali la Puglia si è avvicinata di molto al target previsto per la nuova fase di programmazione. Nello specifico, si osserva una sensibile riduzione del tasso di abbandono scolastico, analogamente, il numero dei NEET si è ridotto. Positivi sono inoltre i risultati riferiti alle competenze degli studenti, tale andamento è confermato dalla rilevazione OCSE-PISA 2012, secondo la quale la Puglia presenta valori pressoché simili a quelli del Centro del Paese e nettamente superiori a quelli delle altre Regioni della Convergenza.

Il tasso di scolarizzazione superiore, inteso come l'incidenza della popolazione di 20-24enni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore nel 2012, raggiunge il 76,9%, allineandosi al contesto nazionale (77,1%). Con riferimento al numero di laureati tra i 30-34 anni si è assistito ad un netto miglioramento dell'indicatore pugliese nel periodo considerato (dall'11,5% del 2003 al 17,7% del 2011). Permane, tuttavia, una situazione di debolezza del sistema universitario regionale, la cui attrattività è fortemente in calo (-23% a

fronte del -24% registrato nel Mezzogiorno) a partire dal 2009, in seguito all'acuirsi della crisi economica, che ha determinato una più frequente interruzione del processo di scolarizzazione soprattutto universitaria.

Emergono, quindi, i principali filoni d'intervento della strategia regionale per il periodo 2014-2020: per un verso è necessario insistere sull'istruzione primaria e secondaria, al fine di migliorare ulteriormente i risultati conseguiti sul versante delle competenze e degli abbandoni scolastici e concludere il processo di costruzione di un sistema scolastico di qualità, che, a regime, sia inclusivo, in particolare nei confronti degli studenti a più alto rischio di dispersione, e allo stesso tempo sia in grado di fornire indirizzi e competenze che consentano ai ragazzi di entrare nel mercato del lavoro oppure di proseguire con percorsi di formazione universitaria o professionale.

Inoltre, per favorire la formazione specialistica e di alto livello, un impegno consistente deve essere profuso per rendere maggiormente attrattive le università pugliesi, le quali devono contribuire ad instaurare un processo di osmosi tra il sistema della ricerca e il sistema economico, al fine di incrementare non solo il numero di laureati ma anche il livello culturale della classe imprenditoriale.

La Regione sceglie, quindi, di sostenere la formazione di terzo livello, riconoscendone la natura strategica, in accordo con gli orientamenti comunitari. Infine, il sistema della formazione professionale per l'apprendimento permanente assume un ruolo di primo piano, anche a sostegno dell'attuazione delle politiche attive per il lavoro e per l'inclusione sociale: è, quindi, necessario dare un maggiore impulso a tale componente, cercando per un verso di superare gli ostacoli e le inefficienze che hanno caratterizzato l'offerta di percorsi formativi nel periodo 2007-2013 e dall'altro di sostenere la domanda di formazione, sia da parte del sistema produttivo sia da parte dei singoli.

In tale contesto, si inserisce la possibilità di sperimentare interventi basati non solo sulla formazione formale ma anche su quella informale e sul learning by doing. L'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta, attraverso percorsi che consentano di conseguire una qualifica/diploma professionale accresce, infatti, le opportunità dell'individuo di rientrare nel mercato del lavoro, se disoccupato, o di migliorare la propria posizione, se già occupato.

In accordo con la Strategia Europa 2020, la regione Puglia considera quindi l'istruzione e la formazione quali strumenti cardine per creare cittadini attivi e consapevoli e conseguire, quindi, una crescita inclusiva e sostenibile. Per tale ragione proseguiranno gli sforzi volti a sostenere e migliorare i sistemi di istruzione e formazione. La crisi economica rischia di compromettere quanto

realizzato nella programmazione 2007-2013, favorendo l'incremento degli abbandoni scolastici prima del conseguimento del diploma a causa dell'aggravarsi delle condizioni familiari: l'intervento regionale assume, quindi, non solo un ruolo fondamentale rispetto alla necessità di sostenere la conclusione positiva dei percorsi scolastici, ma anche rispetto al verificarsi di situazioni di potenziale esclusione o marginalizzazione sociale. Tale duplice funzione contraddistingue anche gli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze a favore della popolazione adulta, nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione e il lavoro e la mobilità positiva all'interno del mercato del lavoro, intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali o del contesto economico.

Le politiche di intervento riguarderanno, a titolo esemplificativo:

- contrasto alla dispersione scolastica, attraverso l'integrazione tra percorsi di recupero delle competenze di base (lettura/comprendimento, matematica/logica, scienze), caratterizzati da elementi di sperimentazione e innovazione, e azioni di contesto, per potenziare l'attrattività del sistema scolastico (Diritti a scuola);
- progetti di alternanza scuola-lavoro;
- sostegno finanziario alla formazione professionale di alta qualità (erasmus, master, borse e dottorati di ricerca, alta formazione professionale) da svolgere in Italia e all'estero, al fine di accrescere la dotazione di competenze e conoscenze;
- promozione dell'apprendistato professionalizzante e di alta formazione e ricerca (I, II e III livello), in accordo con le disposizioni nazionali, derivanti dall'introduzione del D.lgs. 167/2011, che hanno dato nuovo impulso a tale strumento;
- previsione di un sistema di formazione continua (Life-long Learning), basata su piani formativi (aziendali, settoriali e distrettuali), percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP), tirocini formativi, strumenti di formazione non formale, basati sul learning by doing, che implicano l'attivazione sia delle imprese nei confronti dei loro occupati sia delle persone in cerca di occupazione. Il rafforzamento del capitale umano necessita di essere certificato attraverso la costruzione del Sistema Regionale delle Competenze, sul quale la Regione è già attiva;
- promozione di interventi informativi e di diffusione della conoscenza riguardo alle opportunità offerte dal sistema della formazione regionale, al fine di allargare il panorama dei soggetti beneficiari anche alle persone inattive, massimizzando, quindi, la portata degli interventi.

- costituzione di strumenti informativi che consentano di monitorare sia i fabbisogni di nuove competenze delle imprese sia il panorama dell'offerta formativa regionale e dei soggetti accreditati per la sua erogazione, al fine di garantire elevati standard di qualità e percorsi formativi caratterizzati da un elevato indice di occupabilità.

Come emerge dagli elementi fin qui descritti, anche gli interventi inclusi nell'Asse Istruzione e Formazione sono fortemente complementari all'OT3: la competitività dei sistemi produttivi, determinando la domanda di lavoro, è connessa con il mercato dell'offerta di lavoro, cosicché appare necessario innescare circoli virtuosi in grado di portare il Sistema Puglia su posizioni di equilibrio caratterizzate da elevati livelli di occupazione. Se, quindi, le politiche perseguite nell'ambito dell'Obiettivo Tematico relativo alla competitività delle imprese sono una delle leve dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di occupabilità, per tutte le fasce d'età, passa necessariamente attraverso l'incremento delle competenze, il cui sviluppo e sedimentazione dipende dall'esistenza di efficaci sistemi di istruzione e formazione. Inoltre, l'attivazione e la partecipazione a percorsi di istruzione/formazione/riqualificazione, da parte delle persone in difficoltà o che rischiano di esserlo, contribuiscono a ridurre i fenomeni di marginalizzazione sociale e a promuovere l'inclusione attiva. I risultati attesi per l'Asse C, relativo all'Obiettivo Tematico 10, contribuiscono, in maniera diretta e indiretta, al conseguimento di tutti i target previsti dalla Strategia Europa 2020. Le misure previste sono, inoltre, complementari a quelle programmate all'interno del Programma Operativo Nazionale Istruzione.

1.17.12 L'asse prioritario XI (OT XI): Capacità istituzionale e amministrativa

La strategia Europa 2020 fa chiaramente emergere quanto e come il rafforzamento della capacità amministrativa (RCA) rappresenti inevitabilmente una condizione decisiva in qualunque intervento rivolto alla crescita ed alla coesione. In tal senso, la Regione non potrà prescindere da azioni che potenzino la qualità delle risorse umane (skills), le caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, ma anche la gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder.

In effetti, l'obiettivo di una Pubblica Amministrazione efficiente e al servizio delle politiche di sviluppo va ad inserirsi in un percorso già tracciato anche dalla Commissione Europea nel Position Paper sull'Italia; il Programma Nazionale di Riforma (PNR) pone il proprio accento sull'esigenza del contributo della Pubblica Amministrazione allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Nello specifico, la Regione imposta sinergicamente la propria azione su diverse linee di intervento: la riduzione degli oneri burocratici (semplificazione), la prevenzione ed il contrasto della corruzione e la trasparenza (in aggiunta ai provvedimenti relativi alla digitalizzazione), nonché il maggiore ricorso a modalità di intervento condivise, basate sul coinvolgimento dei territori e al network di attori strategici che su questo agiscono.

Il Programma intende intervenire sia per ridurre i tempi e gli oneri legati all'attuazione degli interventi per la coesione, anche alla luce dei vincoli posti dalla nuova normativa (performance framework, chiusura annuale dei conti), sia per rafforzare più in generale la capacità del sistema amministrativo regionale di offrire servizi pubblici di qualità, riducendo gli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

1.17.13 L'asse prioritario XII (OT XII): Sviluppo urbano e sostenibile

Si intende realizzare prototipi di interventi a contenuto fortemente innovativo rispetto sia alle prassi correnti sia anche al livello medio degli interventi di rigenerazione urbana realizzati nello scorso ciclo di programmazione.

Si prevede di realizzare azioni integrate in centri urbani di medie dimensioni, anche mediante interventi pilota o sperimentali, in aree periferiche e marginali interessate da degrado degli edifici e degli spazi aperti, ivi compresi i contesti urbani storici e le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate. Interventi, quindi, che possano svolgere un ruolo di sprone ai fini della diffusione della riqualificazione di quartieri periferici delle città medie, interpretando la sostenibilità soprattutto in chiave ecologica, con particolare riferimento a: ridisegno e modernizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, riducendo il consumo delle risorse naturali e delle varie forme di inquinamento e assicurando una gestione sostenibile; sviluppo della mobilità sostenibile, anche in integrazione con interventi di ripermabilizzazione degli spazi pubblici finalizzati a ridurre il rischio idrogeologico; realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi anche per la fruizione collettiva; rafforzamento delle connessioni infrastrutturali e delle attrezzature a scala territoriale; miglioramento della qualità del territorio attraverso la messa in sicurezza, l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera, la manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici; promozione di forme di cittadinanza attiva, realizzazione e gestione di interventi per lo sviluppo locale.

I problemi di vivibilità dell'ambiente urbano, connessi all'inquinamento atmosferico, alla congestione del traffico, alla cattiva qualità dello spazio edificato,

alla presenza di suoli e immobili abbandonati, alle emissioni di gas serra, alla produzione di rifiuti e di acque reflue, sono particolarmente complessi e interrelati. Per questa ragione richiedono un approccio integrato, che, attingendo a diverse priorità di investimento e a diversi obiettivi tematici, siano progettate in maniera unitaria e pertanto capaci di produrre azioni sinergiche e risultati che vadano oltre la sommatoria degli effetti delle singole azioni, dando luogo a veri e propri quartieri ecologici, con elevato standard di qualità dell'abitare, tali da assumere il ruolo di modelli replicabili in altre realtà pugliesi.

Mentre si vanno diffondendo in Europa e in Italia quartieri ecologici di nuovo impianto, sono assai carenti gli esempi di riqualificazione di parti di città esistenti, ed è pertanto a questi che l'asse prioritario "sviluppo urbano sostenibile" si applica.

Il dialogo e la collaborazione attiva tra istituzioni e cittadini, oltre che fra i diversi livelli amministrativi, sono requisito essenziale per assicurare efficacia, continuità ed efficienza agli interventi. Nella prospettiva della c.d. innovazione sociale, gli abitanti sono considerati non destinatari passivi ma protagonisti della rigenerazione ecologica del loro ambiente di vita. Se il processo di trasformazione delle città comporta non solo trasformazioni materiali ma anche l'emergere di nuove culture e nuovi comportamenti, è indispensabile dare spazio e strumenti ai nuovi cittadini.

Una ulteriore linea di intervento riguarda le Apea, ovvero interventi pilota rivolti alla riconversione ecologica ed ambientale delle aree produttive: attraverso la realizzazione di alcuni limitati interventi ad elevato contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, si punta anche a costruire 'prototipi' capaci di orientare il sistema istituzionale e socio-economico a un uso più spinto di quello corrente di alcuni strumenti ordinari delle politiche pubbliche regionali, finalizzati in particolare a promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica delle aree produttive.

1.17.14 Il Piano finanziario della programmazione 2014-2020

Come riportato nella tab. 31, le risorse finanziarie del PO per il periodo 2014/2020 ammontano, per la parte comunitaria, a 3.560.479.496,13 euro (2.788.070.046,87 euro quota FESR e 772.409.449,26 euro quota FSE) e costituiscono il 50% dell'ammontare complessivo delle risorse a disposizione (attraverso l'ulteriore quota del 50% rinveniente dal contributo nazionale). Tale dotazione finanziaria è destinata al finanziamento degli obiettivi di sviluppo ed è stata costruita tenendo conto dei vincoli regolamentari che stabiliscono che il 50% delle risorse complessive del FESR sia destinato ai primi quattro assi prioritari (mentre il 20% del FSE deve essere riservato agli interventi per la coesione e l'inclusione sociale).

Tab. 31- Piano finanziario POR Puglia 2014-2020

Assi Prioritari	FESR		FSE		totale pubblico	totale fondi
	Totale pubblico	quota UE	totale pubblico	quota UE		
1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	672.366.812	336.183.406			672.366.812	336.183.406
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	271.777.004	135.888.502			271.777.004	135.888.502
3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	1.117.999.070	558.999.535			1.117.999.070	558.999.535
4. Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)	395.891.208	197.945.604			395.891.208	197.945.604
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	326.814.858	163.407.429			326.814.858	163.407.429
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	1.141.900.000	570.950.000			1.141.900.000	570.950.000
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	462.080.628	231.040.314			462.080.628	231.040.314
8. Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale			541.818.899	270.909.450	541.818.899	270.909.450
9. Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	680.421.014	340.210.507			1.020.421.014	510.210.507
			340.000.000	170.000.000		
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	152.211.922	76.105.961			755.211.922	377.605.961
			603.000.000	301.500.000		
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità			60.000.000	30.000.000	60.000.000	30.000.000
12. Sviluppo urbano sostenibile	130.000.000	65.000.000			130.000.000	65.000.000
<i>Assistenza tecnica</i>	<i>224.677.578</i>	<i>112.338.789</i>			<i>224.677.578</i>	<i>112.338.789</i>
Totale	5.576.140.094	2.788.070.047	1.544.818.899	772.409.450	7.120.958.993	3.560.479.497

1.18 Il Patto per la Puglia

Il patto per la Puglia, siglato nel mese di settembre 2016 fra la regione Puglia e il Governo assegna 2,07 miliardi di euro alla regione di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ai quali si sommano 3,4 miliardi di risorse provenienti dalla programmazione europea 2014-2020 (fondi propri della Regione) per un totale di 5,57 miliardi.

Queste saranno utilizzate per la realizzazione di 47 interventi strategici in materia di mobilità, logistica, sicurezza nei trasporti, adeguamento strutturale della rete ospedaliera regionale, adeguamento delle infrastrutture dei consorzi di bonifica, rafforzamento del sistema della depurazione, bonifica dei siti inquinati e delle discariche, costruzione degli impianti di valorizzazione dei rifiuti da raccolta differenziata.

Si tratta per lo più di interventi infrastrutturali e altri interventi per i quali occorre completare la progettazione o avviare le gare di appalto. Altri interventi riguardano gli aiuti alle imprese, la valorizzazione dei beni culturali, la promozione del patrimonio immateriale.

Viene, inoltre, rafforzato il sistema di interventi a sostegno dell'occupazione e della qualificazione delle risorse umane e dell'inclusione sociale con particolare attenzione allo strumento regionale del Reddito di dignità (Red).

Di seguito si riporta l'elenco dettagliato degli interventi finanziati con il Patto e il riepilogo delle risorse disponibili.

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA
SCHEDE INTERVENTI

SETTORE PRIORITARIO (assi Interventi)	INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto)	IMPORTO TOTALE INTERVENTO (MEURO)	RISORSE GIA' ASSEGNATE		ULTERIORI RISORSE (MEURO)					IMPATTO FINANZIARIO ANNI 2016-2017					OGGETTIVO PATTO
			meuro	Fonti finanziarie	TOTALE	POR 2014-2020	Programma complementare regionale (2014-2020)	FCN 2014-2020 e altre Fonti Nazionali	FSC 2014-2020 (GIA' ASSEGNATE)	PAC 2007-2013	FSC 2007-2013	FSC 2014-2020	Programma complementare regionale (2014-2020) Anni 2016-2017	POR 2014-2020 Anni 2016-2017	Programmi operativi nazionali 2014-2020 e altre Fonti Nazionali Anni 2016-2017
	Completamento bretella ferroviaria sud-est barese				10.000.000	-			10.000.000			3.055.978			progetto esecutivo
	Rinnovo Parco rotabile su Gomma				30.000.000	-			30.000.000			10.000.000			Acquisto mezzi
	Linea Taranto-Bimisi. Nuova stazione Taranto-Nasoli con terminali intermodale passeggeri ferro-gomma				22.000.000	-			22.000.000			542.768			Progettazione esecutiva
	Realizzazione Piattaforma Logistica ferroviaria integrata incoronata				40.000.000	-			40.000.000			4.000.000			Progettazione esecutiva
	FSE - Fomitura composizioni di 5 elettrotreni				25.000.000	-			25.000.000			13.569.188			Avvio fornitura
	Intervento di interconnessione fra le reti FBN e RFI in corrispondenza di Lamasinata con ampliamento della destinazione alla sosta degli autobus del parcheggio di scambio sito in prossimità della stazione FBN Pesca-San Grolamo.				7.000.000	-			7.000.000			325.661			Chiusura procedure autorizzative ed avvio progettazione esecutiva
	Collegamento G07 - Aeroporto Grottole. Realizzazione, ammodernamento e manutenzione rete viaria con sezione tipo G2				12.000.000	-			12.000.000			271.384			Progetto esecutivo
	Strada Isonza interna Taisano - Avetrana. Realizzazione lotto 1 tratta Taisano - Marina di Pulsano con sezione tipo C.				70.600.000	-			70.600.000			325.661			Avvio progettazione
	Strada Isonza interna Taisano - Avetrana. Realizzazione lotto 2 tratta Marina di Pulsano - rotonda per Manduria con sezione tipo C				51.800.000	-			51.800.000			217.107			Avvio progettazione
	Strada Isonza interna Taisano - Avetrana. Realizzazione lotto 3 tratta da rotonda per Manduria a svincolo con SP 359 Avetrana - Niantò con sezione tipo C.				70.600.000	-			70.600.000			325.661			Avvio progettazione
	Piano per la messa in sicurezza e l'infrastrutturazione viaria interna dei Monti Dauni				30.000.000	-			30.000.000			814.151			Chiusura attività di progettazione
Infrastrutture	Recupero e valorizzazione dei Palazzi Troilo, Carducci e Garibaldi della città di Taranto				7.835.364	-			7.835.364			2.000.000			Esecuzione lavori
	Recupero infrastruttura universitaria GINQU per attività didattica e formativa				3.000.000	-			3.000.000			542.768			Chiusura attività di progettazione
	Completamento nuove opere difesa porticciolo attracco imbarcazioni San Domino Tremili				2.500.000	-			2.500.000			1.110.115			Aggiudicazione e Avvio lavori
	Ristrutturazione edilizia e riqualificazione immobili proprietà comunale area dismessi San Nicola - Piazza N. Dauro Tremili				500.000	-			500.000			271.384			Aggiudicazione lavori
	Metroplitana di superficie Martina Lecce Gagliano. Elettrificazione ed eliminazione PL				130.000.000	-			130.000.000			542.768			Progettazione esecutiva
	Infrastrutture per la risorsa idrica - Consorzi di bonifica				110.000.000	-			110.000.000			25.279.889			Progettazione definitiva ed avvio dei lavori
	Interventi per l'adeguamento strutturale e anti incendio della rete ospedaliera regionale				103.600.000	-			103.600.000			5.427.675			Progettazione definitiva
	Fondo rotativo per l'anticipazione delle spese di progettazione tecnica a favore delle amministrazioni pubbliche				20.000.000	-			20.000.000			5.427.675			Pubblicazione avviso ed avvio attività
	Interventi per la sicurezza del sistema ferroviario				20.000.000	-			20.000.000			2.000.000			Avvio progettazione esecutiva

**PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA
SCHEDA INTERVENTI**

SETTORE PRIORITARIO (assi Interventi)	INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto)	IMPORTO TOTALE INTERVENTO (MEURO)	RISORSE GIÀ ASSEGNATE		ULTERIORI RISORSE (MEURO)					IMPATTO FINANZIARIO ANNI 2016-2017					OBIETTIVO PATTO 2017
			meuro	Fonti finanziarie	TOTALE	POR 2014-2020	Programma complementare regionale (2014-2020)	PON 2014-2020 e altre Fonti Nazionali	FSC 2014-2020 (GIÀ ASSEGNATE)	PAC 2007-2013	FSC 2007-2013	FSC 2014-2020	Programma complementare regionale (2014-2020) Anni 2016-2017	POR 2014-2020 Anni 2016-2017	
	Messa in sicurezza della linea ferroviaria Andria-Corato e Barletta-Andria					40.100.000									Aggiudicazione ed avvio lavori
	Miglioramento della sicurezza nelle linee ferroviarie a binario unico e delle ferrovie concesse							50.000.000							Completamento progettazione ed avvio attività
	Adeguatezza strutturale degli Ospedali riuniti di Foggia				10.000.000				10.000.000		1.000.000				progettazione definitiva
	Interventi di completamento	83.803.881	53.591.496	PO FESR Puglia 2007/2013					30.212.385		30.212.385				Conclusioni lavori
Ambiente	Efficientamento energetico delle imprese e del patrimonio pubblico ed efficientamento e adeguamento statico del patrimonio pubblico				346.000.000	240.000.000			106.000.000		10.000.000				Pubblicazione avviso ed avvio attività
	intervento di efficientamento east village-hub della ricerca e dell'innovazione - Brindisi				4.000.000				4.000.000		417.107				Progettazione definitiva
	Interventi per rafforzare il sistema della depurazione e fognatura				500.000.000	400.000.000			100.000.000		7.596.745				Progettazione definitiva ed avvio interventi
	Acquedotto del Locone - completamento dell'acquedotto del Locone, II lotto				65.300.000	-			65.300.000		4.000.000				Progettazione esecutiva ed avvio gara
	Interventi di bonifica e messa in sicurezza siti inquinati				178.000.000	108.000.000			70.000.000		18.449.804				Progettazione definitiva ed avvio attività
	Rifiuti: messa in sicurezza delle discariche e realizzazione di impianti di valorizzazione del rifiuto da raccolta differenziata e da avviare al riciclo				215.000.000	155.000.000			60.000.000		18.449.804				Progettazione definitiva ed avvio attività
	Interventi per la tutela del suolo e la tutela delle coste				372.505.000	272.505.000			100.000.000		21.710.701				Progettazione definitiva ed avvio attività
	Interventi di completamento	111.807.790	90.909.635	PO FESR Puglia 2007/2013					20.898.155		20.898.155				Conclusioni lavori
Sviluppo economico e produttivo	Riqualificazione delle aree industriali (viabilità interna, servizi per l'ambiente, recupero aree dismesse)				50.000.000	-			50.000.000		5.000.000				Progettazione ed avvio gare
	Aiuti agli investimenti delle imprese				893.397.669	700.000.000			193.397.669		43.849.077				Avvio attuazione interventi
	E-gov: Servizi digitali e riqualificazione del patrimonio infrastrutturale digitale delle amministrazioni pubbliche (data center, cloud)				132.262.000	112.262.000			20.000.000		5.427.675				Avvio servizi in esercizio
	Servizi per la sanità digitale				78.000.000	48.000.000			30.000.000		10.855.350				Progettazione ed avvio attuazione servizi
	Servizi per la ricerca e l'innovazione				192.366.811	182.366.811			10.000.000		2.713.838				Pubblicazione avviso ed avvio attività
	realizzazione della facility nazionale per i dati di cambiamento climatico - CMCC (Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici)				5.000.000				5.000.000		750.000				Progettazione esecutiva
	Realizzazione del Sistema regionale di sportelli unici e potenziamento del Sistema Informativo Territoriale della Puglia a supporto tecnico all'azione amministrativa degli enti locali.				38.500.000	-			38.500.000		5.427.675				Progettazione esecutiva ed avvio attività
	Interventi di completamento	3.470.000	700.000	PO FESR Puglia 2007/2013					2.770.000		2.770.000				Conclusioni lavori
Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse	Interventi per la tutela e valorizzazione dei beni culturali e per la promozione del patrimonio immateriale				216.000.000	171.000.000			45.000.000		13.569.188				Ammissione a finanziamento interventi e avvio attuazione
	Interventi per la riqualificazione e rigenerazione dei centri urbani				175.000.000	115.000.000			60.000.000		6.513.210				Ammissione a finanziamento interventi e avvio attuazione

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA SCHEDA INTERVENTI															
SETTORE PRIORITARIO (assi interventi)	INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto)	IMPORTO TOTALE INTERVENTO (MEURO)	RISORSE GIÀ ASSEGNATE		ULTERIORI RISORSE (MEURO)					IMPATTO FINANZIARIO ANNI 2016-2017					OBIETTIVO PATTO 2017
			meuro	Fonti finanziarie	TOTALE	POR 2014-2020	Programma complementare regionale (2014-2020)	PON 2014-2020 e altre Fonti Nazionali	FSC 2014-2020 (GIÀ ASSEGNATE)	PAC 2007-2013	FSC 2007-2013	FSC 2014-2020	Programma complementare regionale (2014-2020) Anni 2016-2017	POR 2014-2020 Anni 2016-2017	
Ambiente e territorio naturali	Interventi per le attività di promozione e di infrastrutturazione turistica e valorizzazione dei beni demaniali				60.000.000				60.000.000			10.855.350			Ammissione a finanziamento interventi e avvio attuazione
	Interventi di completamento	13.105.906	9.258.016	PO FESR Puglia 2007/2013				3.847.890			3.847.890			Conclusioni lavori	
Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	Interventi a sostegno dell'occupazione e della qualificazione delle risorse umane				718.838.537	580.000.000			138.838.537			35.000.000			Ammissione a finanziamento e avvio attuazione
	Interventi a sostegno dell'inclusione sociale e del social housing per i giovani e le fasce deboli della popolazione				420.000.000	340.000.000			80.000.000			25.000.000			Ammissione a finanziamento e avvio attuazione
	Puglia sicura e legale				1.400.000	-			1.400.000			434.214			Ammissione a finanziamento e avvio interventi
		212.187.577	154.459.148		5.437.905.381	3.464.233.811	50.000.000		2.071.500.000	-	-	380.800.000			

Patto per la Puglia: Schema delle risorse

Area di intervento	Costo totale interventi	Risorse già assegnate (1) (€)	Risorse FSC 2014-2020 (€)	Altre risorse disponibili (2) (€)	Risorse finanziarie FSC al 2017 (€)
Infrastrutture	866.435.364	-	776.335.364	90.100.000	77.049.830
Ambiente	1.680.805.000	-	505.300.000	1.175.505.000	80.626.161
Sviluppo economico e produttivo	1.389.526.480	-	346.897.669	1.042.628.811	74.023.616
Turismo, cultura e valorizzazione risorse naturali	451.000.000	-	165.000.000	286.000.000	30.937.749
Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	1.140.238.537	-	220.238.537	920.000.000	60.434.214
Altro (completamenti)	212.187.577	154.459.147	57.728.430	-	57.728.430
TOTALE	5.740.192.958	154.459.147	2.071.500.000	3.514.233.811	380.800.000

1.19 Garanzia Giovani in Puglia

L'obiettivo del Piano nazionale Garanzia Giovani (PON IOG), in coerenza con le strategie delineate dal programma europeo Youth Guarantee, e supportato da una dotazione di risorse di oltre 1,5 miliardi di euro, è garantire a tutti i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività di formazione (NEET), un'offerta qualitativamente valida di lavoro, apprendistato, tirocinio, autoimprenditorialità, inserimento nel servizio civile o formazione.

In qualità di Organismo Intermedio del PON IOG, attribuito all'Amministrazione Regionale dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Autorità di Gestione del PON IOG, ai sensi del comma 7 dell'art. 123 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Regione Puglia, con deliberazione della Giunta Regionale 4 giugno 2014, n. 1148, ha approvato il Piano di Attuazione Regionale della Garanzia Giovani, che mette a disposizione degli interventi da destinare ad un target di circa 120.000 giovani NEET risorse pari ad euro 120.454.459,00.

In considerazione del numero elevato di destinatari delle azioni, in attuazione di quanto previsto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nella sua qualità di Autorità di Gestione del PON IOG, nonché delle indicazioni contenute nel Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020, il Piano regionale Garanzia Giovani della Regione Puglia prevede il raccordo tra soggetti pubblici e privati al fine di:

- assicurare un'azione informativa sull'iniziativa diffusa e capillare, sia presso i Centri per l'Impiego, sia presso le sedi operative di altri soggetti della rete;
- valorizzare appieno la specializzazione di tutti i soggetti del territorio operanti nell'ambito dei servizi di orientamento, formativi, di incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- canalizzare l'accesso alla Garanzia attraverso un'unica "porta" - costituita dagli Youth Corner dei Centri per l'Impiego e dalla rete dei Punti di Accesso al Piano Regionale Garanzia Giovani - per poi orientare i giovani alla fruizione dei servizi specialistici che meglio rispondono al bisogno rilevato in fase di prima accoglienza e formalizzato nel Patto di Servizio e nel Patto di Attivazione Individuale (PAI), servizi resi disponibili presso i CPI stessi o presso i soggetti coinvolti nella realizzazione delle misure;
- assicurare ai destinatari la fruizione dei servizi in modo integrato anche nell'ambito di percorsi articolati che possono essere erogati anche da soggetti diversi, mantenendo, tuttavia, l'unitarietà del percorso.

La gestione dei percorsi realizzati nell'ambito del Piano di Attuazione Regionale (PAR) per la Garanzia Giovani Puglia ha reso necessaria la creazione di un circuito di relazioni virtuose fra i diversi attori coinvolti: gli operatori dei Centri per

l'Impiego e di altri soggetti accreditati secondo il sistema regionale o individuati nei dispositivi attuativi quali avvisi e bandi, gli operatori della stessa Amministrazione Regionale, i giovani NEET, e l'implementazione, attraverso la piattaforma telematica regionale Sistema Puglia, delle procedure informatiche correlate.

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo delle misure di intervento (tab. 32), previste dal PAR Puglia Garanzia Giovani, e la relativa dotazione finanziaria, così come previste dalla rimodulazione delle risorse disposta con deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. 2274:

Tab. 32- Dotazione finanziaria per misura PAR Puglia Garanzia Giovani

Misura	Risorse PAR (DGR 17/12/2015, n. 2274)
1-B Accoglienza, presa in carico, orientamento	€ 7.230.000,00
1-C Orientamento specialistico o di II livello	€ 7.230.000,00
2-A Formazione mirata all'inserimento lavorativo	€ 12.000.000,00
2-B Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi	€ 13.000.000,00
3 Accompagnamento al lavoro	€ 14.000.000,00
4-A Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale	€ 1.000.000,00
4-B Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	€ 0,00
4-C Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca	€ 2.000.000,00
5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica	€ 39.435.000,00
6-A Servizio civile nazionale	€ 7.000.000,00
6-B Servizio civile regionale	€ 0,00
7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	€ 2.000.000,00
8 Mobilità professionale transnazionale e territoriale	€ 4.000.000,00
9 Bonus occupazionale	€ 11.559.459,00
<i>T O T A L E</i>	€ 120.454.459,00

Fonte: Autorità di Gestione PO FSE Regione Puglia

Di seguito si fornisce il quadro riepilogativo dei target di spesa fissati per l'anno 2016 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nella sua qualità di Autorità di Gestione del PON IOG per la Regione Puglia :

- Spesa rendicontata al 23/05/2016 : euro 4.930.929,94
- Target II trimestre 2016: euro 7.038.954,57
- Target III trimestre: euro 8.891.643,92

Superando tali obiettivi di spesa, la Regione Puglia ha attualmente rendicontato per ciascuna misura (tab. 33) quanto segue:

Tab. 33- Importi rendicontati per misura dalla Regione Puglia

Data rendiconto	Misura	Importo rendicontato
14/04/2016	5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica	€ 3.900.559,94
14/04/2016	1-B Accoglienza, presa in carico, orientamento	€1.030.370,00
23/06/2016	1-B Accoglienza, presa in carico, orientamento	€ 299.516,00
24/06/2016	5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica	€1.330.620,50
05/07/2016	5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica	€ 2.405.886,74
11/07/2016	5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica	€ 2.531.700,00
11/07/2016	2-A Formazione mirata all'inserimento lavorativo	€ 1.071.166,43
29/09/2016	1-B Accoglienza, presa in carico, orientamento	€ 113.468,00
29/09/2016	1-C Orientamento specialistico o di II livello	€ 2.640.991,00
29/09/2016	2-A Formazione mirata all'inserimento lavorativo	€ 920.109,15
30/09/2016	5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica	€ 4.145.400,00
30/09/2016	1-B Accoglienza, presa in carico, orientamento	€ 200.944,00
05/10/2016	5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica	€ 595.800,00
	Totale	€ 21.186.531,76

Fonte: Autorità di Gestione Po FSE Regione Puglia

1.20 Le politiche agricole

Il sistema agricolo pugliese è costituito da oltre 270.000 aziende, il 16.7% di tutta Italia, in maggioranza piccole e medie imprese. Il comparto agricolo sta affrontando un periodo che vede intrecciarsi la concorrenza internazionale, normative nazionali che non sempre garantiscono la tracciabilità e l'autenticità dei prodotti tipici pugliesi ed il problema Xylella. Inoltre, c'è da mettere in conto la storica resistenza a fare aggregazione tra imprese, necessaria a creare un maggiore peso, nonché il notevole grado di senilità degli imprenditori agricoli pugliesi.

L'incremento della competitività delle filiere agroalimentari sarà conseguita attraverso il sostegno di azioni tese al miglioramento strutturale delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli, al ricambio generazionale, all'incremento delle attività di diversificazione aziendale, nonché all'offerta di servizi di formazione e consulenza aziendale.

Allo scopo rivestirà una notevole importanza l'attuazione delle specifiche misure del Programma di Sviluppo rurale 2014/2020.

1.20.1 Il PSR 2014/2020

Con Decisione di esecuzione n. 8412 del 24 novembre 2015 della Commissione Europea è stato approvato il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Puglia 2014-2020.

Il Programma - che ha principale base giuridica nei Regg. UE 1303 e 1305/2013 oltre che nei Regg. UE 807 e 808/2014 - costituisce il più importante e finanziariamente dotato strumento di politica pubblica per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali.

Il PSR, infatti, ha una dotazione finanziaria complessiva di euro 1.637.880.992 - spendibili sino al 31 dicembre 2023 - e, conformemente alle disposizioni regolamentari, non presenta più la consueta articolazione per Assi ma è strutturato in funzione delle sei seguenti priorità:

- 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- 2 Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- 3 Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;

- 4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- 5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- 6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Tra gli elementi distintivi del Programma vi è prima di tutto la flessibilità. E' stato costruito un programma che persegue obiettivi macro senza vincolarsi alla definizione estremamente puntuale degli strumenti. Non più, pertanto, lo storico eccesso di dettagli tecnici per l'ammissibilità dei finanziamenti, ma loro valutazione sulla base delle finalità che perseguono. In altri termini maggiore libertà di ideazione e progettazione, ovviamente sempre tenendo conto delle regole comunitarie.

Di seguito si riportano le scelte strategiche che sono alla base della politica agricola regionale.

Trasferimento di conoscenze e innovazione. La strategia proposta si incentra sulla promozione dell'integrazione tra soggetti e tra essi e le azioni messe in campo, incrementando il livello di coordinamento e rafforzando la governance degli attori che costituiscono. La proposta prevede un approccio meno rigido rispetto al passato e più in grado di assicurare un'offerta di conoscenza tecnica, tecnologica, gestionale e organizzativa, adeguata al contesto produttivo.

La consulenza, la formazione e l'informazione saranno maggiormente orientate ai temi di interesse per le aziende, a seconda delle loro necessità e opportunità di crescita e sviluppo. Tali strumenti potranno essere presenti all'interno dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo dell'Innovazione, al fine di generare processi di innovazione che impattano positivamente nel settore agricolo e agroalimentare regionale. Questi strumenti saranno attivati in collegamento con le misure riguardanti investimenti a carattere innovativo e accompagneranno i giovani imprenditori nel primo insediamento.

L'attività di formazione per gli imprenditori punterà su temi coerenti con i fabbisogni del PSR e sarà basata su metodologie innovative e maggiormente impattanti, favorendo processi di integrazione delle attività di formazione con quelle della consulenza. Particolare attenzione sarà posta all'aumento delle competenze in materia agro-climatica-ambientale, di competitività delle imprese, di diversificazione, di informatizzazione. Si prevede di attivare una formazione anche per i consulenti al fine di elevare i livelli di qualità dei servizi di consulenza.

Associazionismo e cooperazione. Data la scarsa integrazione dell'offerta agricola e la scarsa attitudine all'associazionismo, si evidenzia l'esigenza di una maggiore e più incisiva spinta all'aggregazione e integrazione sia orizzontale tra i produttori sia verticale nella filiera agroalimentare.

La Regione intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (OP) nel settore agricolo e forestale. Le OP, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato in termini di commercializzazione dei prodotti, anche sui mercati locali. Il sostegno sarà concesso alle OP ufficialmente riconosciute sulla base di un piano aziendale e sarà limitato alle OP che sono PMI.

Il sostegno attivo alle forme di cooperazione si baserà anche sulla attivazione di specifiche sottomisure di cooperazione tra piccoli operatori, di filiera, per la mitigazione/adattamento dei cambiamenti climatici, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse.

Foreste. L'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi si esprime anche con la forte emergenza degli incendi boschivi, i quali ogni anno generano enormi danni ambientali. collegati alla capacità dei boschi di svolgere una pluralità di funzioni (produttive, ambientali, turistiche, ricreative).

La strategia proposta per il settore è finalizzata ad incrementare le superfici boscate, a promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile, a stimolare forme di cooperazione tra stakeholder, a promuovere la valorizzazione delle aree boschive e, ancora, a sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali.

A questi temi abbiamo dedicato risorse importanti (25 milioni di euro alla Misura 1 Formazione, 33 milioni di euro alla Misura 2 Consulenza e ben 65 milioni di euro alla Misura 16 Cooperazione, 110 milioni di euro alla Misura 8 Sviluppo e Miglioramento aree Forestali).

Ambiente. La Puglia intende recuperare un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni dell'agricoltura con il territorio un fattore di competitività. Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento, in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione, utilizzo e valorizzazione dei beni agricoli e alimentari. Tra le strategie a forte impatto vi è la diffusione di coltivazioni e tecniche a minor fabbisogno idrico nonché la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e un adeguamento della rete di

distribuzione. Va inoltre considerato il rischio di peggioramento della qualità delle acque a causa dell'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A tal fine appare necessario sostenere il passaggio a pratiche agricole a ridotto uso di prodotti chimici. E' necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, nei contesti aziendali. Si evidenzia la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato. Si rilevano valori medio-bassi di sostanza organica nei suoli della gran parte territorio. La quantità di carbonio *immagazzinabile* nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedo-climatiche, ciò rende opportuno ampliare la base conoscitiva circa la quantità di CO2 potenzialmente *immagazzinabile* nei suoli. La biodiversità va sostenuta non solo per conservarla ma anche con finalità produttive. Pur di fronte a un tendenziale declino delle cultivar biodiverse, si evidenzia la presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità nelle aree agricole HVN. Ne è conseguito una grande dotazione di risorse per la Misura 10 Pagamenti agroclimatico ambientali (ben 233 Meuro), con la quale si sosterrà – per la prima volta in regione - la diffusione dell'agricoltura integrata e della agricoltura conservativa. Si tratta di una novità veramente importante con la quale da un lato vogliamo ridurre gli input chimici, dall'altro la erosione dei suoli agricoli. Di grande importanza, poi, l'attenzione rivolta alla olivicoltura con sino a 190 euro/ha di premio, decisamente rafforzata per quella salentina da quanto previsto dalla Misura 5.1 Investimenti finalizzati alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* su olivo. Anche il biologico gode di particolare attenzione, con ben 208 milioni di euro e, soprattutto, premi ad ettaro decisamente più alti che in passato.

Sviluppo locale. La scelta della Regione è quella di inspessire il ruolo dei GAL quali soggetti di promozione e coordinamento dei processi di sviluppo locale, accogliendo nel contempo la sfida dell'approccio multi-fondo con il sostegno congiunto dei due fondi FEARS e FEAMP. Il necessario coordinamento tra AdG dei diversi programmi finanziati dai due Fondi viene garantito con un Comitato tecnico regionale intersettoriale per l'attuazione del CLLD. La Regione intende perseguire una necessaria azione di razionalizzazione verso sistemi di aggregazione e relazione efficaci e efficienti di tutti i soggetti coinvolti nella governance locale, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio. E' necessario accentuare i fattori e gli impatti sinergici del ruolo e dell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi. La strategia dei

PSL dovrà sviluppare azioni di sistema intorno a tematismi specifici che il GAL sceglierà tra quelli indicati dalla Regione e ricompresi nell'Accordo di Partenariato. L'obiettivo è quello di ottenere una maggiore qualità della progettazione locale, maggiore innovazione nella declinazione delle strategie, sotto il profilo ambientale, economico-sociale, dell'inclusione sociale, maggiore concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance locali, maggiore trasparenza, efficienza e maggiore partecipazione nella pianificazione. A tutto questo sono dedicati 158 milioni di euro.

I citati euro 1.637.880.992 di risorse pubbliche, in grado di generare investimenti di circa 2,5 miliardi di euro, sono così ripartiti: euro 990.918.000 FEASR (60,5% del totale), euro 452.874.094 Stato italiano (27,65% del totale), euro 194.088.898 Regione Puglia (11,85% del totale).

Come da Regolamenti comunitari di riferimento, le risorse finanziarie sono nelle disponibilità dell'Organismo Pagatore (nel caso della Puglia è AGEA) cui i cofinanziatori UE, Stato e Regione trasferiscono le quote di competenza.

Nel corso del 2016, al fine di dare avvio all'attuazione del PSR, si renderà necessario provvedere prioritariamente alla emanazione dei bandi delle Misure 10 e 11, con chiusura della presentazione delle domande al 15 maggio p.v., nonché delle Misure 19.1, 19.2, 4, 6 e 8. A tal fine si ipotizza, anche alla luce dei citati 238 milioni di euro in transizione dal PSR 2014-2020, un avanzamento della spesa al 31 dicembre 2016 pari ad almeno 100 milioni di euro di spesa pubblica.

1.20.2 Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP)

L'incremento della competitività della filiera ittica sarà conseguita attraverso il sostegno previsto dal Fondo FEAMP

Con Decisione di Esecuzione della Commissione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015 è stato approvato il Programma Operativo "Programma Operativo (PO) FEAMP ITALIA 2014-2020", per il sostegno da parte del FEAMP in Italia. Tale Decisione stabilisce la partecipazione massima del FEAMP Italia per il periodo dal 2014 al 2020, in 537.262.559,00 euro. Questo strumento finanziario attua lo sviluppo sostenibile nei settori della pesca e acquacoltura per il periodo 2014-2020, perseguendo le seguenti priorità:

1. promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
2. favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
3. promuovere l'attuazione della politica comune della pesca (PCP);

4. aumentare l'occupazione e la coesione territoriale perseguendo il seguente obiettivo specifico: la promozione della crescita economica e dell'inclusione sociale e la creazione di posti di lavoro e fornire sostegno all'occupabilità e alla mobilità dei lavoratori nelle comunità costiere e interne dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura, compresa la diversificazione delle attività nell'ambito della pesca e in altri settori dell'economia marittima;
5. favorire la commercializzazione e la trasformazione; 6. favorire l'attuazione della politica marittima integrata (PMI).

In data 09 giugno 2016 si è giunti all'Accordo Multiregionale per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi (FEAMP) nell'ambito del PO FEAMP 2014-2020 che stabilisce il totale della dotazione finanziaria degli OI, riservando alla Regione Puglia un budget complessivo di euro 89.828.134, pari al 15,62% del totale, ripartiti fra le diverse priorità 1, 2, 4 e 5. In particolare, il Fondo finanzia interventi di rilancio del settore pesca e acquacoltura attraverso l'incremento dell'attenzione agli aspetti ambientali, riservando ampio spazio alla riconversione di strutture impattanti, alla sostituzione degli attrezzi meno selettivi, alla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, all'efficientamento energetico degli impianti e delle imbarcazioni alla diversificazione delle pratiche tradizionali. Inoltre, il FEAMP sostiene azioni di commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici e lo sviluppo delle aree costiere dedite alla pesca e all'acquacoltura. In tale ambito, la Regione Puglia ha scelto di adottare la strategia multifondo approcciando, prima in Italia, una modalità di gestione dei fondi SIE del tutto innovativa, al fine di integrare le strategie di sviluppo locale e di ottimizzare la spesa, evitando sovrapposizioni o duplicazioni di strutture e di iniziative.

I citati euro 89.828.133,77 di risorse pubbliche sono così ripartite: euro 45.118.125,00 FEAMP, euro 31.297.006,14 Stato Italiano e euro 13.413.002,63 Regione Puglia.

Come Piano Operativo Nazionale, l'Autorità di Gestione del FEAMP (AG): Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca - Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura; l'Autorità di Certificazione: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) - Organismo Pagatore Nazionale e l'Autorità di Coordinamento: Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) - Organismo di Coordinamento. La Regione Puglia è Organismo Intermedio.

Nel corso del 2016, al fine di avviare la programmazione FEAMP, è stato avviato il Bando Pubblico per la selezione delle proposte di strategie di sviluppo locale (SSL)

dei Gruppi d'Azione Locale (GAL), che imputa euro 12.003.542,58 della Priorità 5. La selezione delle Strategie dovrà essere completata entro il 29 ottobre 2016.

Nel prossimo triennio il Dipartimento intendere avviare i bandi che l'Autorità di gestione renderà disponibili al fine di sostenere i settori della pesca e dell'acquacoltura, in una nuova ottica di condivisione con gli stakeholders delle strategie e delle priorità che consentano l'attuazione di una spesa sana, utile ed efficace agli obiettivi del programma e della Regione.

1.20.3 Il sistema produttivo agricolo e agroalimentare

La competitività del sistema produttivo agricolo e agroalimentare sarà rafforzata attraverso le forme di supporto alle imprese riferite ai loro rapporti con il mercato. La qualificazione delle produzioni regionali viene perseguita mediante politiche di incentivazione di forme di aggregazione dell'offerta di prodotti agricoli e agroalimentari, di incentivazione all'adesione ai regimi di qualità europei (DOP, IGP) e regionali, di politiche di sostegno o di supporto alle azioni di valorizzazione in settori determinati, di politiche per l'innovazione delle filiere.

Riguardo le forme aggregative, attraverso la puntuale attuazione delle politiche di settore da parte della Regione si sono raggiunti buoni risultati in termini di integrazione dell'offerta, seppure non ancora per tutti i comparti produttivi. Il positivo percorso finora avviato favorisce l'individuazione di obiettivi per utilizzare al meglio le potenzialità degli strumenti in campo ancora inespresse per alcune categorie di prodotti agricoli e zootecnici, al fine di raggiungere migliori performances di mercato e quindi rendere più competitive le filiere che ancora presentano margini di miglioramento. In complementarietà con le misure di incentivazione date dai finanziamenti del Fondo europeo per lo sviluppo rurale del secondo pilastro della PAC (FEASR), come previste dalla misura 9 del PSR Puglia 2014-2020, ulteriori risorse finanziarie sono quelle rese disponibili attraverso lo strumento dell'OCM unica relativa al primo pilastro, per i settori dell'ortofrutta e dell'olivo.

In tale ultimo ambito, saranno ulteriormente incrementate azioni informative e tecnico-amministrative per incentivare le imprese agricole all'aggregazione, al fine di aumentare la dimensione economica delle OP operanti e di favorire la creazione di nuove OP. Tali azioni saranno anche finalizzate a incentivare il miglioramento degli standard produttivi ed ambientali, aspetti questi sempre maggiormente richiesti dal mercato.

Attraverso il regime di qualità regionale si persegue e si perseguirà con ancora maggiore incisività l'obiettivo di incrementare gli standard di qualità dei prodotti agricoli, al fine di favorirne la riconoscibilità da parte del consumatore e una

migliore performance di mercato da parte del sistema del commercio e della distribuzione. Le azioni informative e tecnico-amministrative messe in campo avranno l'obiettivo specifico di incrementare il numero di imprese aderenti al regime di qualità regionale e di supportare l'allargamento del paniere di prodotti aderenti.

Con riguardo al settore vitivinicolo, tutelare e valorizzare il patrimonio pugliese, rinnovando gli impianti viticoli con modelli produttivi e sistemi di gestione finalizzati al miglioramento della qualità e della competitività del comparto, è tra i principali obiettivi della politica regionale di settore. Grazie ad una classe imprenditoriale sempre più attenta ai cambiamenti ed alle innovazioni e ad un appeal riconosciuto a livello internazionale del "vino Pugliese", l'obiettivo è quello di puntare sulla promozione dei vini che meglio identificano la Puglia a livello mondiale, individuando corrispondenti grandi bacini viticoli pugliesi che sappiano meglio diffondere la cultura del vino e della qualità, la salvaguardia e la tutela delle risorse viticole tipiche del territorio e del paesaggio pugliese. Le risorse finanziarie dell'OCM vino costituiranno lo strumento finanziario a supporto delle politiche regionali per il settore, finora cresciuto anche grazie alle positive performance del loro utilizzo, a favore delle imprese del territorio regionale.

Il patrimonio zootecnico regionale e in particolare quello delle razze locali e minori costituiscono ancora oggi un'importante realtà economica e un fondamentale presidio del territorio regionale; a favore di questa realtà si fondano attività qualificanti della regione, che si realizzano attraverso forme consolidate di sostegno alla filiera zootecnica finalizzate al miglioramento degli standard produttivi e al rafforzamento della competitività delle aziende zootecniche, mediante la valorizzazione delle produzioni.

La competitività delle filiere agricole e agroalimentari pugliesi trova nell'innovazione e nella diffusione della nuova conoscenza un fondamentale supporto. La Puglia, in controtendenza rispetto a molte altre regioni italiane, ha ulteriormente investito in ricerca e sperimentazione, mediante il finanziamento di progetti mirati a problematiche territoriali e aziendali. Le azioni regionali in tal senso attivano una sinergia positiva e risultano in piena complementarità rispetto alle azioni che le misure del Partenariato europeo per l'innovazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 stanno sviluppando.

1.20.4 Le risorse forestali e naturali

Il sostegno alle risorse forestali e naturali sarà favorito attraverso la tutela, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio forestale e della biodiversità, incentivando la cooperazione e l'associativismo, finalizzate al miglioramento della

filiera forestale e della redditività del comparto. Oltre che con l'impiego delle citate risorse del PSR, il sostegno deve necessariamente passare attraverso la revisione della pianificazione forestale e della relativa legislazione e regolamentazione (redazione ed approvazione della nuova Legge Forestale regionale, del Regolamento sui tagli boschivi, del Piano Forestale regionale e della Carta dei Boschi). Necessaria appare anche la revisione della pianificazione della normativa in materia venatoria, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio genetico autoctono vegetale e animale nonché in materia di acque interne e della valorizzazione ed incentivazione in materia di acquacoltura e ripopolamento fauna ittica(anguille).

1.20.5 Il controllo fitosanitario

L'attività di controllo fitosanitario sul territorio regionale viene svolta dall'Osservatorio fitosanitario in attuazione della direttiva 2000/29/CE del Consiglio e del decreto legislativo n. 214/05. Tali attività sono di seguito sintetizzabili:

- Vigilanza e controllo sullo stato sanitario delle colture agrarie, in particolare attraverso il monitoraggio sul territorio degli organismi nocivi da quarantena e oggetto di lotta obbligatoria con relative analisi fitopatologiche sui campioni vegetali prelevati al fine di verificare la presenza di eventuali organismi;
- Vigilanza e controllo del materiale vegetale in importazione ed esportazione da paesi extra UE svolta attraverso ispezioni dirette;
- Controllo dei vegetali e prodotti vegetali, in particolare del materiale di propagazione vegetale, nelle fasi di produzione e commercializzazione, anche attraverso la registrazione degli operatori (registro ufficiale dei produttori e accreditamento dei fornitori), nonché alla qualificazione del materiale vivaistico attraverso la certificazione.

Nell'ambito di tale attività di controllo generale particolare impegno di risorse umane e finanziarie sono dedicate alla lotta alla xylella fastidiosa per la quale l'Osservatorio fitosanitario deve svolgere in attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale di lotta obbligatoria le attività di Monitoraggio e Analisi fitopatologiche.

Azioni trasversali che assicurano una gestione dell'emergenza più efficace sono altresì la ricerca, un adeguato piano di comunicazione e l'istituzione di un regime di aiuti per indennizzare gli imprenditori e vivaisti. E' necessario implementare la gestione informatica delle attività di controllo alla xylella fastidiosa con relativa cartografia, in quanto azione essenziale per assicurare trasparenza ed efficacia alla gestione dell'emergenza.

Costituiscono attività dell'Osservatorio altresì la gestione delle strutture di premoltiplicazione e moltiplicazione del materiale di propagazione vegetale certificato e ubicate tali strutture presso l'azienda Martucci dell'Università di Bari e il CRSFA di Locorotondo.

L'attività dell'Osservatorio si completa con l'implementazione delle attività per l'applicazione del piano di azione nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PF) (Dir. 2009/128/CE del 21 ottobre 2009; decreto legge 14 agosto 2012, n. 150; decreto 22/1/2014 (cd. PAN). In particolare, azioni di competenza regionale sono:

1. Rete di monitoraggio sullo sviluppo delle principali avversità delle piante
 - Servizi assistenza tecnica e consulenza sulla difesa integrata obbligatoria;
 - Sistemi di previsione e avvertimento sullo sviluppo delle avversità;
2. Attività di controllo funzionale e taratura delle macchine per la distribuzione di PF.

Per il prossimo triennio gli obiettivi sono:

1. Controllo del territorio e del materiale vegetale in importazione per impedire l'ingresso degli organismi nocivi;
2. Miglioramento della qualità dei vegetali e prodotti vegetali, in particolare del materiale di propagazione vegetale, nelle fasi di produzione e commercializzazione;
3. Limitare l'impatto ambientale nelle pratiche fitosanitarie riducendo l'utilizzo di prodotti fitosanitari ed un uso sostenibile degli stessi.

1.20.6 Il servizio idrico

Per quanto attiene la gestione del servizio idrico integrato sul territorio, da implementare nel periodo 2017-2019 anche attraverso anche l'uso di acque non convenzionali al fine di preservare la falda, si procederà a dare un forte impulso allo sviluppo del servizio sul territorio attraverso l'ampliamento delle reti fognarie per la raccolta dei reflui civili, con contestuale incremento della popolazione servita, nonché il potenziamento ed adeguamento dei presidi di depurazione a sostegno sia delle maggiori portate dei reflui rivenienti dalle reti fognarie, sia della qualità dei reflui trattati rilasciati nell'ambiente. In relazione a tale ultimo aspetto, particolare attenzione sarà riservata allo sviluppo del riuso dei reflui trattati sia a fini irrigui sia a fini ambientali, industriali e civili. La complessiva azione mira a garantire una migliore tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei, attraverso sia il rilascio di effluenti di migliore qualità sia la riduzione dei prelievi ed usi della risorsa idrica naturale.

1.21 Le politiche del personale

In merito alle politiche del personale, il Governo regionale ha attuato una serie di procedure di reclutamento.

In tale contesto si inserisce l'adozione della deliberazione della Giunta regionale n. 8 novembre 2016, n. 1697 avente ad oggetto: "art. 39 L. 27/12/1997 n. 449 programmazione triennale del fabbisogno del personale 2014/2016 - Definizione Piano assunzionale 2016".

L'Amministrazione regionale intende procedere, come disposto dalla citata Deliberazione, all'assunzione di n. 6 unità di personale di cat. B, posizione economica B1, per effetto del completamento della procedura di mobilità volontaria ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 165/2001, preliminare alla copertura di n. 40 posti a tempo pieno e indeterminato, riservata esclusivamente alle persone diversamente abili di cui all'articolo 1 della legge n. 68/1999.

Sono state avviate e sono in corso di svolgimento le procedure di reclutamento finalizzate alla copertura di n. 40 posti a tempo pieno e indeterminato di cat. B, posizione economica B1 e riservate esclusivamente alle persone diversamente abili, in attuazione della norma su citata.

In ottemperanza alle disposizioni di legge relative al riordino delle Province, di cui all'articolo 1, comma 424, della legge n. 190/2014 e di cui alle leggi regionali n. 31/2015, n. 37/2015, n. 9/2016 e n. 23/2016, è stato completato il processo di ricollocazione del personale dipendente soprannumerario, transitato in mobilità. La Regione Puglia, in ottemperanza alla normativa nazionale e regionale, a decorrere dal 1 agosto 2016 ha assunto il personale provinciale in esubero, esaurendo completamente il budget delle assunzioni relative agli anni 2015 (derivanti dalle cessazioni 2014) e 2016 (rivenienti dalle cessazioni 2015).

A seguito dell'attuazione dei predetti obblighi normativi, l'Ente ha potuto procedere nel 2016 all'utilizzo delle facoltà assunzionali residue, le quali sono relative alle quote assunzionali maturate negli anni 2013 (riferite alle cessazioni verificatesi nell'anno 2012) e 2014 (rivenienti dalle cessazioni avvenute nell'anno 2013).

In materia di disciplina del turn-over delle Amministrazioni Pubbliche, l'articolo 3, comma 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, stabilisce che: "...a decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile; è altresì consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente". La norma, quindi, individua la possibilità di cumulare le

risorse destinate alle assunzioni a tempo indeterminato per un arco temporale non superiore ai 3 anni.

Mediante l'utilizzo delle disponibilità finanziarie determinatesi dal cumulo delle quote assunzionali degli anni 2013 e 2014, nel 2016 è stata attuata la prima fase di reclutamento dei vincitori del concorso Ripam Puglia (profili amministrativo e tecnico) per un totale complessivo di n. 97 unità (di cui n. 3 appartenenti alle categorie protette) di personale di cat. D, posizione economica D1.

Nel corso degli esercizi finanziari 2017 e 2018 si provvederà al completamento delle suddette procedure di assunzione dei vincitori di concorso mediante l'utilizzo delle future capacità assunzionali, compatibilmente con il rispetto delle disposizioni normative in materia di contenimento delle spese di personale.

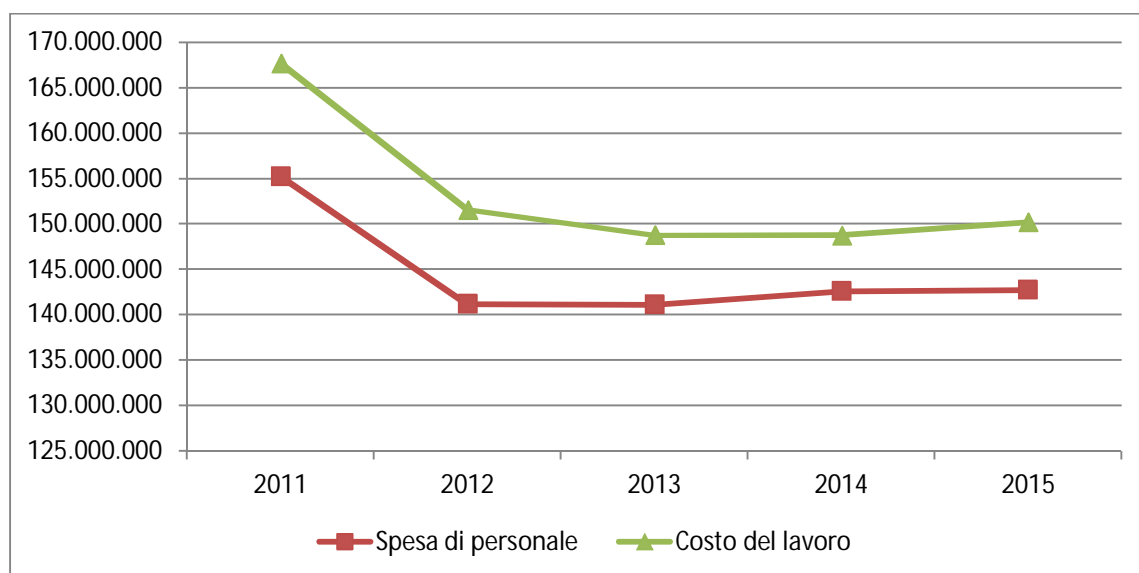
La tab. 34 riporta dati relativi alla spesa di personale e al costo del lavoro dal 2011 al 2015. La fig. 9 mostra l'andamento, abbastanza decrescente, negli ultimi anni della spesa di personale e del costo del lavoro.

Tab.-34- Regione Puglia: costo del lavoro e spese di personale dal 2010 al 2015 (in euro)

Anni	2011	2012	2013	2014	2015
Spesa di personale	155.229.163	141.171.090	141.078.502	142.557.640	142.697.177
Costo del lavoro	167.732.647	151.549.447	148.772.166	148.739.561	150.201.472

Fonte: Conto Annuale RGS.

Fig. 9- Spesa di personale e costo del lavoro dal 2010 al 2015 in regione Puglia



1.22 L'organizzazione regionale

A seguito dell'insediamento della nuova Giunta regionale, con decreto del Presidente della Giunta Regionale del 31 luglio 2015, n. 443 recante *Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'innovazione della macchina Amministrativa regionale – MAIA". Approvazione Atto di Alta Organizzazione*, si è definito il nuovo assetto organizzativo agli uffici della Giunta Regionale. Nelle more che il nuovo modello organizzativo trovi piena e compiuta applicazione, l'allegato A al DPGR n. 443/2015 contiene la descrizione provvisoria dei servizi regionale all'interno della nuova organizzazione.

Il nuovo assetto organizzativo si ispira ai seguenti criteri:

- rispetto del principio di separazione tra politica e gestione;
- valorizzazione delle funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo;
- rispetto dei principi di efficienza ed efficacia nel raggiungimento degli obiettivi di programmazione anche mediante revisione periodica dell'assetto organizzativo;
- articolazione delle strutture per funzioni omogenee, distinguendo tra strutture permanenti e strutture temporanee (di progetto);
- semplificazione dei processi decisionali, secondo i principi della direzione per obiettivi;
- ampia adattabilità alle dinamiche dell'ambiente di riferimento e crescita delle decisioni da assumere mediante i poteri del privato datore di lavoro;
- collegamenti orizzontali, attraverso contatti diretti, sistemi informativi interfunzionali, comitati temporanei, ruoli di integrazione, team di progetto;
- garanzia di trasparenza e di imparzialità;
- attenzione alle esigenze dell'utenza in ordine all'accesso agli uffici e verifica della qualità dei servizi prestati;
- coinvolgimento, motivazione e valorizzazione del personale anche mediante adeguata e costante formazione.

La struttura organizzativa della Presidenza e della Giunta Regionale si articola in:

- Gabinetto del Presidente;
- Segreteria Generale del Presidente
- Avvocatura Regionale;
- Strutture di Integrazione;
- Segretariato della Giunta Regionale;
- Dipartimenti;
- Sezioni di Dipartimento
- Servizi;

- Strutture di Staff;
- Strutture di Progetto.

Il sistema di direzione è articolato in dipartimenti, sezioni di dipartimento, servizi e strutture di staff e di progetto. Ad ogni dipartimento corrisponde ed è affidato uno specifico obiettivo di crescita e di sviluppo del territorio. Il Dipartimento è il punto di riferimento per la gestione delle politiche, per le attività di pianificazione e controllo strategico, per le programmazioni finanziarie, per l'esercizio del potere di spesa, l'organizzazione e la gestione del personale, per i rapporti tra organi di governo e dirigenza.

Con deliberazione della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 1518 recante *Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale- MAIA". Approvazione Atto di Alta Organizzazione* è stata definita nel dettaglio l'intera nuova organizzazione della macchina amministrativa regionale sulla base dei recenti contributi delle teorie dell'organizzazione nel pubblico impiego.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale 10 maggio 2016, n. 304 recante *Modifiche ed integrazioni al decreto del 31 luglio 2015, n. 443 di adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA"* sono state apportate modifiche al DPGR n. 443/2015. L'articolo 12 del suddetto decreto istituisce i sei dipartimenti per la cura e il governo di materie e servizi omogenei:

- **Dipartimento promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti:** dovrà assicurare l'attuazione di politiche per la promozione della salute, della prevenzione, della cura e della riabilitazione, l'organizzazione e la programmazione del Servizio Sanitario Regionale, nonché la gestione del sistema di welfare integrato. Il Dipartimento si occuperà inoltre, nello specifico, di politiche di genere e di pari opportunità per tutti, di programmare ed amministrare l'assistenza territoriale, ospedaliera e specialistica, di gestire aspetti inerenti l'accreditamento delle strutture sanitarie, l'attuazione delle politiche di sport per tutti e di cittadinanza attiva, il controllo e monitoraggio delle associazioni e delle aziende di servizi alle persone, di curare la gestione centralizzata degli aspetti informativi e finanziari del sistema. Altresì al Dipartimento sarà demandata l'attuazione di iniziative di innovazione proposte dalla corrispondente Agenzia Strategica volte al miglioramento del benessere sociale e del sistema sanitario;
- **Dipartimento sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro:** dovrà governare le politiche di competitività ed innovazione dei sistemi produttivi pugliesi; gestire le politiche per l'efficientamento energetico e lo

sfruttamento delle fonti rinnovabili; presidiare le politiche regionali di sviluppo economico, di attuazione dei programmi, di sviluppo della conoscenza e di sostegno alla ricerca scientifica, all'innovazione tecnologica ed al sistema di istruzione ed universitario; attuare le politiche regionali di promozione e tutela del lavoro e della formazione professionale, le politiche giovanili e di cittadinanza sociale; facilitare e supportare l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e la cooperazione interregionale; provvedere alla programmazione ed alla gestione dei fondi comunitari. Tale Dipartimento, attraverso l'attuazione delle politiche per lo sviluppo del sistema di istruzione ed il sostegno all'alta formazione avrà il compito di guidare il sistema formativo pugliese al fine di preparare i cittadini di domani in relazione alle esigenze del mondo del lavoro, dello sviluppo economico e del sistema di innovazione regionale;

- **Dipartimento turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio:** dovrà curare la valorizzazione del patrimonio artistico, storico ed architettonico regionale; promuovere la cultura e lo spettacolo nel territorio, l'attrattività del territorio; gestire e attuare le opportune politiche di marketing territoriale. Il Dipartimento sarà focalizzato sulla gestione delle linee di sviluppo del settore turistico pugliese al fine di accrescerne l'attrattività e la competitività nel contesto internazionale nonché trasformare il vasto patrimonio culturale tangibile ed intangibile pugliese da mero centro di costo in una delle principali sorgenti di valore economico per la Regione;

- **Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente:** dovrà curare le politiche regionali inerenti l'agricoltura, la zootecnia, la pesca, le attività venatorie e l'acquacoltura; promuovere lo sviluppo delle infrastrutture per l'agricoltura; provvedere alla programmazione e gestione dei fondi comunitari per lo sviluppo agricolo e rurale; curare la tutela degli standard qualitativi e sanitari delle produzioni agroalimentari pugliesi nonché la gestione e la tutela delle risorse naturali ed idriche pugliesi. La costituzione di tale Dipartimento doterà la regione Puglia di uno strumento di governo caratterizzato da una visione globale dell'intero patrimonio rurale regionale e capace di gestire al meglio le politiche di tutela di quest'ultimo in base a quelle che sono le esigenze agricole, venatorie e di gestione del patrimonio naturale regionale. La nuova struttura disporrà di una Sezione dedicata a gestire, in ottica integrata, le risorse regionali al fine di facilitare l'attuazione delle politiche agricole dell'ente;

- **Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio:** dovrà governare l'assetto e l'infrastrutturazione territoriale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, le politiche di pianificazione urbana, la gestione del sistema dei trasporti e delle relative infrastrutture, la promozione della mobilità sostenibile, la

programmazione e l'esecuzione dei lavori pubblici, la gestione e la prevenzione dei rischi derivanti da attività industriali, il governo di aspetti ambientali di estrema importanza come il ciclo dei rifiuti nel rispetto delle buone pratiche legislative in materia di ecologia. Per mezzo dell'istituzione del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ambiente e paesaggio la regione Puglia disporrà di una visione completa del sistema infrastrutturale pugliese e sarà agevolata, nel rispetto del ricco patrimonio paesaggistico e naturalistico pugliese, nell'attuazione delle politiche di sviluppo del piano urbanistico, del sistema viario e dei trasporti in genere;

- **Dipartimento risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione:** dovrà curare le politiche di programmazione, allocazione e controllo delle risorse finanziarie e patrimoniali necessarie al pieno dispiegamento delle strategie, dei programmi, delle azioni, dei servizi e dei progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi generali e settoriali del governo regionale; presidiare la riforma e modernizzazione del sistema pubblico nonché condurre le politiche di ammodernamento infrastrutturale dei servizi interni, assicurando unitarietà ed efficacia al piano di e-Government regionale; curare gli aspetti inerenti il controllo degli enti esterni, i contenziosi amministrativi, le concessioni demaniali; gestire il personale e le risorse interne alla macchina amministrativa pugliese. La costituzione di un unico Dipartimento dedicato alla gestione delle risorse e degli interessi economici e patrimoniali dell'ente in modo integrato, consente di dotare la regione Puglia di una unità organizzativa strategica nella definizione delle politiche di sviluppo e nella redazione di programmi concretamente realizzabili in relazione alle risorse ed alle opportunità possedute dalla Regione.

I direttori dei Dipartimenti attuano i programmi secondo gli indirizzi degli organi di governo; formulano proposte agli organi politici anche ai fini della elaborazione di programmi, direttive, progetti di legge e degli altri atti di loro competenza; assegnano gli obiettivi, il personale, le risorse finanziarie e strumentali ai Dirigenti delle Sezioni, delle Strutture di Staff e di Progetto ricadenti nella competenza del Dipartimento e assicurano la loro costante integrazione mediante la Conferenza delle Sezioni, convocata almeno trimestralmente; curano la gestione del cambiamento organizzativo, l'auditing interno ed il controllo di qualità; esercitano i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate rientranti nella propria competenza, salvo quelli delegati agli altri dirigenti; dirigono, coordinano e controllano l'attività dei Dirigenti sottoposti anche con potere sostitutivo in caso di inerzia;

La Sezione di Dipartimento garantisce la gestione coordinata di un insieme ampio ed omogeneo di servizi o processi amministrativo-produttivi. Costituisce il punto

di riferimento per l'organizzazione dell'attività, per la programmazione operativa, per i controlli di efficienza e di qualità su specifici processi, per la gestione e il controllo della spesa. Il Servizio è un'unità organizzativa specializzata nella gestione integrata di attività o processi amministrativo-produttivi, interdipendenti. Le Strutture dirigenziali di Staff hanno il compito di assicurare unitarietà, omogeneità ed efficienza nella programmazione, gestione e sviluppo delle risorse tecniche, finanziarie e umane assegnate ai Dipartimenti. Sono lo strumento organizzativo per la gestione omogenea e coerente dei servizi e delle materie rientranti nella competenza istituzionale di ciascun Dipartimento.

Le Strutture di Progetto curano la realizzazione di obiettivi temporali e trasversali alle Sezioni di Dipartimento o ai Dipartimenti. Svolgono attività di integrazione fra le varie strutture amministrative oppure attivano procedure amministrative straordinarie.

Le Strutture di Integrazione assicurano il necessario coordinamento, l'unitarietà dei processi di innovazione e sviluppo dell'amministrazione, dell'attuazione del programma di governo e delle azioni della regione Puglia. Fra queste, il Coordinamento dei Dipartimenti cura l'unitarietà dell'azione amministrativa dell'Ente e l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali. E' presieduto dal Capo di Gabinetto. Ne fanno parte i Direttori di Dipartimento e le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi della Regione.

La Conferenza delle Sezioni è la Struttura di Integrazione che cura l'unitarietà dell'azione amministrativa dell'Ente e l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali in ogni Dipartimento. E' presieduta dal Direttore del Dipartimento il quale emana direttive per orientare l'azione amministrativa di tutte le Sezioni del Dipartimento.

Sono, inoltre, istituiti i seguenti altri organismi. Il Management Board (Consiglio delle Agenzie Regionali) è composto dal management delle Agenzie Regionali Strategiche, dai Direttori dei Dipartimenti e dal Capo di Gabinetto che ne presiede le sedute, che supporta il Presidente nelle scelte relative a tematiche di innovazione e cambiamento di interesse strategico regionale, definendo e attribuendo gli obiettivi strategici alle Agenzie regionali. Il Comitato Regionale per la Tutela della Salute (CRTS), quale struttura d'integrazione fra il livello politico (Consiglio e Giunta Regionale) e quello tecnico-scientifico (struttura di *exploration*) ed amministrativo (struttura burocratica di *exploitation*) in ambito socio-sanitario, che rappresenta un organo consultivo, valutativo ed arbitrale con l'obiettivo di favorire l'omogeneizzazione delle politiche regionali che impattano sui temi inerenti allo sviluppo del sistema sanitario, socio-sanitario ed ambientale e, per questa via, che maggiormente collidono con i principi costituzionalmente garantiti.

Il Collegio degli esperti del Presidente è una struttura costituita dal Presidente, dal Capo di Gabinetto e da personalità di elevatissimo profilo che sono in possesso di una insostituibile competenza ed esperienza su temi di rilevanza strategica per il buon funzionamento della macchina regionale, cui il Presidente ci si rivolgerà per acquisire pareri o per richiedere soluzioni a problemi complessi che necessitano non soltanto di profonde competenze tecniche o amministrative ma soprattutto di una vasta esperienza relativamente alle scelte effettuate ed alle soluzioni adottate nel tempo da differenti macchine amministrative.

Presso la Presidenza della Giunta Regionale, è istituita la Sezione “Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia sociale”, che coordina le attività relative all’Antimafia sociale, alle Politiche per la sicurezza dei cittadini, alle Politiche per le migrazioni e provvede alla redazione del Piano triennale di prevenzione della criminalità organizzata; elabora, anche mediante il coinvolgimento degli Enti locali, dei sindacati e delle associazioni, le misure atte ad un più efficace riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata; individua, anche di concerto con le associazioni di categoria, le azioni da realizzare a tutela delle vittime dei reati mafiosi, con particolare riferimento alle vittime di usura ed estorsione ed ai familiari delle vittime innocenti delle mafie; promuove il riordino della legislazione regionale in materia di polizia locale e la implementazione di tutte quelle misure dirette ad aumentare il livello di sicurezza della cittadinanza.

Le Agenzie Regionali Strategiche che si intende promuovere sono di seguito riportate:

- Agenzia Regionale per la Salute ed il Sociale;
- Agenzia Regionale per la Tecnologia e l’Innovazione;
- Agenzia Regionale per il Turismo;
- Agenzia Regionale per l’Agricoltura e le Risorse Idriche e Forestali;
- Agenzia Regionale per la Mobilità e l’Urbanistica;
- Agenzia Regionale per l’Innovazione e la Riforma della Pubblica Amministrazione.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 17 maggio 2016, n. 316 recante *Attuazione modello MAIA di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015 n. 443. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni*, si è provveduto a definire le sezioni in cui si articola ciascun dipartimento e ad assegnare ad esse le relative funzioni. Pertanto l’assetto organizzativo che ne risulta è riportata di seguito:

Gabinetto del Presidente

Direzione Amministrativa del Gabinetto, equiparata a Sezione di Dipartimento;

Segreteria Generale del Presidente

- a) Sezione Affari istituzionali e giuridici;
- b) Sezione raccordo al sistema regionale;
- c) Sezione Comunicazione Istituzionale;
- d) sezione Gestione Integrata acquisti;

Segretariato Generale della Giunta

- a) Sezione supporto legislativo;
- b) Sezione Controlli di regolarità amministrativa;

Coordinamento delle politiche internazionali

- a) Sezione Cooperazione territoriale;
- b) Sezione Relazioni Internazionali;

Sezioni alla diretta dipendenza della Presidenza della Giunta

- a) Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le migrazioni ed Anti-mafia sociale;
- b) Sezione Protezione Civile;

Sezioni alla diretta dipendenza della Presidenza della Giunta

- a) Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le migrazioni ed Anti-mafia sociale;
- b) Sezione Protezione Civile;

Dipartimento promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti

- a) Sezione Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali;
- b) Sezione Strategie e governo dell'offerta;
- c) Sezione Promozione della Salute e del Benessere;
- d) Sezione Risorse strumentali e tecnologiche;
- e) Sezione Amministrazione, finanza e controllo;

Dipartimento sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro

- a) Sezione aree di Crisi Industriale;
- b) Sezione Politiche giovanili e innovazione sociale;
- c) Struttura di Progetto Autorità di Gestione PO FSE 2007-2013 (equiparata a sezione);
- d) Sezione Ricerca Innovazione e capacità istituzionale;
- e) Sezione Programmazione Unitaria,
- f) Sezione Competitività e ricerca dei Sistemi Produttivi;
- g) Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali;
- h) Sezione Attività Economiche Artigianali e Commerciali;
- i) Sezione Istruzione e Università;
- j) Sezione Formazione Professionale;
- k) Sezione Promozione e tutela del Lavoro;

- l) Sezione Internazionalizzazione;

Dipartimento turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio

- a) Sezione economia della cultura;
- b) Sezione Valorizzazione territoriale;
- c) Sezione Turismo;

Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale

- a) Sezione Risorse Idriche;
- b) Sezione Attuazione dei Programmi Comunitari per l'Agricoltura e la Pesca;
- c) Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle Risorse forestali e naturali;
- d) Sezione Competitività delle Filiere Agroalimentari;
- e) Sezione Coordinamento dei servizi territoriali;
- f) Sezione Osservatorio fitosanitario;

Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio

- a) Sezione Trasporto Pubblico Locale e grandi progetti;
- b) Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza del Trasporto pubblico locale;
- c) Sezione Infrastrutture per la Mobilità;
- d) Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche;
- e) Sezione Autorizzazioni Ambientali;
- f) Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico;
- g) Sezione Lavori Pubblici;
- h) Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio;
- i) Sezione Urbanistica;
- j) Sezione Politiche Abitative;
- k) Sezione Vigilanza Ambientale;

Dipartimento risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione

- a) Sezione Finanze;
- b) Sezione Bilancio e Ragioneria;
- c) Sezione Provveditorato — Economato;
- d) Sezione Personale e Organizzazione;
- e) Sezione Demanio e Patrimonio;
- f) Sezione contenzioso amministrativo.

Con avviso interno di cui all'allegato A della determinazione del Dirigente della Sezione Personale ed Organizzazione 20 maggio 2016, n. 335 si è provveduto ad emanare l'avviso interno per l'acquisizione di candidature per incarico di dirigente responsabile di sezione.

Infine, con deliberazione della Giunta regionale 29 luglio 2016, n. 1176 recante *Atto di Alta Organizzazione MAIA adottato con Decreto del Presidente della Giunta*

regionale 31 luglio 2015, n. 443. Conferimento incarichi di Direzione di Sezione sono stati conferiti gli incarichi ai dirigenti di sezione.

Con nota n. 1035 del 9 maggio 2016 è stata notificata ai Direttori di dipartimento il DPGR 17 maggio 2016, n. 316 e sono stati definiti gli adempimenti per l'istituzione dei servizi. Pertanto, al fine dell'attuazione del modello MAIA si proseguirà con l'istituzione dei servizi e con l'assegnazione degli stessi.

1.23 Il personale regionale

La regione Puglia conta, a dicembre 2015, 2470 unità di personale in organico. Il personale di categoria D, che ammonta a 1.104 unità, rappresenta la percentuale più elevata con il 44,7% di tutto il personale regionale. Segue il personale di categoria C, pari a 680 unità, con il 27,5%. I dirigenti, in numero di 127, rappresentano il 5% del personale regionale (Tab. 35).

Tab. 35- Numero di dipendenti per categoria (dato assoluto e %)

Categoria / Ruolo	Nr.	%
Capo Gab.	1	0,04%
A	33	1,30%
B	516	20,90%
C	680	27,50%
Capo red.	2	0,10%
D	1104	44,70%
Redattore	3	0,10%
Dir. Dip.	4	0,20%
Dirigenti.	127	5,00%
Totale	2470	100,00%

Fonte: Elaborazione su dati della Regione Puglia - Sezione Personale.

La tab. 36, riporta i dipendenti per struttura e categoria di appartenenza. Il Dipartimento delle risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione ha il maggior numero di dipendenti con 699 unità. Segue, in termini di numerosità, il Dipartimento Agricoltura con 522 unità di personale; quindi il Dipartimento Sviluppo Economico con 413. Gli stessi dipartimenti hanno il maggior numero di personale di categoria D, rispettivamente con 255, 209 e 216 unità.

Tab. 36- Numero di dipendenti per struttura di appartenenza e categoria

DIPARTIMENTI /STRUTTURE	Capo Gab.	A	B	C	Capo red.	D	Red.	Dir. Dip.	Dir.	Tot.
AVVOCATURA REG.		1	7	9		24			1	42
DIP. AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELL'AMBIENTE		17	122	150		209			24	522
DIP. MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO		2	42	78		197		1	21	341
DIP. PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI		1	24	42		86		1	17	171
DIP. RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZ.		9	201	212		255			22	699
DIP. SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE, ISTRUZ., FORMAZ. E LAV.		3	70	100		216		1	23	413
DIP. TURISMO, L'ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZ. DEL TERRITORIO			10	16		40			6	72
GAB. DEL PRESIDENTE	1		11	40		53			6	111
SEGRETARIATO GEN. GIUNTA REG.			6	9		10			4	29
SEGR. GEN. DEL PRESIDENTE			5	8	2	10	3	1	2	31
SEGRETERIE PARTICOLARI			17	15		3				35
Altro									1	1
STRUTTURA ESTERNA			1	1		1				3
Totale	1	33	516	680	2	1104	3	4	127	2470

Fonte: Elaborazione su dati della Sezione Personale

Il solo personale di categoria D, a seconda della responsabilità ricoperta e per struttura di appartenenza è riportato nella tab. 37. Le “alte professionalità” ammontano a 115; le “posizioni organizzative” a 275. Su 1104 unità di categoria D, a 508 di questi è assegnata una forma di responsabilità (46%).

Tab. 37- Personale di categoria D per responsabilità ricoperta e struttura di appartenenza

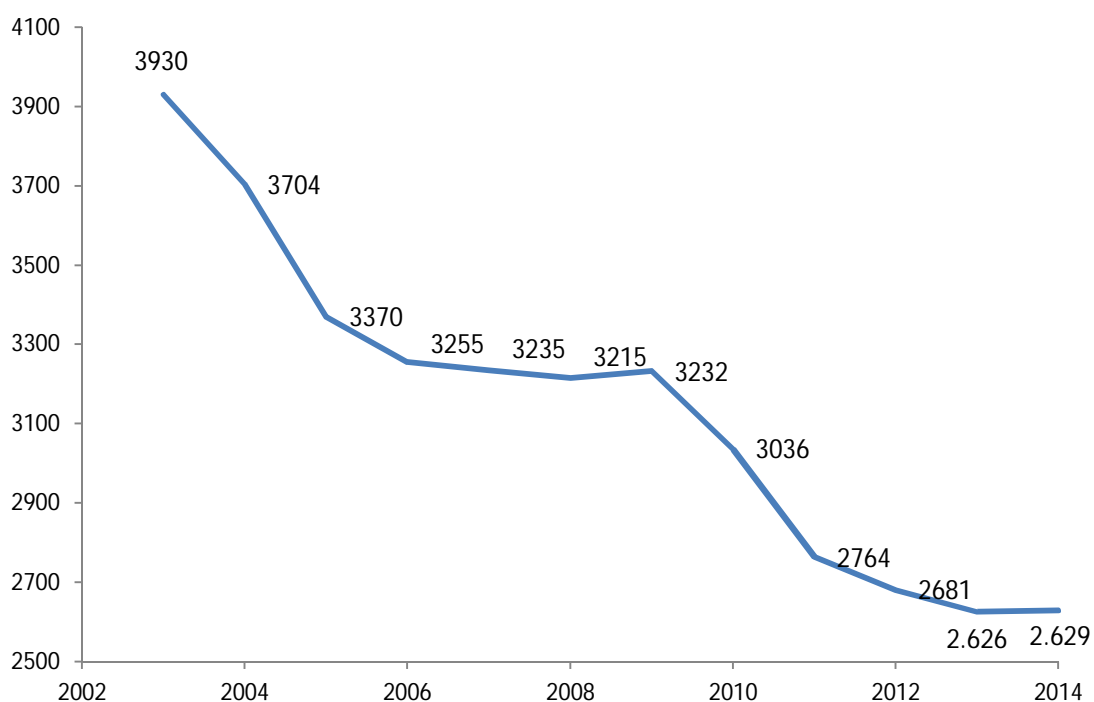
DIPARTIMENTI /STRUTTURA	AP	PO	R.d.A.	R.d.M.	Resp. Equ.PO	Resp. Equ. AP	Tot. D con resp.	CAT. D
AVVOCATURA REG.	16	2					18	24
DIP. AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE E TUTELA DELL'AMBIENTE	13	68	14	21			116	209
DIP. MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO	8	42	14				64	197
DIP. PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI	14	12	5			1	32	86
DIP. RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZAZIONE	31	79	6	2	1		119	255
DIP. SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	15	38	31		17		101	216
DIP. TURISMO, L'ECONOMIA DELLA CULTURA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	5	17	4				26	40
GAB. PRESIDENTE	7	10	2				19	53
SEGRETARIATO GEN. GIUNTA REG.	3	6					9	10
SEGR. GEN. PRESIDENTE	2	1					3	10
SEGRETERIE PARTICOLARI							0	3
STRUTTURA ESTERNA	1						1	1
Totale	115	275	76	23	18	1	508	1104

Fonte: Elaborazione su dati della Sezione Personale

Di seguito si riportano alcuni dati relativi al personale regionale della Puglia e delle altre regioni a statuto ordinario tratte dal Conto Annuale RGS relativo al 2014.

La fig. 10 descrive l'andamento, nel corso del decennio 2002 – 2014, del numero di dipendenti a tempo indeterminato della regione Puglia. Si evidenzia un *trend* marcatamente decrescente che va da 3.930 unità del 2003 a 2.629 del 2014, con una variazione percentuale del -33,1%. Fra il 2014 e il 2013, si registra una variazione del +0,1%. La tab. 38 riporta la distribuzione del personale dipendente regionale. in termini assoluti escludendo le regioni a statuto speciale, è la regione Campania ad avere il maggior numero di dipendenti con 5.244, seguita dal Lazio con 4.235.

Fig. 10- Andamento numero di dipendenti regione Puglia. Anni 2004 - 2014



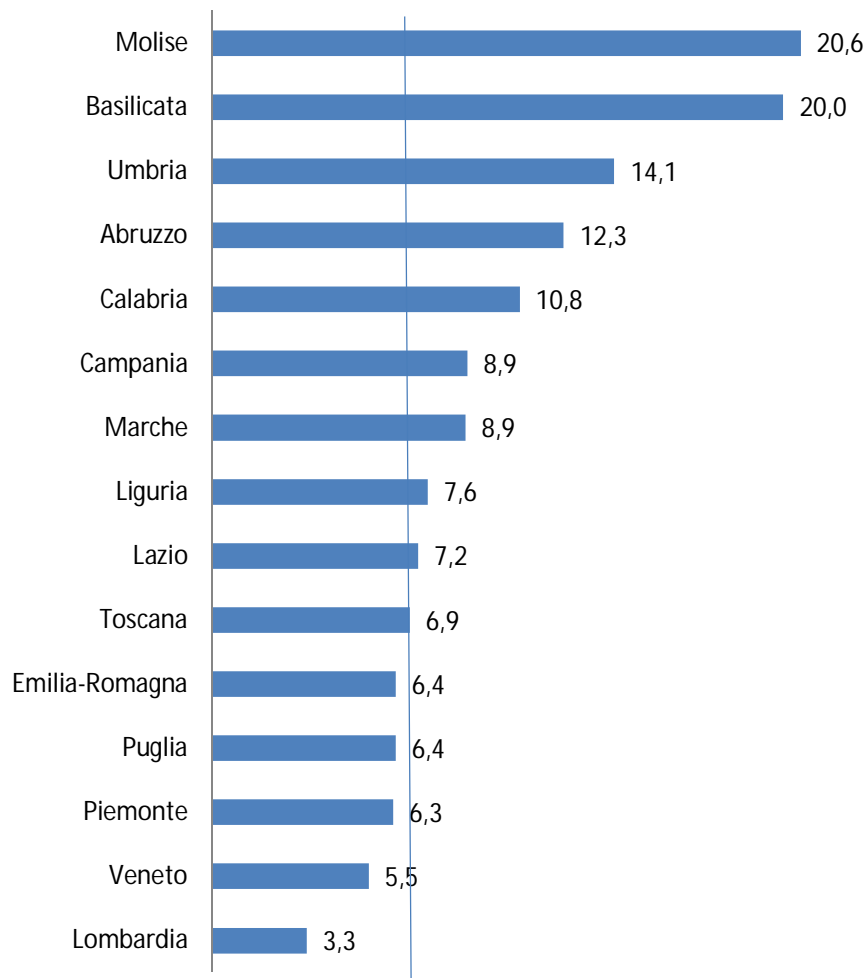
Tab. 38- Personale dipendente delle regioni nel 2014

Regioni	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine
ABRUZZO	865	776	1.641	47,3%
BASILICATA	695	462	1.157	39,9%
CALABRIA	1.297	835	2.132	39,2%
CAMPANIA	3.256	1988	5.244	37,9%
EMILIA ROMAGNA	1.134	1725	2.859	60,3%
LAZIO	2.198	2037	4.235	48,1%
LIGURIA	488	714	1.202	59,4%
LOMBARDIA	1.181	2103	3.284	64,0%
MARCHE	700	678	1.378	49,2%
MOLISE	366	283	649	43,6%
PIEMONTE	999	1811	2.810	64,4%
PUGLIA	1.659	970	2.629	36,9%
TOSCANA	1.063	1532	2.595	59,0%
UMBRIA	560	702	1.262	55,6%
VENETO	1.210	1485	2.695	55,1%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.484	1449	2.933	49,4%
P.A. BOLZANO	4.868	12333	17.201	71,7%
P.A. TRENTO	4.872	10764	15.636	68,8%
SARDEGNA	2.481	1725	4.206	41,0%
SICILIA	10.092	6627	16.719	39,6%
TRENTINO-ALTO ADIGE	106	223	329	67,8%
VALLE D'AOSTA	1.321	1560	2.881	54,1%
TOTALE	42.895	52782	95.677	55,2%

Fonte: Conto Annuale RGS 2014

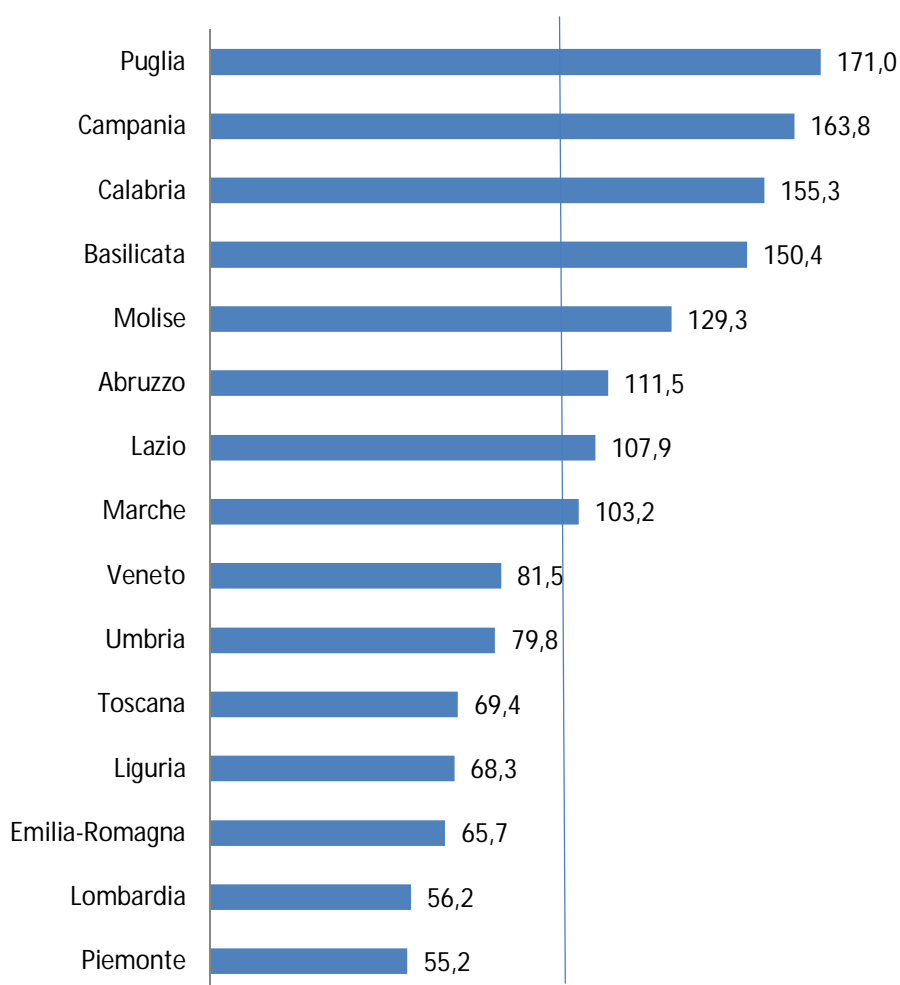
La fig. 11 riporta i dipendenti delle regioni a statuto ordinario, ogni 10.000 ab. nell'anno 2014. in testa troviamo Molise e Basilicata con 20 dipendenti ogni 10.000 abitanti. Fra le regioni con il minor numero di dipendenti regionali troviamo nell'ordine Lombardia, Veneto, Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Toscana. Queste regioni hanno un valore al di sotto della media nazionale. La Puglia conta 6,4 dipendenti ogni 10.000 abitanti.

Fig. 11- Dipendenti delle Regioni a Statuto Ordinario, ogni 10.000 ab. nell'anno 2014



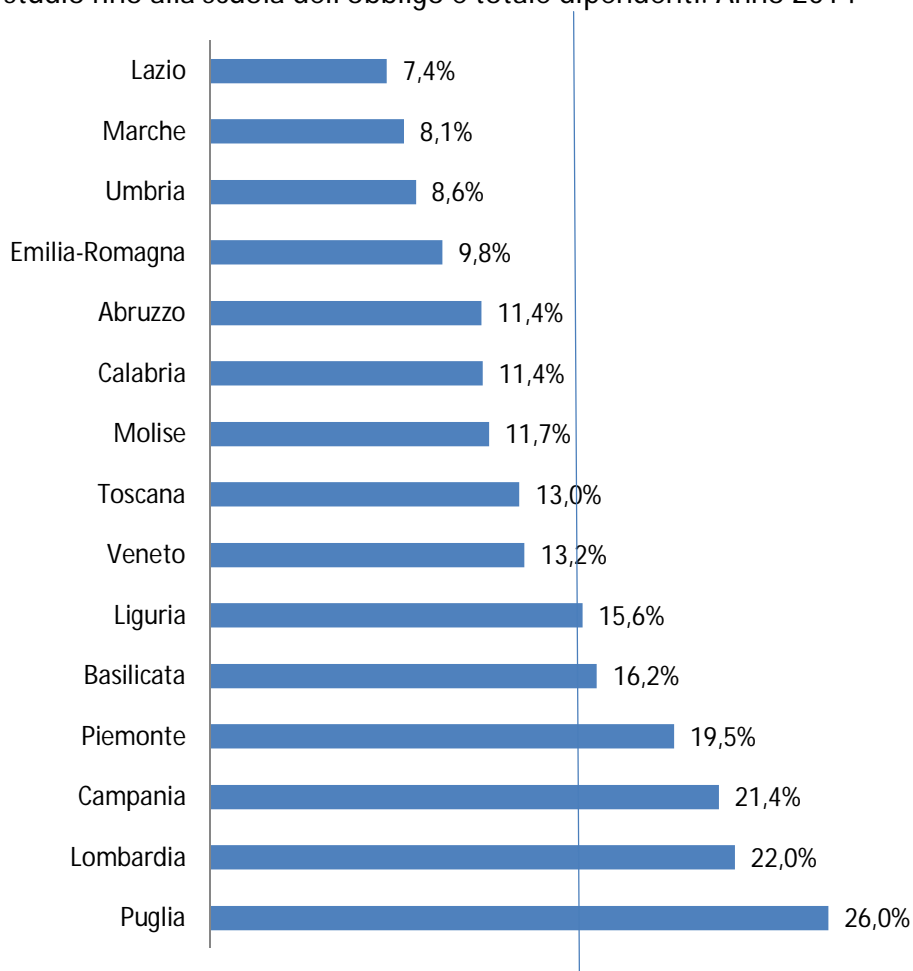
La fig. 12 riporta il rapporto di mascolinità dei dipendenti delle regioni italiane nel 2014. Questo è dato dal numero di dipendenti maschi per 100 femmine ed è in media pari a 97,6, nell'anno 2014. La Puglia fa registrare il valore più alto, pari a 171 uomini ogni 100 donne, inferiore al valore di 173 registrato nel 2013 (Fig. 12). Seguono la Calabria (163,8) e la Campania (163,8). In una situazione opposta si trovano Piemonte (55,2), Lombardia (56,2), e Emilia Romagna (65,7).

Fig. 12 - Rapporto di mascolinità dei dipendenti delle Regioni a Statuto Ordinario - Anno 2014



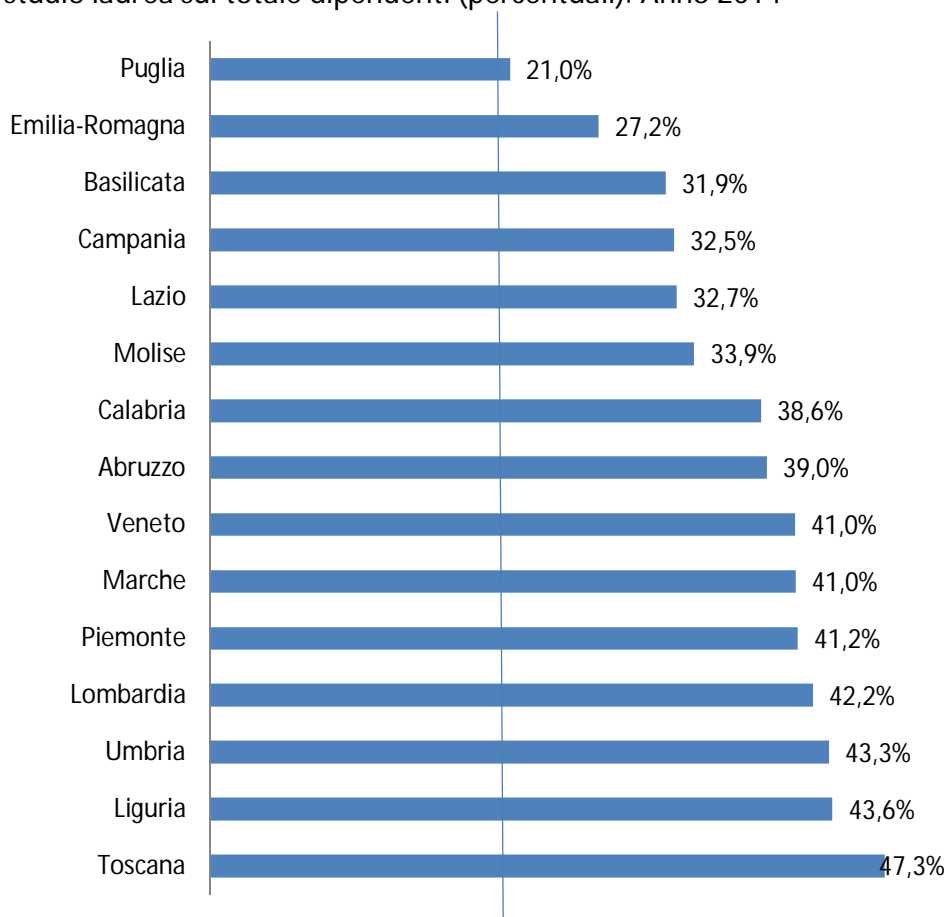
La percentuale media di personale delle regioni a statuto ordinario, con titolo di studio fino alla scuola dell'obbligo è del 15,3% (Fig. 13). La Puglia supera abbondantemente questo valore con il 26%, che rappresenta l'incidenza più alta insieme a quella di Lombardia pari al 22% e Campania con il 21,4%. La percentuale più bassa è del Lazio (7,4), seguita da Marche (8,1) e Umbria (8,6).

Fig. 13- Rapporto tra dipendenti delle Regioni a Statuto Ordinario che hanno un titolo di studio fino alla scuola dell'obbligo e totale dipendenti. Anno 2014



L'incidenza media dei dipendenti laureati delle regioni a statuto ordinario, ogni 100 dipendenti, è pari a 36,3% (Fig. 14). Toscana (47,3%), Liguria (43,6%) e Umbria (43,3%) superano questo valore in modo significativo. La Puglia ha l'incidenza più bassa (21%), seguita da Emilia Romagna (27,2%) e Basilicata (31,9%).

Fig. 14- Rapporto tra dipendenti delle Regioni a Statuto Ordinario che hanno il titolo di studio laurea sul totale dipendenti (percentuali). Anno 2014



In Puglia, nel 2014, sono stati portati a termine 164 giorni di formazione, di cui 116 riguardanti gli uomini e 48 le donne (tab. 4), pari a 0,06 giorni medi di formazione per personale dipendente (Tab. 39).

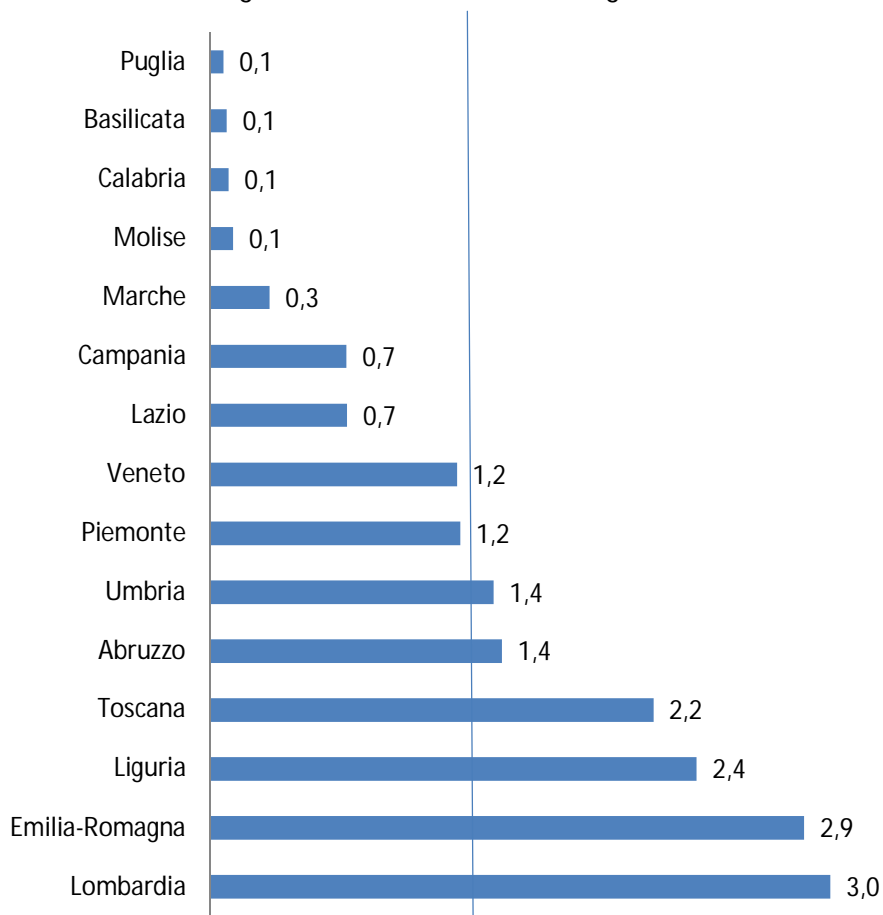
Tab. 39- Numero di giorni di formazione nelle regioni a statuto ordinario per sesso. Anno 2014

Regione	Uomini	Donne	Totale
Abruzzo	1.176	1.170	2.346
Basilicata	49	43	92
Calabria	71	119	190
Campania	2.383	1.116	3.499
Emilia R.	2.949	5.377	8.326
Lazio	1.205	1.633	2.838
Liguria	1.025	1.840	2.865
Lombardia	3.824	6.162	9.986
Marche	185	214	399
Molise	24	47	71
Piemonte	1.163	2.280	3.443
Puglia	116	48	164
Toscana	2.825	2.813	5.638
Umbria	631	1.122	1.753
Veneto	1.481	1.775	3.256

Fonte: Conto Annuale RGS 2014

Il valore medio di giorni di formazione per il personale delle regioni a statuto ordinario è pari a 1,3. La Lombardia supera abbondantemente questo valore, assestandosi a 3; seguono Emilia Romagna (2,9), Liguria (2,4) e Toscana (2,2), la regione Puglia fa registrare il dato di 0,1, simile a quello di Basilicata, Calabria e Molise (Fig. 15).

Fig. 15- Numero medio di giorni di formazione nelle regioni statuto ordinario. Anno 2013



Per quanto riguarda l'età, l'amministrazione regionale pugliese è quella più anziana per i maschile, con un'età media pari a 57,2. per quanto riguardala componete femminile il valore pugliese è pari a55,8 anni inferiore solo al dato del Molise pari 56,3 (Fig. 16 e 17). La regione più giovane è la Campania con età media per il personale dipendente maschile e femminile, rispettivamente di 44,6 e 43 anni. L'età media delle Regioni a Statuto Ordinario è di 51,7 anni e risulta leggermente superiore per il personale maschile (52,4), rispetto a quello femminile (51).

Fig. 16- Età media dei dipendenti delle Regioni a Statuto Ordinario. Maschi. Anno 2014

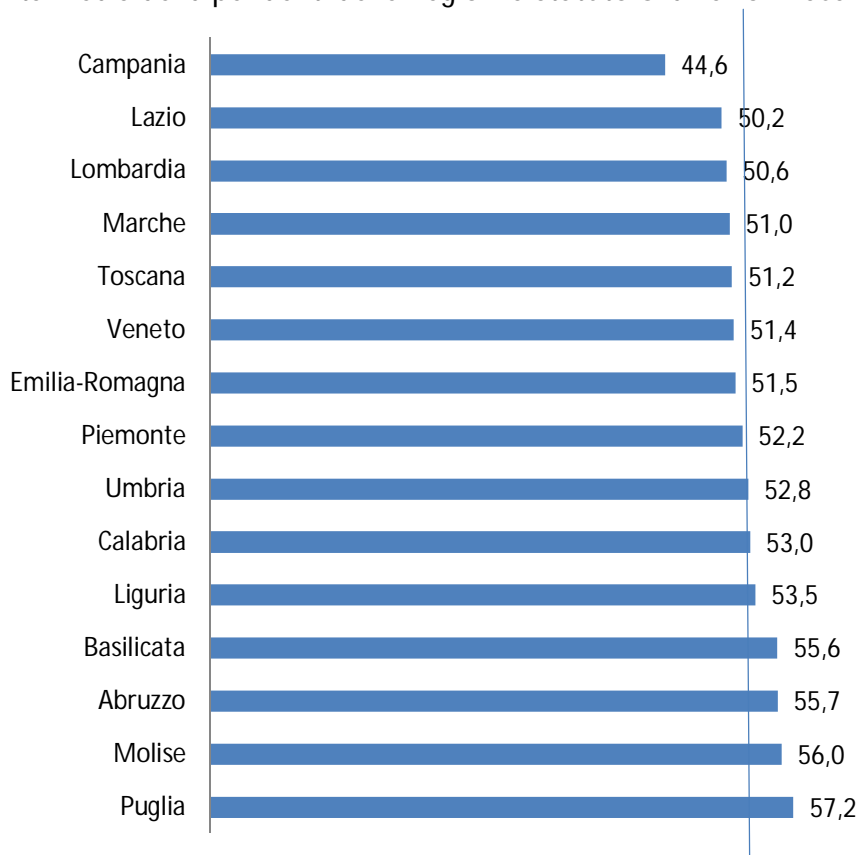
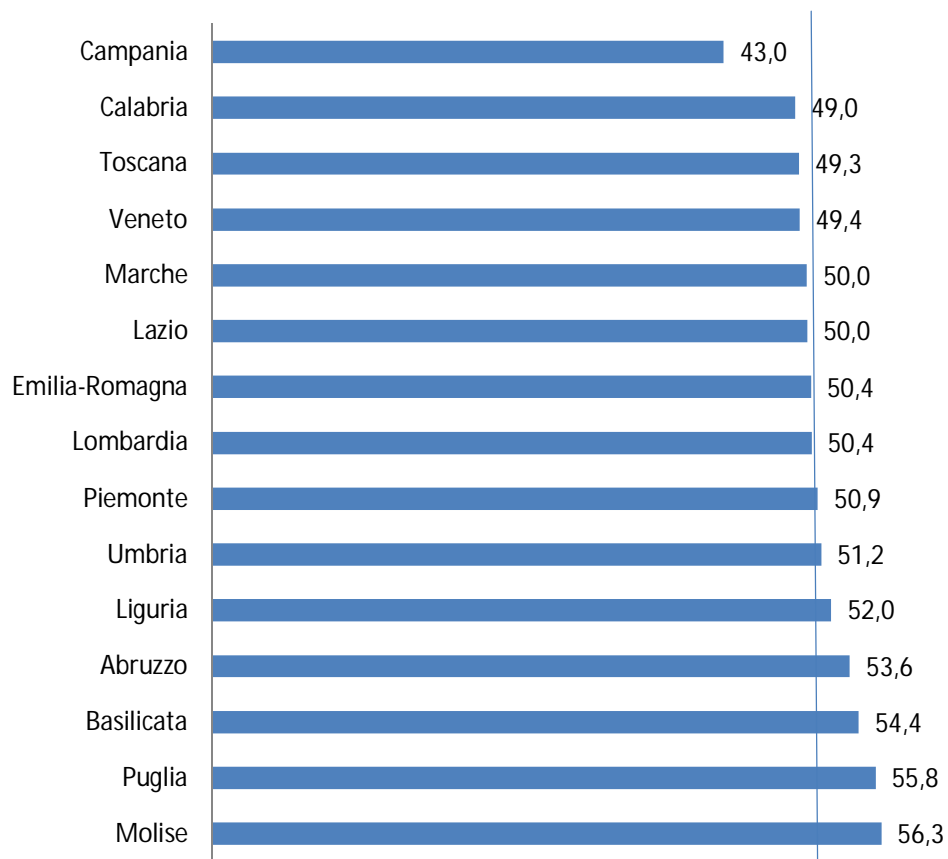
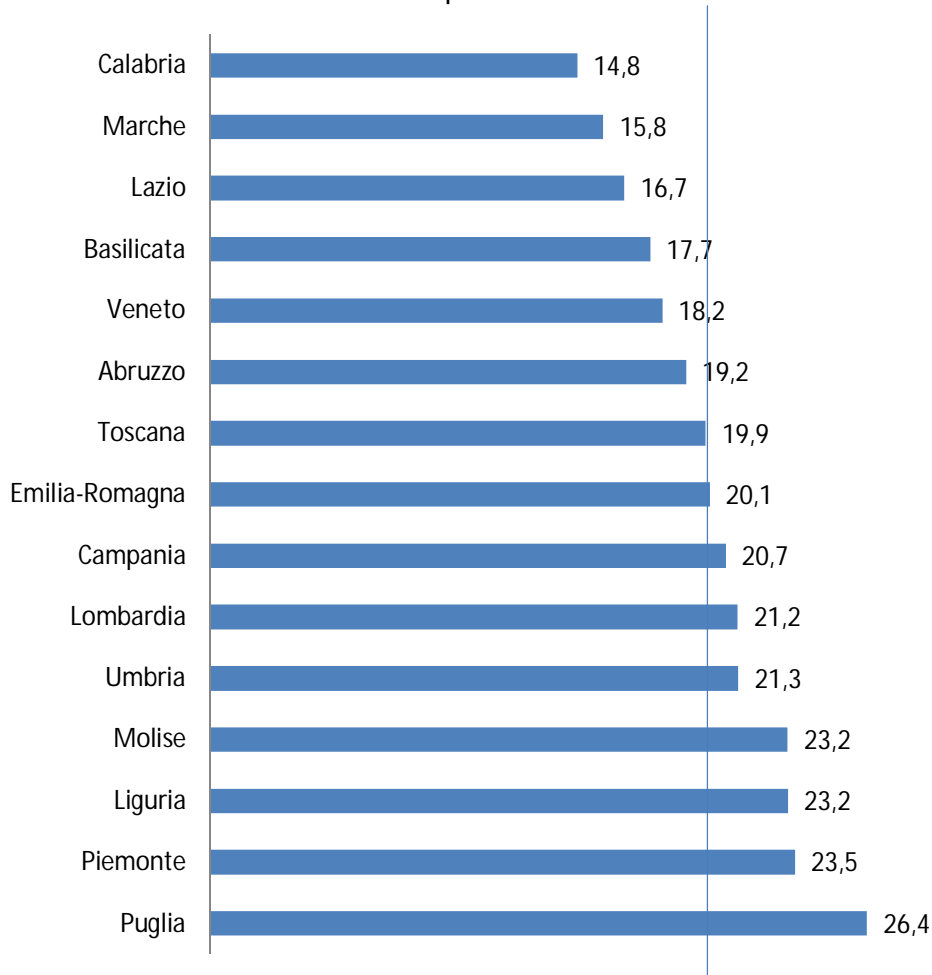


Fig. 17- Et  media dei dipendenti delle Regioni a Statuto Ord.. Femmine. Anno 2014



L'anzianità di servizio media dei dipendenti regionali è descritta nella fig. 18. La regione Puglia è in testa con il valore medio di 26,4 anni, seguita da Piemonte (23,5), Molise e Liguria con 23,2 anni. Viceversa la Calabria (14,8 anni), le Marche (15,8 anni) e il Lazio (16,7) si distinguono per una più contenuta anzianità di servizio del proprio personale.

Fig. 18 - Anzianità di servizio media dei dipendenti. Anno 2014



In tab. 40 per l'anno 2014, sono riportati la consistenza media, la spesa netta media relativa al personale dirigenziale nelle regioni italiane. In Puglia, fra il 2014 e il 2012, la consistenza media del personale dirigenziale aumenta del +1% (a fronte delle diminuzione 2012-10 del -11,72%), mentre la spesa netta del +14,34% (fronte della -12,51% del periodo 2014-12).

Tab. 40- Consistenza media, spesa netta e media dei dirigenti nel 2014 nelle regioni

Regioni	2014			2014/2012	2014/2012	2014/2012
	Consistenza media (1)	Spesa netta (2)	Spesa media (3)	Var % della consistenza media	Var % della spesa netta	Var % della spesa media
Piemonte	154	18.701.434	121.450	-8,27	-0,78	8,17
Lombardia	218	24.928.515	114.356	-4,14	-3,77	0,38
Veneto	196	18.298.159	93.283	-6,41	-7,43	-1,09
Liguria	84	7.958.429	94.749	-5,08	-4,34	0,77
Emilia Rom.	130	13.505.641	103.963	-9,8	-9,16	0,72
Totale nord	782	83.392.178	106.635	-6,61	-4,92	1,81
Toscana	129	14.311.435	110.981	-9,65	-11,41	-1,95
Marche	55	5.731.053	105.114	-14,36	-13,34	1,2
Umbria	72	8.278.764	114.834	-6,26	5,41	12,44
Lazio	291	27.431.993	94.160	6,78	-16,99	-22,26
Totale centro	547	55.753.245	101.944	-1,66	-12,43	-10,96
Abruzzo	83	8.224.754	98.918	-13,51	-9,76	4,33
Molise	56	6.949.792	123.847	-11,4	13,96	28,62
Campania	238	29.895.941	125.445	-8,48	-11,73	-3,55
Puglia	154	14.710.769	95.736	1,02	14,34	13,18
Basilicata	66	6.923.941	104.512	-3,17	-2,15	1,06
Calabria	163	19.953.686	122.520	-1,73	12,09	14,06
Totale sud	760	86.658.883	113.972	-5,68	-0,19	5,82
Totale RSO	2.089	225.804.306	108.077	-5,02	-5,21	-0,2
Valle d'Aosta	121	10.344.681	85.384	-3,44	-4,27	-0,86
Trentino - A.A.	7	928.696	140.128	-4,3	-4,67	-0,39
P.A. Bolzano	243	21.714.382	89.343	-1,97	2,75	4,81
P.A. Trento	400	27.543.136	68.775	-0,37	-0,05	0,33
Friuli - V.G.	79	6.967.775	88.761	-2,4	-36,58	-35,02
Sardegna	131	14.232.806	108.647	-7,19	-2,35	5,22
Sicilia	1.743	140.033.697	80.336	-4,45	-1,4	3,2
Totale RSS	2.724	221.765.173	81.414	-3,69	-2,76	0,97
Totale RSO+RSS	4.813	447.569.479	92.988	-4,27	-4,01	0,27

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati SICO aggiornati al 25/11/2015. (1) La consistenza media (unità annue) si ottiene sommando i mesi lavorati dal personale e dividendo il totale per i 12 mesi dell'anno. (2) Esclusi arretrati e al lordo dei recuperi per ritardi, assenza, ecc. (3) Spesa media: si ottiene dal rapporto tra la spesa netta e le unità annue.

Per poter procedere al confronto omogeneo dei dati fra le diverse regioni italiane, nei grafici riportati nelle Figg. 19 e 20 è stato riportato, rispettivamente, il numero di residenti per ogni dirigente e la spesa netta pro capite del comparto della dirigenza nelle regioni italiane. Emerge che in Lombardia ogni 43.148 residenti c'è un dirigente regionale; segue l'Emilia Romagna con 30.877 residenti per dirigente

e subito dopo la Puglia con 26.910 residenti per ogni dirigente regionale. Per quanto riguarda la spesa media pro capite della dirigenza regionale il dato più basso spetta alla Lombardia con 2,60 euro per abitante, seguita dalla Puglia con 3,15 euro e dall'Emilia Romagna con 3,34 euro.

Fig. 19- Numero di residenti per ogni dirigente nelle regioni italiane nel 2014

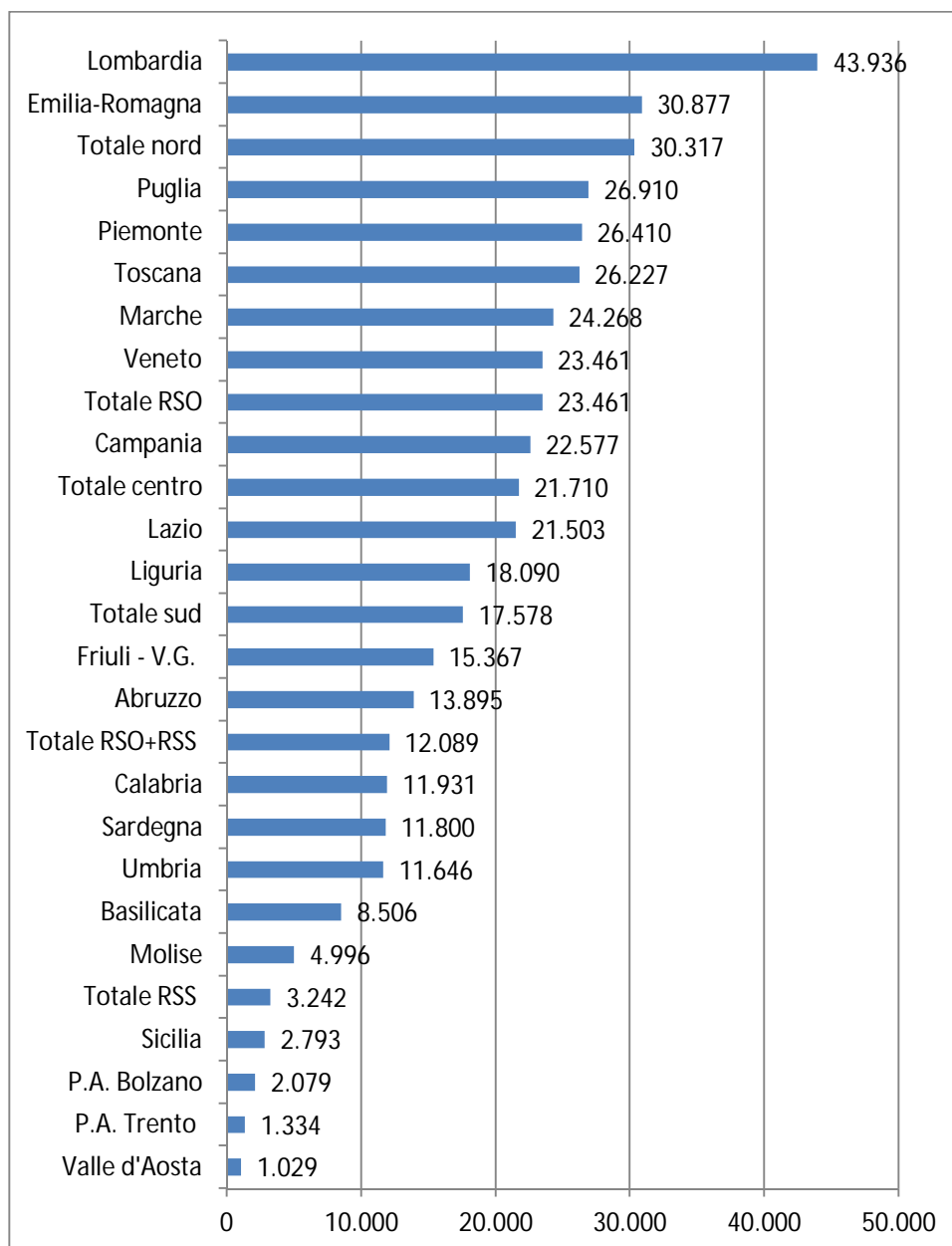
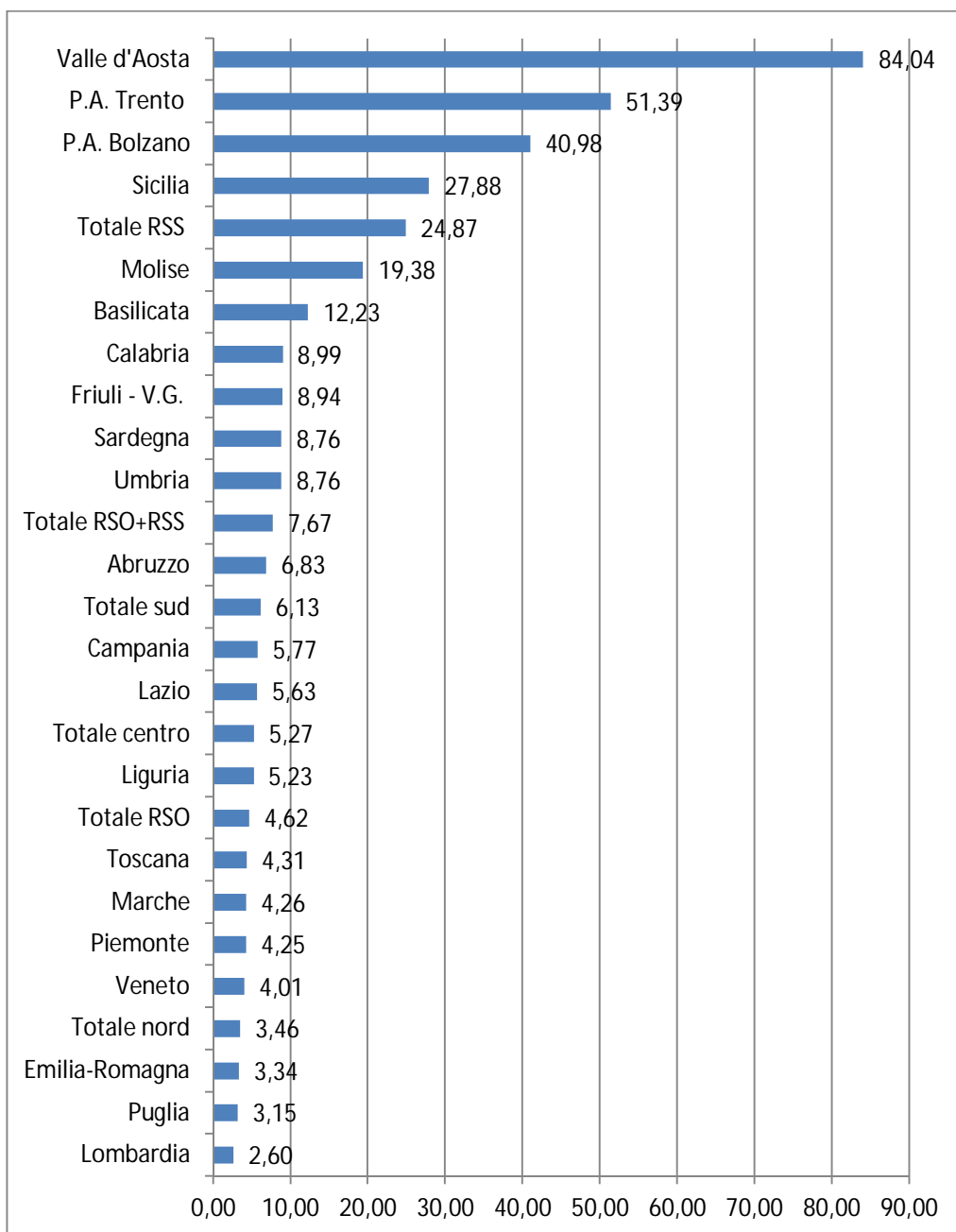


Fig. 20- Spesa netta pro capite per il comparto della dirigenza nelle regioni italiane nel 2014



1.24 La valorizzazione funzionale ed economica del patrimonio immobiliare regionale

Nell'attuale *governance* regionale rivestono un ruolo centrale le politiche di recupero e valorizzazione - intesa in senso fisico, economico e funzionale - del cospicuo patrimonio immobiliare.

In particolare, la gestione demaniale (forestale, marittimo, armentizio...) perseguirà l'obiettivo strategico di coniugare la libera fruizione, la tutela e l'uso del territorio pubblico, sì da integrare quest'ultimo con l'economia locale e così realizzare concrete forme di sviluppo autocentrato, sostenibile e durevole. In tale ottica assume un ruolo strategico l'attività pianificazione, che avverrà con il coinvolgimento degli Enti locali e degli *stakeholders* territoriali.

L'anno 2017 vedrà la Regione impegnata, da un lato, nelle attività conclusive di pianificazione del demanio armentizio; dall'altro, nello sviluppo del progetto sperimentale "Filiera bosco-legno-energia", con le analisi di laboratorio e la formalizzazione dei primi risultati.

Per quanto riguarda, poi, l'edilizia pubblica strumentale (sedi uffici), l'azione regionale sarà improntata all'efficientamento energetico e alla razionalizzazione degli spazi utilizzati per una progressiva riduzione dei costi di funzionamento, con particolare riferimento a quelli derivanti dalle locazioni passive e dalle spese energetiche (cd. *spending review*, avviata con il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95). Infine, con riferimento al patrimonio disponibile si proseguirà la politica di progressiva dismissione dei cespiti improduttivi di reddito (c.d. rami secchi), attraverso la predisposizione di specifici piani alienativi.

A tal fine il "Catalogo dei beni immobili regionali", inserito all'interno della piattaforma del Sistema Informativo Territoriale (SIT), assume un ruolo fondamentale: costituisce, infatti, uno strumento basilare di conoscenza della consistenza del patrimonio immobiliare regionale e delle sue caratteristiche fisico-giuridiche, in grado di orientare efficacemente l'azione amministrativa e gli interventi di valorizzazione.

A tal fine si implementerà l'attività di popolamento dati, in modo da garantire un costante aggiornamento del Catalogo, che sarà realizzata attraverso le seguenti attività:

- censimento beni ex ERSAP e aggiornamento del data base preesistente;
- sviluppo dell'interfaccia della piattaforma informatica al fine di rendere il Catalogo facilmente accessibile e consultabile anche dall'utenza esterna;
- elaborazione di strumenti innovativi volti a migliorare la gestione amministrativa delle entrate per locazioni e concessioni attive.

Tali innovazioni, peraltro, sono finalizzate alla semplificazione delle procedure di acquisizione dei beni dello Stato (es. demanio ferroviario) e della ex Riforma Fondiaria.

In altri termini, la ricognizione e il censimento del patrimonio regionale, sia pur quale attività *in itinere*, consente una più agevole ed efficace attuazione degli interventi di valorizzazione territoriale ed edilizia, che continueranno a realizzarsi lungo le seguenti direttrici: amministrazione trasparente, partecipata, competitiva ed efficace degli immobili; dismissione dei beni risultanti non più necessari alle esigenze regionali; conservazione fisica degli edifici strumentali attraverso interventi edilizi di manutenzione e ristrutturazione; valorizzazione dei beni demaniali.

Nel solco della prima direttrice, al fine di migliorare la *performance* dell'amministrazione immobiliare, si procederà anzitutto ad incrementare ulteriormente le concessioni e le locazioni attive dei beni regionali, in modo da garantire un innalzamento del livello delle entrate finanziarie provenienti dai canoni concessori.

Il secondo filone, nell'ambito delle politiche di valorizzazione economica, riguarderà la vendita dei beni del patrimonio regionale non strategici o non strumentali, che sarà attuata direttamente – attraverso l'emanazione di avvisi pubblici – o con il coinvolgimento di altre Amministrazioni, anche utilizzando lo strumento della permuta.

Obiettivo trasversale alle due direttrici sinora enucleate è rappresentato, senza dubbio, dal risparmio di spesa ("*spending review*"), che guiderà, anche nel 2017, l'azione regionale. E in tale ottica si provvederà al completamento degli interventi già avviati con un'intensa attività di razionalizzazione degli spazi destinati a sedi di ufficio centrali e periferici, volta al contenimento dei costi di funzionamento, da realizzarsi anche attraverso l'ulteriore accorpamento delle sedi di ufficio e la conseguente riduzione delle locazioni passive.

La *spending review* regionale sarà, altresì, attuata razionalizzando gli archivi correnti e di deposito, attraverso l'intensificazione delle attività di sfolto e scarto della documentazione.

1.25 Gli interventi in materia di spending review ed efficientamento energetico

La razionalizzazione della spesa, pure imposta per alcuni beni e servizi da norme nazionali, è colta dall'Amministrazione regionale come occasione di efficientamento dei processi tecnici e amministrativi coinvolti nella gestione degli uffici regionali. L'introduzione di nuove tecnologie, la rilevazione e l'analisi dei

dati, l'ottimizzazione delle risorse (inclusi gli spazi disponibili), la modifica delle regole sono azioni sistematiche nell'ambito delle diverse materie e che sottendono a due obiettivi contestualizzati nel programma del governo regionale: "Efficientamento energetico degli immobili del patrimonio regionale, razionalizzazione, ottimizzazione e qualificazione della spesa di funzionamento e della spesa regionale per l'acquisto di beni, servizi e forniture nel rispetto della sostenibilità ambientale ed attraverso una migliore governance del procurement". Di seguito si fa il punto sulle esperienze di ottimizzazione che hanno prodotto risultati e sulle direttrici concrete nelle quali tali obiettivi si realizzeranno in futuro. L'allocazione degli uffici regionali in un'unica sede sia a livello periferico sia centrale, è stata uno degli obiettivi strategici della Regione Puglia, finalizzato a ottenere una maggiore efficienza organizzativa e il contenimento dei costi di funzionamento.

In tale prospettiva sono da inquadrarsi le operazioni di razionalizzazione degli spazi, già concluse con successo in tutte le sedi provinciali - Brindisi nel 2011, Taranto nel 2015 con il recupero edilizio e funzionale di immobile regionale, Foggia e foresteria di Roma nel 2012, Lecce nel corso del 2014 e 2015 - che hanno consentito l'eliminazione pressoché totale delle locazioni passive in periferia.

Per quanto concerne la città di Bari, la Regione ha avviato già dall'anno 2005 un ambizioso progetto di costruzione della nuova sede, per Assessorati e Consiglio regionale, che prevede l'accorpamento complessivo delle rispettive strutture. Attualmente risultano completati i lavori riguardanti n. 3 plessi, nei quali sono state già allocate in via prioritaria le strutture che erano ubicate in locazioni passive. Al termine del progetto strategico generale è previsto l'azzeramento di tutte le locazioni passive in Bari, con l'allocazione delle strutture funzionali in soli immobili di proprietà (es. Palazzo Presidenza, Palazzo Agricoltura, sede unica di via Gentile). A seguito della predetta razionalizzazione la spesa complessiva per locazioni passive è passata da un ammontare pari a euro 3.739.230,63 nel 2012 a euro 3.229.188,99 nell'anno 2013 e, infine, a euro 1.483.362,28 nell'anno 2014, con un risparmio di natura strutturale di euro 2.255.868,35 annui, che sarà ulteriormente abbattuto con la dismissione della locazione del palazzo del Consiglio in via Capruzzi.

Come ulteriore occasione di risparmio che anche ha percorso la strada della razionalizzazione, va menzionato l'utilizzo degli spazi destinati ad archivio di deposito nel plesso di via Gentile per ridurre sensibilmente i metri lineari di archivio esternalizzati. Sono stati infatti "richiamati" presso il plesso menzionato - utilizzato come piattaforma logistica - ben 6.870 metri lineari, al fine di "bonificarli" attraverso una operazione preliminare di selezione ed avvio al

macerato dei materiali per i quali la legge lo consente e successivamente di avviarli al riordino. Nella stessa occasione la medesima ha potuto depositare negli archivi di via Gentile altrettanti metri già riordinati e inventariati che quindi ivi trovano la loro collocazione definitiva, ordinata e consultabile⁴. Nel 2015 si è toccata la soglia del 35% dei metri lineari di archivio prima esternalizzati, restituiti agli archivi regionali.

Per quanto attiene alla politica energetica deve evidenziarsi che la direttiva europea 2010/31/UE del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica degli edifici, ha previsto che entro la fine del 2018 gli edifici pubblici o ad uso pubblico dovranno essere "a energia quasi zero". In tal senso è stato avviato il processo di adeguamento del patrimonio edilizio regionale esistente, che ha riguardato sia l'efficientamento impiantistico ed edilizio, sia la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con deliberazione della Giunta regionale 26 novembre 2013, n. 2173 intitolata "Istituzione della figura di "Tecnico Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia - Energy Manager" ex art. 19 L. n. 10/91 e rimodulazione", al Servizio Provveditorato ed Economato è stato assegnato il compito di effettuare l'Energy management dell'Ente regione Puglia, con tutti gli adempimenti che ne conseguono fra cui la redazione del "Piano energetico" della Regione e la nomina dell'Energy manager, avvenuta – previo avviso interno - con determinazione del dirigente del Servizio Provveditorato – Economato n. 1/2014.

Con successiva deliberazione 18 dicembre 2014, n. 2719 sono state approvate le linee guida del "Piano per la promozione e l'uso razionale dell'energia ai fini del contenimento di costi ed emissioni nocive degli impianti e dei mezzi a servizio degli uffici della regione Puglia". I risultati attesi dall'attuazione del piano sono molteplici: la riduzione dei consumi; la riduzione dei costi di manutenzione; la riduzione delle emissioni; la valorizzazione degli immobili regionali attraverso l'aumento della classe energetica. Anche il ventaglio degli strumenti è ampio: da fine 2015 è disponibile l'audit energetico sugli edifici regionali che sarà seguito da sistemi di monitoraggio iniziale e "continuo" da remoto degli impianti già presente nei nuovi impianti realizzati (analisi dei dati); uso di energie rinnovabili attraverso la realizzazione di impianti nuovi (nuove tecnologie) anche con l'accesso a incentivi governativi ed europei (POI energia, FESR, Conto termico, IPA–Legend) ma anche attraverso azioni di efficientamento dell'esistente tramite ottimizzazione degli spazi, dei locali tecnici, dei lastrici solari e dei consumi

⁴ Di seguito un confronto sul servizio di archiviazione documentazione esternalizzato: anno 2013 --> archiviati da società esterne 24.059,92 metri lineari ;anno 2014--> archiviati da società esterne 17.189,92 metri lineari - 29% (a fronte del 25% previsto); anno 2013 --> macerati 286 metri lineari; anno 2014 --> macerati 474 metri lineari +65%.

(razionalizzazione e norme interne) nonché attraverso l'uso di videoconferenza e nuove auto (nuove norme sulle missioni). Peraltro le fasi preparatorie del piano secondo le linee guida stanno articolandosi anche con l'applicazione di un metodo innovativo che attraverso la sperimentazione diretta di alcune attività – pilota intende pervenire alla capitalizzazione su larga scala di buone prassi i cui dati di partenza e risultati siano noti. Oltre agli interventi già menzionati (auto ibride ed elettriche, videoconferenza, stampanti in rete), sono stati realizzati alcuni impianti con tecnologia geotermica o integrata con fotovoltaico e solare termico, incluso l'impianto realizzato nell'area protetta "Le Cesine" di Lecce, finanziato da IPA – Adriatic Legend che rappresenta un esempio unico di geotermia in area protetta ad impatto ambientale quasi zero; in particolare nel 2015 sono stati realizzati i seguenti interventi:

- sede uffici regionali in via Tirrenia–Taranto, Impianto geotermico a pdc di potenza 248kWp → risparmio annuo atteso =€89.000,00;
- sede uffici regionali in via Corigliano – Bari impianto geotermico a pdc di potenza 248kWp → risparmio annuo atteso = €79.000,00;
- sede uffici regionali in viale Aldo Moro – Lecce Impianto geotermico a pdc di potenza 294kWp+solar cooling 140kW→risparmio annuo atteso = €104.000,00;
- sede uffici regionali in via Torpisana – Brindisi Impianto fotovoltaico su tetto di potenza 66kWp→risparmio annuo atteso=€36.880,00, Nuovo impianto a pdc aerotermiche ad elevata efficienza → risparmio annuo atteso=€23.000,00⁵.
- Interventi realizzati su sede Presidenza Giunta Regionale - Lungomare Nazario Sauro in Bari → Impianto cogenerazione di potenza 100kWe à risparmio annuo atteso = €16.000,00, nuovo impianto a pdc geotermiche + aerotermiche ad elevata efficienza + trigeneratore à risparmio annuo atteso = €125.600,00

5

	tipo impianto	energia consumata ante intervento [MWh]	TCO ₂ prodotte	energia annua risparmiata [MWh]	minore tCO ₂ anno	tep risparmiate	riduzione % CO ₂
Via Gentile - Bari	impianto FV su tetto	88		275	122,49	52,57	
Presidenza GR	pdg geotermiche + pdc assorbimento + trigenerazione	1764	280	785,28	127,9	54,89	54%
Via Tor Pisana - Brindisi	pdg aerotermiche + circolatori inverter	1080	473	41	174	74,68	63%
via tirrenia . Taranto	pdg geotermiche	1350	591	557	244	104,72	59%
viale aldo moro - Lecce	pdg geotermiche	1728	756	623,5	273	117,17	64%
Viale Corigliano - Bari	pdg geotermiche + solar cooling	2160	963	650	285	122,32	70%
	totale 2015-2016	8170	3063	2931,78	1226,39	404,03	59%

Confronto spesa per energia elettrica su 3 progetti pilota precedenti - Installazione impianti fotovoltaici e geotermici Plesso Agricoltura - Plesso Celso Ulpiani - Osservatorio Faunistico Bitetto (pur se entrati a regime in corso d'anno): anno 2013 Agricoltura --> euro 31,186,09; anno 2014 Agricoltura --> euro 15.310,32 -51%; anno 2013 Celso Ulpiani --> euro 59.217,17; anno 2014 Celso Ulpiani --> euro 38.212,09 -35%; anno 2013 Osservatorio Faunistico Bitetto --> euro 40.343,19; anno 2014 Osservatorio Faunistico Bitetto --> euro 31.290,80 -22%.

L'approccio anche esemplare e divulgativo previsto in quest'ultimo progetto trova sponda oggi nel Piano di Energy management che si pone l'obiettivo anche esterno di sospingere la "filiera" dell'efficientamento energetico sul territorio pugliese mettendo sperimentazioni e dati acquisiti a disposizione di istituzioni scientifiche e di ricerca, ordini professionali imprese e soprattutto altre P.A..

Anche se il momento è decisamente prematuro per tirare le somme dell'attuazione di un piano la cui vera e propria redazione sulla base delle linee guida è in corso, risultati già raggiunti consentono proiezioni del tutto favorevoli sull'effettivo risparmio energetico a regime.

Sono stati effettuati lavori di installazione di un impianto geotermico presso l'Osservatorio Faunistico di Bitetto (BA) e sono tuttora in corso gli interventi di installazione di un impianto geotermico presso l'ex ENAIP ed è stato completato un impianto fotovoltaico presso la palazzina ex Genio Civile di Foggia con un risparmio in termini di spesa per acquisto combustibile del 32%.

Sono stati avviati i progetti per la realizzazione di fotovoltaici presso la sede uffici di via Tirrenia in Taranto e per efficientamento dei terminali di climatizzazione presso le sedi di Brindisi e del Palazzo dell'Agricoltura in Bari.

Peraltro si è già potuto constatare l'abbattimento di CO₂ emessa complessivamente dall'Ente Regione come descritto in fig. 21 e della riduzione complessiva in fig.22.

Fig. 21- Emissione di CO₂ da parte della regione Puglia

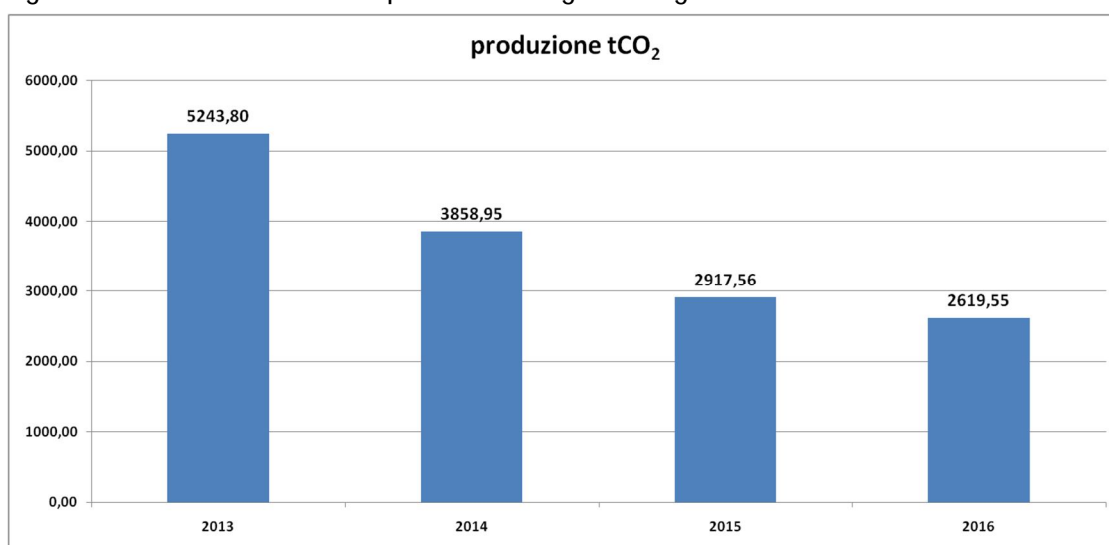


Fig. 22- Riduzione emissione di CO₂ da parte della regione Puglia espressa in TCO₂

	produzione CO ₂	consumo tep	riduzione % CO ₂
2013	5243,80	2250,56	
2014	3858,95	1656,2	26%
2015	2917,56	1252,17	24%
2016	2619,55	1124,27	10%
riduzione 2013 vs 2016			50%

1.26 Il contenimento delle spese: oltre la trasparenza, la “esemplarità” per il territorio

L’“approccio integrato” per il contemporaneo perseguimento del risparmio, della qualità e della ecosostenibilità, che caratterizzato l’azione della Regione attualmente si è affinato di pari passo con la sperimentazione di alcuni progetti pilota in campi diversi (l’autoparco, gli impianti ad energie rinnovabili, la videocomunicazione, ecc.). Tuttavia, il dato che maggiormente caratterizza l’orientamento attuale è rappresentato dall’apertura delle tematiche verso l’esterno, dalla trasparenza: con l’accento posto sulla politica di trasparenza dei procedimenti di gara (95 gare su Empulia a fronte delle 46 del 2013; oltre 40 interventi su Consip e Mepa); sulla semplicità di comunicazione con gli utenti (attivazione di due caselle dedicate alla segnalazione in tempo reale dei disservizi); sulla comunicazione verso l’esterno (ciclo di 5 seminari e 3 workshop sul risparmio energetico organizzati dal Servizio Provveditorato - Economato nell’ambito del progetto Legend); di approfondimento corale dei risultati (si vedano le pubblicazioni nonché la rassegna stampa sul sito sopra indicato)⁶; di avvio della valutazione della customer satisfaction con pubblicazione dei dati. La pubblica amministrazione, del resto, anche nelle politiche interne di gestione, è sempre più spesso chiamata anche ad incarnare un ruolo esemplare per gli altri operatori pubblici e privati presenti sul territorio.

Con gli acquisti verdi (si veda il Piano degli acquisti verdi approvato con deliberazione della Giunta regionale n.1526/2014), a maggior ragione, la domanda pubblica deve fungere da volano per qualificare l’offerta privata come ecosostenibile. Con questo strumento infatti, la Regione si vincola ad acquistare crescenti percentuali di beni, servizi e lavori nel rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (c.a.m.) fissati dal Ministero dell’Ambiente. Gli acquisti caratterizzati da questo vincolo di eco sostenibilità sono stati già numerosi nel 2014 e nel 2015 risultano rispettate e spesso superate le percentuali minime fissate⁷.

⁶ Al fine di attivare, inoltre, sinergie e collaborazioni con altre Amministrazioni, questa Sezione ha partecipato nell’ambito del Programma Operativo Interregionale (POI) Energia alla presentazione di best practices a livello nazionale organizzate dal Ministero dell’Ambiente ed in ambito internazionale in collaborazione con l’Agenzia europea dell’ambiente in uno scambio di esperienze internazionale tenutosi a Copenaghen il 20 ottobre 2015. Il metodi ed i contenuti innovativi del Piano di Energy management della Regione sono stati esposti nella conferenza internazionale sul clima e l’ambiente (S.D.E.W.E.S.) di Dubrovnik.

⁷ La Regione, già nel corso della redazione del piano, ha cominciato ad orientare al rispetto dei Criteri ambientali minimi i capitolati di gara dei beni, dei servizi e dei lavori contenuti negli elenchi del piano. Sono state svolte nel 2014 n. 12 gare nel rispetto dei Criteri ambientali minimi relative a: manutenzione del verde, acquisto attrezzatura audio-video e videoconferenza, manutenzione impianti fotovoltaici, acquisto colonnine per ricarica auto elettriche, interventi su centrali termiche ed impianti di climatizzazione, acquisto personal computer ed attrezzature informatiche varie, acquisto carta per stampanti, acquisto cancelleria, interventi di efficientamento energetico presso la riserva Le Cesine di Lecce, presso gli uffici regionali nel plesso denominato ex Ciapi a Bari, via Aldo Moro a Lecce e via Tirrenia a Taranto.

Significativo è il risparmio ottenuto in termini finanziari: lo stanziamento sui capitoli di spesa del Servizio Provveditorato - Economato per il 2014 ammontava complessivamente ad euro 30.694.168,00; lo stanziamento per il 2015 era invece pari ad euro 24.938.000,00. La percentuale di risparmio è pari al 18,75%.

Attraverso la reingegnerizzazione delle procedure di acquisto è avvenuto il passaggio da una prassi di acquisti "diffusi" fra economati geograficamente competenti (sette a Bari; quattro nelle sedi provinciali; uno a Roma, uno a Bruxelles ed uno a Tirana) alla raccolta razionale del fabbisogno e l'effettuazione di gare da parte della sede centrale della Sezione effettuate con procedura telematica su Empulia (95 nel 2014 a fronte di 46 nel 2013 e 20 nel 2012) o con adesione a convenzioni Consip o Mepa (oltre 40 nel 2014). A tal uopo sono state effettuate nel 2015 alcune gare con metodi innovativi per esempio nel settore delle assicurazioni (con ribassi fra il 10% ed il 30% a seconda dei lotti), delle pulizie (ribasso del 25%), del portierato (che sostituisce in parte la guardia armata, con risparmio sul costo unitario intorno al 30%) delle manutenzioni per gli impianti (con abbattimenti rispetto ai costi precedenti anche del 40-50%). La stessa adozione ormai prossima del regolamento sulla videosorveglianza consentirà l'uso della stessa nei servizi di vigilanza, con ulteriore abbattimento dei costi.

Gli interventi per la razionalizzazione degli spazi rappresentano inoltre un capitolo importante ai fini del taglio delle spese di funzionamento. Nel corso del 2015 e del primo semestre 2016 la Sezione ha completato le operazioni riguardanti le sedi provinciali di Taranto (chiusura di oltre cinque sedi in locazione passiva) e di Lecce (sgombero della sede di Via Don Minzoni permutata con l'Agenzia del Demanio).

L'approccio però non trascura aspetti legati alla soddisfazione degli utenti interni (sono stati rilevati per la prima volta i tempi di risposta ad un sostanziale campione di richieste di beni e servizi da parte degli uffici); né degli stakeholders esterni: per abbattere i tempi di pagamento dei fornitori è stato ulteriormente sviluppato il sistema informativo utilizzato (che ora unifica flussi finanziari con procedimenti di selezione contraenti e spesa). All'uopo è stata introdotta una importante riforma normativa per la semplificazione di modalità e flussi di cassa economale ma al tempo stesso per allineare la gestione dei fondi economali alla nuova contabilità pubblica (articolo 18 della legge regionale 14 dicembre 2015 n. 35 "Disposizioni in materia di cassa economale e modifiche art. 13 della legge regionale 25/01/19677, n. 2 e alla legge regionale 12/01/2005, n. 1).

Il medesimo orientamento trasparente e partecipativo ed improntato alla legalità ha portato alla revisione di tre aspetti importanti di gestione patrimoniale: si è

L'incremento 2014 rispetto al 2013 è pari al + 600% e nel 2016 si è passati al 90% delle gare aventi caratteristiche conformi alla politica di GPP.

svolto il complesso lavoro di rielaborazione e rimodulazione del database relativo alle opere d'arte presenti nelle diverse sedi regionali. Attualmente ogni opera figura schedata con brevi notizie sulla stessa e fotografia e tali schede sono di prossima pubblicazione sulla Digital Library della Regione Puglia. Grazie alla puntuale ricognizione anche sulla base di documenti risalenti, si sono potuti verificare gli effettivi ammanchi e denunciarli ai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, i quali procedono nelle indagini. Inoltre una ulteriore importante fetta degli archivi esternalizzati è stata riordinata e riportata nell'alveo della gestione regionale con contestuale rilevante riduzione di costi: l'abbattimento dei metri lineari esternalizzati rispetto al 2013 è salito nell'ultimo semestre 2015 al 38% ed al 30 giugno 2016 si attestava al 58%. In ordine ai beni mobili, l'adeguamento della disciplina regionale inventariale alla nuova contabilità pubblica è stato colto come occasione per una ricognizione straordinaria dei beni mobili e del loro valore effettivo che ha condotto, con atto dirigenziale n.178 del 28 aprile 2016, ad una corretta valutazione aggiornata degli stessi.

La gestione delle spese di funzionamento dell' Ente Regione, dunque, ha assunto in questo modo i caratteri di una vera e propria "politica" organicamente inserita fra gli strumenti di governo dell'amministrazione a beneficio dell'efficienza degli uffici e nell'assolvimento del mandato ricevuto dai cittadini pugliesi.

Nella stessa direzione, come confermato dal Referente regionale anticorruzione, va anche la pianificazione strategica degli interventi da effettuarsi nell'anno. Innovando le precedenti prassi, sono state preliminarmente individuate le necessità, stabiliti gli interventi da effettuare, quantificata la spesa presunta per ciascuno di essi ed il capitolo di riferimento, effettuata la prenotazione della spesa stessa e la scelta la procedura di gara da utilizzare per ciascun intervento⁸.

Fra gli strumenti innovativi ai fini del risparmio si collocano quelli ipotizzati e sperimentati nell'ambito della Riorganizzazione sistemi integrati di sorveglianza⁹.

⁸ Da una ricognizione gare e acquisti in genere effettuati dal Servizio Provveditorato - Economato su Empulia, sul Mepa, attraverso adesione a convenzioni Consip e altri strumenti previsti dal codice degli appalti si giunge ad un totale acquisti pari a euro 22.666.907,04 (cassa centrale + ragioneria). --> acquisti effettuati dagli economi di plesso e provinciali pari a euro 3.951.094,64 17% --> acquisti effettuati a livello centrale pari a euro 18.715.812,4.

In sede di previsione si era stimato di abbattere dell'85% (quindi al 15% del totale) le acquisizioni non centralizzate. L'abbattimento di meri acquisti economali è il seguente: acquisti economali anno 2013 --> euro 5.335.450,05; acquisti economali anno 2014 --> euro 3.951.094,64 (-26%).

⁹ Gli alti costi sostenuti dalla Regione per l'esternalizzazione di una parte rilevante delle attività di sorveglianza (circa euro 800.000,00 annui) hanno sospinto l'ideazione di questo studio che aveva come scopo quello di verificare la possibilità di riduzione e razionalizzazione delle spese inerenti la vigilanza esterna integrativa, sperimentare nuovi modelli di tipo organizzativo contrattuale e tecnologico, attraverso l'analisi dettagliata di ogni singolo plesso, criticità riscontrate con approccio "problem solving" e sperimentazione in alcuni plessi. Inoltre, rilevazione dei fattori di rischio, in orari diversi da quelli normali, al fine di ipotizzare soluzioni logistiche organizzative per innalzare gli standard di sicurezza diurna-notturna degli immobili. È stato avviato un progetto per l'implementazione del sistema di videosorveglianza da remoto, gestito da fornitore esterno, con un notevole abbattimento dei costi. I progetti pilota

È stato realizzato il progetto che vede l'impiego di addetti ad attività di portierato in ore diurne e nelle sedi che lo consentono in luogo di guardie armate. Il risparmio ottenuto in gara è determinato da un prezzo orario di circa euro 11,00 in luogo dei euro 19,62 per la guardiania armata (pari al 44% di risparmio) da effettuarsi nelle fasce orarie diurne e nelle sedi che non richiedono necessariamente la guardia armata. La stessa adozione ormai prossima del regolamento sulla videosorveglianza consentirà l'uso della stessa nei servizi di vigilanza, con ulteriore abbattimento dei costi.

Ulteriore campo di sperimentazione del piano è stato fornito dalla riforma del parco auto in forza del quale sono state acquistate 12 auto ibride e 4 veicoli elettrici entrati in funzione a partire da aprile 2014 in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 10 dicembre 2013, n. 2418.

Di seguito si offre un confronto della spesa per carburante auto:

- anno 2013 --> euro 182.200,00
- anno 2014 --> euro 107.300,00

pari ad una riduzione del -41% con l'utilizzazione delle nuove auto per soli 8 mesi su 12, che corrisponderà a regime a circa il 60% annuo.

Nello stesso segmento si colloca anche la realizzazione dell'impianto integrato di videoconferenza. L'attinenza con il piano di Energy management si coglie se solo si consideri come la sostituzione di una certa quantità di spostamenti degli amministratori, dirigenti e dipendenti regionali si riverbera non solo sul costo delle missioni ma anche sulla quantità di CO2 emessa nonché sul risparmio significativo di ore/uomo legate al mero spostamento (per esempio per partecipare a riunioni a Roma di organismi nazionali).

A fronte della sola progettualità prevista per il 2014, è stata espletata la gara, nonché realizzato e collaudato l'impianto. Ad ottobre 2014 sono entrate a regime le 26 sale conferenza allestite nei plessi regionali (a fronte delle 18 previste) ed oggi siamo a 32 sale. Mediamente ogni anno nel triennio 2014-2016 sono stati organizzati 455 meeting in videoconferenza per un totale di 22.520 minuti di trasmissione.

Sono state acquistate 250 licenze per l'utilizzo da dispositivi mobili (tablet e cellulari) e 3000 licenze per l'utilizzo da desktop per una copertura capillare dell'utenza regionale nonché avviato lo streaming sul portale degli eventi organizzati in Regione.

delle sedi di Corso Sonnino, Protezione Civile, ex Enaip e Brindisi (3 invece dei 2 previsti) hanno consentito l'eliminazione delle guardie armate h 24 e/o dei passaggi notturni delle pattuglie di sorveglianza in favore di un costante monitoraggio da remoto e di un pronto intervento armato in caso di effrazione. Il risparmio medio mensile è maggiore del 70% rispetto al costo delle guardie sul posto.

Con la sola incidenza di 3 mesi, il costo annuale delle missioni di tipo amministrativo e non ispettivo ha subito una sensibile diminuzione del -19% (anno 2013: euro 879.896,75; anno 2014: euro 710.172,72).

Si è inteso inoltre rafforzare ulteriormente gli interventi già posti in essere nel contesto dell'applicazione della vigente normativa in materia di trasparenza, legalità e tutela della concorrenza, con particolare riferimento all'applicazione delle norme recate dal decreto legislativo n. 50/2016 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" procedendo a dare impulso a nuove gare per il rinnovo dell'affidamento di servizi fondamentali per il funzionamento degli uffici (servizi postali con centralizzazione, automezzi di servizio, centralizzazione dei servizi di manutenzione degli impianti di climatizzazione, elettrici, antincendio e degli impianti elevatori, servizio di piccola manutenzione edile), procedendo parallelamente alla riorganizzazione degli uffici afferenti alla Sezione alla luce delle competenze attribuite alla Sezione come da decreto del Presidente della Giunta regionale n. 316/2016.

Nell'ambito di tali competenze, infatti, la Sezione Provveditorato Economato è investita anche dell'importante funzione di garantire interventi finalizzati alla sicurezza fisica delle sedi degli uffici, nonché gestione ed assistenza della rete informatica degli uffici, rispetto alla quale rilevano anche gli aspetti propri della sicurezza della rete di comunicazione a servizio delle strutture regionali e dei sistemi di informatica personale ad uso dei dipendenti (IT Security); tanto, anche in considerazione delle risultanze di recenti studi che dimostrano che il settore pubblico è al primo posto tra quelli più esposti a rischio di intrusione (c.d. data breach). L'importanza strategica della sicurezza informatica ha trovato conferma in apposita norma di legge (articolo 10 della legge regionale n. 23/2016 "Disposizioni in materia di servizi di connettività e sicurezza informatica"), che, al fine di garantire il supporto alle funzioni di gestione della connettività e della sicurezza informatica delle strutture regionali attraverso apposito servizio specialistico, ha assegnato alla Sezione Provveditorato apposita dotazione finanziaria per il triennio 2016-2018.

Per l'aumento della sicurezza fisica degli edifici si è predisposto un piano per l'introduzione graduale in tutte le maggiori sedi di uffici di nuovi e moderni sistemi di gestione della sicurezza degli stessi edifici in supporto al controllo esercitato dal personale addetto alla vigilanza. Tra le misure introdotte si è razionalizzato l'uso

del personale di sorveglianza, introdotti un capillare sistema di videosorveglianza, nuovi sistemi di allarme antintrusione e sistemi di controllo degli accessi, anche con installazione di varchi controllati (i tornelli). Nel 2016 si sono portate al massimo livello di sicurezza le sedi che registrano maggiore affluenza quali la sede di via Gentile in Bari (aumento del personale di sorveglianza, completamento del sistema di videosorveglianza e antintrusione), la sede della Presidenza della Giunta Regionale (nuovo sistema di videosorveglianza, allarme perimetrale con sistemi antintrusione e montaggio dei varchi controllati – tornelli), la sede uffici della protezione civile regionale (videosorveglianza, antintrusione, varchi controllati) e sono in corso interventi su altre sedi di uffici regionali.

1.27 Le misure in materia di Centrale di committenza regionale

La regione Puglia, al fine del perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, ha inteso promuovere e sviluppare, nel rispetto della normativa nazionale, il processo di razionalizzazione dell'acquisizione di lavori, beni e servizi delle amministrazioni e degli enti aventi sede nel territorio regionale attraverso il ricorso alla centrale di committenza regionale.

Per i suddetti scopi, la Regione, in attuazione dell'articolo 9, comma 5, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89 ha designato, con legge regionale 1 agosto 2014, n. 37 la società *in house* InnovaPuglia S.p.A. quale soggetto aggregatore regionale, nella sua qualità di centrale di committenza, costituita ai sensi del dell'articolo 1, comma 455, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e di centrale di acquisto territoriale ai sensi dell'articolo 37 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Nello specifico, il soggetto aggregatore della regione Puglia gestisce le seguenti attività assegnate dell'articolo 20, comma 3, della legge regionale 1 agosto 2014, n. 37:

- a. Stipula di convenzioni quadro di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999 n. 488 e accordi quadro di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50;
- b. Gestisce sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50;
- c. Gestisce le procedure di gara, svolgendo le attività ed i servizi di stazione unica appaltante ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 giugno 2011, procedendo all'aggiudicazione del contratto;
- d. Cura la gestione dell'albo dei fornitori "*on line*" di cui al regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 22;

- e. Assicura lo svolgimento delle attività di committenza ausiliarie ai sensi dell'articolo 39 del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 e della Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici;
- f. Assicura la continuità di esercizio, sviluppo e promozione del servizio telematico denominato EmPULIA.

Tali attività sono svolte in favore delle strutture regionali, delle aziende ed enti del SSR e, previa stipula di apposita convenzione, sono erogate anche a favore dei soggetti di cui all'articolo 20, comma 5, della legge regionale del 1 agosto 2014, n. 37:

- Enti e agenzie regionali;
- Enti locali, nonché loro consorzi, unioni o associazioni;
- Ulteriori soggetti interessati di cui all'articolo 1 e 3 del 18 aprile 2016 n. 50.

La Giunta regionale, con deliberazione 25 novembre 2014, n. 2461 ha approvato la convenzione per la disciplina delle modalità operative per l'utilizzo dei servizi del Soggetto aggregatore da parte degli enti di cui all'articolo 20, comma 5, della legge regionale 1 agosto 2014, n. 37 e relativo piano tariffario; con successivo provvedimento 18 novembre 2014, n. 2356 e deliberazione del 31 luglio 2015 n. 1518 (atto di alta organizzazione MAIA), è stata individuata la struttura amministrativa regionale, denominata Sezione Gestione Integrata Acquisti nell'ambito della Segreteria Generale della Presidenza, incaricata della razionalizzazione ed aggregazione della spesa nonché del monitoraggio dei prezzi di aggiudicazione.

Con deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. 2256 e 9 febbraio 2016, n. 73 sono state definite le modalità operative per gestire le categorie merceologiche e le soglie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 dicembre 2015 di attuazione dell'articolo 9, comma 3, del decreto legge n. 66/2014.

Nel corso del 2016 (tutti i dati sono aggiornati al 19 ottobre 2016) utilizzando la piattaforma denominata EmPULIA le Amministrazioni pugliesi hanno indetto oltre 3.000 procedure telematiche, per un importo complessivo posto a base d'asta di circa 500 milioni di euro.

Ad EmPULIA sono registrati oltre 1.300 buyer (circa 800 nel 2014) ed all'albo fornitori *on line* sono iscritti oltre 7.000 operatori economici (circa 4.500 nel 2014).

I *buyer* formati nel primo semestre del 2016 sono stati oltre 255, mentre gli interventi consulenziali di assistenza per l'impianto o lo svolgimento di procedure telematiche a favore degli utenti sono stati, nel primo semestre del 2016, oltre

100. Il servizio di *Help Desk*, accessibile tramite numero verde gratuito, gestisce circa 1.000-1.300 richieste/mese.

InnovaPuglia, in qualità di soggetto aggregatore, ha indetto nel 2016 importanti procedure centralizzate; tra queste si segnalano:

- Gara telematica a procedura aperta per la fornitura di “Medicazioni Generali” per i fabbisogni delle Aziende Sanitarie della Regione Puglia, per un importo complessivo di 34.951.253 euro;
- Gara telematica a procedura aperta per la “Fornitura in somministrazione di ausili per incontinenza ospedalieri e territoriali per i fabbisogni delle Aziende Sanitarie della Regione Puglia” per un importo complessivo di 69.889.404 euro;
- Gara telematica a procedura aperta per la fornitura di “Servizi di conduzione operativa, assistenza tecnico-operativa e manutenzione dei sistemi informativi EDOTTO e trattamento Ricette farmaceutiche”, per un importo complessivo di 36.378.000 euro;
- Gara a procedura aperta in modalità telematica per la stipula di un accordo quadro multifornitore per acquisto di strumentazione informatica, di dispositivi di telefonia mobile e servizi connessi a favore degli Enti e delle Amministrazioni della regione Puglia, per un importo complessivo di 13.540.682 euro;
- Fornitura di prodotti e servizi per la realizzazione del Sistema Informativo Regionale per la Diagnostica per Immagini e Fornitura dell'infrastruttura di sicurezza a supporto del sistema informativo regionale per la Diagnostica per Immagini, per un importo complessivo di 35.604.000,00 euro.

Ad ottobre del 2016, gli enti convenzionati con InnovaPuglia ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 2461/2014 sono complessivamente 65 di cui 42 Comuni, 12 Enti/Agenzie regionali, 11 Enti vari.

InnovaPuglia ha partecipato in questi mesi del 2016 alle riunioni del Tavolo Tecnico nazionale dei Soggetti Aggregatori di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legge n. 66 del 2014 nonché agli incontri informali dei Soggetti Aggregatori Regionali che si svolgono periodicamente presso ITACA (Istituto per l'innovazione e la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale – Associazione federale delle regioni e delle provincie autonome).

1.28 Le immobilizzazioni finanziarie regionali e gli indirizzi alle partecipate

Per quanto concerne le immobilizzazioni finanziarie, la Regione Puglia conferma un quadro di partecipazioni azionarie dimensionato e coerente con le proprie finalità istituzionali e nel rispetto della normativa vigente. A riguardo, a conclusione di un percorso di ristrutturazione avviato già a partire dal 2008, con decreto del Presidente della Giunta regionale 31 marzo 2015, n. 191, in attuazione dell'articolo 1, commi 611 e ss. della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è stata aggiornata la ricognizione ed è stato approvato il Piano di razionalizzazione delle partecipate, in uno con la Relazione tecnica. Entrambi i documenti, come da espresso obbligo di legge, sono stati pubblicati sul sito istituzionale e degli stessi è stata fatta trasmissione alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti.

Entro i termini di cui alla medesima legge n. 190/2014, si è provveduto all'aggiornamento del suddetto Piano di Razionalizzazione, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 31 marzo 2016, n. 192, pubblicato, in uno con il medesimo decreto, sul sito istituzionale della Regione Puglia e trasmesso alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti.

Relativamente al quadro normativo, si evidenzia che con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, pubblicato sulla G.U. n. 210 dell'8 settembre 2016, è stata data attuazione alla delega contenuta nell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, c.d. legge Madia, per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, "al fine di assicurare la chiarezza delle regole, la semplificazione normativa e di garantire la tutela e promozione del fondamentale principio della concorrenza".

Il testo unico adottato rappresenta la nuova organica disciplina in materia di società a partecipazione pubblica ed ha il merito di aver ricondotto ad unità le diverse stratificazioni normative che, nel corso degli anni, a seguito di interventi episodici spesso dettati dalle "urgenze" contingenti, hanno reso di non agevole consultazione la regolamentazione delle società a partecipazione pubblica.

Nel dettare norme aventi ad oggetto "la costituzione di società da parte di amministrazioni pubbliche, nonché l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tali amministrazioni, in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta", il legislatore ha espressamente enunciato l'efficiente gestione delle partecipazioni pubbliche, la tutela e promozione della concorrenza e del mercato, nonché la razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica, non qualificandole quali mere finalità del testo legislativo in esame, bensì quali chiavi di lettura, criteri informativi dell'attività di attuazione delle relative norme, da parte dei soggetti chiamati ad applicarle.

Le partecipate regionali concorrono, in aggiunta alle articolazioni strumentali dell'Ente Regione, al perseguimento di obiettivi programmatici settoriali e finalità strumentali. Il quadro delle partecipazioni azionarie attualmente detenute è frutto di un attento percorso di razionalizzazione. In tal senso, ben prima dell'entrata in vigore delle disposizioni che di recente hanno contribuito a rivisitare il quadro normativo di riferimento, la Regione aveva già attivato misure via via sempre più mirate, con un'azione sistemica, sia sul versante societario (rivisitazione degli assetti con operazioni di fusione e scorporo, riposizionamento delle attività, messa in liquidazione di partecipazioni non strumentali), sia sul versante della *governance* (adeguamento degli statuti rispetto alle evoluzioni della giurisprudenza, adozione di linee di indirizzo e direttive, interventi in tema di composizione degli organi e sui compensi, strutturazione di articolazioni regionali per presidiare le funzioni di vigilanza, controllo e monitoraggio, nonché per l'esercizio dei diritti di socio).

La Regione Puglia ha intrapreso da tempo un incisivo processo di razionalizzazione dell'universo delle partecipate regionali, attraverso l'adozione delle seguenti azioni:

- Con legge regionale 21 maggio 2008, n. 7 è stata disposta una operazione di riorganizzazione delle società partecipate regionali;
- In attuazione delle disposizioni di cui al più volte citato articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con apposita norma regionale (art. 17 della legge regionale 6 luglio 2011, n. 14) è stato attivato l'iter per la dismissione delle Società di trasporto pubblico locale STP di Brindisi SpA e STP Terra d'Otranto SpA. Come ampiamente riportato nel Documento di Aggiornamento al Piano di razionalizzazione delle Partecipate approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 192/2016, rispetto al procedimento di dismissione delle quote azionarie detenute dalla Regione Puglia nella Società STP Terra d'Otranto SpA, si riporta quanto di seguito. La dismissione nelle Società di Trasporti Pubblici di Brindisi e di Lecce era stata oggetto di apposita norma regionale (articolo 17 della legge regionale 6 luglio 2011, n. 14).

Mentre per STP di Brindisi la cessione azionaria si era già perfezionata alla data di redazione del Piano di razionalizzazione, con riferimento alla partecipazione detenuta nella STP Terra d'Otranto, nonostante l'Amministrazione provinciale di Lecce avesse formalmente manifestato interesse all'acquisizione delle quote di partecipazione azionaria detenute dalla Regione Puglia (nota prot. n. 50865 del 4 luglio 2014, a firma del Presidente della Provincia di Lecce) e nonostante reiterate interlocuzioni

fra i competenti Uffici delle Amministrazioni interessate, la procedura di dismissione a marzo 2016 non si era ancora perfezionata. In tal senso, atteso che la fattispecie assume rilievo tanto con riferimento alla disposizioni in tema di coordinamento della finanza pubblica e razionalizzazione delle partecipate, quanto, e più specificamente, nel contesto del citato Piano di razionalizzazione, la Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 2367 cod. civ. ha formalmente richiesto di iscriverne all'Ordine del Giorno dell'Assemblea (tenutasi il 14 marzo 2016) l'argomento "Decadenza del Socio Regione Puglia ai sensi dei comma 569 e 569 bis, art. 1, della L. 147/2013". Occorre, a tal proposito, specificare che la norma contenuta nel comma 569 bis (aggiunto all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 dall'articolo 7, comma 8-bis, legge 6 agosto 2015 n. 125), ha determinato dubbi interpretativi e difficoltà applicative in merito al processo di dismissione di che trattasi. Infatti, in sede assembleare il Socio Regione dopo aver specificato che l'articolo 1, comma 569 bis, della legge n. 147/2013 reca la fattispecie della decadenza ope legis, ha richiamato il carattere dichiarativo del pronunciamento assembleare previsto dal comma 569-bis. Tanto, anche in ragione di pur limitati pronunciamenti della magistratura contabile ed amministrativa, che si è espressa nel senso che la decadenza non può essere condizionata dal gradimento da parte degli altri soci. Tuttavia, stante la volontà contraria alla decadenza del socio Regione espressa dalla Provincia di Lecce, che detiene la maggioranza del capitale (70,15%), l'assemblea ha deliberato, con specifica eccezione sollevata dalla Regione Puglia, di non approvare la decadenza. Il Socio Provincia di Lecce, basandosi sul tenore letterale della norma, ha ritenuto necessaria l'approvazione del provvedimento di cessazione da parte dell'assemblea dei soci. In questo quadro, non sfugge che diventa dirimente comprendere la portata della locuzione "approvazione da parte dell'assemblea" che, se letteralmente intesa, comporterebbe che l'Assemblea ha potere di sindacare il merito della richiesta di recedere formulata dal socio pubblico, il quale, quindi, non potrà vedere l'applicazione della procedura speciale di exit prevista dalla norma di che trattasi. In questo contesto, nel Documento di Aggiornamento al Piano di Razionalizzazione delle partecipate, si è segnalata l'esigenza di un intervento legislativo o, quanto meno, di apposito pronunciamento in merito da parte della Corte dei Conti. A sostegno della tesi della Regione Puglia sulla natura meramente "dichiarativa" del pronunciamento assembleare si richiama Corte dei Conti - Sezione di Controllo Friuli Venezia

Giulia - Del. n. 158/2015/PAR, che così si esprime: “la natura discrezionale della scelta di strategicità, che appartiene all’ente pubblico partecipante al capitale, induce a ritenere che il ruolo dell’assemblea dei soci possa incentrarsi sulle modalità di dismissione e sui criteri di quantificazione del recesso ex art.2437-ter (avrebbe quindi possibilità d’intervento sul quomodo e sul quantum). Nell’attuale impianto normativo l’approvazione della cessazione della partecipazione compete all’assemblea, la quale potrà eventualmente anche individuare forme alternative al recesso dell’ente pubblico, procedendo a titolo esemplificativo al riacquisto di azioni proprie, beninteso, qualora ricorrano le condizioni previste dall’art. 2357 cod. civ. (principalmente: acquisto esclusivamente di azioni interamente liberate nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall’ultimo bilancio regolarmente approvato). Pur potendo eventualmente procedere all’adozione di misure alternative, l’assemblea dovrà comunque tenere conto delle conclusioni riportate nel piano di razionalizzazione.

La decisione di dismissione di partecipazioni adottata dall’ente pubblico partecipante al capitale di una certa società, pertanto, dovrà trovare un recepimento dagli altri soci della società partecipata, chiamati ad adottare misure volte alla cessazione della qualità di socio”. Il medesimo provvedimento richiama poi che “le azioni poste in essere dagli Enti pubblici partecipanti al capitale di società da dismettere sono quindi oggetto di valutazione da parte delle Sezioni, sia in sede di controllo ex articolo 1, commi 166 e seguenti della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che in sede di tutte le ulteriori attività ad essa demandate, incluso l’esame degli esiti dei piani di razionalizzazione che ai sensi dell’art.1, co.612, della legge 190/2014 dovranno essere, trasmessi entro il 31 marzo 2016”.

- Al fine di rafforzare la capacità di investimenti della Società Aeroporti di Puglia S.p.A. e per identificare un partner industriale in grado di abilitare la medesima società per l’interfacciamento con attori di larga dimensione del sistema aeroportuale a livello nazionale e internazionale, sui segmenti passeggeri e merci, oltre che per attrarre fondi per la realizzazione di investimenti, attese le limitazioni connesse alla totale dipendenza da fondi pubblici. Già a far data da luglio 2012, l’amministrazione regionale (deliberazione della Giunta regionale n. 1711/2012) si è determinata nel progetto di ricerca di partner industriale. Nell’ambito degli indirizzi stabiliti dall’amministrazione regionale, nel corso dell’esercizio 2016, la società Aeroporti di Puglia S.p.A. ha selezionato un advisor specializzato, al fine di formulare un piano industriale da porre a base per la selezione di un

partner industriale.

- A valle dell'aggiornamento della ricognizione del quadro delle partecipazioni regionali (effettuata con deliberazione della Giunta regionale 14 ottobre 2014, n. 2121) è stato altresì avviato il procedimento di dismissione della quota azionaria detenuta nella Società Terme di S. Cesarea SpA. Relativamente alla partecipazione detenuta nella Società Terme di Santa Cesarea SpA, nel Documento di Aggiornamento al Piano di razionalizzazione è stato ampiamente descritto il procedimento di dismissione della quota azionaria avviato con deliberazione della Giunta regionale n. 2121/2014.

Ricevuti i risultati della due diligence, affidata a soggetto specializzato individuato con apposita selezione pubblica, nel dicembre 2014 era stato adottato l'atto dirigenziale di approvazione dell'Avviso a manifestare interesse all'acquisizione della quota azionaria. Su tale procedimento è però intervenuta la deliberazione della Giunta Regionale 19 ottobre 2015, n. 1875, con la quale, tenuto conto della circostanza che alla Società Termale afferisce un patrimonio immobiliare di particolare valore storico ed architettonico e che rilevano aspetti connessi alla tutela e salvaguardia ambientale e paesaggistica, si è ritenuto di condividere le conclusioni contenute in apposito parere reso da esperto all'uopo officiato che, a valle di un articolata disamina della normativa in materia e del caso di specie, ha identificato un percorso teso alla "separazione tra proprietà dell'azienda e gestione della stessa", che si pone nel rispetto dei limiti posti dalle disposizioni legislative in materia di partecipazione della PA a organismi societari. In questo quadro, è stato disposto apposito termine temporale all'organo di amministrazione della Società per la definizione operativa del percorso, e quindi per la relativa implementazione.

Nella citata deliberazione della Giunta Regionale n. 1875/2015, si è dato atto che "nel quadro della razionalizzazione delle partecipate, con successivi provvedimenti saranno adottati indirizzi e decisioni in merito al mantenimento della quota di controllo attualmente detenuta dalla Regione nella Società Terme di Santa Cesarea SpA".

La decisione assunta dalla Giunta Regionale tende per un verso alla salvaguardia dei profili istituzionali che attengono la funzione di attrattore per il territorio nell'ambito del quale opera l'azienda termale, per l'altro intende concretamente sottrarre l'azionariato pubblico al rischio di impresa, affidando la gestione sulla base di apposita procedura ad evidenza pubblica ad operatore economico specializzato.

L'avvio della procedura di dismissione, successivamente revocato, era stato disposto dalla Giunta Regionale sulla base del presupposto normativo (art. 1, comma 569, della legge n. 147/2013) che disponeva la decadenza immediata, riponendo a carico dell'organo di amministrazione della società l'adozione di tutti i connessi adempimenti conseguenti. Le disposizioni introdotte con il comma 569-bis, riportano in capo ai soci l'adozione di deliberazioni di carattere dispositivo in merito alla cessione della partecipazione nella società termale. In tal senso, la Giunta Regionale, disponendo la verifica della possibilità di attuare il percorso di separazione innanzi descritto, non pone in essere atti dispositivi in merito alla partecipazione.

Il T.U. n. 175/2016, entrato in vigore *medio tempore*, ha abrogato la disposizione innanzi richiamata prevedendo, all'articolo 24, la disciplina della revisione straordinaria delle partecipazioni non riconducibili alle categorie ammesse dall'art. 4 del medesimo T.U. In tale nuovo contesto normativo, dovrà verificarsi, pertanto, il percorso da intraprendere in relazione alla partecipazione nella società in questione. Infine, si dà atto che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 52 del 27 settembre 2016, il Comune di Santa Cesare Terme ha assunto l'indirizzo politico di acquisire la quota detenuta dalla Regione Puglia nella società Santa Cesarea Terme S.p.A. e, pertanto, ha richiesto all'amministrazione regionale di procedere all'aggiornamento della perizia di stima del pacchetto societario.

- Le sopresse Comunità Montane del Gargano, della Murgia Barese Nord-Ovest, dei Monti Dauni Settentrionali e dei Monti Dauni Meridionali che detenevano partecipazioni in società e consorzi che, in ragione di quanto disposto dalla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36, sono state acquisite al patrimonio della Regione Puglia.

In ossequio alla vigente normativa è stato attivato apposito procedimento per la dismissione delle su richiamate partecipazioni azionarie, in esecuzione a quanto disposto dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 72/2015. Con deliberazione n. 1181/2016 la Giunta regionale ha deliberato di approvare la cessione a titolo oneroso ed al valore nominale della quota di partecipazione detenuta dalla Regione Puglia nella Società GAL Meridaunia S.C.a r.l. alla Camera di Commercio di Foggia al valore nominale complessivo pari a euro 15.480,00, giuste disposizioni di cui alla legge regionale n. 36/2008, nonché nel più ampio quadro delle norme di cui alle leggi n. 244/2007, n. 147/2013 e n. 190/2014 in materia di società a partecipazione pubblica. Con atto del 20 ottobre 2016 è stato stipulato il

relativo atto di cessione.

Di seguito, si riportano le quote di partecipazione ed i risultati di esercizio conseguiti dagli Enti e Società partecipate, al 31 dicembre 2015.

- **“InnovaPuglia S.p.A.”**: Società in *house*, costituita in data 29 dicembre 2008 mediante atto di fusione tra le società Tecnopolis e Finpuglia. Quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale di euro 1.434.576,00. Il bilancio al 31 dicembre 2015, si è chiuso con un utile di euro 83.046,00. Il risultato dell'esercizio precedente faceva registrare un utile di euro 17.300,00.
- **“Puglia Sviluppo S.p.A.”**: Società in *house*, quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale di euro 3.499.540,88. Il bilancio al 31 dicembre 2015, presenta un utile di euro 84.508,00; l'esercizio precedente evidenziava un utile di euro 148.295,00.
- **“Aeroporti di Puglia SpA”**: Società controllata, quota di partecipazione pari al 99,41% del capitale sociale di euro 12.950.000. I risultati finali della gestione 2015, determinati sulla base del relativo bilancio approvato, evidenziano un utile d'esercizio pari ad euro 1.301.115,00. L'esercizio precedente chiudeva con un utile di euro 1.105.779,00 .
- **“Acquedotto Pugliese SpA”**: Società controllata, quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale di euro 41.385.574,00. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 chiude con un utile pari a euro 14.985.732; nel 2014 il risultato era stato di euro 39.677.622,00. Occorre rilevare che la differenza riportata risente di variazioni registrate nell'ambito delle imposte anticipate e differite, conseguenti a prudenziali processi di stima. Infatti, si osserva che il risultato ante imposte 2015 è pari ad € 41.691, sostanzialmente in linea con quello 2014 pari ad € 41.916.
- **“Puglia Valore Immobiliare Srl”**: Società controllata costituita al fine di procedere alla cartolarizzazione di beni immobili non strumentali dell'Ente Regione, originariamente in proprietà delle AASSLL pugliesi, capitale sociale euro 10.000,00, partecipazione pari al 100%. Il bilancio al 31 dicembre 2015 presenta un utile di euro 2.582,00. L'esercizio precedente evidenziava un utile di euro 4.638,00. Si segnala che nel corso del 2015, oltre ad essersi chiuso il primo bando di cartolarizzazione, con esito favorevole (rialzo medio del 7% rispetto ai prezzi a base d'asta) con corrispondente attivazione della prima erogazione, pari a euro 1.591.798,43, a favore della Regione Puglia, è stato pubblicato il bando per la dismissione del secondo lotto di immobili, in seguito al quale sono stati aggiudicati due immobili. Sono state attivate altresì attivate le procedure relative al bando per un

terzo lotto di immobili, a seguito del quale sono state perfezionate dismissioni per un valore di 2.705.023.00.

- **“Terme di Santa Cesarea SpA”**: Società controllata, quota di partecipazione pari al 50,49% del capitale sociale, prevalentemente pubblico, di euro 7.800.015,00. Il bilancio al 31 dicembre 2015 si è chiuso con una perdita di euro 1.638.983,00. Il bilancio al 31 dicembre 2014 si era chiuso con un utile di euro 16.484,00. La perdita dell’esercizio 2015 è sostanzialmente ascrivibile alle poste straordinarie e a costi di esercizi precedenti.
- **“S.T.P. Terra d’Otranto SpA”**: Società partecipata, quota di partecipazione pari al 29,17% del capitale sociale, interamente pubblico, pari ad euro 120.000,00. Il bilancio al 31 dicembre 2015 si chiude con un utile di euro 341.401,00. Il bilancio al 31 dicembre 2014 si era chiuso con un utile di euro 16.537,00. La Regione Puglia ha manifestato il recesso, come innanzi meglio rappresentato.
- **“Patto Territoriale Polis del sud-est barese S.r.l.s.c.”**: Società partecipata, quota di partecipazione pari al 2,37% del capitale sociale. La Società, che era stata costituita negli anni ‘90 per la gestione delle risorse destinate ad interventi a favore del territorio e delle imprese nell’ambito delle azioni rientranti nella cd. “Programmazione negoziata”, era stata posta in liquidazione nel 2012, atteso che, conclusasi la sua attività tipica, interveniva la decorrenza del termine di durata fissato statutariamente. Lo stato di liquidazione è stato però revocato dall’Assemblea dei soci a seguito di comunicazione, da parte del competente Ministero, di disponibilità di ulteriori risorse da destinarsi ad interventi sul territorio di riferimento. Acquisite dalla Società medesima tutte le informazioni inerenti la revoca della liquidazione e le connesse motivazioni, è stato formalizzato il recesso ai sensi del codice civile.

Si segnala che la Regione Puglia aderisce anche ai sotto indicati organismi:

- ✓ **“Consorzio Teatro Pubblico Pugliese”**: di cui la Regione Puglia è uno dei 57 soci pubblici, chiude l’esercizio 2015 con un utile di euro 648,00. L’esercizio 2014 evidenziava un utile di euro 682,00.
- ✓ **“Fondazione Apulia Film Commission”**: di cui la Regione Puglia è socio fondatore, giusta articolo 7 della legge regionale 29 aprile 2004, n. 6 e che oggi vede l’adesione di 32 Amministrazioni locali pugliesi. L’esercizio 2015 chiude con un utile di euro 14.639,00. L’esercizio al 31 dicembre 2014 si era chiuso con un utile di euro 20.492,00.

Di seguito, ancora, sono elencate le società partecipate in liquidazione.

- **“Taranto Sviluppo SCpA” in liquidazione:** quota di partecipazione pari al 15% del capitale sociale ammontante ad euro 516.000,00. Risultano invece soggette a procedura fallimentare
- **“Fiera di Galatina e del Salento S.p.A.”:** quota di partecipazione pari a 16,96% del capitale sociale di euro 365.660. Sentenza Tribunale di Lecce n. 3/2016.
- **“Cittadella della Ricerca SCpA”** quota di partecipazione pari al 2,02% del capitale sociale di euro 394.532,00. Sentenza Tribunale di Brindisi n. 35/2013.

Con riferimento al piano di razionalizzazione delle società partecipate, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 175/2016, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del medesimo d.lgs. occorrerà effettuare la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute, individuando quelle da alienare, in quanto non riconducibili alle categorie ammesse di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 175/2016. Successivamente, entro un anno dalla conclusione della predetta ricognizione, si dovrà procedere all'alienazione delle partecipazioni di cui sopra.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 175/2016, inoltre, occorre procedere all'aggiornamento delle linee di indirizzo nei confronti di Società In-House, Società Controllate, Agenzie Regionali, già oggetto delle deliberazioni della Giunta regionale n. 810/2014 e n. 812/2014.

In conformità al programma di governo, mirante a ridefinire gli ambiti istituzionali di operatività degli organismi strumentali per eliminare le aree di sovrapposizione, e migliorarne il coordinamento organico, secondo la logica del modello ambidestro, noto anche come modello MAIA, che dimensiona in modo nuovo e peculiare il ruolo degli uffici regionali, quello degli organismi strumentali, delle società in-house e le relative modalità di interazione, è in fase conclusiva il riordino della struttura burocratico amministrativa delle Agenzie regionali, ispirato a principi d'integrazione sistemica, di valorizzazione e sviluppo delle sinergie, di separazione degli ambiti d'intervento, riservando alla tecnostruttura regionale (Dipartimenti, Sezioni, Servizi, e strutture) un ruolo di attuazione del programma di governo secondo competenze definite e processi strutturati, ed alle Agenzie regionali un ruolo di ricerca e sperimentazione di soluzioni innovative funzionali al perseguimento del programma di governo. Conseguentemente gli obiettivi che la riorganizzazione delle Agenzie ha inteso perseguire includono:

- a) semplificazione e adeguamento dei modelli organizzativi e gestionali per favorire lo svolgimento del nuovo ruolo assegnato, di ricerca e sperimentazione;
- b) razionalizzazione dell'ordinamento procedurale e degli oneri finanziari;

- c) accorpamento delle funzioni nel più ampio quadro della certezza delle competenze e dell'univocità dell'azione amministrativa;
- d) rafforzamento dei meccanismi operativi di coordinamento per dare impulso e supporto all'azione di governo;
- e) differenziazione delle Agenzie regionali in "strategiche" ed "operative" e ridefinizione delle competenze rispetto alle tecnostrutture assessorili di riferimento.

Il riordino a sistema delle Agenzie regionali comporterà una caratterizzazione differenziata delle Agenzie, che saranno distinte in strategiche ed operative. Le Agenzie strategiche saranno oggetto di rafforzamento in ragione del ruolo propulsivo alle medesime richiesto dall'azione di governo; le Agenzie operative saranno oggetto di accorpamenti e razionalizzazione, tanto al fine di rendere i servizi offerti maggiormente in linea con gli standard operativi di settore e con i fabbisogni dell'utenza verso cui si rivolgono.

Al fine di dare espressione e per la successiva attuazione degli indirizzi che discendono dal programma di governo, e tenuto conto del riparto delle competenze fra gli organi previsti dallo statuto regionale, sarà formulata una proposta di legge in tema di riordino del sistema delle agenzie regionali.

Inoltre, il Programma di Governo della Giunta Regionale ha già previsto interventi funzionali a rendere le società in house maggiormente aderenti rispetto al Modello organizzativo MAIA che la Giunta Regionale ha approvato nel luglio 2015. Nel citato Documento di Organizzazione si legge testualmente:

"Per quel che attiene Puglia Sviluppo e InnovaPuglia, essendo orientate prettamente verso una logica di tipo esplorativo, sarà necessario valutare se confermare l'attuale portafoglio di attività o se estenderlo modificando anche la logica di interazione con le altre componenti della macchina regionale. Considerando il mandato delle società in-house regionali InnovaPuglia e Puglia Sviluppo, si reputa ragionevole l'ipotesi che esse debbano continuare a svolgere le principali mansioni loro assegnate in qualità di braccio operativo dell'Agenzie Regionale per l'Innovazione e la Riforma della Pubblica Amministrazione e dell'Agenzia per la Tecnologia e l'Innovazione rispettivamente".

A riguardo corre l'obbligo di evidenziare che fra le innovazioni apportate dal citato nuovo testo unico sulle partecipate rivede il campo di azione delle società in-house, rafforzando per un verso la caratteristica di autoproduzione strumentale all'Ente socio, e per l'altro consentono, in aderenza alla consolidata giurisprudenza Comunitaria, entro il limite del 20% del fatturato, di attivare ulteriori linee di produzione (anche non rivolte all'Ente pubblico socio) a condizione che detta

attività permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza nel complesso della gestione societaria.

In particolare, InnovaPuglia, già individuata dalla legge regionale n.37/2014 quale soggetto aggregatore della Regione Puglia, agisce quale organismo strumentale per la razionalizzazione, la centralizzazione e l'aggregazione della spesa per affidamenti ai sensi del codice degli appalti. Giova precisare, tuttavia, che è in corso una rimodulazione organizzativa della società, orientata a dare priorità alle funzioni di soggetto aggregatore, in particolar modo per la spesa sanitaria, e per altro verso al consolidamento delle competenze in materia di ICT, con nuove modalità di gestione delle commesse.

Nel quadro della partecipazione, della trasparenza e dell'innalzamento del livello di coordinamento, si è dato avvio a un programma di rafforzamento delle competenze e dei meccanismi operativi (sistemi informativi, esperienze collaborative volte alla condivisione delle prassi, dei programmi, formazione), con particolare riferimento alle tematiche dell'anticorruzione, della trasparenza, della programmazione e del controllo della gestione.

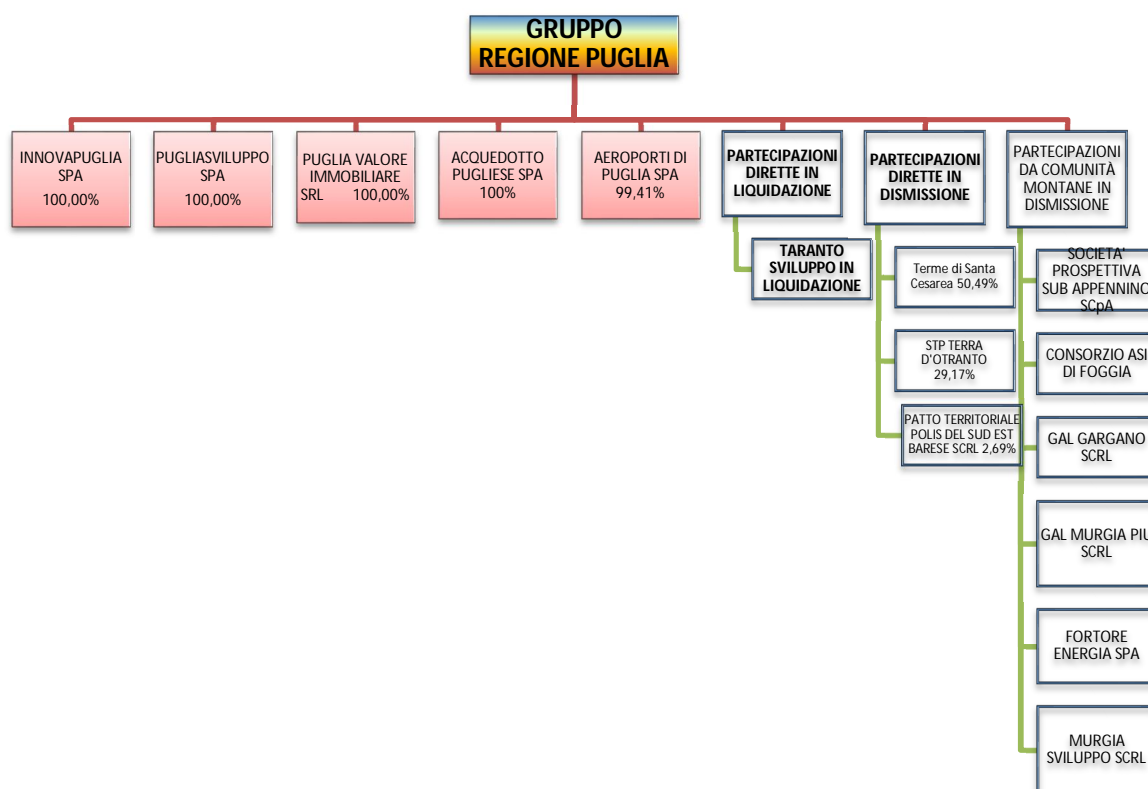
Con riferimento agli indirizzi di carattere strategico che attengono il più ampio panorama delle società partecipate, in linea con il programma di governo, si ritiene di formulare indirizzi con riferimento ai seguenti ambiti di carattere generale:

- a. Innalzamento del livello di trasparenza, partecipazione, e attivazione di percorsi volti al miglioramento del livello di accountability con riferimento agli aspetti finanziari, economici e sociali di mandato;
- b. Adozione di strumenti per il miglioramento della governance interna alle partecipate ed a livello di sistema; anche attraverso il rafforzamento della piattaforma "COROLLA";
- c. Adozione di interventi volti a esercitare costante controllo, sotto il profilo gestionale e statutario, sulle società In House, per rendere le stesse costantemente rispondenti tanto ai criteri fissati dall'evoluzione normativa e giurisprudenziale (strumentalità, necessità, specificità, economicità, esclusività, espressione del controllo analogo), tanto agli obiettivi ed al modello organizzativo introdotti dal nuovo programma di governo;
- d. Rafforzamento della capacità di autofinanziamento, consolidamento del patrimonio societario e, con specifico riferimento alla società Aeroporti di Puglia S.p.A., ricerca di partner industriali per migliorare il posizionamento di mercato rispetto a network nazionali e internazionali, e per aumentare la capacità di investimento;
- e. Gestione pubblica del Servizio Idrico Integrato;

- f. Consolidamento e rafforzamento strutturale del potenziale produttivo (ampliamento del panorama di pubbliche amministrazioni servite, ampliamento degli ambiti geografici di operatività) per rendere disponibili servizi qualificati e per accedere ad economie dimensionali di scala;
- g. Rafforzamento della struttura regionale dedicata alla supervisione ed al monitoraggio delle partecipate, anche nell'ottica del controllo collaborativo, e per l'attuazione di una politica industriale in settori di interesse generale di competenza regionale.

Infine, si evidenzia che, nell'ambito dei compiti e delle funzioni demandate dalla Regione alle Agenzie e agli Organismi *in house*, si è ritenuto opportuno fornire alle strutture regionali primi chiarimenti affinché si possa continuare a ricorrere agli istituti giuridici dell'affidamento diretto (c.d. affidamento *in house*) e delle convenzioni pubblicistiche (c.d. cooperazione tra amministrazioni aggiudicatrici), in piena coerenza e conformità ai principi ed alle norme del nuovo codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016 che recepisce le direttive europee n. 2014/24 per gli appalti nei settori ordinari, n. 2014/23 per le concessioni e n. 2014/25 per gli appalti nei settori speciali) in funzione della tutela della concorrenza e della prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Fig. 24- Rappresentazione grafica delle partecipazioni regionali dirette detenute al 31 marzo 2015



Tab. 41- Partecipazioni della Regione Puglia

Società partecipate dirette	Capitale sociale	% Partecipaz.	Valore quota di possesso Cap. soc. al 31 12 2015
INNOVAPUGLIA SPA	€ 1.434.576,00	100,00	€ 1.434.576,00
PUGLIASVILUPPO SPA	€ 3.499.541,00	100,00	€ 3.499.541,00
PUGLIA VALORE IMMOBILIARE SRL	€ 10.000,00	100,00	€ 10.000,00
ACQUEDOTTO PUGLIESE SPA	€ 41.385.574,00	100,00	€ 41.385.574,00
AEROPORTI DI PUGLIA SPA	€ 12.950.000,00	99,41	€ 12.873.595,00
TERME DI SANTA CESAREA SPA	€ 7.800.015,00	50,49	€ 3.938.227,57
STP TERRA D'OTRANTO SPA	€ 120.000,00	29,19	€ 35.028,00
PATTO TERRITORIALE POLIS DEL SUD EST BARESE SCRL	€ 150.414,00	2,37	€ 3.564,81
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO SPA	€ 365.660,00	16,97	€ 62.052,50
TARANTO SVILUPPO SCpA IN LIQUIDAZIONE	€ 516.000,00	15,00	€ 77.400,00
CITTADELLA DELLA RICERCA SCpA	€ 394.532,00	2,02	€ 7.969,55
Totale			€ 63.327.528,43

Fonte: Regione Puglia - Sezione Raccordo al sistema regionale

1.29 La situazione del sistema sanitario pugliese

La spesa sanitaria e sociale ricopre più del 90% del bilancio regionale. Oltre ad evidenziare l'incidenza quantitativa della spesa sanitaria non si può non evidenziare l'impatto sociale che tale materia riveste sia per la programmazione regionale che per la vita dei cittadini. La spesa sanitaria pubblica negli ultimi anni a livello nazionale ha registrato forti contrazioni rispetto al passato e ciò soprattutto a discapito di costo del personale ed investimenti, così come anche avvenuto in Puglia.

1.29.1 I risultati di esercizio

La Puglia, come ampiamente noto, a partite dal 2010 ha sottoscritto il Piano di Rientro. Sebbene il Piano di Rientro fosse stato sottoscritto non per mancata copertura del disavanzo sanitario ma a causa del mancato rispetto del Patto di stabilità interno per gli anni 2006 e 2008, ha comportato da un lato oggettive limitazioni del modello organizzativo e conseguentemente della efficienza erogativa dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), dall'altro però si è rivelato un potente strumento per la riqualificazione della rete ospedaliero-territoriale ed il "controllo" dei costi del Servizio Sanitario Regionale.

Analizzando i risultati del bilancio consolidato del Servizio Sanitario Regionale degli ultimi anni si possono evidenziare i notevoli risultati raggiunti sia dal punto di vista economico (Tab. 42 e 43 e Fig 25) che dei LEA.

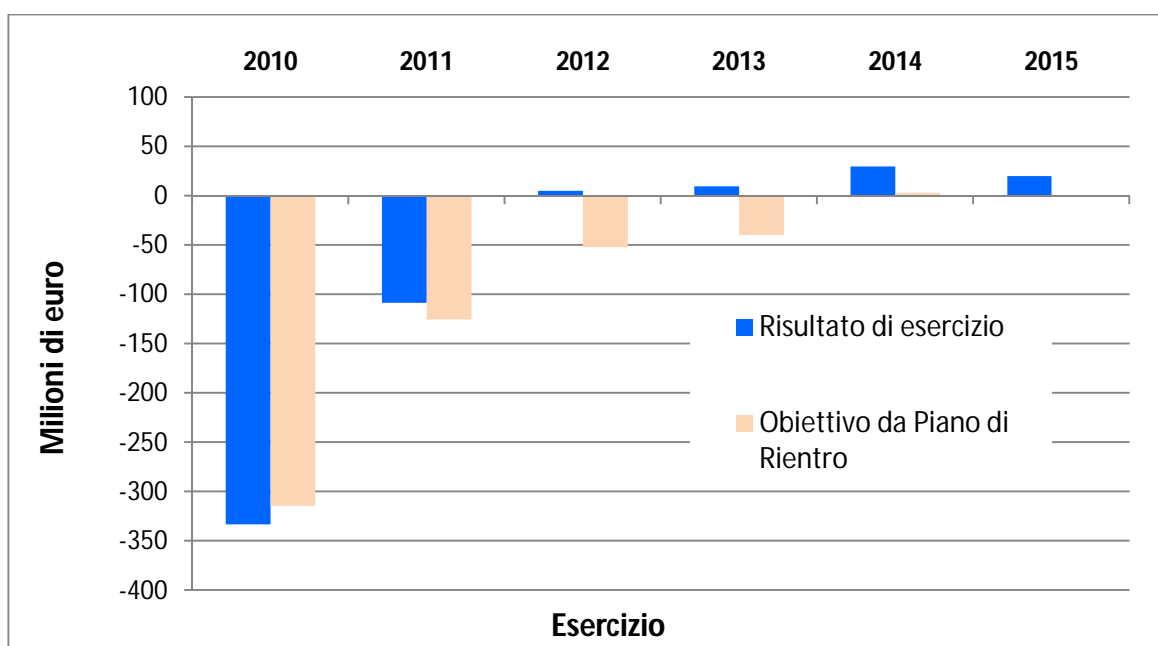
Tab. 42- Risultato di esercizio e obiettivi da piano di rientro del SSR dal 2010 al 2015 (milioni di euro)

Anno	2010 (*)	2011	2012	2013	2014	2015
Obiettivo da Piano di Rientro	-314,2	-125	-52	-39,5	3,2	0
Risultato di esercizio	-332,7	-108,4	3,9	5,3	14,7	7,2

Fonte: Regione Puglia - Sezione amministrazione, finanza e controllo del Dipartimento Promozione della salute;

* = risultato non valutabile poiché il Piano di Rientro è stato sottoscritto solo il 29/11/2010.

Fig. 25- Risultati di esercizio del SSR dal 2010 al 2015



Tab. 43- Risultati di esercizio per voce del SSR dal 2010 al 2015 (migliaia di euro)

Voce	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Totale valore della produzione	7.291.559	7.340.344	7.399.339	7.412.955	7.590.247	7.724.921
Totale costi della produzione	-7.490.968	-7.254.937	-7.246.051	-7.251.000	-7.411.560	-7.577.191
<i>Risultato gestione caratteristica</i>	-199.409	85.407	153.288	161.955	178.687	147.730
Totale proventi ed oneri finanziari	-17.226	-15.669	-10.701	-11.774	-7.374	-4.111
Totale imposte e tasse	-160.697	-153.002	-148.912	-145.477	-144.544	-143.850
<i>Risultato al netto della gest. straordinaria</i>	-377.332	-83.264	-6.325	4.704	26.769	-231
Totale proventi ed oneri straordinari	1.178	-62.874	10.276	600	-12.092	7.509
Risultato	-376.154	-146.138	3.951	5.304	14.677	7.278

(*) = per il 2015 incluso il contributo di 60 milioni da Bilancio Autonomo

Fonte: Sezione regionale Gestione Sanitaria Accentrata

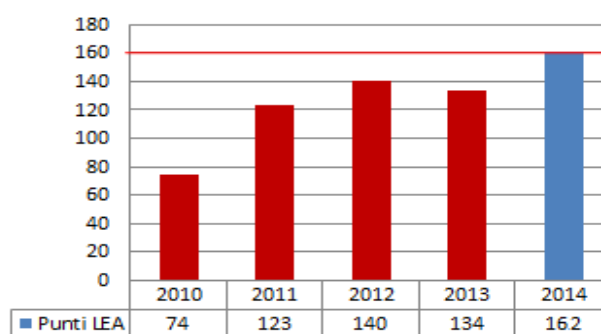
1.29.2 I LEA

In sede di tavolo di Verifica LEA del 7 aprile 2016 il Comitato LEA – Ministero della Salute ha confermato un punteggio finale della “Griglia Lea” (Indici di qualità del sistema) di 162 punti.

Una regione è considerata inadempiente, ovvero non garantisce i livelli essenziali di assistenza, se ottiene un punteggio inferiore a 140 punti; è considerata parzialmente adempiente se ottiene un punteggio tra 140 e 160 punti ed è considerata completamente adempiente se supera un punteggio minimo di 160 punti.

La regione è passata da un punteggio di 74 punti nel 2010 a 162 nel 2014, così come riepilogato nel grafico seguente (Fig. 26). Anche per il 2015, i cui dati ufficiali non sono ancora disponibili, il dato dovrebbe essere sostanzialmente in linea con quanto registrato nel 2014.

Fig. 26- Regione Puglia: punteggio griglia LEA



Il risultato economico 2015 ha risentito però di diverse variabili:

- L'introduzione in Italia di un nuovo farmaco innovativo per la cura definitiva della epatite C. Gli acquisti per tale farmaco in Puglia hanno superato i 120 milioni di euro. Per tale voce di spesa il Ministero della Salute ha previsto un finanziamento vincolato ex legge n. 190/2014 (art. 1, comma 593). Pur tenendo conto delle somme ricevute a titolo di "payback" (Determine AIFA n. 982/2015, n. 1427/2015, n. 227/2016, n. 445/2016) la spesa è risultata per tutte le regioni superiore al finanziamento;
- Riduzione del fondo sanitario tra ordinario e vincolato di circa 87 milioni di euro (35 milioni di quota indistinta - 39,8 milioni obiettivi di piano - 8,6 milioni Emersione stranieri - 3,2 milioni Aids - 0,3 milioni Fibrosi - 0,2 milioni Hanseniani);
- Incidenza della Rettifica di contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti (minori ricavi) per circa 70 milioni di euro;

- Iscrizione straordinaria delle somme di Payback Farmaceutico (113 milioni di euro) ex decreto legge n. 179/2015 poi confluito nell'articolo 1, commi 702 e 703, della legge n. 208/2015.

Alla verifica circa l'effettivo conseguimento degli obiettivi e dei relativi adempimenti si provvede annualmente nell'ambito del Tavolo tecnico congiunto di cui all'articolo 12 dell'Intesa 23 marzo 2005 e successive modificazioni ed integrazioni e Comitato LEA.

Il risultato finale 2015, pari a **+5,9 milioni di euro**, così come attestato alla verifica del Tavolo Tecnico del 26 luglio 2016, al netto delle aziende in utile, comprendeva il contributo regionale di 60 mln di euro previsto con la legge regionale n. 35/2015 per integrare essenzialmente le risorse necessarie per l'acquisto dei farmaci per la cura dell'epatite C.

1.29.3 I conti economici 2016

Per quanto riguarda il 2016 è opportuno analizzare con puntualità il contesto economico sanitario regionale e nazionale.

Sulla base delle Intese n. 62/CSR e 63/CSR del 14 aprile 2016, la Puglia ha ricevuto circa 89 milioni di euro in più rispetto al 2015. Per contro, con riferimento al Payback farmaceutico, alla rettifica di poste registrate nel 2015 per il finanziamento della legge n. 210 e finanziamento ex legge regionale n. 46/2014 il bilancio sanitario regionale registra circa 93 milioni di euro in meno.

Tra l'altro nel 2015 è terminato anche il finanziamento ministeriale straordinario di 10 milioni di euro di cui alla legge n. 231/2012 c.d. "Salva ILVA" all'articolo 3 bis – Piano sanitario straordinario in favore del territorio della provincia di Taranto, finalizzate all'attuazione dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 ricevuto per il triennio 2013-2015.

Pertanto alla luce delle variabili sopra riportate, nonostante gli incrementi di spesa registrati soprattutto per quanto concerne la spesa per i farmaci innovativi il SSR ha dovuto far fronte al 2016 con minori risorse economiche del 2015.

Occorre invero sottolineare che ai sensi dall'articolo 21, comma 23, del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113 è stato istituito il Fondo per payback 2013-2014-2015, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al quale confluiscono, mediante riassegnazione, gli importi versati all'entrata del bilancio dello Stato dalle aziende farmaceutiche titolari di autorizzazione all'immissione in commercio.

Le "Case Farmaceutiche" avevano presentato al Tar Lazio ricorso avverso i primi calcoli determinati dall'AIFA. Con Determina AIFA 1406/2016 del 21 ottobre 2016 sono stati definiti gli importi definitivi di cui all'articolo 21, comma 8 (payback

2013-2015), ma non è ancora chiaro l'importo da iscriverne a saldo nel bilancio 2015. Non è ancora stato definito l'importo da iscriverne nel bilancio 2016, e non si conosce se entro aprile 2017 tale informazione sarà effettivamente disponibile.

Emerge chiaramente che sia praticamente impossibile poter procedere in una condizione di scarsità e di incertezza di risorse ad una puntuale programmazione regionale.

Ciò nonostante si è riusciti a controllare e contingentare quasi tutti i costi, con la sola eccezione dei farmaci innovativi la cui dinamica e gestione "esula" dalle competenze regionali.

Per quanto concerne l'andamento dei conti 2016 è utile registrare che nella seduta del Consiglio regionale del 29 novembre 2016 è stata approvata una variazione al Bilancio di Previsione 2016 con la quale la Regione Puglia:

- *al fine di sostenere gli acquisti dell'esercizio per i farmaci innovativi ed in particolare per l'acquisto dei farmaci per la cura dell'epatite C, per la quota non garantita dal finanziamento nazionale ha stanziato 10 milioni di euro.*
- *per finanziare i maggiori costi registrati nel corso dell'anno per il potenziamento dell'assistenza primaria sul territorio ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale n. 1033/2015 (Integrazione dell'Accordo Regionale per la Medicina Generale), nonché delle precedenti n. 425/2011 e n. 2488/2009, ha stanziato 10 milioni di euro rispetto a quanto già stanziato con il Bilancio di Previsione 2016 sul capitolo 731030.*
- *nelle more che a livello nazionale siano "riattivati" i finanziamenti ex art. 20 della legge 67/88 per gli investimenti in sanità, così come richiesto anche in sede di verifica Ministeriale da parte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, per dare piena attuazione al decreto legislativo n. 118/2011 (articoli 20 e 29) in materia di esatta perimetrazione delle somme per spese correnti ed in conto capitale, e per ridurre l'aggravio dei bilanci di esercizio 2016, per le quote non coperte da fondi comunitari, ha stanziato 30 milioni per gli investimenti sanitari già sostenuti dalle aziende nel 2016.*

Pertanto, alla luce di tutti gli elementi sopra riportati, non tenendo conto delle possibili aleatorietà riferite al payback farmaceutico e note di credito per i farmaci per la cura dell'epatite C, il risultato atteso, al netto delle somme iscritte la citata variazione di bilancio approvata il 29 novembre 2016, potrebbe assestarsi tra una forbice di 30-40 milioni di euro.

Il risultato è da considerarsi molto positivo se si tiene conto che si è operato di fatto con minori risorse del 2015.

Per contro non si può ignorare che sulla base dell'analisi dei dati economici degli ultimi anni, nonché sulla base del confronto con le altre regioni sia in termini di risorse che di spesa il SSR pugliese è caratterizzato da:

1. Inferiori risorse della quota Fondo Sanitario (forbice tra 75-150 milioni in meno) a causa dei criteri di riparto basati essenzialmente sull'età della popolazione trascurando elementi fondamentali quali i tassi di mortalità della popolazione, indicatori relativi a particolari situazioni territoriali ritenuti utili al fine di definire i bisogni sanitari delle regioni ed indicatori epidemiologici territoriali, così come anche previsti dalla Legge 662 del 1996 e mai applicati;
2. Saldo della mobilità passiva extraregionale pari a meno 180 milioni di euro che rappresenta il saldo economico delle cure dei cittadini pugliesi in altre regioni (le cui cause sono rappresentate da luoghi di cura più efficienti ed efficaci, ma anche comportamenti e scelte da verificare, naturali movimenti tra regioni di confine e/o cittadini pugliesi trasferiti per lavoro e studio al nord che non hanno cambiato l'iscrizione al SSR);
3. Maggiori risorse assorbite dalla "farmaceutica (ospedaliera e territoriale) tra i 150-200 milioni di euro rispetto alla media delle altre regioni.

Sulla base di tali considerazioni si evince chiaramente come solo interventi mirati ad intervenire a livello multidimensionale su tali elementi sia possibile riallocare le risorse in maniera diversa e garantire da un lato l'equilibrio economico senza risorse aggiuntive a carico del bilancio autonomo e destinare dall'altro le risorse recuperate all'assunzione di maggior personale (il cui costo è tra i più bassi delle regioni italiane) ed agli investimenti strutturali e di attrezzature.

In tale direzione si è proceduto nella predisposizione del nuovo Piano Operativo 2016-2018 inviato ai Ministeri dell'Economia e delle Finanze e Ministero della Salute il 4 novembre 2016.

Infatti nella sessione congiunta del 5 novembre 2016 del Tavolo Adempimenti Regionali e del Comitato Verifica LEA è stato rilevato il mancato raggiungimento di alcuni obiettivi del precedente Programma Operativo 2013-2015 e una situazione di squilibrio economico-finanziario del sistema sanitario regionale, dovuta in massima parte all'incidenza della spesa farmaceutica, accentuata anche dai costi per i farmaci innovativi.

La Regione Puglia, con nota prot. AOO005/000200 del 6 aprile 2016, ha formalizzato l'intenzione di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 15, comma 20, del decreto legge n. 95/2012 in merito alla prosecuzione del Piano di rientro mediante un Programma Operativo per gli anni 2016-2018.

Sulla scorta del confronto, delle condivisioni e delle indicazioni emerse nelle sessioni congiunte del Tavolo Adempimenti Regionali e del Comitato Verifica LEA, preso atto delle inadempienze riscontrate rispetto agli obiettivi del precedente Programma Operativo e dell'esigenza di riportare in equilibrio economico il SSR, la Regione ha formulato il Programma Operativo 2016-2018, articolato in obiettivi, interventi e azioni che consentano di ottemperare alle specifiche prescrizioni del verbale del 26 luglio 2016 ed in particolare:

- adempimento a quanto previsto dal D.M. n. 70/2015 e dalla legge di stabilità 2016 in materia di riorganizzazione della rete ospedaliera e della emergenza-urgenza. In particolare: dimensionamento delle discipline pubbliche e private rispetto ai bacini di utenza; all'articolazione della rete dell'emergenza-urgenza con individuazione dei nodi della rete nonché il relativo cronoprogramma degli interventi;
- rivisitazione delle reti di specialità in conformità alla rete ospedaliera, con particolare riferimento a quella oncologica, cardiologica, pediatrica, malattie rare, riabilitativa;
- riguardo al percorso nascita, attuazione di quanto stabilito nell'Accordo in Conferenza Unificata n. 137/CU del 16/12/2010;
- potenziamento attività di prevenzione con particolare riferimento agli screening oncologici e a quelli relativi alle malattie rare;
- interventi previsti sulla rete laboratoristica (pubblica e privata) e sulla rete territoriale (anche in considerazione delle osservazioni già formulate, in particolare sui PTA);
- Protocolli d'intesa con le Università, così come programmato con le Università di Bari e Foggia;
- equilibrio economico ed azzeramento dell'eventuale ritardo dei pagamento dei fornitori.

1.29.4 Il Pagamento dei fornitori del SSR

La regione anche nel 2016 ha posto in essere misure che hanno consentito l'immissione di ulteriore liquidità nel sistema sanitario.

Tali azioni hanno concretamente incominciato ad esplicitare gli effetti desiderati nella seconda metà del 2012, quando, in corrispondenza della riconciliazione patrimoniale avviata dalla Servizio Gestione Accentrata Finanza Sanitaria Regionale delle poste debitorie e creditorie delle aziende sanitarie, si sono potute sostenere finanziariamente le operazioni di cash-flow attraverso l'anticipazione della Regione delle quote premiali e l'erogazione di risorse aggiuntive.

I provvedimenti regionali hanno permesso ai Direttori Generali delle aziende sanitarie pugliesi di procedere direttamente alla definizione di accordi transattivi con i fornitori, nel rispetto dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e di economicità della gestione, secondo modalità uniformi e nel rispetto del Piano di Rientro.

Pur con difficoltà derivanti dai complessi adempimenti amministrativi, aggravati dalla costante carenza di personale, si è riusciti ad erogare negli ultimi 4 anni alle aziende sanitarie e quindi ai fornitori, più di 2,5 miliardi di euro, attraverso un processo di monitoraggio regionale, prima trimestrale e poi mensile, delle fatture registrate e da liquidare con analisi delle singole situazioni di criticità. Sulla base dei dati forniti dalle Aziende del SSR pugliese, si può affermare che l'Indice di Tempestività dei Pagamenti (ITP) al 31 dicembre 2015, calcolato in base alle nuove modalità stabilite dall'articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 settembre 2014, per la Regione Puglia è pari a 57 giorni.

L'indice rappresenta il ritardo medio dei pagamenti, ovvero i giorni effettivi medi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori.

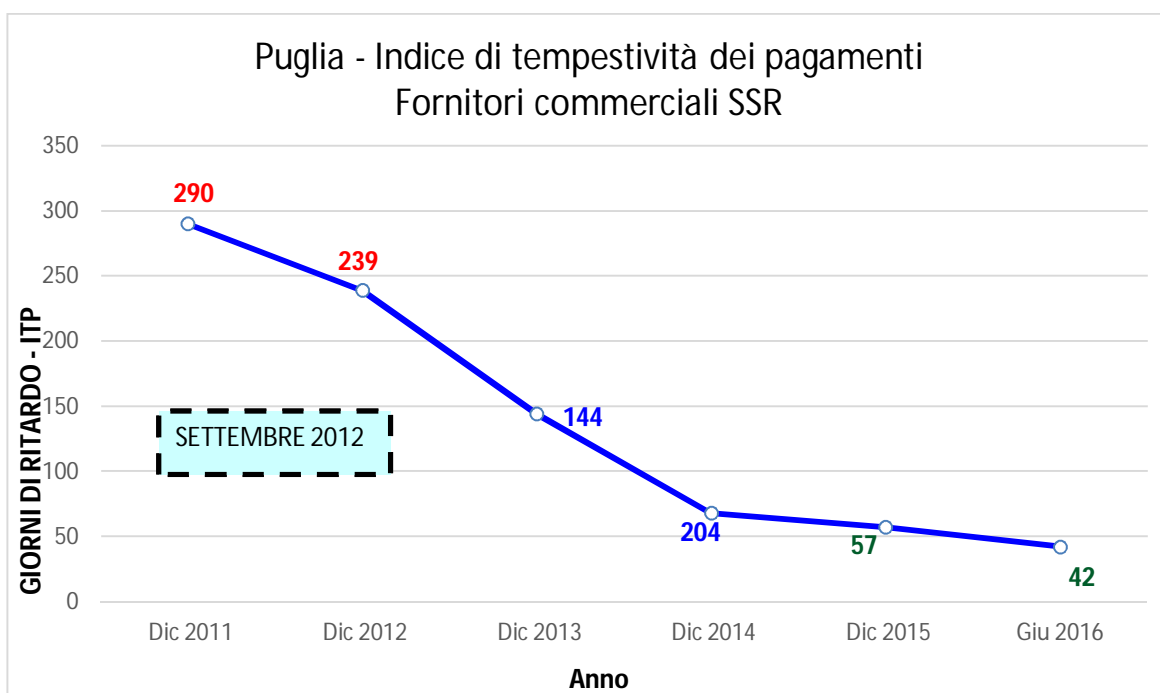
Dal 2012 ad oggi, la Regione Puglia, riparametrando i dati 2012 e 2013 secondo il nuovo indice, e sulla base dei dati puntuali e completi rilevati nel 2014, ha ridotto i tempi di pagamento dei fornitori in sanità da un ritardo medio di 290 giorni del dicembre 2012 ai 57 giorni di fine 2015.

Occorre infine evidenziare che tutti gli sforzi compiuti rappresentano un importante risultato, non solo perché è stato sanato quasi definitivamente un problema di sostenibilità finanziaria di moltissime aziende private, ma con riferimento all'Unione Europea, in particolare alla procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della Direttiva in materia di riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori.

Tutte le azioni compiute fino ad oggi avranno seguito anche nel biennio 2017-2018 con lo scopo di ridurre ulteriormente il tempo medio di pagamento dei fornitori e per far sì che la Puglia possa raggiungere l'obiettivo comunitario.

Si riporta un grafico riepilogativo dei risultati ottenuti (Fig. 27).

Fig. 27- Andamento indice tempestività pagamenti dal 2011 al 2014



Anche il debito v/fornitori commerciali si è ridotto sensibilmente:

- Dato 2014: 1.039.587.000,00 euro (Fonte Bilancio di Esercizio 2014 – Stato Patrimoniale).
- Dato 2015: 895.995.000,00 euro (Fonte Bilancio di Esercizio 2015 – Stato Patrimoniale).

Tale performance ha consentito inoltre di realizzare un ulteriore obiettivo nel 2015 relativo all'abbattimento degli interessi di mora (insussistenze degli interessi maturati negli esercizi precedenti oltre a minori nuovi interessi addebitati).

Per il 2016 l'obiettivo regionale si assesta sui 40 giorni come ITP per poter raggiungere entro il 2018 pagamenti prima delle scadenze contrattuali.

1.29.5 Gli acquisti di beni e servizi in sanità

In materia di centralizzazione ed aggregazione degli acquisti di beni e servizi, la regione Puglia ha disciplinato la materia con la deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. 2256 avente ad oggetto: *"Razionalizzazione degli acquisti sanitari. Abrogazione deliberazione n. 1391/2012, modifica DGR n. 2356 del 18/11/2014. Disposizioni"* in attuazione delle disposizioni del decreto legge n. 66/2014 e del DPCM del 24/12/2015 che individua le quattordici categorie merceologiche per le quali è obbligatoria, nell'alveo del Servizio Sanitario Regionale (SSR), l'acquisizione in forma aggregata e quindi, nello specifico,

mediante ricorso al soggetto aggregatore InnovaPuglia S.p.A., così come individuato ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale n. 37/2014.

Il comma 4, dell'articolo 21, della legge regionale n. 37/2014 stabilisce che 4. il Soggetto aggregatore fornisce le attività di centralizzazione delle committenze e quelle ausiliarie, come elencate al comma 3, in favore della Regione e delle aziende ed enti del SSR, i quali sono tenuti a ricorrere al Soggetto aggregatore regionale per la acquisizione di lavori, beni e servizi, secondo le modalità individuate negli atti della Programmazione regionale di cui all'articolo 21 della stessa legge.

In particolare con la deliberazione della Giunta regionale n. 2256/2016 e le successive deliberazioni di modifica ed integrazione (n. 73/2016 e n. 1584/2016), sono state individuate le seguenti Azienda Capofila quali supporto al soggetto aggregatore per la gestione delle procedure di gara:

Procedura di Gara	AZIENDA CAPOFILA
Defibrillatori	A.O.U. POLICLINICO
Protesi d'anca	A.O.U. POLICLINICO
Stent	ASL BT
Pace-maker	A.O.U. POLICLINICO
Aghi e siringhe	ASL BT
Medicazioni generali	ASL BR
Ausili per incontinenza (ospedalieri e territoriali)	ASL BT
Farmaci	ASL BA
Farmaci PHT	ARES
Integrati per gestione apparecchiature elettromedicali	ASL BR
Ristorazione	ASL BA
Lavanderia	ASL BA
Smaltimento rifiuti	ASL FG

All'Azienda "capofila", come definita dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2256/2015, sono attribuiti i seguenti compiti:

- aggregare i fabbisogni a livello regionale, coordinandosi con le strutture del Dipartimento Promozione della Salute, attraverso l'utilizzo dell'apposito software messo a disposizione nella piattaforma Empulia;
- provvedere alla definizione del capitolato e del progetto di acquisto ex articolo 23, commi 14 e 15, del decreto legislativo n. 50/2016;

- comunicare al Soggetto aggregatore i nominativi dei soggetti incaricati di svolgere le funzioni di supporto al R.U.P. ai sensi dell'articolo 31, comma 11, decreto legislativo n. 50/2016;
- supportare il Soggetto aggregatore nell'indizione della gara, nella nomina della commissione di aggiudicazione o del seggio di gara, ove previsto;
- fornire supporto al Soggetto aggregatore ai fini del riscontro di eventuali quesiti e/o richieste di chiarimenti che dovessero essere presentati in sede di gara.

La Giunta regionale con la deliberazione n. 2256/2015 e le successive modifiche ed integrazioni ha stabilito che tutte le procedure di acquisto, anche se non ricomprese nel DPCM, debbano essere gestite, ove applicabile, a livello regionale, con individuazione di una Azienda Sanitaria capofila con funzione di Stazione Appaltante, su indicazione delle competenti strutture del Dipartimento Politiche della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti.

Allo stato attuale sono state individuate le seguenti gare da svolgere a livello regionale, con le relative Aziende capofila:

1. Servizi Assicurativi, OO.RR. FG
2. Gara per la fornitura di "service" di sistemi analitici per la determinazione quantitativa dell'emoglobina nelle feci mediante metodo immunologico, ASL BT
3. Servizi di Vigilanza Armata, ASL BR
4. Gara per sistemi diagnostici per lo screening e la genotipizzazione del virus HPV nonché per la fornitura di anticorpi (immunoistochimica) e materiale di consumo, ASL BR
5. Gara per la fornitura di ecotomografi di fascia alta multidisciplinari, ASL BT
6. Gara per la fornitura di protesi cocleari e protesi semi-impiantabili per via ossea da destinarsi all'U.O. Otorinolaringoiatria, AOU Policlinico
7. Gara per la fornitura di trattamenti per dialisi, apparecchiature in service e relativo materiale di consumo, ASL BT
8. Gara per la fornitura di separatori aferesi produttiva e terapeutica, ASL LE
9. Gara per la fornitura cateteri venosi centrali, ASL TA
10. Gara per la fornitura di guanti, ASL TA
11. Gara per la fornitura di service per facoemulsificatore e vitrectomia, ASL TA
12. Gara per la fornitura di pellicole radiografiche e sistemi di stampa, ASL TA.

Dalle presenti gare, oltre che dalla spesa farmaceutica, derivano i maggiori risparmi previsti nel biennio 2017-2018 al fine di procedere alla ri-appropriatezza della spesa, consolidare l'equilibrio economico, potenziale l'assistenza territoriale e procedere alle assunzioni di personale del SSR.

1.29.6 La previsione del FSR per il 2017

Per quanto riguarda il finanziamento del Fondo Sanitario Regionale 2017 e 2018 si è tenuto conto delle previsioni del Fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale e Livelli Essenziali di Assistenza pari a:

- 113 miliardi di euro per l'anno 2017;
- 114 miliardi di euro per l'anno 2018.

Al fine di determinare il finanziamento annuo per la Regione Puglia, si è tenuto conto della quota di accesso 2016, pari a circa il 6,65% del totale.

Considerato l'incremento previsto per il FSN ed i vincoli/accantonamenti previsti per la Regione Puglia ad invarianza di criteri si prevede nel bilancio previsionale un maggior finanziamento di 130 milioni di euro nel 2017 e 70 milioni di euro nel 2018 e 2019.

Per quanto riguarda i finanziamenti vincolati del FSN gli stessi si prevedono in misura pari agli importi definiti per il 2016.

PARTE II – GLI OBIETTIVI STRATEGICI

2.1 Introduzione

In questa seconda parte del DEFR sono riportati gli obiettivi strategici del Governo regionale per l'anno in corso, in stretta coerenza con il Programma di governo predisposto con un ampio processo di partecipazione dei territori presentato dal Presidente Emiliano al Consiglio regionale. Tale Programma, rappresenta la visione strategica per la definizione degli interventi finalizzati allo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale, nonché degli interventi finalizzati alla sostenibilità ambientale, alla ricerca, ed alla sicurezza del territorio, per il complesso delle politiche regionali.

2.2 Gli strumenti della programmazione strategica

Il governo regionale della Puglia pone al centro della propria azione gli strumenti della pianificazione strategica e della programmazione, a partire dalla predisposizione del Piano regionale di sviluppo da realizzare attraverso modalità partecipative che coinvolgano i territori, con l'obiettivo di fare della Puglia una regione del Mezzogiorno competitiva, coesa e sostenibile. Per fare ciò è necessario rilanciare le politiche di investimento nel Mezzogiorno attraverso una programmazione unitaria che metta insieme le risorse ordinarie e straordinarie da destinare ad investimenti mirati finalizzati a invertire le tendenze in corso che vedono accrescere i divari con il resto del Paese in modo allarmante dal punto di vista sociale, economico ed occupazionale. A tale riguardo diviene sempre più necessario promuovere un approccio integrato tra politiche nazionali e territoriali, qualificando il carattere aggiuntivo degli investimenti comunitari e del Patto per la Puglia rispetto agli investimenti promossi con il ricorso a tutte le risorse finanziarie a disposizione: solo in questo modo potrà essere fornito avviato un concreto processo di riduzione dei divari interni di crescita e di sostegno ai processi di crescita e di sviluppo riferito alla dotazione infrastrutturale, qualità dei servizi, competitività delle imprese, qualificazione delle competenze, con ricadute importanti in termini di crescita del reddito e dell'occupazione. Ripensare l'utilizzo delle risorse nazionali aggiuntive sarà ulteriormente necessario nei campi della salute dei cittadini e dell'erogazione dei servizi essenziali. In questo senso le risorse relative alla programmazione comunitaria devono costituire una parte sia pure rilevante di un quadro complessivo di investimenti pubblici più ampio ed integrato finalizzato ad un duplice obiettivo: varare opere di impatto strategico per la ripresa economica del Mezzogiorno promuovendo interventi di infrastrutturazione materiale e immateriale indispensabili per aumentare la

qualità della vita dei cittadini e la capacità di attrarre nuovi investimenti produttivi, nonché ridurre le aree di povertà e di disoccupazione, arrestando ed invertendo l'attuale tendenza all'emigrazione verso altri territori nazionali ed esteri.

2.3 Gli assi prioritari di intervento 2016

La visione che guida gli interventi del Governo è quella espressa nel Programma del Presidente Emiliano che si prefigge di dotare la Puglia di un moderno sistema infrastrutturale in grado di garantire il diritto alla mobilità dei cittadini e la competitività del sistema economico pugliese.

Le politiche prioritarie per lo sviluppo sono le seguenti:

1. Competitività, innovazione e risorse umane
2. Salute e welfare
3. Mobilità e trasporti
4. Urbanistica e assetto del territorio
5. Ambiente
6. Sviluppo rurale

2.3.1 Competitività, Innovazione e Risorse Umane

Nell'ambito delle politiche di sviluppo rivestono un ruolo strategico le azioni finalizzate a promuovere lo sviluppo produttivo e la crescita di un sistema d'impresa competitivo, nel quale siano rafforzato il ricorso alle attività di ricerca e di innovazione in grado di rendere il territorio maggiormente attrattivo per gli investimenti e per l'ampliamento e la qualificazione del mercato regionale del lavoro.

Con riferimento alla competitività dei sistemi produttivi si intende rafforzare ed ampliare il sistema regionale di agevolazione agli investimenti delle imprese operanti sull'intero territorio regionale, intervenendo con la messa a disposizione di strumenti di ingegneria finanziaria in grado di sostenere l'accesso ai capitali, di sostegno ai processi di internazionalizzazione, di formazione continua per il personale occupato e da assumere.

Il rafforzamento del sistema produttivo avverrà inoltre attraverso il sostegno alla diffusione delle attività di ricerca e innovazione per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi tramite il coinvolgimento di tutti i soggetti attivi sul fronte della domanda e dell'offerta, nonché l'avvio di nuovi interventi volti a favorire modelli di innovazione dal basso in grado di coinvolgere gli utenti finali accanto alle imprese ed agli organismi di ricerca.

Particolare rilievo verrà posto alla realizzazione di una Puglia Digitale nella quale il potenziamento e la diffusione dell'innovazione tecnologica vengano attuati sia a livello di Pubblica Amministrazione, sia a livello di tessuto produttivo, al fine di aumentare la competitività del territorio e rendere lo stesso maggiormente attrattivo per gli investimenti.

Disporre di un'agile Amministrazione digitale "*e-gov*" in grado di assicurare i servizi digitali e la riqualificazione del patrimonio infrastrutturale digitale delle amministrazioni pubbliche (*data center, cloud*) permette di snellire le procedure burocratiche e rendere maggiormente efficiente la pubblica amministrazione nella fornitura di servizi pubblici a imprese e cittadini.

Il risultato finale in termini di crescita degli investimenti e dell'occupazione non può prescindere da un costante adeguamento e sviluppo delle competenze e delle professionalità a favore dei giovani e di tutti i cittadini pugliesi. La qualificazione delle competenze e delle professionalità rientra infatti nell'ambito delle azioni strategiche finalizzate al sostegno dell'occupazione, al miglioramento dei processi di inclusione sociale e di sostegno alle fasce più deboli che garantiscono, allo stesso tempo, la sicurezza e la legalità nei territori.

Nel campo dell'istruzione e università, particolare attenzione verrà data al rafforzamento del diritto allo studio a livello universitario proseguendo quanto già realizzato nel corso del 2016, nonché ad una serie di programmi volti a rafforzare le integrazioni tra istruzione, formazione, lavoro, ricerca e innovazione, come nei casi delle attività promosse dagli Istituti Tecnico-Superiori- ITS, del programma "Diritti a scuola", del potenziamento delle competenze di base con specifico riferimento a quelle linguistiche, nonché della promozione di esperienze di mobilità transnazionale attraverso le quali consolidare e perfezionare la formazione scolastica presso altri Paesi europei.

Ulteriori programmi verranno promossi nell'area della formazione professionale e del lavoro, con specifico riferimento al rafforzamento delle azioni di formazione continua e professionale, nonché alle azioni rivolte ai soggetti in uscita dal mercato del lavoro (disoccupati, cassa integrati) per i quali si intende potenziare il percorso di qualificazione/riqualificazione calibrato sulla domanda di lavoro delle imprese (Welfare to Work).

Particolare rilievo è costituito dalle politiche giovanili che saranno incentrate su un duplice obiettivo finalizzato sia ai percorsi di sostegno all'autoimprenditorialità (a partire dal progetto PIN – Pugliesi innovativi), nonché all'avvio di nuovi interventi a sostegno dell'accompagnamento alla creazione di nuove imprese innovative, sia all'utilizzo e valorizzazione di luoghi pubblici non utilizzati attraverso la rete dei Laboratori urbani.

2.3.2 Salute e Welfare

In relazione alle politiche della Salute e del *Welfare* sono da considerarsi strategici gli interventi relativi all'infrastrutturazione delle ASL (e il loro potenziamento tecnologico) e gli interventi per nuove strutture e nuovi servizi sociali e sociosanitari, nell'ottica di elevare il grado di soddisfacimento dei bisogni dei cittadini a partire in primo luogo dal diritto alla salute. A tal fine sarà ulteriormente rafforzata la centralizzazione della spesa sanitaria attraverso il "Soggetto Aggregatore" che consentirà di conseguire importanti risparmi di spesa negli acquisti che daranno vita a ulteriori disponibilità finanziarie da reinvestire per il miglioramento delle prestazioni.

In particolare si intende realizzare interventi mirati all'ulteriore potenziamento e qualificazione delle reti sanitarie e sociosanitarie, con una accelerazione dei servizi innovativi nei settori della telecardiologia, della telemedicina, dei mezzi mobili del 118, del nuovo portale della salute e della dematerializzazione delle ricette mediche. Elevati investimenti sono destinati all'ulteriore potenziamento della rete dei distretti sociosanitari territoriali attraverso la diffusione dei presidi territoriali assistenzialmente integrati che ricomprendono anche la riconversione e riqualificazione degli ospedali dismessi, orientati a svolgere le attività di diagnostica specialistica e di chirurgia ambulatoriale, nonché ad incrementare le prestazioni erogate con l'ausilio di telemedicina nell'ambito di percorsi domiciliari sanitari e sociosanitari.

Particolare attenzione è rivolta al *Welfare*. Investire sui diritti e sul welfare significa far crescere le persone, i diritti di cittadinanza di tutti, ridurre le sacche di discriminazione e di esclusione sociale e tutelare le fasce deboli della popolazione (disabili, anziani non autosufficienti, minori). In tale contesto saranno rafforzate le strategie incentrate sui Buoni Servizio attraverso i quali persone con disabilità e anziani non autosufficienti potranno godere di prestazioni assistenziali di natura domiciliare, come i servizi SAD e ADI, nonché i Buoni Servizio per la conciliazione vita-lavoro, spendibili dalle famiglie pugliesi più bisognose nei servizi e nelle strutture dedicate all'infanzia e all'adolescenza, al fine di concorrere al pagamento delle rette e quindi di sostenere la domanda di servizi qualificati che, altrimenti, sarebbero insostenibili per il costo delle rette stesse.

Nel 2017 entra nella fase di piena attuazione la misura universalistica di sostegno al reddito – RED che riguarderà una platea di cittadini pugliesi in condizione di maggiore disagio pari a circa 20.000 abitanti fornendo una presa in carico integrata finalizzata al rafforzamento delle competenze ed all'inserimento nel mercato del lavoro.

2.3.3 Mobilità e trasporti

Lo sviluppo economico è fortemente connesso al sistema delle infrastrutture e dei trasporti che, migliorando l'accessibilità alle diverse aree regionali e le condizioni di mobilità, contribuisce nel contempo allo sviluppo dei territori e delle imprese.

In linea con quanto indicato a livello di pianificazione nel "Piano attuativo del piano regionale dei trasporti 2015-2019" gli interventi che si intende promuovere sono prevalentemente mirati a realizzare un modello integrato di *governance* dei trasporti basato su un piano regionale dell'intermodalità; a potenziare ed adeguare la rete ferroviaria locale connettendola con la rete ferroviaria ad alta velocità, nonché ad ultimare la modernizzazione della rete ferroviaria esistente e delle infrastrutture logistiche a servizio dei sistemi produttivi regionali.

Tal fine gli interventi promossi nel 2017 saranno orientati al completamento e modernizzazione del sistema ferroviario e dei servizi logistici mediante la realizzazione di infrastrutture adeguate a criteri ecologici in grado di accorciare le distanze rispetto al Nord Italia e all'Europa, favorendo il trasporto intermodale delle merci che, attraverso la realizzazione di piattaforme logistiche ferroviarie integrate, rafforzi l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria.

In tale contesto sono programmati progetti di potenziamento dell'offerta ferroviaria e di miglioramento del servizio mediante raddoppi ferroviari e adeguamenti di stazioni ferroviarie, nonché interventi volti a potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale e interregionale da un lato con la realizzazione di metropolitane di superficie, e dall'altro con la realizzazione di sottosistemi di bordo e di terra. Particolare attenzione verrà inoltre riservata alla diffusione di percorsi di mobilità "dolce" (ciclovie e percorsi ciclabili) in grado anche di determinare ripercussioni positive in tema di attrazione di nuovi flussi turistici.

2.3.4 Urbanistica e assetto del territorio

La strategia per lo sviluppo urbano sostenibile prevede azioni integrate per far fronte sinergicamente alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane della Regione. In questo ambito viene rafforzata l'azione della Regione in tema di semplificazione della normativa urbanistica e paesaggistica (a seguito della nuova legge approvata nel corso del 2016), di supporto alla digitalizzazione e georeferenziazione dell'intero sistema urbanistico della Regione Puglia, nonché di sostegno ai Comuni pugliesi per la redazione degli strumenti urbanistici generali e per l'attuazione dei Programmi integrati di riqualificazione delle periferie.

Attraverso il completamento degli interventi in corso di rigenerazione urbana, nonché l'avvio dei nuovi previsti dalla programmazione comunitaria 2014-2020, i Comuni pugliesi potranno attuare una politica territoriale non di espansione, ma di trasformazione dell'esistente; tale strategia mira a ridurre i consumi energetici negli edifici pubblici e privati, aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane, mitigare il rischio idrogeologico, migliorare i corpi idrici e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale, ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche ed infine aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale.

Nell'ambito degli interventi che saranno selezionati a valere sul POR Puglia 2014-2020, i Comuni, nella veste di Autorità Urbane, sono chiamati a dotarsi di una strategia di trasformazione urbana, integrata ed ecologicamente sostenibile che consentirà la programmazione di interventi finalizzati all'uso delle risorse, all'efficienza energetica, alla chiusura dei cicli ecologici e allo sviluppo locale dell'economia circolare, all'integrazione e alla multimodalità infrastrutturale, al miglioramento della mobilità sostenibile dei cittadini. Ciò dovrà avvenire consolidando ed estendendo la pianificazione temporale nell'organizzazione dei servizi e dei fruitori occasionali della città e aumentando l'efficienza complessiva del sistema di trasporto, nonché attraverso il miglioramento della vivibilità dei quartieri mediante l'uso di mezzi a bassa emissione, la mitigazione del traffico, la pedonalizzazione, la realizzazione di connessioni urbane "lente".

2.3.5 Ambiente

Con riferimento alla *policy* ambientale l'attenzione della Regione Puglia è rivolta prevalentemente alla salvaguardia e all'uso corretto delle risorse idriche e alla chiusura del ciclo dei rifiuti, all'utilizzo sostenibile del territorio attraverso un modello di sviluppo energetico compatibile con la vita, la salute e la bellezza del paesaggio.

Rispetto alle risorse idriche, gli interventi da promuovere sono quelli volti a migliorare la gestione del ciclo integrato delle risorse, attraverso il rafforzamento del sistema di depurazione e di fognatura, nonché la realizzazione ed ottimizzazione dei sistemi irrigui basati sull'utilizzo delle acque reflue. A tale riguardo si darà attuazione al programma di interventi del servizio idrico integrato dei comparti depurativo/recapiti e idrico/fognante, nonché a quello riguardante gli interventi riferiti ai recapiti finali previsti dal *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) approvati entrambi nel corso del 2016. Verranno inoltre finanziate infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue con particolare

riferimento all'attivazione e all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate.

Con riferimento al sistema dei rifiuti l'obiettivo prioritario è la realizzazione della chiusura del *ciclo dei rifiuti* attraverso il miglioramento del sistema integrato di raccolta e smaltimento che permetta la valorizzazione delle attività di riciclo e recupero del rifiuto, nonché il completamento di un adeguato sistema impiantistico. Si intende realizzare una filiera industriale di raccolta e smaltimento all'interno della quale il rifiuto venga considerato come risorsa da riconvertire o riutilizzare in energia pulita e materiali da riuso, implementando l'impiantistica per il trattamento della frazione organica, con produzione di *compost* da utilizzare in agricoltura previa raffinazione del prodotto grezzo.

Ulteriore area prioritaria di intervento concerne gli interventi a tutela del territorio e delle condizioni di sicurezza. Nel corso del 2017 i circa 90 Comuni ed organismi selezionati come soggetti beneficiari a valere sul POR Puglia 2014-2020 sono chiamati ad attuare gli interventi di mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico già programmati (per un valore pari a circa 200 milioni di euro): la realizzazione di questi interventi contribuirà ad accrescere i livelli di sicurezza di numerosi centri abitati e cittadini pugliesi.

2.3.6 Sviluppo rurale

Obiettivo primario delle politiche di sviluppo rurale della Regione Puglia è favorire la competitività delle filiere agroalimentari attraverso il miglioramento strutturale delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli, il ricambio generazionale, l'incremento delle attività di diversificazione aziendale, nonché l'offerta di servizi di formazione e consulenza aziendale. Allo scopo rivestirà una notevole importanza l'attuazione delle specifiche misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020. Il PSR della Puglia 2014-2020 approvato con decisione di esecuzione n. 8412 del 24 novembre 2015 della Commissione Europea costituisce il più importante e finanziariamente dotato strumento di politica pubblica per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali con una dotazione finanziaria complessiva di euro 1.637.880.992 spendibili sino al 31 dicembre 2023.

La competitività del sistema produttivo agricolo e agroalimentare sarà rafforzata anche dalla qualificazione delle produzioni regionali perseguita mediante politiche di incentivazione all'adesione ai regimi di qualità europei (DOP, IGP) e regionali nonché politiche per l'innovazione delle filiere agroalimentari strategiche.

Ulteriore obiettivo riguarda l'incremento della competitività della filiera ittica da perseguire attraverso il sostegno previsto dal Fondo FEAMP mediante il quale è

possibile promuovere attività di pesca e acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, aumentare l'occupazione e la mobilità dei lavoratori dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura nelle comunità costiere, favorire la commercializzazione e la trasformazione di prodotti ittici.

Le politiche di sviluppo rurale prevedono tutta un'altra serie di finalità. Tra queste si segnala la gestione delle risorse naturali volta alla tutela, valorizzazione ed incremento del patrimonio forestale, della risorsa acqua e della biodiversità. Altrettanto importante è l'attività di controllo fitosanitario sul territorio regionale svolta dall'Osservatorio fitosanitario attraverso cui si assicura la vigilanza e il controllo sullo stato sanitario delle colture agrarie, in particolare attraverso il monitoraggio sul territorio degli organismi nocivi da quarantena.

2.4. Gli obiettivi strategici triennali, le azioni strategiche e i risultati attesi

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1743 del 22 novembre 2016 "Piano degli obiettivi strategici 2016-2018", La Giunta regionale ha approvato gli "Obiettivi Strategici 2016-2018", stabilendo che lo stesso documento costituisce elemento di indirizzo per l'elaborazione del "Piano della Performance 2016-2018". Ha disposto, altresì, che gli obiettivi individuati vengano sottoposti ai Dipartimenti e alle relative Sezioni, al fine di definire gli obiettivi strategici annuali ed operativi, con i relativi indicatori e target per la verifica e misurazione dei risultati di gestione. Nel paragrafo successivo vengono riportati i suddetti obiettivi declinati coerentemente con le priorità politiche delineate nel programma di Governo Regionale del Presidente della Giunta Michele Emiliano, distinti anche per dipartimento e/o struttura responsabile del loro raggiungimento. Dopo di che si riportano le schede relative ad azioni strategiche e risultati attesi declinati all'interno di ciascun dipartimento, struttura autonoma e per ogni sezione in cui si articola l'organizzazione regionale.

2.4.1. Gli obiettivi strategici triennali

OBIETTIVI STRATEGICI 2016 - 2018			
Priorità politiche del Programma di Governo	cod. ob.	Obiettivi Strategici Triennali	Dipartimento e/o struttura di Riferimento
1. RIASSETTO ISTITUZIONALE	1.1	Ridefinizione dei rapporti istituzionali e organizzativi, anche attraverso un modello di sussidiarietà verticale che consenta una programmazione condivisa fra Regione e gli altri soggetti interessati in maniera strumentale alla realizzazione dell'interesse collettivo	Strutture Autonome
	1.2	Miglioramento e semplificazione del quadro normativo regionale, attraverso il riordino delle competenze amministrative tra Regione ed enti locali con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli burocratici e favorendo gli investimenti e all'attrazione di capitali privati.	Strutture Autonome
	1.3	Garantire l'unitarietà dell'azione di governo della Puglia nei rapporti con i Paesi esteri, sostenere la governance della partecipazione delle strutture regionali alle attività di cooperazione 2014-2020 e implementare la strategia Macroregionale Adriatico-Ionica (EUSAIR).	Strutture Autonome

2. PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA	2.1	Migliorare il dialogo e la collaborazione fra istituzioni, società civile, terzo settore e imprese, al fine di concertare le politiche territoriali e di coprogettare interventi, servizi, investimenti.	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro Strutture Autonome
	2.2	Potenziamento delle nuove tecnologie al servizio dell'amministrazione e dei cittadini, che garantiscano la trasparenza e il miglioramento dell'accessibilità alle informazioni e agli atti amministrativi.	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro Strutture Autonome
	2.3	Razionalizzazione e semplificazione della normativa e delle procedure amministrative, in materia di finanze regionali, spese di funzionamento e costi dell'amministrazione, gestione del personale e organizzazione regionale, valorizzazione del patrimonio, al fine del miglioramento dell'efficienza ed efficacia delle attività svolte dal Dipartimento.	Risorse Finanziarie e Personale
	2.4	Adozione di sistemi di monitoraggio a garanzia del rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli equilibri di bilancio, implementazione di processi di informatizzazione delle procedure contabili, ai fini della razionalizzazione e dematerializzazione delle stesse nella fase di acquisizione e di impiego delle risorse del bilancio regionale e controllo della spesa; contrasto all'evasione tributaria e compliance fiscale.	Risorse Finanziarie e Personale
	2.5	Valorizzazione delle risorse umane con contestuale miglioramento delle condizioni di efficienza delle strutture regionali e razionalizzazione della loro allocazione.	Risorse Finanziarie e Personale

	2.6	Recupero e valorizzazione degli immobili del patrimonio regionale, razionalizzazione qualificazione della spesa di funzionamento e della spesa regionale per l'acquisto di beni, servizi e forniture nel rispetto della sostenibilità ambientale e attraverso una migliore governance del procurement.	Risorse Finanziarie e Personale
	2.7	Miglioramento del supporto decisionale attraverso analisi di contesto aggiornate, elaborazione di scenari previsti sulla finanza regionale e di dati fiscali regionali, maggiore integrazione di sistemi informativi territoriali ai fini della attività di programmazione e loro più ampia diffusione.	Risorse Finanziarie e Personale
3. WELFARE, LAVORO, FORMAZIONE, POLITICHE GIOVANILI	3.1	Empowerment del capitale umano dei soggetti pubblici e privati impegnati nel campo sociale	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
	3.2	Rafforzare, integrare e migliorare, innovando, la qualità del sistema di istruzione e degli ambienti di apprendimento scolastico e universitario. Qualificare l'offerta formativa e potenziare il diritto allo studio	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
	3.3	Potenziamento dei servizi per il lavoro per l'attuazione di un programma di inserimento sociale e lavorativo definito e gestito in collaborazione con gli enti locali, il terzo settore e le imprese	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
4. SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE, INFRASTRUTTURE	4.1	Attuazione ed implementazione della Programmazione Unitaria per rilanciare il sistema produttivo pugliese e far ripartire la crescita, attraverso la ricerca, la formazione di qualità, l'internazionalizzazione e il rafforzamento del sistema dei servizi alla produzione, dalle infrastrutture alla logistica, essenziali per la competitività	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
	4.2	Rilanciare il sistema infrastrutturale e produttivo pugliese, attraverso la ricerca, il rafforzamento delle tecnologie essenziali per la competitività e la tutela dell'ambiente	Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche ecologia e Paesaggio

5. TERRITORIO, BELLEZZA, PAESAGGIO	5.1	Tutela, salvaguardia e sviluppo sostenibile del territorio e del patrimonio, anche attraverso un'azione divulgativa e di supporto agli enti locali	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
	5.2	Innovazione nei modelli di programmazione e pianificazione delle città. Rigenerazione industriale e riqualificazione urbana e periurbana, rilancio e riefficientamento dell'edilizia residenziale pubblica	Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche ecologia e Paesaggio
6. AGRICOLTURA	6.1	Espletamento del ruolo di Regione capofila per il sistema delle Regioni anche al fine di rafforzare l'immagine ed il ruolo della Regione in ambito delle politiche agricole	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
	6.2	Sostenere la competitività delle filiere agroalimentari	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
	6.3	Favorire la gestione sostenibile delle risorse forestali e naturali	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
	6.4	Controllo fitosanitario del territorio regionale	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
	6.5	Promuovere la competitività e la sostenibilità della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso incentivi e fondi di solidarietà	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
	6.6	Attuazione di un sistema idrico integrato che migliori la vivibilità del territorio	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
7. AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI	7.1	Efficientamento del ciclo integrato dei rifiuti, attraverso l'adozione di un sistema industriale di raccolta e smaltimento, che valorizzi il rifiuto quale risorsa da riconvertire o riutilizzare in energia e materiali secondo i principi dell'economia circolare	Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche ecologia e Paesaggio
	7.2	Definizione di nuove strategie di gestione e riduzione dell'inquinamento e politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile ed efficiente delle risorse naturali. Ottimizzazione delle risorse per la realizzazione e il mantenimento delle opere pubbliche, per la difesa del suolo e le prevenzione del rischio sismico.	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche ecologia e Paesaggio

		Riqualificazione del territorio mediante l'uso ragionevole ed efficiente delle risorse ambientali	
8. TURISMO E CULTURA	8.1	Accrescere l'attrattività e la competitività della Puglia nel contesto nazionale e internazionale attraverso la valorizzazione e il potenziamento del settore turistico	Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio
	8.2	Fare del patrimonio culturale della Puglia, materiale e immateriale, una sorgente di valore economico per la regione tutta, attraverso il recupero, la tutela, la valorizzazione e la messa in rete dello stesso	Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio
	8.3	Favorire l'attrattività del territorio pugliese mediante la valorizzazione del patrimonio artistico identitario e la promozione della cultura e dello spettacolo, realizzando azioni di supporto all'innovazione delle imprese e delle Amministrazioni locali nell'ambito delle attività culturali	Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio
9. SALUTE, SPORT, BUONA VITA	9.1	Potenziamento dei servizi socio-sanitari strategia comune e integrata per la prevenzione e il contenimento della spesa assistenziale.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.2	Migliorare la qualità e l'efficienza delle prestazioni socio-sanitarie, anche attraverso l'attuazione del processo di integrazione.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.3	Politica di investimenti per la riqualificazione ed il potenziamento del patrimonio edilizio e tecnologico del S.S.R.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.4	Razionalizzazione organizzativa e potenziamento della qualità dell'offerta sanitaria del SSR, potenziando l'efficienza per garantire la sostenibilità del S.S.R.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.5	Potenziamento delle tecnologie informatiche e di comunicazione (ICT) nel settore della sanità	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti

	9.6	Adozione di un sistema terzo di valutazione delle performance del S.S.N.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.7	Perseguire la governance dell'assistenza farmaceutica e dei dispositivi medici	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
10. DIRITTI E CITTADINANZA	10.1	Definizione di modello di cittadinanza sostanziale, sociale e materiale, che rimuova gli specifici ostacoli di ordine culturale, socio-economico, fisico e le forme di discriminazione che limitano l'accessibilità ai diritti fondamentali	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti

2.4.2 Gabinetto del Presidente

<i>Struttura</i>	GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA G.R.
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Struttura autonoma con funzioni di ausiliarità per l'esercizio delle attività politico-amministrative della Giunta regionale</p> <p>Nell'esercizio delle sue funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Raccorda le attività operative delle Direzioni di Dipartimento competenti per materia; • Cura i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; • Svolge compiti di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di governance; • Presidia le attività di comunicazione istituzionale; • Coordina l'attività di controllo e verifica delle politiche comunitarie; • Assicura l'unitarietà dell'azione amministrativa dell'Ente e l'attuazione dei Programmi Operativi Regionali mediante il Coordinamento dei Dipartimenti; • Presiede il Management Board (Consiglio delle Agenzie Regionali, composto dal management delle Agenzie Regionali Strategiche e dai Direttori dei Dipartimenti), organismo di supporto al Presidente nelle scelte relative a tematiche di innovazione e cambiamento di interesse strategico regionale, definendo e attribuendo obiettivi strategici alle Agenzie regionali.
<p><i>Azione strategica n. 1</i></p> <p>Controllo e verifica Politiche Comunitarie</p>	<p>In conformità all'articolo 127, Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020, "Funzione dell'Autorità di Audit", l'Autorità di Audit (AdA) garantisce lo svolgimento di attività di audit sul corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del programma operativo e su un campione adeguato di operazioni sulla base delle spese dichiarate. I controlli di audit cui sono sottoposte le spese dichiarate si basano su un campione rappresentativo e, come regola generale, su un metodo di campionamento statistico.</p> <p>Altri compiti dell'AdA sono disciplinati agli articoli 72 (Principi generali dei sistemi di gestione e controllo), 73 (Responsabilità in caso di gestione concorrente), 74 e 122 (Responsabilità degli Stati membri), 124 (Procedura per la designazione dell'Autorità</p>

di Gestione e dell'Autorità di Certificazione) e 128 (Cooperazione con le Autorità di Audit) del citato Regolamento (UE) n. 1303/2013:

Più in dettaglio, l'AdA deve:

- preparare, entro otto mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit (aggiornata annualmente, a partire dal 2016 e fino al 2024 compreso) per lo svolgimento delle attività di audit di cui all'articolo 127 Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- porre in essere, conformemente all'art. 124 del Regolamento (UE) 1303/2013, le procedure per la designazione dell'Autorità di Gestione e dell' Autorità di Certificazione;
- predisporre la relazione e il parere previsti dal paragrafo 2 del precitato articolo art. 124 del Regolamento (UE) 1303/2013;
- svolgere, per ogni periodo contabile, a partire dal 2016 e fino al 2024, conformemente alla programmazione contenuta nella strategia, audit delle operazioni e audit dei sistemi di gestione e controllo del programma;
- svolgere, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento delegato (UE) 480/2014 e art. 137, paragrafo 1 del Regolamento (UE) 1303/2013, l'audit dei conti;
- predisporre annualmente, dal 2016 al 2025, un parere di audit a norma dell'articolo 59, paragrafo 5, secondo comma, del Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 (Regolamento finanziario) e una relazione di controllo che evidenzi le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate.

L'AdA deve, da un lato, assicurare che tutte le operazioni di audit siano eseguite secondo gli standard internazionalmente riconosciuti e, dall'altro, garantire che i soggetti coinvolti nelle attività di verifica siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

Con l'adozione dell'Accordo di Partenariato 2014/2020 da parte della Commissione Europea, avvenuta in data 29 ottobre 2014, il Ministero dell'Economia e delle Finanze/Ragioneria Generale dello Stato/Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (di seguito anche IGRUE), al fine di assicurare l'efficacia e l'univocità della funzione di audit, ha assunto il ruolo di Organismo nazionale di coordinamento delle AdA, di cui

	<p>all'art. 123, comma 8, del Regolamento (UE) n.1303/2013, rafforzando la funzione di coordinamento nei confronti delle AdA dei singoli programmi operativi, in parte già espletata nel ciclo di programmazione 2007-2013.</p> <p>Con riferimento al periodo di programmazione 2014-2020, la Giunta Regionale al fine di definire taluni aspetti preliminari inerenti al sistema di gestione e controllo dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, ha adottato le seguenti Deliberazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ n. 1130 del 26 maggio 2015 "Art.123 Reg. (UE) 1303/2013. Designazione dell'Autorità di Audit del Programma Operativo FESR-FSE Puglia 2014-2020"; ✓ n. 2394 del 22 dicembre 2015 "Programma Interreg IPA CBC Italia Albania-Montenegro 2014-2020: presa d'atto. Modifica e integrazione Delibera G.R. 2180/2013". <p>con le quali ha designato il Dirigente del Servizio Controllo e Verifica Politiche Comunitarie quale Autorità di Audit per i programmi PO Puglia FESR e FSE 2014-2020 e PO CBC IPA Italia-Albania-Montenegro 2014-2020.</p> <p>La struttura dell'AdA è anche componente del Group of Auditor (GoA) per il PO CTE Grecia-Italia 2014-2020.</p> <p>Con riferimento al ciclo di programmazione 2007-2013, il Dirigente in uno alla struttura del Servizio Controllo e Verifica Politiche Comunitarie è Autorità di Audit per i PO FESR Puglia PO FESR Puglia ed è componente del Group of Auditor (GoA) per il PO CTE Grecia-Italia 2014-2020.</p> <p>Per poter assolvere a tale compito, l'AdA deve rispondere ai seguenti, fondamentali, requisiti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ indipendenza strutturale e netta separazione di funzioni rispetto alle Autorità di gestione ed all'Autorità di certificazione dei Programmi Operativi di riferimento; ▪ adeguata dotazione di risorse umane e strumentali rispetto ai compiti da svolgere sulla base della normativa comunitaria e nazionale applicabile; ▪ utilizzo di procedure e di sistemi di controllo formalizzati e coerenti con standard quali-quantitativi predefiniti, basati sui principi di audit internazionalmente riconosciuti.
<p><i>Risultato atteso n.1</i></p>	<p>Per quanto descritto ci si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo; • garantire che le attività di audit siano svolte su un campione

	<p>di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;</p> <ul style="list-style-type: none"> • predisporre, una strategia di audit (aggiornata annualmente a partire dal 2016 fino al 2024) che definisca la metodologia, il metodo di campionamento sulle operazioni e la pianificazione delle attività di audit; • predisporre una relazione di controllo che evidenzi le principali risultanze delle attività di audit svolte, comprese le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo e le azioni correttive proposte e attuate; • formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. <p>Pertanto, nell'ipotesi di continuità con le attività svolte per l'anno precedente e sotto la circostanza che le autorità di gestione dei programmi producano spesa da certificare entro il 30 giugno 2017, i risultati attesi per il 2017 possono indicarsi nella completa attuazione dei controlli previsti per i vari fondi.</p>
--	---

<i>Struttura</i>	DIREZIONE AMMINISTRATIVA DEL GABINETTO
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Attività amministrativa del Gabinetto e supporto alle attività del Capo di Gabinetto.</p> <p>Nell'esercizio delle sue funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cura la gestione amministrativa delle spese sostenute dal Presidente per attività istituzionali; • cura la gestione del personale della Presidenza; • cura lo sviluppo delle attività finalizzate alla definizione e implementazione del percorso di miglioramento concernente il modello organizzativo del sistema regionale; • cura il monitoraggio delle tecnologie in uso alle strutture operative della Regione Puglia; • coordina le attività del Cerimoniale della Presidenza; • cura la gestione delle adesioni ad Associazioni o Fondazioni di interesse nazionale e regionale (L.R. n. 34/1980); • cura la gestione del Fondo per iniziative istituzionali del Presidente (art. 2 della L.R. n.3 del 2008); • supporta la realizzazione di un piano strategico di miglioramento tecnologico interno della Regione Puglia

	<p>monitorando la sua attuazione e complessiva evoluzione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporta la “Cabina di Regia per la programmazione e l’attuazione del programma”; • redige lo schema tecnico del Piano di Sviluppo Regionale (PSR); • programma e verifica la promotion dei fondi comunitari.
<p><i>Azione strategica n.1</i></p> <p>Segreteria del Gabinetto</p>	<p>Supporta e coadiuva il Capo di Gabinetto nelle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione di programmi e progetti relativi alla formulazione della proposta del Piano Annuale di Attività; • svolge funzioni di segreteria a supporto delle attività del Capo di Gabinetto; • condivisione dell’agenda del Capo di Gabinetto; • supporto tecnico all’organo politico e ai Consiglieri del Presidente; • gestione amministrativa delle spese sostenute dal Presidente per attività istituzionali; • Attività del Cerimoniale e di controllo del decoro e sicurezza della Presidenza.
<p><i>Risultato atteso n.1</i></p>	<p>Per quanto descritto ci si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ottimizzare gli impegni del Capo di Gabinetto attraverso una gestione condivisa dell’agenda on line con un aumento degli impegni dell’agenda on line; • supportare il Capo di Gabinetto nella gestione della corrispondenza con la collaborazione di esperti delle materie trattate con la riduzione dei tempi di gestione della corrispondenza; • calendarizzare le attività del Cerimoniale e delle bandiere, nonché valorizzare il decoro della struttura di Presidenza con l'adozione di un programmata degli impegni del Cerimoniale e implementazione degli interventi relativi al decoro della Presidenza.
<p><i>Azione strategica n.2</i></p> <p>Gestione del cambiamento tecnologico ed organizzativo</p>	<p>Nell’esercizio delle sue funzioni si rilevano i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutazione, monitoraggio e controllo del cambiamento culturale ed organizzativo secondo le logiche suggerite dall’atto di alta organizzazione MAIA (DPGR 433/2015 e ss.mm.); • sviluppo delle attività finalizzate alla definizione ed implementazione del percorso di miglioramento continuo relativo al modello organizzativo del sistema regionale; • creare un quadro che permetta una visione completa delle

	<p>tecnologie adoperate all'interno dalle strutture operative della Regione Puglia;</p> <ul style="list-style-type: none"> • monitorare, valutare, selezionare e suggerire le tecnologie che possono essere applicate al fine di efficientare i processi amministrativi interni e, conseguentemente, il livello dei servizi offerti; • supportare la realizzazione di un piano strategico di miglioramento tecnologico interno alla Regione Puglia nonché monitorare la sua attuazione e gestire la sua evoluzione continua; • organizzare percorsi formativi per lo sviluppo professionale in materia partecipativa dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni regionali e locali; • gestione del personale della Presidenza; • gestione dei servizi di videoconferenza della Presidenza
<i>Risultato atteso n.2</i>	<p>Per quanto descritto ci si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • seguire l'attuazione del progetto di organizzazione della struttura regionale MAIA (DPGR 433/2015 e ss.mm.) attraverso interviste ai Direttori di Dipartimento e ai Dirigenti d'intesa con OIV con l'effettuazione di un numero adeguato interviste ai soggetti interessati; • rilevare lo stato delle tecnologie e dei sistemi in uso nella Regione Puglia, attraverso specifico progetto di collaborazione con INNOVAPUGLIA con la verifica effettuata su un adeguato numero delle strutture regionali presenti sul territorio; • programmare l'attività di aggiornamento e formazione del personale manageriale col supporto di IPRES; coinvolgere nel programma di aggiornamento e formazione del personale manageriale almeno il 10% della totalità dei soggetti interessati; • pianificare l'attività di videoconferenza stante la crescente richiesta di collegamenti con sedi governative (Conferenza delle Regioni, Conferenza Stato Regioni, Conferenza Unificata, Commissioni, ecc.), comunitarie (Unione europea, ecc), istituzionali varie regolamentando i servizi di videoconferenza, aumentando i collegamenti in programma.
<i>Azione strategica n.3</i>	<p>Nell'esercizio delle sue funzioni si rilevano i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coadiuva il Capo di Gabinetto nell'attuazione delle scelte

<p><i>Coordinamento dei processi di attuazione della programmazione unitaria e Piano strategico regionale</i></p>	<p>strategiche e nell'attuazione delle policy, in particolare sulle seguenti tematiche: Ambiente; Ricerca; Innovazione; Inclusione Sociale; Sanità; Scuola; Istruzione; Occupazione; Agenda Digitale; Strategie Trasversali;</p> <ul style="list-style-type: none"> • coadiuva il Capo di Gabinetto nell'integrazione dei Programmi Comunitari, in particolare PSR 2014 – 2020, POR FSE 2014- 2020 e POR FESR 2014 – 2020, con gli strumenti di programmazione nazionale, regionale e altri strumenti della politica addizionale ed il Fondo di Coesione e Sviluppo (Patto del Sud); • fornisce report di monitoraggio sull'attuazione degli interventi, sugli avanzamenti conseguiti sia finanziari che fisici e sugli impatti generali dei programmi di competenza; • coadiuva il Capo di Gabinetto nei rapporti con le istituzioni nazionali (DPS, MISE, Agenzia ecc.) ed europee; • supporta la realizzazione di progetti speciali, afferenti particolari materie; • cura l'interfaccia con le Autorità dei programmi, con il Nucleo di Verifica e Valutazione degli Investimenti Pubblici, con l'Autorità Ambientale e le Autorità di Gestione FESR – FSE – PSR; • cura i rapporti con l'Autorità di Audit e per i controlli di 1 livello e 2 livello; • collabora alle attività degli altri uffici del Gabinetto preposti all'attuazione del programma di governo.
<p><i>Risultato atteso n.3</i></p>	<p>Per quanto descritto ci si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere azioni per l'avanzamento e verifica delle operazioni collegate alla qualità e quantità dei dati presenti nei sistemi informativi di monitoraggio della Regione con la verifica dei dati presenti nei sistemi informativi della Regione; • realizzare un manuale di monitoraggio, per la promozione di buone pratiche che possano rendere più efficiente ed efficace l'attuazione del Programma Operativo, facendo emergere e correggendo eventuali carenze informative. Detto manuale, altamente versatile nella sua veste operativa, consentirà un'adeguata armonizzazione dei soggetti coinvolti nell'azione, evidenziando anche specifiche indicazioni in ordine: <ul style="list-style-type: none"> a) alla tipologia dei dati da rilevare;

	<p>b) alle modalità di rilevazione; c) i soggetti e ai rispettivi ruoli; d) alla tempistica; e) alle modalità di verifica della qualità e congruenza dei dati monitorati.</p> <p>Coinvolgimento nell'azione di un adeguato numero dei soggetti da monitorare per l'attuazione del programma operativo.</p>
--	--

2.4.3 Segretariato generale della giunta regionale

<i>Struttura</i>	SEGRETARIATO GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Supporta e garantisce l'attività degli organi della Giunta Regionale e del Presidente della Giunta, ai sensi della L.R. n. 18/74, art 12 e del DPGR n. 443/2015;</p> <p>Assolve il compito istituzionale, assicurando la regolarità del funzionamento della Giunta;</p> <p>Convoca la Giunta su ordine del Presidente e predispone gli ordini del giorno;</p> <p>Coordina i lavori collegiali delle sedute, redige i relativi verbali e presta ogni altra forma di supporto richiesto dalla Giunta;</p> <p>Certifica l'autenticità degli atti della Giunta per l'esecuzione e la notifica dei provvedimenti adottati;</p> <p>Autentica, a norma della L. n. 241/90, le copie formali di atti a richiesta di cittadini e di strutture pubbliche e private;</p> <p>Coordina le attività relative all'iter procedurale informatico dei provvedimenti della G.R. e degli atti dirigenziali adottati ed archiviati;</p> <p>Cura la dematerializzazione e la informatizzazione dei provvedimenti della G.R. e degli atti di gestione delle strutture di vertice dell'organizzazione regionale;</p> <p>Predisporre gli schemi di disegni di legge e proposte di regolamenti di iniziativa del Presidente della Giunta regionale;</p> <p>Fornisce assistenza tecnica alle strutture regionali nella predisposizione delle iniziative legislative e regolamentari, fornendo informazioni e documentazioni sulla legislazione regionale, statale e comunitaria nella materia di interesse;</p> <p>Applica gli istituti di semplificazione e di qualità della regolazione previsti dalla legge regionale n° 29/2011;</p> <p>Applica gli istituti per l'adeguamento alla normativa europea previsti dalla legge regionale n° 24/2011;</p> <p>Fornisce consulenza tecnico-giuridica ed espressione di pareri, in via preventiva o successiva, in materia di normazione richiesti sia da strutture regionali che da soggetti pubblici e privati estranei all'Amministrazione regionale;</p> <p>Partecipa ad organismi e programmi interregionali, nazionali e comunitari in materia di formazione e semplificazione normativa;</p> <p>Effettua i controlli formali sugli atti di competenza della Giunta regionale;</p>

	<p>Coadiuvare il Segretario Generale della Giunta per garantire la continuità e l'unitarietà dei processi amministrativi;</p> <p>Assicurare l'attività di ricerca e studio delle norme specifiche relative ai singoli schemi di provvedimento con riferimento alla competenza e acquisizione degli atti ed elementi richiamati o connessi alla proposta in esame;</p> <p>Provvedere alla ricerca del quadro normativo e giurisprudenziale per lo svolgimento di questioni e problemi di volta in volta individuati.</p>
<i>Azione strategica 1</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità e semplificazione delle procedure del quadro normativo regionale e degli atti della Giunta Regionale; • Individuazione delle leggi regionali che necessitano di interventi manutentivi o di adeguamento (abrogazioni, correzioni, testi unici, legge regionale U.E.); • Miglioramento della capacità redazionale degli atti amministrativi e predisposizione di linee guida per la redazione di proposte di atti deliberativi.
<i>Risultato atteso</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Semplificazione e manutenzione della normativa regionale • Riduzione del rischio del contenzioso amministrativo

2.4.4 Segreteria generale della Presidenza

<i>Sezione</i>	Sezione Affari istituzionali e giuridici
<i>Mission istituzionale</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. assicura il supporto tecnico al Segretario generale della Presidenza per la partecipazione della Regione alle iniziative concernenti i rapporti tra gli organi di governo regionali e gli organi istituzionali dell'Unione Europea, dello Stato e delle altre Regioni, nonché con il Consiglio regionale, anche ai fini della sottoscrizione di Accordi e Intese; 2. cura i rapporti con il sistema delle Conferenze delle Regioni, Stato-Regioni e Unificata; 3. assicura il supporto giuridico alla Presidenza su questioni che investano profili di illegittimità costituzionale della normativa nazionale e regionale in raccordo con le strutture competenti per materia; 4. assicura il supporto tecnico e giuridico al Responsabile per la prevenzione della Corruzione e per la trasparenza anche ai fini della elaborazione del Piano triennale, verificandone l'attuazione e verificando l'effettiva rotazione degli incarichi dirigenziali; 5. supporta il Gabinetto di Presidenza e alla Presidenza sul tema procedure di infrazione e aiuti di stato; 6. sovrintende al sistema generale degli aiuti di stato regionale.
<i>Azione strategica 1</i> Partecipazione e trasparenza	Dare attuazione al progetto di "Presidenza multicentrica" come definita nel programma di Governo, quale governance condivisa e collettiva del territorio fra istituzioni, società civile, terzo settore, impresa. Ridefinizione dei rapporti istituzionali e organizzativi nell'ottica della semplificazione e della partecipazione
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) elaborazione della normativa regionale in materia di partecipazione e trasparenza, inclusa quella in relazione al bilancio sociale; 2) elaborazione di un Codice etico dei dipendenti pubblici e della legge sul lobbying per esigenze innovative in ambiti particolari; 3) miglioramento dell'accessibilità alle informazioni e agli atti dell'amministrazione; 4) implementazione e rafforzamento del Network dei responsabili della corruzione, già previsto dal Piano anticorruzione regionale, per mettere in rete azioni,

	<p>iniziative, prassi, programmi di formazione ed estenderle anche alle istituzioni sanitarie;</p> <p>5) miglioramento della partecipazione al sistema delle Conferenze.</p>
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p>Diritti e cittadinanza</p>	<p>Attuare il modello di cittadinanza sostanziale, sociale e materiale, rimuovendo gli ostacoli di ordine culturale, socio-economico, fisico che limitano l'accessibilità ai diritti.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>1) informatizzazione attraverso Cifra 2 dei procedimenti amministrativi onde garantire forme più efficaci, efficienti e trasparenti dell'azione amministrativa</p> <p>2) attuare forme di trasparenza dell'azione amministrativa, attraverso l'alimentazione automatica e l'aggiornamento costante della Sezione amministrazione trasparente, che rendano maggiormente intellegibile l'attività della Regione ai cittadini</p> <p>3) predisporre misure organizzative in funzione preventiva di fenomeni corruttivi che possano alterare il rapporto dell'Amministrazione con gli utenti e la collettività in generale.</p>

<i>Sezione</i>	Sezione Comunicazione Istituzionale
<p><i>Mission istituzionale</i></p>	<p>⇒ coordina il sistema informativo/banca dati, adeguandolo alle esigenze dell'utenza e proponendo correttivi per l'ammodernamento delle strutture, la semplificazione del linguaggio elaborando nel contempo le iniziative di comunicazione di pubblica utilità;</p> <p>⇒ cura l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici;</p> <p>⇒ assicura l'esercizio del diritto di informazione, di accesso e di partecipazione previste dalle norme nazionali e regionali;</p> <p>⇒ agevola l'utilizzo dei servizi offerti ai cittadini, anche attraverso l'illustrazione delle disposizioni normative e amministrative, e l'informazione sulle strutture e sui compiti delle amministrazioni medesime attraverso la gestione del sito ufficiale della Regione: www.regione.puglia.it;</p> <p>⇒ promuove l'adozione di sistemi di interconnessione telematica e coordina le reti civiche;</p>

	⇒ attua, mediante l'ascolto dei cittadini e la comunicazione interna, i processi di verifica della qualità dei servizi e di gradimento degli stessi;
<i>Azione strategica 1</i> Potenziamento delle nuove tecnologie	Potenziamento delle nuove tecnologie al servizio dell'amministrazione e dei cittadini, che garantiscano la trasparenza e il miglioramento dell'accessibilità alle informazioni e agli atti amministrativi.
<i>Risultato atteso</i>	1 Potenziamento della rete degli URP; 2 Miglioramento dell'accessibilità alle informazioni dei Programmi Operativi FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e FSE (Fondo sociale europeo).

<i>Sezione</i>	Sezione Gestione Integrata Acquisti
<i>Mission istituzionale</i>	Promozione di un sistema integrato di acquisti che consenta di semplificare il processo di approvvigionamento, ridurre la spesa ed ottenere sinergie nonché minori costi di gestione, operando in maniera trasversale alle strutture interne della Regione, in accordo con il soggetto aggregatore, ed in stretto coordinamento con gli Enti/Agenzie regionali, nonché con il Dipartimento promozione della salute, del benessere sociale e dello sport per tutti per quanto riguarda la spesa del SSR.
<i>Azione strategica 1</i> Spending review	Miglioramento dell'organizzazione degli uffici regionali. Studio ed attuazione di metodologie per la modernizzazione dei processi di revisione della spesa pubblica (spending review)
<i>Risultato atteso</i>	1. Razionalizzazione e contenimento della spesa inerente l'approvvigionamento di beni e servizi dei soggetti del Sistema Integrato regionale attraverso l'aggregazione e centralizzazione degli acquisti. A. Proposta di disegno di legge istitutiva del "Sistema Integrato degli acquisti della Regione Puglia"; B. Elaborazione del piano degli acquisti della Regione e del sistema integrato regionale; C. Redazione del programma annuale delle iniziative di acquisto centralizzato affidate al Soggetto Aggregatore e alla Centrale di Committenza interna;
<i>Azione strategica 2</i> Sistema informativo	1. Raccolta, analisi ed elaborazione dei dati e delle informazioni inerenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture in ambito regionale;

contratti e forniture regionali	2. Supporto ai fini della verifica di conformità nelle esecuzioni dei contratti.
<i>Risultato atteso</i>	1. Monitoraggio della spesa pubblica: Pubblicazione report direzionale; 2. Supporto alle decisioni in tema di lavori, forniture e servizi pubblici sul territorio pugliese.

<i>Sezione</i>	RACCORDO AL SISTEMA REGIONALE
<i>Mission istituzionale</i>	RIASSETTO ISTITUZIONALE Completamento del processo di riordino e riallocazione delle funzioni amministrative nel nuovo sistema delle autonomie locali come individuato dalla legge n. 56/2014 (Delrio).
<i>Azione strategica 1</i> Riforma Del Rio	Completamento del percorso delineato dalle ll.rr. n. 31/2015 e n. 9/2016 e governo della fase di entrata a regime del trasferimento delle funzioni alle province e alla Città metropolitana di Bari.
<i>Risultato atteso</i>	Riordino delle competenze amministrative tra Regione ed enti locali con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli burocratici: <ul style="list-style-type: none"> • Convenzioni per la sottoscrizione delle INTESE INTERISTITUZIONALI da parte degli Enti interessati e loro Associazioni (ANCI e UPI). • D.d.l. per l'approvazione del Consiglio regionale, ai sensi della l.r. n.9/2016, art.6, comma 2, delle INTESE INTERISTITUZIONALI raggiunte in Osservatorio.
<i>Azione strategica 2</i> Promozione di forme di gestione associata comunale	Miglioramento delle funzioni esercitate dalle fusioni di Comuni e unioni di Comuni.
<i>Risultato atteso</i>	Interventi per incentivare forme associative comunali per l'esercizio di funzioni e servizi: richieste di contributi. <ul style="list-style-type: none"> • Deliberazioni G.R.: Criteri e modalità per erogazione contributi • Provvedimenti di concessione dei contributi, atti di impegno e liquidazione.

<p><i>Azione strategica 3</i></p> <p>Riforma del consiglio delle autonomie locali</p>	<p>Implementazione di forme di coordinamento tra i differenti livelli di governo.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>Ulteriore valorizzazione del ruolo di questo organismo nell'attività di concertazione e confronto tra Stato, Regioni e autonomie sui temi di comune interesse, anche con la promozione di azione di sussidiarietà. Revisione della L.R. 29/2006.</p>
<p><i>Azione strategica 4</i></p> <p>Governance enti strumentali e società partecipate</p>	<p>A. Razionalizzazione e coordinamento delle Società partecipate e controllate anche in un'ottica di adeguamento al d.lgs. n. 175/2016.</p> <p>B. Ridefinizione del ruolo delle Agenzie regionali strategiche, in logica "esplorativa"</p>

2.4.5 Avvocatura regionale

<i>Struttura</i>	AVVOCATURA REGIONALE
<i>Mission istituzionale</i>	Secondo l'art. 1 della legge istitutiva dell'avvocatura regionale 26 giugno 2006 n. 18, gli avvocati dell'avvocatura regionale rappresentano e difendono la regione dinanzi alle giurisdizioni di ogni ordine e grado, ai collegi arbitrali e agli altri organi giurisdizionali. L'avvocatura regionale esprime pareri e svolge consulenza legale alla presidenza della regione, al consiglio, alla giunta, agli assessorati regionali e agli enti strumentali della regione.
<i>Azione strategica 1</i> Informatizzazione	DIGITALIZZAZIONE: Implementazione e adozione delle procedure informatiche di trattamento dei flussi documentali. PROCESSO TELEMATICO: Sperimentazione del processo amministrativo telematico.
<i>Risultato atteso</i>	Vantaggi in termini di efficienza e trasparenza, economia di tempi e costi.
<i>Azione strategica 2</i> Revisione organizzativa	Estendere all'avvocatura regionale il modello organizzativo MAIA: Riorganizzazione complessiva e rifunzionalizzazione dell'Avvocatura.
<i>Risultato atteso</i>	Razionalizzare e migliorare il coordinamento delle risorse umane, economico-finanziarie e tecnologiche per ottimizzare il livello dei servizi resi dall'avvocatura.
<i>Azione strategica 3</i> Trasparenza e semplificazione	Istituzione di un Elenco aperto di professionisti avvocati da utilizzare per l'affidamento dei servizi legali. Implementazione e aggiornamento delle banche dati dell'Avvocatura.
<i>Risultato atteso</i>	Migliorare la qualità, l'efficienza e la trasparenza dei processi direttamente gestiti dall'avvocatura.

2.4.6 Coordinamento delle politiche internazionali

Sezione	COORDINAMENTO DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
<i>Mission istituzionale</i>	Assicurare l'unitarietà dell'azione di governo della Puglia nei confronti dei Paesi Esteri, coordinando e valorizzando i percorsi di cooperazione internazionale ed i relativi strumenti finanziari disponibili. Nell'ambito dell'intervento 5 del modello MAIA, assicurare la massima sinergia tra tutte le strutture dipartimentali, coordinandone la partecipazione ai programmi di cooperazione internazionale e curando i rapporti con le autorità sovraordinate nazionali ed estere, anche alla luce delle nuove funzioni di gestione diretta, attribuite nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 e della Strategia Macro-regionale Adriatico-Ionica (EUSAIR)
<i>Azione strategica 1</i> Cooperazione territoriale europea	Attuare i programmi di Cooperazione Territoriale Europea 2014-2020 promuovendo la partecipazione progettuale delle strutture regionali e dei partner territoriali e curando il monitoraggio quali-quantitativo delle performance
<i>Risultati attesi 1</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1 Garantire la partecipazione consapevole e coordinata delle strutture regionali e degli stakeholders territoriali in coerenza con le politiche regionali tematiche 2 Perseguire un maggiore impatto degli interventi sui territori ed un utilizzo più incisivo degli investimenti.
<i>Azione strategica 2</i> Governance programmi di cooperazione	Governance dei programmi di CTE 2014-2020, coordinamento nazionale della strategia EUSAIR per il pilastro 4 (Turismo sostenibile), co-presidenza con il Ministero degli Esteri del Comitato Nazionale ENI-MED e del relativo National Contact Point.
<i>Risultati attesi 2</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1 Partecipazione attiva ai comitati nazionali valorizzando le priorità regionali pugliesi; 2 Garantire un completo ed omogeneo flusso informativo attraverso azioni di animazione territoriale anche mediante la gestione del sito web EuropaPuglia.
<i>Azione strategica 3</i> Cooperazione allo sviluppo	Iniziative di cooperazione allo sviluppo, attività correlate alla definizione di intese ed accordi con stati esteri anche attraverso la partecipazione a reti ed organismi internazionali

<i>Risultati attesi 3</i>	<ol style="list-style-type: none">1 Stipula e follow up di accordi/intese e partecipazione a reti ed organizzazioni per il miglioramento delle relazioni internazionali2 Garantire la partecipazione consapevole e coordinata delle strutture regionali e degli stakeholders territoriali a programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo
---------------------------	---

2.4.7 Sezione sicurezza cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale

<i>Sezione</i>	Sicurezza cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale
<i>Mission istituzionale</i>	<p>La Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le migrazioni e Antimafia sociale In linea con gli indirizzi politici e programmatici espressi dal Presidente della Giunta Regionale, coordina le attività relative all'antimafia sociale, alle politiche per la sicurezza dei cittadini e alle politiche per le migrazioni. Elabora e dà impulso alla realizzazione dei servizi e delle strutture di progetto. Promuove, ove necessario e su mandato del Presidente, le relazioni internazionali ed il raccordo politico con i componenti della Giunta Regionale ed amministrativo con i Direttori dei Dipartimenti e con le altre strutture regionali sulle materie di competenza della Sezione. Elabora e realizza, in stretta collaborazione con la struttura regionale dedicata all'anticorruzione, le misure aventi come obiettivo la prevenzione e la formazione in materia di antimafia e anticorruzione. Sviluppa progettualità in materia di prevenzione sociale comunitaria, con particolare riferimento alle fasce giovanili, sia mediante l'utilizzo di strumenti quali il servizio civile sia attraverso metodologie innovative e sperimentali.</p>
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p>Sicurezza della cittadinanza</p>	<p>1) la piena applicazione della legislazione regionale in materia di polizia locale, con particolare riferimento alla elaborazione dei regolamenti attuativi ed alla predisposizione dei corsi di formazione;</p> <p>2) la implementazione di tutte quelle misure dirette ad aumentare il livello di sicurezza della cittadinanza in collaborazione con le Istituzioni dei settori Giustizia e Sicurezza nel pieno rispetto delle normative vigenti e delle prerogative che l'ordinamento giuridico attribuisce alle Amministrazioni dello Stato;</p> <p>3) la individuazione e l'analisi delle best practices internazionali e nazionali in materia di rafforzamento della sicurezza, oggettiva e percepita, anche mediante la collaborazione con enti e centri di ricerca.</p>
<i>Risultato atteso</i>	1 elaborazione e approvazione regolamenti attuativi della legislazione regionale in materia di polizia locale.

	<p>2 applicazione degli accordi in materia di sicurezza urbana stipulati in collaborazione con i Comuni e le Prefetture.</p> <p>3 realizzazione sistemi tecnologici per la analisi e prevenzione della criminalità predatoria in collaborazione con il Ministero dell'Interno, centri di ricerca e Comuni.</p>
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p>Politiche per le migrazioni</p>	<p>1) predisporre il Piano triennale per le politiche per le migrazioni;</p> <p>2) programma, anche di concerto con i sindacati e le associazioni, gli interventi per l'accoglienza e l'integrazione sociale dei cittadini stranieri;</p> <p>3) sviluppa azioni innovative e formula proposte progettuali a valere su fondi regionali, nazionali e comunitari;</p> <p>4) monitora e valuta i flussi migratori e le condizioni di vita dei migranti;</p> <p>5) individua in collaborazione con le Istituzioni nazionali ed internazionali competenti per materia le azioni da porre in essere per la tutela e l'accoglienza dei migranti.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>1 - elaborazione e approvazione del Piano triennale per le politiche per le migrazioni 2017-2020;</p> <p>2 - elaborazione e attivazione di interventi per l'accoglienza e l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, con particolare riferimento alle politiche di chiusura degli insediamenti informali, in collaborazione con il Coordinamento regionale delle politiche per le migrazioni;</p> <p>3 - realizzazione di programmi innovativi di integrazione attraverso l'utilizzo della programmazione operativa regionale, con particolare riferimento alla promozione di attività di autogestione e autodeterminazione dei cittadini stranieri e delle comunità rom sinti e camminanti;</p> <p>4 - realizzazione di studi ed analisi con riferimento ai flussi migratori verso la Puglia;</p> <p>5 - realizzazione di attività scientifiche, di ricerca, di formazione, consulenza e di diffusione dei risultati della ricerca con particolare riferimento alle tematiche migratorie, dei processi di inclusione sociale dei gruppi rom, dello sviluppo economico, delle politiche di sicurezza e legalità, delle politiche sociali, ambientali e di valorizzazione del patrimonio culturale.</p>
<p><i>Azione strategica n. 3</i></p>	<p>1) provvede alla redazione del Piano triennale di prevenzione della criminalità organizzata;</p> <p>2) elabora, anche mediante il coinvolgimento degli Enti locali,</p>

<p><i>Prevenzione criminalità</i></p>	<p>dei sindacati e delle associazioni, le misure atte ad un più efficace riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata;</p> <p>3) individua, anche di concerto con le associazioni di categoria, le azioni da realizzare a tutela delle vittime dei reati mafiosi, con particolare riferimento alle vittime di usura e di estorsione ed ai familiari delle vittime innocenti delle mafie;</p> <p>4) procede all'accreditamento degli Enti che intendono proporsi per accogliere i volontari del Servizio Civile, alla valutazione dei progetti che vengono presentati in occasione dei bandi nazionali, all'organizzazione dei percorsi formativi delle figure coinvolte, al controllo del regolare svolgimento delle attività;</p> <p>5) elabora e monitora la realizzazione di attività di prevenzione sociale comunitarie.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. elaborazione e approvazione del Piano triennale di prevenzione della criminalità organizzata 2017-2020; 2. redazione del Testo Unico della Regione Puglia sulle politiche di antimafia sociale; 3. elaborazione di misure atte ad un più efficace riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed al mantenimento in vita delle aziende confiscate alla criminalità organizzata; 4. valutazione dei progetti del Servizio Civile presentati in occasione dei bandi nazionali; 5. elaborazione di una strategia regionale di prevenzione socio-comunitaria anche in collaborazione con il Dipartimento promozione della salute e benessere sociale della Regione Puglia.

2.4.8 Sezione protezione civile

<i>Struttura</i>	PROTEZIONE CIVILE
<i>Mission istituzionale</i>	Soccorso Civile e Relazioni Internazionali
<i>Azione strategica 1</i> Politiche di prevenzione	Potenziamento delle politiche di prevenzione attraverso la digitalizzazione informatica e la condivisione dei dati sulla sicurezza con gli enti locali
<i>Risultato atteso</i>	1) Migliorare l'integrazione dei sistemi informativi 2) Potenziamento delle infrastrutture di protezione civile
<i>Azione strategica 2</i> Prevenzione rischi	Migliorare la qualità della vita mediante interventi di prevenzione, mitigazione e contrasto dei rischi ambientali derivanti da calamità naturali o connessi all'attività umana
<i>Risultato atteso</i>	1) migliorare l'informazione alla popolazione 2) implementare la formazione degli operatori sul territorio sul sistema di allertamento regionale 3) tutelare le risorse naturali
<i>Azione strategica 3</i> Integrazione con la programmazione 2014-2020	Integrazione tra la programmazione strategica e operativa regionale e la programmazione comunitaria 2014/2020
<i>Risultato atteso</i>	1) Rafforzamento degli strumenti per la prevenzione del rischio sismico, idraulico, incendi 2) programmazione di interventi di resilienza socio-territoriale
<i>Azione strategica 4</i> Cooperazione	Cooperazione territoriale
<i>Risultato atteso</i>	1. Migliorare l'integrazione del sistema regionale di protezione civile in ambito europeo; 2. Potenziamento degli strumenti operativi emergenziali nelle interazioni tra regioni di altri paesi europei e dell'area mediterranea.

2.4.9 Dipartimento Risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione

<i>Dipartimento</i>	Risorse finanziarie e strumentali, personale e organizzazione
<i>Mission</i>	Il Dipartimento presidia le politiche di programmazione, allocazione e controllo delle risorse finanziarie e patrimoniali necessarie al pieno dispiegamento delle strategie, dei programmi, delle azioni, dei servizi e dei progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi generali e settoriali del governo regionale. Persegue la riforma e modernizzazione del sistema pubblico nonché conduce le politiche di ammodernamento infrastrutturale dei servizi interni, assicurando unitarietà ed efficacia al piano di eGovernment regionale. Cura gli aspetti inerenti il controllo degli enti esterni, i contenziosi amministrativi, le concessioni demaniali. Gestisce il personale e le risorse interne alla macchina amministrativa regionale.

<i>Sezione</i>	FINANZE
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Programma e gestisce le attività inerenti i seguenti tributi e compartecipazioni: IRAP, l'Addizionale IRPEF, IRBA, ARISGAN, Ecotassa, Tassa Automobilistica, Tasse sulle Concessioni Regionali, compartecipazione IVA, accisa benzina e accisa gasolio;</p> <p>cura i rapporti con la Commissione Affari Finanziari della Conferenza dei Presidenti, Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane, Ragioneria Generale dello Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri – NOE, SOGEI, ACI, Equitalia, Poli telematici di collegamento con SGATA, Corte dei Conti, Garante del Contribuente, Poste Italiane;</p> <p>gestisce l'attività di controllo sugli adempimenti tributari attraverso la riscossione ordinaria e coattiva dei tributi regionali e cura il relativo contenzioso tributario in primo e secondo grado;</p> <p>organizza l'attività di accertamento tributario anche attraverso il contrasto all'evasione in collaborazione con la Guardia di Finanza e le Agenzie fiscali;</p> <p>controlla e monitora i riversamenti periodici dei concessionari della riscossione delle tasse automobilistiche ed attiva le procedure di recupero degli incassi non versati;</p>

	verifica competenza e cassa delle entrate derivate e cura le evidenziazioni contabili dei tributi e delle compartecipazioni; procede al monitoraggio, rendicontazione e prelevamento delle entrate tributarie affluite sui conti postali intestati alla Sezione con consequenziale acquisizione al bilancio regionale.
<i>Azione strategica 1:</i> Contrasto all'evasione fiscale	Contrasto all'evasione fiscale in collaborazione con Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate e Agenzia delle Dogane
<i>Risultato atteso</i>	Attività di contrasto all'evasione fiscale in collaborazione con: 1) la Guardia di Finanza per il controllo delle posizioni fiscali dei percipienti esenzioni in materia di tassa automobilistica; 2) l'Agenzia delle Entrate per il controllo dei soggetti beneficiari di contributi relativi ai programmi europei di investimento; 3) l'Agenzia delle Dogane per il controllo dei versamenti di imposta relativi all'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale.
<i>Azione strategica 2:</i> Compliance fiscale	<i>Compliance</i> fiscale – Legge 11 marzo 2014, n° 23. Adozione in collaborazione con ACI di strumenti finalizzati sia ad incrementare il versamento della tassa automobilistica che a garantire il massimo e puntuale aggiornamento del ruolo tributario regionale.
<i>Risultato atteso</i>	Elaborazione, produzione e postalizzazione in favore dei contribuenti di "note di cortesia" in prossimità delle scadenze di gennaio, maggio e settembre al fine di favorire l'adempimento spontaneo, regolare e tempestivo della tassa automobilistica.

Sezione	Personale e Organizzazione
<i>Mission istituzionale</i>	Cura e coordina tutte le politiche relative alla gestione del personale regionale e lo sviluppo dei sistemi informatici per la semplificazione, la trasparenza e la comunicazione nell'ambito della gestione del personale.
<i>Azione strategica 1</i> Gestione del personale e organizzazione regionale	L'attuale assetto organizzativo della Regione Puglia, risponde alla necessità di maggiore efficacia ed efficienza, trasparenza e tracciabilità dei processi, coerentemente con le aggregazioni di tematiche nazionali ed europee. Le aggregazioni tematiche regionali costituiscono le attività di strutture apicali

	<p>denominate Dipartimenti. Ogni Dipartimento è costituito per affrontare uno specifico obiettivo di crescita e di sviluppo del territorio. Ciascuna tematica di rilievo afferente ad un singolo Dipartimento, è assegnata ad una Sezione di Dipartimento strutturata in un adeguato numero di Servizi. La maggiore efficacia ed efficienza nell'azione amministrativa è perseguita attraverso una riduzione delle strutture regionali, nei diversi livelli e con l'introduzione di Strutture di integrazione che assicurano coordinamento e unitarietà dei processi. La riduzione del numero delle unità organizzative comporta un potenziamento in ordine a funzioni e a personale assegnato, il tutto finalizzato non solo al contenimento della spesa ma anche al raggiungimento di una maggiore orizzontalità organizzativa.</p>
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contenimento della spesa; 2. Organizzazione regionale funzionale agli scopi da perseguire da parte di ciascuna unità organizzativa;
<i>Azione strategica 2: Valorizzazione delle risorse umane</i>	<p>In merito alla valorizzazione delle risorse umane, i temi, strettamente connessi, della valutazione, degli incentivi economici e della valorizzazione della professionalità, costituiscono un motivo ricorrente delle discussioni relative alle risorse umane, sia in ambito privato che pubblico. In ambito pubblico, in particolare, il dibattito assume spesso aspetti ideologici ed astratti. E' necessario riportarlo sul piano dell'utilità dell'Ente e di un rapporto equilibrato tra costi e benefici di questi sistemi.</p> <p><u>Strumenti e modalità di attuazione</u></p> <p>Rivedere l'insieme degli strumenti relativi alla valutazione, agli incentivi economici e alla valorizzazione delle professionalità, a partire dalla dirigenza. Il processo di revisione dovrà garantire da un lato il rispetto delle prerogative sindacali e dall'altro il massimo coinvolgimento di tutti i lavoratori.</p> <p><u>Triennio di riferimento del bilancio</u></p> <p>Approvazione e implementazione dei nuovi sistemi di valutazione, anche in coerenza con il nuovo assetto organizzativo delle Regione.</p>
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione risorse umane; 2. Revisione dei sistemi valutazione del personale;

<i>Sezione</i>	BILANCIO E RAGIONERIA
<i>Mission istituzionale</i>	Tenuta delle scritture contabili, elaborazione del bilancio annuale e pluriennale, gestione contabile delle entrate e delle spese e rendiconto generale della gestione in aderenza alle normative contabili di riferimento e relativi principi contabili. Verifiche di regolarità contabile, monitoraggio dei conti finalizzati, tra l'altro, al controllo degli equilibri di bilancio ed al rispetto dei vincoli di finanza pubblica.
<i>Azione strategica 1</i> Adeguamento sistema informativo-contabile	Adeguamento del sistema informativo contabile alle logiche economico – patrimoniali ed implementazione della contabilità finanziaria
<i>Risultato atteso</i>	L'applicazione della contabilità economico-patrimoniale consentirà la complessiva conoscenza dei dati economici e patrimoniali attraverso la redazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico in sede di rendicontazione, oltre che del bilancio consolidato che consentirà una conoscenza complessiva degli Enti ed Organismi rientranti nel perimetro di consolidamento.
<i>Azione strategica 2</i> Razionalizzazione e revisione procedure	Razionalizzazione e riorganizzazione delle risorse umane e strumentali nelle verifiche di regolarità contabile di entrata e di spesa
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Revisione delle procedure e delle responsabilità connesse alla lavorazione degli atti contenenti adempimenti contabili. 2. Riduzione dei tempi di lavorazione dei provvedimenti di impegno/accertamento e di liquidazione finalizzata a contenere i tempi medi di pagamento entro quelli previsti dalla norma. 3. Riduzione dei tempi relativi alle regolarizzazioni contabili.
<i>Azione strategica 3</i> Qualificazione della spesa	Nell'ambito delle risorse disponibili, in costante diminuzione, si rende necessario razionalizzarne l'utilizzo, contemperando le esigenze derivanti dalle spese obbligatorie e necessarie con quelle utili ad assicurare le politiche regionali.

<i>Risultato atteso</i>	Elaborazione ed approvazione del bilancio di previsione e legge di stabilità regionale entro il 31 dicembre dell'anno cui si riferisce quale naturale conclusione di un percorso che vede coinvolte le strutture regionali e gli Organi di indirizzo politico.
<i>Azione strategica 4</i> Finanza locale	Coinvolgimento degli enti territoriali nel perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica in un'ottica regionale
<i>Risultato atteso</i>	Formalizzazione di accordi e/o convenzioni tra Regione ed Enti Locali finalizzati a saturare al meglio gli spazi finanziari in termini di "pareggio di bilancio" nell'intero territorio regionale
<i>Azione strategica 5</i> Ristrutturazione del debito	Politiche di indebitamento mirate ad alleggerire le restituzioni annuali di quote capitale e relativi oneri annuali. In particolare si valuterà la possibilità di riacquistare il BOR residuo nel rispetto dei vincoli normativi riguardanti, in particolare, la convenienza economica.
<i>Risultato atteso</i>	Attivazione della procedura di riacquisto del BOR e contrazione di mutuo trentennale con il MEF con conseguente dilazionamento degli oneri derivanti dal BOR residuo

<i>Sezione</i>	Demanio e Patrimonio
<i>Mission istituzionale</i>	Gestione del Patrimonio immobiliare della Regione: Attività di amministrazione, tutela, conservazione, valorizzazione e catalogazione del patrimonio immobiliare e di esercizio della funzione amministrativa del demanio marittimo.
<i>Azione strategica 1</i> Valorizzazione ambientale e paesaggistica del patrimonio regionale	Attività di recupero, riqualificazione e riuso delle aree di proprietà regionale per destinazioni finalizzate allo sviluppo sostenibile (turismo, mobilità lenta)
<i>Risultato atteso</i>	1) Quadro di assetto tratturi (art. 6 L.R. 4/2013) 2) Istituzione Osservatorio delle coste (art. 6 L.R. 17/2015) 3) Progetto sperimentale "Filiera Bosco - Legno - Energia"

<i>Azione strategica 2</i> Innovazione e Semplificazione	Attività conoscitiva dei beni regionali, revisione della disciplina gestionale e razionalizzazione della logistica.
<i>Risultato atteso</i>	Acquisizione al sistema informativo regionale (SI.DE.PA.) dei beni ex Riforma fondiaria previa loro ricognizione fisica-giuridica.

<i>Sezione</i>	Contenzioso Amministrativo
<i>Mission istituzionale</i>	Applicazione delle sanzioni amministrative di competenza regionale e recupero crediti regionali
<i>Azione strategica 1</i> Informatizzazione del sistema di gestione	Progettazione esecutiva del sistema di gestione informatica delle attività in materia di sanzioni amministrative e di recupero crediti.
<i>Risultato atteso</i>	Redazione di un disciplinare da porre a base della gara per l'affidamento della progettazione del sistema.
<i>Azione strategica 2</i> Nuove strategie per la riscossione dei crediti	Diversificazione delle strategie per l'espropriazione forzata dei crediti regionali.
<i>Risultato atteso</i>	Certezza nella individuazione dei beni da espropriare.

<i>Sezione</i>	Provveditorato Economato
<i>Mission istituzionale</i>	Efficientamento energetico degli immobili del patrimonio regionale, razionalizzazione, ottimizzazione e qualificazione della spesa di funzionamento e della spesa regionale per l'acquisto di beni, servizi e forniture, nel rispetto della sostenibilità ambientale ed attraverso una migliore governance del procurement.
<i>Azione strategica 1 - Efficientamento energetico degli immobili regionali</i>	1. Implementazione di impianti ad energie rinnovabili ed installazione di impianti a maggiore efficienza energetica anche mediante ricorso a politiche di green public procurement.

	2. Monitoraggio ed aggiornamento del Piano di Energy management.
<i>Risultati attesi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione e collaudo di nuovi impianti ad energie rinnovabili e ad elevata efficienza energetica; 2. Aumento della classe di efficienza energetica degli immobili; 3. Riduzione dei costi della bolletta energetica (gas ed energia elettrica) e delle emissioni di CO₂.
Azione strategica 2 - Miglioramento performance della spesa di funzionamento regionale	Conseguimento di margini di efficienza e di efficacia attraverso strumenti di pianificazione, monitoraggio ed aggiornamento della spesa, nonché mediante attivazione di nuove procedure di selezione dei fornitori e razionalizzazione/update dei capitolati di gara.
<i>Risultati attesi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riduzione delle spese di funzionamento 2. Aumento della soddisfazione degli utenti interni ed esterni
Azione strategica 3 - Potenziamento della gestione della sicurezza	Implementazione di sistemi innovativi per la sorveglianza, la custodia e sicurezza fisica ed informatica delle sedi, dei beni mobili e degli utenti regionali, mediante potenziamento della videosorveglianza, dei sistemi antintrusione e del controllo degli accessi, nonché dei sistemi di sicurezza della rete dati regionale.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riduzione della spesa per rischi, danni e furti al patrimonio mobiliare ed immobiliare della Regione. 2. Riduzione del rischio di perdita del patrimonio informatico dovuto ad accessi illeciti.

<i>Struttura</i>	Struttura di Staff: UFFICIO STATISTICO
<i>Mission istituzionale</i>	La Regione Puglia con L.R. n.34 del 17/12/2001 rende attuativo il D.Lgs. n. 322 del 06/09/1989, istituendo l'Ufficio statistico della Regione Puglia e il Sistema statistico regionale (SISTAR). All'Ufficio statistico sono attribuite funzioni tecnico-scientifiche e il coordinamento delle strutture organizzative regionali che svolgono attività statistica settoriale ai fini dell'unicità di indirizzo tecnico e metodologico. L'Ufficio Statistico è parte integrante del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN). Ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 322/1989, gli uffici di statistica del SISTAN promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza. Nell'ambito

	del PSN, l'Ufficio Statistico assicura l'esecuzione delle rilevazioni statistiche di cui al PSN e ai protocolli d'intesa sottoscritti a livello nazionale.
<i>Azione strategica 1</i> Valorizzazione dell'informazione statistica territoriale	I dati costituiscono il necessario supporto decisionale per qualsivoglia politica a supporto del territorio. Diventa, pertanto, strategico poter disporre di dati aggiornati disaggregati e facilmente utilizzabili sui temi di interesse dell'Ente relativi al territorio regionale. Attraverso il sito dell'Ufficio (www.regione.puglia.it/ufficiostatistico) vengono diffusi dati ed informazioni relative al territorio regionale e resi disponibili per il download.
<i>Risultato atteso 1</i>	Diffusione e conoscenza dell'informazione statistica regionale
<i>Azione strategica 2</i> Approfondimenti tematici	Predisposizione di focus ed approfondimenti tematici su temi e materie di interesse regionale attraverso l'analisi e l'elaborazione di dati riguardanti il territorio pugliese.
<i>Risultato atteso 2</i>	Promozione della "cultura del dato" quale supporto decisionale

2.4.10 Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio

<i>Dipartimento</i>	Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, ecologia e Paesaggio
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Il Dipartimento governa l'assetto e l'infrastrutturazione territoriale, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, le politiche di pianificazione urbana, il governo del sistema dei trasporti e delle relative infrastrutture, la promozione della mobilità sostenibile, la programmazione e l'esecuzione dei lavori pubblici, la gestione e la prevenzione dei rischi derivanti da attività industriali, il governo di aspetti ambientali di estrema importanza come il ciclo dei rifiuti nel rispetto delle buone pratiche legislative in materia di ecologia;</p> <p>Per mezzo dell'istituzione del Dipartimento "Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio" la Regione Puglia dispone di una visione completa del sistema infrastrutturale pugliese e sarà agevolata, nel rispetto del ricco patrimonio paesaggistico e naturalistico pugliese, nell'attuazione delle politiche di sviluppo dei piani urbanistici, del sistema viario e dei trasporti in genere.(DGR 458/2016).</p> <p>Per il periodo 2017-2019 la Mission del Dipartimento, in continuità con quanto espletato fin ad ora, mirerà all'adozione di politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione ambientale al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio Pugliese. Si punterà a garantire la realizzazione della chiusura del Ciclo dei Rifiuti. Nell'intento di migliorare la qualità della vita umana si rafforzerà l'approccio preventivo rispetto ai fattori inquinanti e si vorrà garantire un maggiore utilizzo in loco di risorse energetiche pulite attivando un programma rivolto alla decarbonizzazione delle industrie locali, in linea con quanto stabilito dall'Accordo sul Clima Parigi 2015.</p> <p>Si punterà alla tutela e valorizzazione della qualità territoriale, paesaggistica e urbana attraverso processi di pianificazione finalizzati ad orientare lo sviluppo sociale ed economico verso la sostenibilità e la qualità dell'ambiente e del paesaggio e a favorire il potenziamento della dotazione di attrezzature e servizi e la loro integrazione nei sistemi urbani, in coerenza con gli obiettivi regionali del PPTR e del DRAG. Si</p>

	<p>promuoveranno politiche territoriali volte al contenimento del consumo del suolo, si punterà a realizzare programmi di rigenerazione urbana volti al trasferimento di volumetrie incongrue da zone di interesse paesaggistico, garantendo altresì la messa in sicurezza e la manutenzione del patrimonio edilizio pubblico e privato, con particolare riguardo alle aree a rischio idrogeologico e sismico. Verrà garantita una gestione organica delle aree naturali protette, la tutela e la conservazione della biodiversità e il monitoraggio dei Siti "Rete Natura 2000" per una gestione delle aree naturali in rapporto organico e integrato con i sistemi urbanizzati e lo spazio rurale.</p> <p>Verranno attuate misure di sostegno per le fasce sociali deboli al fine di ridurre il disagio abitativo.</p> <p>Considerato che lo sviluppo economico del paese è strettamente connesso al sistema delle infrastrutture e dei trasporti, si punterà a potenziare e modernizzare il sistema ferroviario e dei trasporti in genere ispirandosi ai principi ecologici e della mobilità sostenibile. Si punterà a realizzare un modello integrato di governance dei trasporti basato su un piano regionale dell'intermodalità capace di garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali, nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità; a potenziare e adeguare la rete ferroviaria locale connettendola con la rete ferroviaria ad alta velocità; a migliorare e modernizzare la rete ferroviaria esistente e le infrastrutture logistiche a servizio dei sistemi produttivi regionali, nonché a realizzare una politica integrata dei porti attraverso il coordinamento delle Autorità Portuali di Bari, Brindisi e Taranto finalizzata ad accrescerne l'attrattività e la competitività, nonché ad ottenere un sistema dei trasporti interconnesso, funzionale, accessibile ed efficiente. Si punterà allo sviluppo della blue economy, ovvero dei settori dell'economia legati al mare e a riqualificare i porti turistici quale volano per lo sviluppo del settore turistico stagionalizzato; alla costituzione dell'Authority Regionale dei servizi pubblici; a promuovere la mobilità urbana sostenibile migliorando l'offerta del trasporto pubblico locale su ferro e gomma attraverso la diversificazione e l'integrazione del servizio, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, nonché la</p>
--	---

	<p>coesione territoriale del sistema nel suo complesso.</p> <p>Si sosterrà lo sviluppo delle infrastrutture deputate ad assicurare una maggiore efficacia dei servizi ai cittadini, favorendo l'esecuzione di opere pubbliche e di pubblico interesse; si favoriranno le azioni di prevenzione e mitigazione dei rischi derivanti da calamità naturali, attraverso l'attuazione di interventi in materia di opere idrauliche e di acque pubbliche; si punterà a salvaguardare il territorio e migliorare il livello di sicurezza della popolazione, degli abitanti, delle infrastrutture, degli insediamenti produttivi e turistici, mediante interventi di difesa del suolo e di riduzione del rischio sismico nelle aree a maggiore pericolosità della Puglia. Per una maggior efficienza della macchina amministrativa si punterà altresì a garantire una accelerazione di tutti i procedimenti autorizzativi e ad un perfezionamento delle attività di controllo. Verranno esercitati i compiti di Vigilanza Ambientale sulle funzioni amministrative di competenza regionale.</p>
--	--

<i>Sezione</i>	<i>Rifiuti e Bonifiche - Autorizzazioni Ambientali - Vigilanza Ambientale</i>
<p><i>Azioni strategiche n.1</i></p> <p><i>Titolo :“Ottimizzazione gestione ciclo dei rifiuti”</i></p>	<p>Incentivare la politica di prevenzione del rifiuto; garantire il miglioramento del sistema integrato di raccolta e smaltimento al fine di valorizzare le attività di riciclo e recupero del rifiuto; Promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico; rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e il recupero del rifiuto; Aggiornare il Piano Rifiuti della Regione Puglia; Garantire il sostegno finanziario agli enti locali; Semplificare i procedimenti autorizzativi per la realizzazione degli impianti di trattamento.</p>
<p><i>Risultati attesi n.1</i></p>	<p>1) Completare la rete dei Centri Comunali di Raccolta; 2) Ridurre la percentuale di frazione organica conferita in discarica; 3) Attuare il PRGRU mediante la realizzazione degli impianti destinati al recupero della frazione organica e/o al revamping di impianti esistenti; 4) Promuovere la realizzazione di impianti sperimentali per la raccolta di rifiuti differenziati; 5) Incrementare la raccolta differenziata.</p>

<p><i>Azioni strategiche n. 2</i></p> <p>Titolo: “Riqualificazione aree inquinate”</p>	<p>Aggiornare il censimento dei siti contaminati; individuare le priorità di intervento; Redigere il piano di azione sulla base delle priorità individuate; Avviare le attività di bonifica e/o riconversione di siti inquinati anche industriali; Sostenere le pubbliche amministrazioni nelle attività di bonifica.</p>
<p><i>Risultati attesi n.2</i></p>	<p>1) Migliorare il quadro conoscitivo dello stato di qualità ambientale di aree del territorio regionale; 2) Consentire una sensibile e consistente riduzione delle sostanze inquinanti e del rischio ambientale e sanitario associato; 3) Restituire agli usi legittimi i siti bonificati; 4) Agevolare la riconversione industriale e produttiva dei siti bonificati; 5) Ridurre il numero di siti oggetto di procedura di infrazione comunitaria;</p>
<p><i>Azione strategica n.3</i></p> <p>Titolo:“Riqualificazione energetica”</p>	<p>Aggiornare il Piano Energetico Ambientale Regionale.</p>
<p><i>Risultato atteso n.3</i></p>	<p>1)Attuare del piano energetico al fine di aumentare il contributo di utilizzo di fonti rinnovabili</p>
<p><i>Azione strategica n.4</i></p> <p>Titolo: “Qualità dell’Aria e riduzione dell’inquinamento”</p>	<p>Aggiornare il Piano Regionale della Qualità dell’Aria;</p>
<p>Risultati attesi n.4</p>	<p>1)Attuare il monitoraggio dei dati rivenienti dalla rete regionale della qualità dell’aria e approvare eventuali nuovi piani di risanamento; 2) Attuare il monitoraggio delle misure dei piani di risanamento approvati; 3) Verificare la regolare esecuzione delle attività delegate ad ARPA per gestione RRQA e monitoraggio atmosferico tutto al fine di garantire il miglioramento della qualità dell’aria .</p>
<p><i>Azioni strategiche n.5</i></p> <p>Titolo: “Semplificazione, razionalizzazione e verifica delle procedure”</p>	<p>Verificare la regolare esecuzione dei controlli da parte delle autorità di Controllo (ARPA, ISPRA etc); Verifica ottemperanza prescrizioni di competenza; migliorare l’organizzazione del comparto istruttorio; riordino della normativa regionale.</p>

<i>Risultato atteso n.5</i>	1) Ridurre la tempistica dei procedimenti autorizzativi e monitorare l'attuazione degli stessi
<i>Azione strategica n.6</i> Titolo: "Attuazione Vigilanza Ambientale"	Attuazione del piano dei controlli ambientali in relazione alle funzioni amministrative di competenza regionale (D.lgs. 152/2006).
<i>Risultato atteso n.6</i>	1) Avviare le verifiche di ottemperanza delle prescrizioni riportate nei provvedimenti adottati in campo ambientale con riferimento al D.lgs. 152/2006.

<i>Sezione</i>	<i>Politiche Abitative - Urbanistica - Tutela e Valorizzazione del Paesaggio</i>
<i>Azioni Strategiche n.7</i> Titolo: "Riduzione del disagio abitativo"	Conoscere il disagio abitativo attraverso il progetto PUSH Puglia Social Housing; Garantire la realizzazione del Piano casa regionale per favorire l'accesso alla casa da parte delle fasce sociali deboli; Incentivare l'housing sociale; Garantire l'erogazione di contributi di sostegno ai canoni di affitto per famiglia disagiate; garantire il finanziamento degli Enti locali per il sostegno della morosità incolpevole; Erogare i fondi della programmazione comunitaria Asse IX e Asse IV.
<i>Risultato atteso n.7</i>	1) Ridurre il disagio abitativo sulla base della conoscenza dei dati del fabbisogno attuale.
<i>Azione Strategica n.8</i> Titolo: "Riqualficazione spazi pubblici"	Finanziare gli interventi di costruzione, recupero e manutenzione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata; Avviare l'attuazione dell'APQ per la riqualificazione del centro storico di Taranto e del quartiere Tamburi; Garantire la realizzazione del programma di interventi di efficientemente energetico degli edifici di edilizia residenziale pubblica a cura delle ARCA; Garantire il sostegno agli Enti locali per l'adeguamento dei parchi gioco comunali per bambini affetti da disabilità e per la realizzazione delle opere di urbanizzazione negli insediamenti di ERP; Sperimentare interventi pilota di autocostruzione e soluzioni residenziali per migranti.
<i>Risultato atteso n.8</i>	1) Incrementare e riqualificare gli edifici di ERP (edilizia residenziale pubblica) e gli spazi pubblici secondo i criteri

	dell'abitare sostenibile e dell'inclusione sociale, anche attraverso forme sperimentali di risposta al disagio abitativo.
<i>Azioni strategiche n.9</i> Titolo: "Contrasto Abusivismo"	Emanazione di provvedimenti sanzionatori, interventi sostitutivi, emanazione sanzioni pecuniarie; Esame piani di recupero degli insediamenti abusivi; definizione di strumenti di semplificazione nell'attività di contrasto all'abusivismo; Completare la ricognizione e innescare azioni volte alla fruizione e valorizzazione delle Terre Civiche; Adottare provvedimenti di sistemazione demaniale, liquidazione usi civici, alienazioni;
Risultato atteso n.9	1) Tutelare l'integrità del territorio promuovendo azioni di contrasto dell'abusivismo e di valorizzazione delle terre civiche
<i>Azioni strategiche n.10</i> Titolo:"Rigenerazione Urbana"	Esame di piani urbanistici generali, di Programmi di Rigenerazione Urbana, di programmi complessi e di recupero degli insediamenti abusivi; definizione di attività di supporto per la definizione dei Programmi di Rigenerazione Urbana; Erogazione di contributi ai Comuni per la redazione dei piani urbanistici; Redazione di atti normativi e di indirizzo attinenti la rigenerazione urbana e la semplificazione dei procedimenti di pianificazione territoriale
Risultato atteso n.10	1) Promuovere processi di pianificazione territoriale e di rigenerazione urbana
<i>Azioni strategiche n.11</i> Titolo: "Assetto del Territorio"	Sostenere ed accompagnare gli Enti Locali per l'adeguamento/conformità della pianificazione urbanistica e territoriale alla pianificazione paesaggistica regionale; Verificare la coerenza degli interventi di trasformazione proposti rispetto agli obiettivi di qualità del paesaggio; Provvedere all'aggiornamento e alla revisione degli elaborati delle NTA e del PPTR.
Risultato atteso n.11	1)Incremento di strumentazione urbanistica locale e territoriale adeguata al PPTR. 2)Attuare il PPTR al fine di assicurare la tutela e la conservazione del territorio regionale.
<i>Azioni strategiche n.12</i>	Attraverso l'utilizzo delle risorse della nuova programmazione comunitaria 2014-2020, realizzare gli interventi indicati nel PAF, nei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 e nei

Titolo: "Protezione della natura e conservazione ecosistemi"	progetti strategici del PPTR, al fine di proteggere e ripristinare la biodiversità e di conservare e promuovere il patrimonio naturale e culturale migliorandone le condizioni e gli standard di offerta e fruizione.
Risultati attesi n. 12	1) Incrementare gli interventi per contribuire ad arrestare la perdita/riduzione della biodiversità in coerenza con il PAF; 2) Incrementare gli interventi che mirano a tutelare e salvaguardare le aree di pregio naturalistico e paesaggistico in coerenza con quanto indicato dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

Sezione	Infrastrutture per la mobilità - Trasporto pubblico locale e grandi progetti - Mobilità sostenibile e vigilanza TPL
Azioni strategiche n.13 Titolo: "Infrastrutture per la mobilità regionale"	Attuare e monitorare il Piano regionale dei trasporti e promuovere i Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS); Monitorare e garantire il completamento delle opere avviate con le risorse del ciclo di programmazione 2007/2013 (PO FESR regionale e FSC 2007-2013); Attuare le opere finanziate con le risorse della programmazione unitaria 2014/2020, ivi compresi i Grandi Progetti ferroviari e gli interventi per la sicurezza.
Risultato atteso n. 13	1) Incrementare le azioni finalizzate agli investimenti infrastrutturali per la mobilità regionale;
Azioni strategiche n.14 Titolo: "Trasporto Pubblico Locale"	Rinnovare i contratti di servizio in scadenza delle società di trasporto di cui all'art.19 della L.R. 18/2002; monitorare e attuare il completamento dei grandi progetti; Rinnovare il parco autobus; Definire azioni specifiche per il riordino delle politiche tariffarie; Vigilare sui servizi di TPRL attraverso la programmazione di idonei interventi di ispezione.
Risultato atteso n. 14	1) Migliorare la qualità dei servizi offerti dal Trasporto Pubblico Locale al fine di garantire l'efficienza dei servizi resi alla collettività; 2) Definire tutti i contratti in scadenza senza ulteriori proroghe.
Azioni strategiche n.15	Attivazione di interventi a supporto della mobilità ciclistica e volti allo sviluppo di itinerari a rilevanza turistico paesaggistica (es. ciclovie); Attuazione degli interventi previsti nei programmi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale;

Titolo: "Mobilità sostenibile"	promozione, comunicazione e formazione sui temi della sicurezza stradale, mobilità ciclistica e mobility management.
<i>Risultato atteso n.15</i>	1) Incrementare la mobilità sostenibile.

<i>Sezione</i>	<i>Difesa del suolo e rischio sismico</i>
<i>Azioni strategiche n.16</i> Titolo: "Prevenzione e riduzione rischio sismico"	Programmare e garantire l'attuazione degli interventi strutturali di mitigazione dei rischi naturali e di contrasto al dissesto idrogeologico attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari del POR Puglia 2014-2020; Programmare e garantire l'attuazione di interventi per la prevenzione e la riduzione del rischio sismico su edifici pubblici strategici e rilevanti, sulle opere infrastrutturali e sugli edifici privati.
<i>Risultato atteso n.16</i>	1) Promuovere le azioni per la prevenzione e mitigazione dei rischi derivanti da calamità naturali.

<i>Sezione</i>	<i>Lavori Pubblici</i>
<i>Azioni strategiche n.17</i> Titolo: "Recupero e adeguamento Istituti scolastici"	Incentivare il recupero e la riqualificazione del patrimonio infrastrutturale degli istituti scolastici pugliesi, promuovendo e sostenendo interventi in favore degli EE.LL., per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme in materia di sicurezza antisismica e antincendio, di efficientamento energetico, alla normativa in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche, nonché promuovendo e sostenendo interventi volti all'innovazione tecnologica della didattica, utilizzando i finanziamenti derivanti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e le risorse comunitarie del PO - FESR 2014-2020
<i>Risultati attesi n.17</i>	1) Accrescere la sicurezza e la fruibilità degli edifici scolastici
<i>Azioni strategiche n.18</i> Titolo: "Attuazione opere pubbliche e di pubblico interesse"	Sostenere lo sviluppo delle infrastrutture deputate ad assicurare una maggiore efficacia dei servizi ai cittadini, favorendo l'esecuzione di opere pubbliche e di pubblico interesse
<i>Risultati attesi n.18</i>	1) Ultimare al novanta per cento i lavori della nuova sede del Consiglio regionale

2.4.11 Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente

<i>Dipartimento</i>	Agricoltura, Sviluppo Rurale e tutela dell'Ambiente
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Il Dipartimento cura le politiche regionali inerenti l'agricoltura, la zootecnia, la pesca, le attività venatorie e l'acquacoltura e le aree forestali e naturali; promuove lo sviluppo delle risorse per l'agricoltura; assicura altresì la gestione delle risorse idriche pugliesi e della tutela dei corpi idrici nonché delle risorse naturali e della biodiversità agraria; provvede alla programmazione e gestione dei fondi comunitari per lo sviluppo agricolo e rurale; assicura l'attuazione delle norme fitosanitarie comunitarie, nazionali e regionali; cura la tutela degli standard qualitativi e sanitari delle produzioni agroalimentari pugliesi. Il Dipartimento possiede una visione globale dell'intero patrimonio rurale regionale, pertanto permette di gestire al meglio le politiche di tutela di quest'ultimo sulla base delle esigenze agricole, venatorie e di gestione del patrimonio naturale regionale.</p> <p>Nel triennio di programmazione 2017/2019 il Dipartimento intende espletare il ruolo di Regione capofila per il sistema delle Regioni anche al fine di rafforzare il ruolo della Regione in ambito delle politiche agricole, attraverso un'azione che migliori l'immagine della Regione Puglia a livello nazionale, dia una maggiore informazione, a livello regionale, dei provvedimenti normativi e delle strategie in elaborazione a livello nazionale sulle questioni agricole/rurali, rendendo la partecipazione della Regione Puglia alla definizione delle strategie nazionali e relativi provvedimenti più efficace, consapevole ed incisiva.</p>

<i>Sezione</i>	Sezione Competitività delle filiere agroalimentari
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Sostenere la competitività delle filiere agroalimentari.</p> <p>La competitività del sistema produttivo agricolo e agroalimentare sarà rafforzata attraverso le forme di supporto alle imprese riferite ai loro rapporti con il mercato.</p> <p>La qualificazione delle produzioni regionali viene perseguita mediante politiche di incentivazione di forme di aggregazione dell'offerta di prodotti agricoli e agroalimentari, di</p>

	incentivazione all'adesione ai regimi di qualità europei (DOP, IGP) e regionali, di politiche di sostegno o di supporto alle azioni di valorizzazione in settori determinati, di politiche per l'innovazione delle filiere.
<i>Azione strategica n. 1</i> Sviluppo dell'associazionismo attraverso la costituzione e lo sviluppo di organizzazioni di produttori (OP) nel settore agricolo e zootecnico.	Il sostegno attivo alle forme di cooperazione si baserà sull'attuazione delle specifiche misure ed interventi previsti dall'OCM unica (Reg. UE 1308/2013): attività per il finanziamento dei programmi operativi delle OP e dei programmi di sostegno delle Associazioni dei produttori del settore olivicolo-oleario e delle olive da tavola e iniziative di informazione rivolte agli operatori filiere agricole e zootecniche regionali.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento delle dimensioni tecniche ed economiche delle OP riconosciute, attraverso l'incremento del Valore medio della produzione commercializzata dalle OP riconosciute. 2. Aumento delle dimensioni tecniche ed economiche delle OP riconosciute e concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e zootecnici attraverso l'incremento del Valore della produzione commercializzata (VPC) dalle OP già riconosciute. 2. Standardizzazione e qualificazione delle produzioni agricole e zootecniche attraverso l'incremento del Valore della produzione commercializzata (VPC) dalle nuove OP rispetto alla PLV regionale. 4. Concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e zootecnici attraverso l'incremento del numero di aziende agricole/zootecniche che aderiscono ad organizzazione di produttori.
<i>Azione strategica n 2</i> Qualificazione della produzione agro-alimentare regionale	Attività per la concessione e l'uso degli strumenti per la qualificazione delle produzioni agricole e agroalimentari, al fine di meglio soddisfare la domanda di prodotti di qualità, di migliorare la competitività e l'integrazione dei produttori primari nella filiera, di favorire l'affermazione commerciale delle produzioni agricole di qualità nei mercati locali e internazionali.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento della partecipazione degli agricoltori e allevatori al Regime di Qualità Regionale (RqR) attraverso l'incremento del numero di aziende che aderiscono al

	<p>RQR.</p> <p>2. Valorizzazione e qualificazione delle produzioni agricole, zootecniche ed agroalimentari di qualità attraverso l'incremento della produzione complessivamente rivendicata nei regimi di qualità.</p>
<p><i>Azione strategica n 3</i></p> <p>Attuazione delle Misure dell'OCM vino 2014/2018</p>	<p>L'attuazione delle seguenti Misure dell'OCM vino 2014/2020 consentono di erogare aiuti per sostenere il comparto vitivinicolo regionale nei seguenti ambiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Misura "<i>Riconversione e ristrutturazione vigneti</i>": per rinnovare gli impianti viticoli, adeguare le produzioni alle nuove esigenze del mercato, adottare modelli produttivi e sistemi di gestione vitivinicola finalizzati a conseguire importanti risultati sia in termini di qualità dei vini che di valorizzazione del territorio. 2. Misura "<i>Investimenti</i>": per migliorare le strategie di produzione e commercializzazione del vino; in particolare, per realizzazione nuovi punti vendita, sale degustazione e show-room. 3. Misura "<i>Vendemmia Verde</i>": per ridurre la produzione viticola, eliminando i grappoli verdi nel mese di giugno. 4. Misura "<i>Promozione del vino sui mercati dei Paesi Terzi</i>": per incrementare le esportazioni di vini pugliesi nei Paesi extra UE.
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adeguamento delle produzioni alle nuove esigenze del mercato, adottare modelli produttivi e sistemi di gestione vitivinicola finalizzati a conseguire importanti risultati in termini di qualità, attraverso il numero di produttori viticoli che rinnovano gli impianti viticoli; 2. Miglioramento delle strategie di produzione e commercializzazione del vino attraverso l'incremento del numero di cantine che migliorano le strategie di produzione e commercializzazione; 3. Incremento del numero di produttori viticoli che eliminano la produzione di uve non di qualità; 4. Incremento del numero di cantine che promuovono il loro vino nei Paesi extra UE;
<p><i>Azione strategica n 4</i></p> <p>Ammodernamento dell'agrumicoltura</p>	<p>La valorizzazione dell'agrumicoltura pugliese si intende attuare attraverso la riqualficazione varietale e l'ammodernamento strutturale delle aziende con i seguenti obiettivi:</p>

pugliese	<p>a) aumentare la competitività delle produzioni agrumicole sui mercati sia nazionali sia esteri in considerazione anche del ruolo importante per l'economia agraria;</p> <p>b) salvaguardare la tutela paesaggistica ed idrogeologica del territorio;</p> <p>c) promuovere lo sviluppo di prodotti di qualità.</p>
<i>Risultato atteso</i>	Aumento della partecipazione degli agrumicoltori a nuovi modelli più rispettosi dell'ambiente con nuove varietà di agrumi, attraverso l'incremento del numero di agrumicoltori che rinnovano gli impianti di agrumi con varietà richieste dal mercato.
<p><i>Azione strategica n. 5</i></p> <p>Biodiversità animale, tutela e valorizzazione del patrimonio zootecnico autoctono, fatta eccezione per il Cavallo Murgese e l'Asino di Martina Franca</p>	La tutela e valorizzazione del patrimonio zootecnico autoctono passa attraverso la gestione dei Libri genealogici e dei Registri di razza e la promozione delle razze autoctone e delle relative produzioni. La valorizzazione delle razze autoctone tiene conto della qualità delle produzioni, ottenuta attraverso gli obiettivi fissati dalla selezione della razza. L'attività riguarda il sostegno all'Associazione degli Allevatori.
<i>Risultato atteso</i>	Ampliamento dell'attività di selezione delle razze in funzione degli obiettivi di miglioramento genetico e delle esigenze degli allevatori, temperate alla domanda di mercato, attraverso l'incremento del numero di capi per ogni razza autoctona iscritti nel rispettivo Libro genealogico o Registro di razza.
<p><i>Azione strategica n. 6</i></p> <p>Biodiversità vegetale, tutela delle risorse genetiche di interesse agrario</p>	La Regione Puglia, nell'ambito delle politiche di sviluppo e salvaguardia degli ecosistemi agricoli e forestali delle produzioni legate alla tipicità e tradizione del territorio, promuove la tutela delle risorse genetiche autoctone d'interesse agrario minacciate di erosione genetica o di rischio di estinzione. In particolare per le risorse vegetali, le azioni regionali hanno riguardato l'avvio della conservazione <i>in-situ</i> ed <i>ex-situ</i> . In attuazione della LR 39/2013, l'attività riguarderà il consolidamento delle azioni di tutela e di conservazione.
<i>Risultato atteso</i>	1. Miglioramento del sistema di tutela delle varietà a rischio di estinzione da parte delle aziende agricole attraverso

	<p>l'incremento del numero di coltivatori custodi.</p> <p>2. Miglioramento del sistema di tutela delle varietà a rischio di estinzione da parte delle aziende agricole attraverso l'incremento del numero di varietà a rischio di estinzione conservate in-situ.</p> <p>3. Rafforzamento del sistema regionale di conservazione delle risorse genetiche vegetali di interesse agrario attraverso l'incremento del numero di soggetti aderenti al sistema di conservazione della banca regionale del materiale genetico.</p>
<p><i>Azione strategica n. 7</i></p> <p><i>Innovazione per le filiere agroalimentari</i></p>	<p>La competitività delle filiere agricole e agroalimentari pugliesi trova nell'innovazione e nella diffusione della nuova conoscenza un fondamentale supporto. L'attività riguarda il finanziamento di progetti di ricerca e sperimentazione mirati a problematiche territoriali e aziendali, selezionati a seguito di bando. L'attività è in sinergia positiva e in complementarietà rispetto alle azioni che le misure del Partenariato europeo per l'innovazione stanno sviluppando con il Programma di sviluppo rurale 2014-2020.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>1. Aumento della adozione di soluzioni aziendali innovative da parte degli agricoltori attraverso il numero di aziende partecipanti ai progetti di ricerca</p> <p>2. Aumento della produzione scientifica di qualità in campo agricolo attraverso l'incremento del numero di pubblicazioni scientifiche riguardanti i risultati dei progetti di ricerca</p> <p>3. Incremento dell'accesso alle nuove conoscenze generate dai progetti di ricerca e sperimentazione attraverso il numero di accessi a strumenti web di diffusione dei risultati progettuali</p>

<p><i>Sezione</i></p>	<p>Sezione Gestione sostenibile e tutela delle risorse forestali e naturali</p>
<p><i>Mission istituzionale</i></p>	<p>Valorizzare e salvaguardare l'ambiente forestale regionale e tutelare le aree soggette a dissesto idrogeologico e a rischio di incendio boschivo. Attività di tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo demaniale e regionale, realizzata con azioni di prevenzione dal dissesto idrogeologico, con interventi di contrasto agli incendi boschivi e incremento della</p>

	<p>redditività delle aziende forestali.</p> <p>Azioni di salvaguardia e tutela dell'ambiente naturale attraverso la pianificazione vivaistica volta alla conservazione della biodiversità.</p>
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p>Azioni di difesa del suolo, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale e miglioramento della qualità della vita degli operatori forestali</p>	<p>Valorizzazione dell'ambiente forestale, prevenzione dal dissesto idrogeologico e dagli incendi boschivi; incremento della redditività delle aziende forestali e pianificazione dell'attività vivaistica mirata alla tutela della biodiversità forestale ed alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>Tutela della biodiversità ambientale e del suolo forestale con azioni di contrasto agli incendi boschivi e con interventi di manutenzione e di miglioramento del patrimonio forestale regionale.</p> <p>Potenziamento della competitività del sistema imprenditoriale forestale pugliese con azioni di programmazione, aggiornamento e divulgazione.</p>
<p><i>Azione strategica 2:</i></p> <p>Riduzione della consanguineità nelle razze equine autoctone</p>	<p>Impiego programmato dei riproduttori di proprietà regionale al fine di migliorare le razze equine autoctone.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>Miglioramento delle razze equine autoctone del Cavallo Murgese e dell'Asino di Martina Franca e conseguente riduzione della consanguineità genetica</p>
<p><i>Mission istituzionale</i></p>	<p>Valorizzare le risorse faunistiche-venatorie-ambientali: Protezione e tutela della fauna selvatica sull'intero territorio regionale. Programmazione, ai fini di una corretta gestione faunistico-venatoria, in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione del patrimonio faunistico, non arrecare danno effettivo alle produzioni agricole e di salvaguardare le esigenze produttive agricole mediante la regolamentazione dell'attività venatoria e un efficace controllo della fauna selvatica.</p> <p>Struttura Tecnica è il Centro recupero fauna selvatica in difficoltà (Osservatorio Faunistico Regionale) con funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento.</p>

<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p><i>Favorire la gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali conciliata all'attività venatoria e alla tutela della fauna selvatica</i></p>	<p>Regolamentazione e controllo dell'attività venatoria nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali e della tutela della fauna selvatica, attraverso attività di pianificazione e di coordinamento delle funzioni demandate alla Struttura Tecnica (Osservatorio Faunistico) operante su territorio regionale.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>Miglioramento del monitoraggio venatorio per la tutela della fauna selvatica regionale con azioni di pianificazione e programmazione delle attività di caccia.</p>

<i>Sezione</i>	Attuazione programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca
<p><i>Mission istituzionale</i></p>	<p>Migliorare la competitività delle filiere agroalimentari: L'incremento della competitività delle filiere agroalimentari sarà conseguita attraverso il sostegno di azioni tese al miglioramento strutturale delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli, al ricambio generazionale, all'incremento delle attività di diversificazione aziendale, nonché all'offerta di servizi di formazione e consulenza aziendale. Allo scopo rivestirà una notevole importanza l'attuazione delle specifiche misure del Programma di Sviluppo rurale 2014/2020.</p>
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p><i>Miglioramento strutturale delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli</i></p>	<p>Attuazione delle operazioni 4.1.A , 4.1.B e 4.2 del PSR</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>Incremento del reddito degli imprenditori agricoli e del numero di aziende agricole sostenute</p>
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p><i>Ricambio generazionale</i></p>	<p>Attuazione della sottomisura 6.1 del PSR</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p><i>Incremento dell'imprenditoria giovanile in agricoltura</i></p>

<i>Azione strategica 3</i> Fornire servizi di formazione e consulenza agli imprenditori agricoli	Attuazione della Misura 1 e 2 del PSR
<i>Risultato atteso</i>	Migliorare le conoscenze e le competenze professionali degli imprenditori agricoli
<i>Mission istituzionale</i> Incremento della competitività della filiera ittica	L'incremento della competitività della filiera ittica sarà conseguita attraverso il sostegno alle imprese di pesca, acquacoltura e di trasformazione dei prodotti ittici a valere sulle diverse misure previste dal Fondo FEAMP.
<i>Azione strategica 1</i> Miglioramento strutturale delle imprese di pesca e acquacoltura	Attuazione delle misure previste nelle priorità Pesca e acquacoltura del FEAMP
<i>Risultato atteso</i>	Incremento del reddito degli imprenditori ittici
<i>Azione strategica 2</i> Miglioramento strutturale delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici	Attuazione delle misure previste nella specifica priorità del FEAMP
<i>Risultato atteso</i>	Incremento del valore aggiunto delle produzioni ittiche

<i>Sezione</i>	Risorse idriche
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Potenziamento dei sistemi di raccolta e depurazione dei reflui civili ai fini del miglioramento della qualità degli effluenti e sviluppo del riuso dei reflui civili trattati</p> <p>Il sistema fognario-depurativo delle acque civili necessita sia di sviluppare i servizi sul territorio per accrescere il livello di popolazione servita, sia di potenziare ed adeguare i presidi depurativi per migliorare la qualità dei reflui trattati ed immessi nell'ambiente. I reflui civili trattati possono costituire una risorsa aggiuntiva di risorsa idrica per usi irrigui, industriali e civili. Il necessario sviluppo del loro riuso</p>

	contribuisce a determinare utili economie finanziarie e di uso della risorsa naturale.
<i>Azione strategica 1</i> Incremento dei km. di rete fognaria a servizio del territorio	Attuazione POR FESR 2014-2020, azione 6.3
<i>Risultato atteso</i>	Incremento della popolazione servita
<i>Azione strategica 2</i> Potenziamento ed adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque civili	Attuazione Por FESR 2014-2020, azione 6.3 e Accordo di Programma Quadro Rafforzato "Acque" (fondi FSC)
<i>Risultato atteso</i>	Incremento e miglioramento della capacità di trattamento dei reflui civili
<i>Azione strategica 3</i> Garantire l'affinamento dei reflui nei presidi depurativi	Attuazione POR FESR 2014-2020, azione 6.3 e Accordo di Programma Quadro Rafforzato "Acque" (fondi FSC)
<i>Risultato atteso</i>	Incremento dei presidi depurativi in grado di fornire reflui affinati
<i>Azione strategica 4</i> Garantire il collegamento tra i presidi depurativi e le reti di distribuzione per i diversi usi	Attuazione POR FESR 2014-2020, azione 6.4
<i>Risultato atteso</i>	Incremento dell'effettivo riuso dei reflui civili affinati

<i>Sezione</i>	Osservatorio Fitosanitario
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Il controllo fitosanitario del territorio e dei punti di entrata regionali costituisce lo strumento essenziale per evitare l'introduzione di organismi nocivi ai vegetali e contenere l'espandersi di eventuali infezioni provocate dai predetti organismi, come accade per il batterio di Xylella fastidiosa.</p> <p>Inoltre, al fine di limitare l'impatto ambientale nelle pratiche fitosanitarie è essenziale promuovere e formare gli operatori professionali sull'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, inducendo un uso minore e più razionale dei principi attivi nelle aree agricole, nelle aree extra agricole (aree verdi urbane, strade, ferrovie, ecc..) e nelle aree naturali protette.</p>
<p><i>Azione strategica:</i></p> <p>Controlli fitosanitari</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il monitoraggio sul territorio è svolto dagli Ispettori fitosanitari del Servizio o affidato a soggetti terzi. 2. Il controllo dei siti di produzione e riproduzione dei vegetali e parti vegetali è affidato solo agli Ispettori fitosanitari. 3. Intensificare il controllo all'importazione dei vegetali e dei prodotti vegetali presso i punti di entrata (porti e aeroporti) tramite gli Ispettori fitosanitari del Servizio.
<i>Risultato atteso:</i>	<p>Controllo del territorio e dei punti di entrata misurato attraverso gli ettari di territorio monitorato e numero di campioni sottoposti ad analisi di laboratorio, le autorizzazioni a svolgere l'attività vivaistica e rilascio passaporti, il numero nulla osta per l'importazione e numero di certificati per esportazione.</p>
<p><i>Azione strategica:</i></p> <p>Uso sostenibile fitofarmaci</p>	<p>Formare gli operatori professionali sull'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, rilasciando appositi attestati per operatori professionali, consulenti e centri di prova per il controllo delle macchine irroratrici.</p>
<i>Risultato atteso:</i>	<p>Riduzione della quantità di fitofarmaci utilizzati.</p> <p>Incremento dei certificati di abilitazione rilasciati agli operatori professionali, Incremento delle abilitazioni per la consulenza e dei centri prova riconosciuti.</p>

<i>Sezione</i>	Coordinamento dei servizi territoriali
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Espletamento del ruolo di Regione capofila per il sistema delle Regioni anche al fine di rafforzare l'immagine ed il ruolo della Regione in ambito delle politiche agricole.</p> <p>L'attività consiste nel ruolo di coordinamento tecnico e politico del sistema delle Regioni e Province autonome rispetto alle preposizioni politiche e tecnico-legislative del Governo, sulla materia agricola in senso lato. In pratica, sulla scorta dei provvedimenti adottati dal MiPAAF o Governo, il sistema delle Regioni si riunisce in sede tecnica (coordinamento interregionale), poi le valutazioni tecniche vengono sottoposte alla valutazione politica in sede di Commissione Politiche Agricole, per essere ratificate in Conferenza Stato Regioni.</p>
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p><i>Coordinamento politiche agricole regionali</i></p>	<p>Le attività connesse al coordinamento nazionale, in qualità di Regione capofila, sono articolate sia sul piano tecnico che sul piano politico. A questo proposito, si realizza una intensa attività emendativa, da parte delle Regioni e Province autonome, sui provvedimenti normativi. Inoltre, si realizza una attività di sollecitazione, presso il MiPAAF e il Governo, in merito a diverse problematiche che possono interessare il settore agricolo. La migliore immagine della Regione a livello nazionale si può conseguire con una sollecita e precisa attività di preparazione istruttoria dei provvedimenti.</p>
<i>Risultato atteso</i>	<p>L'obiettivo è quello di dare pronta e sollecita risposta ai provvedimenti che promanano dal MiPAAF e dal Governo.</p>
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p><i>Maggiore informazione a livello regionale dei provvedimenti normativi e delle strategie in elaborazione a livello nazionale, sulle questioni agricole/rurali</i></p>	<p>In relazione ai provvedimenti emanati dal MiPAAF e dal Governo, si intende creare un flusso informativo per cui, prontamente, il provvedimento, appena ricevuto dalla Conferenza Stato Regioni o dal MiPAAF o da qualunque altra struttura istituzionale, sarà inoltrato alla Sezione e Servizio competente di questa Regione, al fine di definire la posizione regionale sullo stesso. Di rimando, il coordinamento nazionale si farà portavoce di tutte le problematiche, del livello regionale pugliese, che eventualmente siano da riportare a livello nazionale per far sì che la sollecitazione al MiPAAF e al Governo sia rafforzata dal livello nazionale stesso di coordinamento.</p>

<i>Risultato atteso</i>	Maggiore consapevolezza delle posizioni nazionali sulle diverse questioni attinenti il settore agricolo, con conseguente possibilità di definire una posizione regionale che sia più rispondente possibile alle esigenze delle imprese del territorio.
<i>Azione strategica n. 3</i> <i>Più efficace partecipazione della Regione Puglia alla definizione delle strategie nazionali e ai relativi provvedimenti</i>	In relazione alla precedente attività informativa, si solleciteranno le Sezioni e i Servizi del Dipartimento Agricoltura ad assumere una precisa posizione tecnica sui diversi provvedimenti nazionali.
<i>Risultato atteso</i>	Più efficace partecipazione della Regione Puglia alla definizione delle strategie nazionali e ai relativi provvedimenti

2.4.12 Dipartimento Sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro

<i>Dipartimento</i>	Sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro
<i>Mission istituzionale</i>	Il Dipartimento governa le politiche di attuazione del programma, di competitività dei sistemi produttivi, di sviluppo della ricerca, del sistema economico e dell'innovazione sostenibile e inclusiva. Presidia le politiche di efficientamento energetico e dello sfruttamento delle energie rinnovabili. Coordina l'attuazione delle politiche di tutela e promozione del lavoro, della formazione e delle politiche giovanili e della innovazione sociale. Guida l'attuazione del sistema dell'istruzione scolastica ed universitaria ed il sostegno all'alta formazione verso un sistema che risponda ai fabbisogni dei cittadini pugliesi e alla evoluzione dello sviluppo economico del sistema territoriale. Presidia l'attuazione della Programmazione dei fondi comunitari. Sostiene il processo di rafforzamento della Capacità istituzionale e della semplificazione amministrativa. Concorre al potenziamento delle nuove tecnologie a servizio dell'amministrazione regionale per il miglioramento dell'accessibilità alle informazioni e alla tracciabilità dei procedimenti amministrativi.
<i>Sezione</i>	Tutte le Sezioni del Dipartimento
<i>Azione strategica 1</i> Qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders della pubblica amministrazione.	Miglioramento della definizione e attribuzione delle funzioni di programmazione, attuazione e gestione per l'attuazione delle politiche regionali affidate al Dipartimento. Accelerazione della semplificazione amministrativa attraverso integrazioni efficaci dei processi amministrativi, tesi a ridurre i tempi e le modalità di accesso di Fondi regionali, comunitari e statali.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Intensificazione qualitativa della partecipazione del Partenariato istituzionale e Socio-economico ai processi di governance 2. Piena accessibilità a tutti gli strumenti e le iniziative di sostegno ai temi dello sviluppo economico e sociale promossi dal Dipartimento. 3. Rafforzamento amministrativo delle competenze giuridico -

	amministrativi; azioni di consulenza per una migliore organizzazione dei processi e per la messa in rete di funzioni e servizi
<i>Azione strategica n 2</i> Rilanciare il sistema produttivo pugliese qualificando gli investimenti per incrementare la crescita del territorio.	Attuazione degli interventi del Programma Operativo 2014-2020 a sostegno del sistema produttivo regionale. Incentivare la ricerca, la formazione di qualità, l'internazionalizzazione e il rafforzamento del sistema dei servizi alla produzione, delle infrastrutture e della logistica. Migliorare l'accessibilità ai bandi, attraverso la semplificazione e la dematerializzazione delle procedure. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese. Favorire lo sviluppo delle attività economiche delle PMI facilitandone l'accesso al credito. Sostenere l'infrastrutturazione delle aree industriali e produttive. Incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mantenimento e incremento dell'occupazione 2. Consolidamento delle azioni a supporto alla nascita di nuove imprese e consolidamento di imprese già esistenti. 3. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo 4. Crescita degli investimenti materiali ed immateriali di piccole, medie e grandi imprese. 5. accelerazione del processo per l'accesso al credito 6. Aumento della superficie infrastrutturata di aree industriali e produttive

<i>Sezione</i>	Programmazione Unitaria
<i>Mission istituzionale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Cura e coordina l'integrazione della programmazione Unitaria regionale in stretto raccordo e a sostegno dell'attuazione ed implementazione del Programma di governo; • cura e coordina la programmazione negoziata e dell'intesa istituzionale di programma; • cura e coordina la programmazione e la gestione dei fondi strutturali comunitari di competenza regionale, in raccordo con le diverse Autorità di gestione, con esclusione dei Fondi in materia di sviluppo rurale e della pesca, e dei fondi nazionali (Fondo di sviluppo e coesione per le aree

	<p>sottoutilizzate), in raccordo con le competenti strutture dell'unione Europea e delle amministrazioni centrali dello stato;</p> <ul style="list-style-type: none"> • cura e coordina le strutture regionali competenti per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione dei Programmi Operativi FESR, FSE,interregionali, Transfrontalieri e FAS FSC; • cura e coordina i rapporti con le amministrazioni centrali dello stato per le attività inerenti i programmi di sviluppo nazionale e le relative ricadute sul territorio regionale; • cura e coordina le relazioni con i territori regionali interessati all'attuazione dei programmi Operativi regionali e dei FAS del FSC; • cura e coordina il supporto al Nucleo di Valutazione e Verifica investimenti pubblici della Regione Puglia.
<p><i>Azione strategica 1</i> Programmazione e monitoraggio della politica regionale unitaria</p>	<p>Supporto alla programmazione e monitoraggio della programmazione unitaria regionale</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>1. Concertazione degli interventi con il partenariato per l'attuazione condivisa della programmazione unitaria 2. monitoraggio dei progetti per un costante</p>
<p><i>Azione strategica 2</i> Supporto all'attuazione della Programmazione unitaria</p>	<p>Rafforzamento delle capacità delle strutture regionali nell'attuazione della programmazione unitaria</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>Implementazione del sistema informativo unico per la gestione dei programmi e il loro monitoraggio</p>
<p><i>Azione strategica n.3</i> Valutazione dei progetti pubblici di investimenti</p>	<p>Valutazione di progetti e di programmi di investimento superiori a 10 milioni di euro, che permetta di conoscere gli impatti generati a sostegno dello sviluppo del territorio regionale.</p>

<i>Risultato atteso</i>	Quadro conoscitivo dei più rilevanti sviluppi generati dall'attuazione della programmazione regionale
-------------------------	---

<i>Sezione</i>	Ricerca Innovazione e Capacità istituzionale
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Cura la manutenzione e il monitoraggio delle strategie regionali della Smart Specialization, della Crescita digitale, delle infrastrutture info-telematiche e di ricerca, coordinando le politiche di ricerca e innovazione in relazione agli ambiti economico, del lavoro, dello sviluppo umano e sociale, dell'istruzione e della cultura, in collaborazione con le istituzioni europee, nazionali e regionali e con il sistema delle autonomie locali;</p> <p>Assicura il coordinamento dei rapporti con le Agenzie regionali e nazionali, i Ministeri e le istituzioni europee, con riferimento allo sviluppo delle politiche di competenza e la progettazione delle politiche regionali di ricerca, innovazione e crescita digitale per la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile della comunità regionale, anche attraverso percorsi partecipativi e di rafforzamento della capacità istituzionale.</p> <p>Promuove delle sinergie tra gli interventi regionali nelle materie di competenza e i Programmi europei di tipo diretto (H2020, COSME, ecc.), di concerto con le competenti Autorità di Gestione regionali.</p>
<i>Azione strategica 1</i> Diffusione e scambio di buone prassi	Promozione della Strategia di Specializzazione intelligente in una dimensione europea, attraverso lo scambio di buone pratiche, l'attuazione di progetti di cooperazione e la partecipazione a reti europee.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualificazione della partecipazione del sistema regionale dell'innovazione e della ricerca a reti europee 2. Miglioramento delle performance del sistema regionale attraverso la partecipazione attiva a Programmi europei 3. Correlazione tra le esperienze e le buone prassi maturate e l'aggiornamento della Strategia regionale di Specializzazione intelligente.

<i>Sezione</i>	Sezione Ricerca Innovazione e Capacità istituzionale
<i>Azione strategica 2</i>	Valorizzazione degli Open Data, come sistema a supporto della crescita e di monitoraggio delle politiche regionali.

Valorizzazione degli Open Data e dei Linked Open Data	Implementazione del portale www.dati.puglia.it con l'intero patrimonio informativo regionale e con i data set degli enti pubblici pugliesi, a sostegno della creazione e sviluppo di nuove soluzioni per servizi innovativi di pubblica utilità.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diffusione della cultura degli Open Data. 2. Pubblicazione dei data set relativi a tutte le politiche regionali e dei Linked Open Data generatori di servizi alle comunità di cittadini pugliesi. 3. Adesione al portale regionale www.dati.puglia.it di tutte le Agenzie regionali e di un numero significativo di Comuni pugliesi.

<i>Sezione</i>	Sezione Ricerca, innovazione e capacità istituzionale
<i>Azione strategica n 3</i> Attivare la domanda pubblica di innovazione e la social innovation	Promuovere l'innovazione attraverso la valorizzazione della ricerca e delle sue infrastrutture, la ricerca collaborativa e <i>user-driven</i> , il disegno di beni e servizi.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attuazione e manutenzione della Smart Specialization Strategy pugliese, SmartPuglia 2020 2. Consolidamento del sistema innovativo regionale 3. Aumento della capacità di innovazione e di specializzazione intelligente del sistema imprenditoriale pugliese 4. Rafforzamento attrattività sistema della ricerca

<i>Sezione</i>	Sezione Competitività e Ricerca dei sistemi produttivi
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Cura e coordina la programmazione, pianificazione e gestione del complesso del sistema degli incentivi alle imprese, ad eccezione di quelle agricole.</p> <p>Presiede la definizione, pianificazione e gestione del sostegno pubblico regionale alle infrastrutture produttive.</p> <p>Cura la gestione del sostegno alle attività di ricerca del sistema imprenditoriale pugliese e la definizione, gestione e coordinamento delle attività di sviluppo della ICT previste nell'ambito della strategia regionale Crescita Digitale. Cura la promozione di progetti di innovazione tecnologica per</p>

	l'integrazione dei sistemi informativi esistenti e lo sviluppo dell'interazione telematica con le altre amministrazioni pubbliche e con i cittadini.
<i>Azione strategica n 1</i> Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Stimolare la crescita del sistema produttivo pugliese attraverso il rafforzamento del sistema dei servizi alla produzione e la ricerca. Promozione di interventi di supporto alla nascita di nuove imprese e consolidamento di imprese già esistenti. Sostegno agli investimenti materiali ed immateriali di micro, piccole, medie e grandi imprese, anche facendo leva sul potenziamento della sostenibilità dell'accesso al credito attraverso l'aumento dell'offerta delle garanzie.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento progressivo del coinvolgimento delle imprese, nuove o operative, accelerando il processo per l'accesso al credito; 2. Innovazioni di processo e di prodotto; 3. Potenziamento e sviluppo delle infrastrutture al servizio degli insediamenti produttivi 4. Consolidamento del sistema produttivo regionale, mantenimento base occupazionale e creazione nuovi posti di lavoro.

<i>Sezione</i>	Competitività e Ricerca dei sistemi produttivi –Infrastrutture energetiche e digitali
<i>Azione strategica n 2</i> Crescita digitale	<p>Riduzione del Digital Divide attraverso interventi di infrastrutturazione del territorio pugliese ed aumento qualitativo dei servizi digitali in favore del tessuto socio-economico.</p> <p>Miglioramento dell'offerta di Servizi digitali della Pubblica Amministrazione.</p> <p>Potenziamento della domanda di ICT di imprese e cittadini.</p>
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incremento della copertura territoriale di BUL 2. Digitalizzazione della PA 3. Diffusione delle competenze digitali e della cultura degli open data

<i>Sezione</i>	Sezione Infrastrutture energetiche e digitali
<i>Mission istituzionale</i>	Cura e coordina la pianificazione, definizione e gestione delle

	<p>politiche regionali a sostegno dello sviluppo economico, per la realizzazione ed il miglioramento delle reti di distribuzione e trasmissione di energia elettrica.</p> <p>Cura la pianificazione, definizione e gestione delle politiche pubbliche a sostegno dell'uso sostenibile degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, ivi compreso il rilascio delle autorizzazioni alla loro realizzazione ed il monitoraggio degli impianti FER in esercizio.</p> <p>Coordina la pianificazione e attua le politiche regionali in materia di efficienza energetica e manutenzione degli impianti termici e degli interventi di sostegno all'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Cura la promozione e la programmazione degli interventi per la realizzazione, sviluppo e completamento delle infrastrutture digitali e di banda larga e ultra larga.</p>
<i>Azione strategica n 1</i> Sviluppo energetico sostenibile	Creare le condizioni per nuove iniziative nel settore delle Fonti Energetiche Rinnovabili che siano proposte in aree idonee, che riducano gli interventi di infrastrutturazione del territorio (riduzione uso del suolo) e migliorino le prestazioni degli impianti
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Completamento della mappatura degli impianti FER oggetto di autorizzazione regionale e di autorizzazioni comunali 2. Riordino della normativa relativa agli impianti FER

<i>Sezione</i>	Infrastrutture energetiche e digitali - Competitività e Ricerca dei sistemi produttivi
<i>Azione strategica n 2</i> Efficientamento energetico	Interventi per l'efficientamento energetico, la cogenerazione ad alto rendimento e la produzione di energia da fonti rinnovabili degli edifici pubblici e delle imprese.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Crescente adesione di enti pubblici alle misure di efficientamento energetico 2. Aumento degli investimenti per l'efficientamento del sistema imprenditoriale pugliese 3. Raggiungimento di livello di certificazione energetica compatibile con gli obiettivi di Europa 2020

<i>Sezione</i>	Sezione Aree di Crisi industriale
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Cura l'elaborazione di proposte e programmi di reindustrializzazione e riconversione delle aree e dei settori industriali colpiti da crisi industriale complessa, in collegamento con le altre strutture regionali;</p> <p>Coordina la gestione di vertenze, rapporti con le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria attraverso l'attività di coordinamento del Comitato per il monitoraggio del sistema economico produttivo.</p> <p>Propone percorsi formativi e di accompagnamento ad interventi di outplacement e ricollocazione dei lavoratori, di concerto con le strutture regionali competenti e in diretto rapporto con l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro.</p> <p>Propone misure di prevenzione e contrasto della crisi attraverso iniziative per l'attrazione degli investimenti, interventi per la formazione e di politiche attive del lavoro.</p> <p>Svolge studi, ricerche, rilevazioni e monitoraggio sulle situazioni di crisi industriale.</p>
<p><i>Azione strategica n 1</i></p> <p>Coordinamento al supporto dei programmi di reindustrializzazione e riconversione delle aree e dei settori industriali colpiti da crisi complessa e non complessa.</p>	<p>Proposte ed elaborazione di politiche di investimenti e di interventi per la formazione e il sostegno alle politiche attive del lavoro, di concerto con le strutture regionali interessate.</p> <p>Definizione del Progetto di Riconversione e Riqualficazione Industriale Area di crisi industriale complessa di Taranto di concerto con il MISE per l'attivazione degli strumenti agevolativi di cui alla legge n. 181 del 1989</p> <p>Azioni di sistema programmate per aree di crisi industriale e tese al rafforzamento delle competenze del sistema produttivo regionale in sinergia con le altre sezioni regionali.</p>
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Ampliare la partecipazione delle imprese all'accesso alle agevolazioni 2) Rafforzamento della occupabilità attraverso azioni di politiche attive e formative in raccordo con le altre strutture, agenzie e società <i>in house</i> regionali.
<p><i>Azione strategica n 2</i></p> <p>Studi, pareri e proposte in materia di crisi industriale</p>	<p>Elaborazione di proposte normative in materia di crisi industriale, con particolare riguardo alle misure di prevenzione delle crisi e monitoraggio.</p> <p>Monitoraggio delle situazioni di crisi aziendali in Puglia.</p> <p>Proposta di azioni di intervento sulle principali situazioni di crisi aziendali anche in sinergia con altre strutture regionali.</p>

<i>Risultato atteso</i>	<p>1) Qualificare il monitoraggio costante sulle situazioni di crisi</p> <p>2) Migliorare gli interventi strutturando sinergie con le altre strutture coinvolte</p>
-------------------------	---

<i>Sezione</i>	Sezione Internazionalizzazione
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Cura la definizione delle politiche di sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese e dei distretti produttivi e la promozione e l'attuazione di iniziative coordinate e strutturate per la promozione internazionale attraverso specifiche misure di potenziamento ed allargamento dei mercati, di penetrazione commerciale e/o di collaborazione industriale con partner esteri, con l'obiettivo di sostenere la creazione ed il consolidamento di reti e sistemi di piccole e medie imprese stabilmente presenti sui mercati esteri.</p> <p>Coordina attività di promozione e l'attuazione di interventi rivolti a potenziali investitori esteri e mirati all'attrazione di nuovi investimenti esogeni, ai fini della maggiore apertura internazionale del sistema economico e produttivo regionale.</p> <p>Cura la programmazione e gestione di interventi per l'implementazione della rete di servizi informativi di supporto all'internazionalizzazione delle PMI pugliesi e all'attrazione degli investimenti. Coordina i rapporti istituzionali con il Ministero dello Sviluppo Economico, con le Ambasciate, gli enti e gli organismi internazionali ai fini della realizzazione di eventi, incontri e opportunità di collaborazione e di scambi internazionali finalizzati alla promozione economica, al sostegno all'internazionalizzazione e a rafforzare i fattori di attrattività e competitività territoriali.</p> <p>Cura e coordina la definizione e gestione delle politiche di sostegno ai pugliesi nel mondo.</p>
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p>Promozione dell'internazionalizzazione e Attrazione investimenti</p>	<p>Erogazione alle PMI di incentivi per consolidare ed ampliare il ricorso ai nuovi mercati di sbocco;</p> <p>Realizzazione di iniziative regionali di promozione economica, finalizzate alla qualificazione e valorizzazione delle specializzazioni produttive regionali sui principali mercati esteri</p> <p>Realizzazione di percorsi informativo-formativi destinati ad innalzare la propensione delle PMI al ricorso ai mercati esteri</p> <p>Realizzazione di interventi di marketing territoriale rivolti a specifici potenziali investitori esteri</p>

<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento progressivo del coinvolgimento delle PMI in processi di internazionalizzazione intesi come fattore di competitività ed innovazione; 2. Innalzamento delle capacità tecnico-manageriali delle imprese utili a sostenere al meglio i processi di internazionalizzazione finalizzati ad accrescerne l'export e la competitività; 3. Ampliamento della conoscenza e aumento dell'accesso alle opportunità di investimento in Puglia da parte di potenziali investitori esteri.
<i>Azione strategica n. 2</i> Rafforzare ed ampliare il ruolo attivo della rete dei Pugliesi nel mondo	<p>Consolidare la rete dei Pugliesi nel mondo quale fattore di sviluppo aggiunto ai processi di internazionalizzazione, promozione territoriale e attrazione investimenti.</p> <p>Realizzare iniziative di promozione territoriale, internazionalizzazione e attrazione investimenti in collaborazione con associazioni dei Pugliesi nel mondo.</p> <p>Implementazione del coinvolgimento attivo e propositivo della rete dei pugliesi nel mondo e del Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo nei processi di programmazione regionale.</p>
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliamento e/o consolidamento della rete dei Pugliesi nel mondo intesa come risorsa strutturata, attivabile proficuamente nei processi di internazionalizzazione 2. Promozione territoriale e attrazione investimenti.

<i>Sezione</i>	Sezione Istruzione e Università
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Cura e coordina l'attuazione delle funzioni regionali in materia di istruzione a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, la pianificazione e degli interventi in materia di diritto allo studio; la programmazione e il coordinamento di progetti sperimentali per la riforma e l'innovazione del sistema istruzione, la promozione della innovazione e qualificazione dell'offerta di istruzione superiore/universitaria ed equivalente. Sovrintende alla programmazione e attuazione interventi/azioni per lo sviluppo del sistema universitario pugliese, della ricerca e dell'innovazione, la programmazione degli interventi di edilizia universitaria, la valutazione di progetti e adempimenti in materia di ricerca di eccellenza; Cura la programmazione interventi di edilizia scolastica e la programmazione e il coordinamento degli interventi innovativi</p>

	di carattere educativo e culturale di rilevanza regionale, per il potenziamento delle competenze, la prevenzione di dispersione scolastica, abbandono e discriminazioni, la promozione e valorizzazione delle minoranze linguistiche e culturali.
<i>Azione strategica 1</i> <i>Ridefinizione di un assetto dimensionale equilibrato della rete scolastica e distribuzione razionale ed omogenea dell'offerta formativa</i>	Programmazione della rete scolastica sulla base di ambiti territoriali definiti, funzionali al miglioramento dell'offerta formativa di istruzione e formazione di qualità, per l'innalzamento dei livelli di apprendimento e delle competenze attraverso metodologie innovative, tecnologie e modelli organizzativi nuovi.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ridefinizione di un assetto dimensionale equilibrato delle istituzioni scolastiche, incentivandone la stabilità nel tempo e la loro capacità di rapportarsi in modo diretto con il territorio di riferimento. 2. Distribuzione razionale ed omogenea dell'offerta formativa, in coerenza con i fabbisogni e le specificità del territorio, al fine di garantire una pluralità di scelte ed opportunità, anche con l'attivazione di nuovi indirizzi, articolazioni e opzioni di studio. 3. Rafforzare la <i>governance</i> attraverso il dialogo fra sistemi formativi, istituzioni e portatori di interessi specifici, per la sostenibilità nel tempo del sistema educativo. 4. Implementazione e aggiornamento del portale dell'Osservatorio di istruzione e formazione, quale strumento a supporto della attività di programmazione.
<i>Azione strategica 2</i> <i>Azioni di sistema per una nuova offerta formativa di istruzione tecnica e professionale</i>	Costruzione e potenziamento di un sistema educativo innovativo e integrato dell'istruzione e della formazione tecnico-professionale, in coerenza con le vocazioni culturali, produttive, formative, occupazionali e le scelte strategiche del territorio regionale.
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ampliamento di un'offerta di formazione tecnica superiore terziaria di alta specializzazione (Istituti Tecnici Superiori – ITS), integrata con i fabbisogni espressi dal mondo del lavoro

	<p>e dal tessuto produttivo.</p> <p>2. Potenziamento dell'offerta coordinata di istruzione tecnica e professionale attraverso i Poli tecnico professionali. Realizzazione di reti territoriali tra i sistemi formativi, la ricerca, i fabbisogni produttivi ed il mondo del lavoro per facilitare la transizione tra i percorsi di studio e il lavoro.</p>
<p><i>Azione strategica n 3</i></p> <p><i>Nuovi modelli di educazione permanente</i></p>	<p>Promozione di progettualità integrate e sostegno a programmi mirati a contrastare l'insuccesso formativo, lo sviluppo dei saperi e delle competenze di base e trasversali ed a favorire il diritto ad apprendere per tutto l'arco della vita.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>1. Attuazione di accordi e progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa, per il successo formativo e l'inclusione sociale.</p> <p>2. Sviluppo di reti tra gli attori del sistema e con le istanze del territorio.</p>
<p><i>Azione strategica n 4</i></p> <p><i>Azioni di sostegno per aumentare l'attrattività del sistema universitario pugliese</i></p>	<p>Sostenere la più ampia partecipazione ai percorsi di studi universitari e garantire insieme equità ed eccellenza, al fine di favorire la stabilità nei percorsi di studi.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>1. Riduzione dell'abbandono precoce degli studi ed aumento della popolazione giovanile in possesso di un diploma di istruzione superiore.</p> <p>2. Sostenere l'accesso ai percorsi universitari attraverso la salvaguardia dei corsi di qualità, gli strumenti e le opportunità sul mercato del lavoro ed in ambito internazionale.</p>
<p><i>Azione strategica n 5</i></p> <p><i>Miglioramento infrastrutturazione scolastica</i></p>	<p>Migliorare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici ed universitari, per aumentare l'attrattività del sistema di istruzione.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>1. Innalzamento degli standard qualitativi degli ambienti di apprendimento, al fine di garantire condizioni di studio più</p>

	<p>confortevoli ed adeguate a percorsi di studio innovativi ed in evoluzione, nella consapevolezza che rappresentano un importante leva strategica per lo sviluppo del territorio.</p> <p>2. Implementazione delle infrastrutture informative, interoperabilità applicativa dell' anagrafe edilizia scolastica, per poter disporre di un quadro completo e puntuale del patrimonio edilizio regionale.</p>
<p><i>Azione strategica n 6</i></p> <p>Diritto allo studio</p>	<p>Migliorare e rafforzare gli interventi e l'offerta di servizi per la rimozione degli ostacoli al concreto esercizio del diritto allo studio.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>1. Potenziamento di interventi e dell'offerta di servizi a sostegno degli studenti e delle famiglie.</p> <p>2. Potenziamento di interventi e dell'offerta di servizi e strumenti a sostegno degli studenti universitari, con particolare attenzione ai meritevoli e alle famiglie meno abbienti, anche attraverso la copertura totale delle borse di studio.</p>

<i>Sezione</i>	Attività Economiche artigianali e commerciali
<p><i>Mission istituzionale</i></p>	<p>Favorisce la pluralità delle forme distributive mirando allo sviluppo del commercio come servizio al consumatore, quale funzione sociale e strumento di sviluppo del territorio. Le politiche di sviluppo del commercio saranno basate sull'approvazione dei regolamenti attuativi del Codice (l.r. 24/2015) e di programmazione, accompagnando i Comuni verso una programmazione strategica della rete distributiva in grado di mitigare l'impatto della Direttiva Bolkestein. Per le medesime finalità si continuerà a favorire i progetti di infrastrutture a servizio delle attività economiche e del territorio. Saranno previsti benefici per l'evoluzione del sistema fieristico pugliese, per le imprese, negozi, botteghe storiche con particolare riguardo ai mercati come centri commerciali naturali, ai negozi localizzati nell'ambito dei distretti del commercio o in forme associative che integrino la funzione del commercio con l'artigianato, l'agricoltura e il turismo.</p> <p>In coerenza con tali obiettivi e per affrontare la crisi dei consumi sarà perseguita una politica di tutela dei consumatori soprattutto con riguardo all'educazione al consumo consapevole e al commercio equo e solidale.</p>

<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p>Qualificazione del sistema economico commerciale ed artigianale</p>	<p>Completamento del percorso regolamentare conseguente all'approvazione del Codice del commercio e revisione della normativa vigente in materia di programmazione della rete di vendita, con l'intento di qualificare l'offerta distributiva in modo da assicurare una corretta articolazione delle forme distributive.</p> <p>Revisionare la disciplina regionale vigente in materia di artigianato e tutela dei consumatori per semplificare le procedure, rimarcare il prodotto di eccellenza artigiana, stimolare la competitività delle imprese e informare il consumatore.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nuova regolamentazione regionale per fissare gli obiettivi regionali di presenza e di sviluppo della grande distribuzione e per le procedure di presentazione ed esame delle domande, prevedendo criteri più semplici anche attraverso sistemi informatici. 2. Approvazione di modifiche legislative finalizzate a ridurre gli oneri a carico delle imprese e a mitigare l'impatto sulla materia del commercio della direttiva Bolkestein.
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p>Sostenere lo sviluppo economico collaborativo</p>	<p>Accompagnare Comuni e imprese verso lo sviluppo dei distretti del commercio e verso ogni forma associativa per la realizzazione di progetti condivisi tra Comuni, Regione e imprese.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>Aumentare il numero di protocolli di intesa e di progetti condivisi sottoscritti tra Comuni, imprese e Regione per la realizzazione di interventi di sviluppo territoriale e di qualificazione del commercio.</p>
<p><i>Azione strategica n. 3</i></p> <p>Valorizzazione del consumo consapevole, equo e solidale</p>	<p>Sostenere azioni di formazione, informazione e comunicazione verso il consumatore per promuovere il prodotto locale, il consumo consapevole, il prodotto equo e solidale.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diffusione di una nuova cultura del consumo tra le nuove generazioni, con interventi di formazione e informazione di ragazzi in età scolare; 2. Educazione al consumo e adesione a nuovi stili di consumo consapevole di larga fascia di cittadini pugliesi

<p><i>Azione strategica n. 4</i></p> <p>Associazionismo e reti per la crescita del sistema</p>	<p>Accrescere la competitività del sistema imprese attraverso benefici rivolti a piccole imprese, al sistema fieristico regionale, ad associazioni di imprese e di consumatori e ai Comuni per la realizzazione di infrastrutture a servizio delle attività economiche.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incremento dell'adesione in forma associativa agli interventi regionali a sostegno delle imprese; 2. Miglioramento delle azioni a sostegno dei consumatori attraverso il rafforzamento degli strumenti di informazione, sportelli e osservatorio prezzi; 3. Efficientamento delle infrastrutture a servizio delle attività economiche, fieristiche e turistiche; 4. Miglioramento della qualificazione e dell'efficacia degli eventi fieristici e delle azioni di marketing territoriale.

<i>Sezione</i>	Sezione Promozione e tutela del lavoro
<p><i>Mission istituzionale</i></p>	<p>Cura la valorizzazione di tutte le potenzialità della regione, risorse umane, sistemi e strutture, sostenendo e rafforzando la loro capacità propulsiva anche in situazioni di crisi. Coordina la progettazione delle politiche regionali di sostegno all'occupazione, all'emersione ed alla lotta al lavoro nero. Cura la pianificazione del complesso delle politiche attive per il lavoro e coordinamento delle azioni a sostegno dei servizi per il lavoro. Coordina le attività propedeutiche alla concessione/ riconoscimento degli ammortizzatori in deroga e la definizione delle politiche regionali in favore dei sistemi di cooperazione. Cura e coordina il raccordo con le Consigliere di Parità ed il sostegno organizzativo e funzionale a garanzia dello svolgimento della loro azione istituzionale.</p>
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p>Azioni di sistema tese al miglioramento dell'occupabilità</p>	<p>Interventi a sostegno dei lavoratori espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro con il coinvolgimento dei servizi privati accreditati e delle agenzie per il lavoro interinale. Azioni di politica attiva per incentivare l'occupazione femminile attraverso incentivi all'occupazione ed azioni di sistema. Promozione e sostegno ad attività di formazione, aiuti alle assunzioni, sensibilizzazione sulla parità di genere in materia di lavoro.</p>

<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ricollocazione dei lavoratori o attuazione di misure di autoimpiego e/o autoimprenditorialità 2. Miglioramento dei livelli di occupabilità femminile
<i>Azione strategica 2</i> Miglioramento della rete dei servizi pubblici e privati per il lavoro	<p>Coordinamento delle attività dei Centri per l'Impiego alla luce delle novità legislative intervenute.</p> <p>Potenziamento dell'accreditamento dei servizi privati.</p>
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Allargamento della rete dei servizi per il lavoro 2. Incremento del numero dei soggetti privati accreditati e coinvolgimento nelle attività di politica attiva del lavoro

<i>Sezione</i>	Promozione e tutela del lavoro - Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale
<i>Azione strategica 3</i> Interventi di politica attiva in favore dei migranti	<p>Interventi di contrasto al caporalato e misure di affermazione della legalità.</p> <p>Azioni di sistema per favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti attraverso l'attivazione di azioni di politica attiva e sostegno ad iniziative di autoimprenditorialità e contrasto al lavoro irregolare.</p>
<i>Risultato atteso</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento dell'efficacia degli interventi di politica attiva in favore dei migranti 2. Incremento del numero dei migranti intercettati

<i>Sezione</i>	Sezione Politiche Giovanili e Innovazione Sociale
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Coordina la definizione e attuazione delle politiche regionali per promuovere la partecipazione dei giovani in tutti gli ambiti della vita attiva e per valorizzare il loro contributo alla crescita intelligente, inclusiva e sostenibile della comunità regionale.</p> <p>Cura la gestione integrata delle politiche giovanili in relazione agli ambiti economico, del lavoro, dello sviluppo umano e sociale, dell'istruzione e della cultura, in collaborazione con le istituzioni europee, nazionali e regionali e con il sistema delle autonomie locali.</p>

	<p>Promuove e attua interventi di innovazione sociale e educazione non formale per i giovani, finalizzati a diffondere il senso civico, a rispondere ai bisogni delle comunità locali e a creare occasioni di apprendimento e sviluppo di competenze per l'occupabilità e la creazione di impresa.</p> <p>Promuove interventi di recupero e riuso di immobili abbandonati o sottoutilizzati per attività sociali, di produzione creativa e culturali, di aggregazione giovanile e di integrazione tra generazioni, anche con l'apporto delle comunità locali e mediante attività di animazione sociale e partecipazione collettiva.</p> <p>Coordina l'attuazione delle azioni in materia di mobilità e cooperazione internazionale giovanile.</p>
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p>Potenziare la rete degli spazi urbani (laboratori urbani) destinati ai giovani.</p>	<p>Iniziative dirette al recupero, adeguamento strumentale e strutturale di edifici pubblici comunali per finalità di politiche giovanili nonché al sostegno di organizzazioni giovanili che svolgono attività ad alto impatto sociale all'interno degli stessi spazi</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incremento del patrimonio pubblico riqualificato per finalità di politiche giovanili 2. Coinvolgimento delle organizzazioni giovanili nella gestione/cogestione degli spazi urbani dismessi
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p>Nuove iniziative regionali per l'inserimento dei giovani nel MdL attraverso misure di apprendimento ed educazione non formale.</p>	<p>Iniziative regionali per offrire ai giovani pugliesi occasioni di apprendimento on the job attraverso l'ideazione e la sperimentazione di progetti innovativi, sostenuti con un finanziamento a fondo perduto e sistemi di supporto e mentoring.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione incrementale di progetti finanziati 2. Partecipazione diffusa di giovani e associazioni giovanili

<p><i>Sezione</i></p>	<p>Sezione Formazione Professionale</p>
<p><i>Mission istituzionale</i></p>	<p>Cura la progettazione delle politiche regionali per la</p>

	<p>valorizzazione del sistema formativo regionale, in coordinamento con le strutture regionali competenti ratione materiae, ed in particolare con le Sezioni Promozione e tutela del lavoro e Istruzione e università.</p> <p>Coordina l'attuazione degli interventi regionali previsti dalla programmazione regionale e dal Piano Operativo a Fondi integrati FESR-FSE, con attinenza alle materie di competenza.</p> <p>Cura e coordina le connessioni con l'Osservatorio dei sistemi di istruzione e formazione e del mercato del lavoro per le attività proprie di orientamento, sviluppo e coordinamento del sistema formativo regionale;</p> <p>Cura e coordina i rapporti con i Ministeri e le organizzazioni regionali, nazionali ed internazionali, con riferimento allo sviluppo delle politiche di competenza</p>
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p>Interventi formativi finalizzati a garantire auto imprenditorialità e maggiore occupazione</p>	<p>Azioni formative a sostegno delle iniziative di start-up, per generare maggiori opportunità occupazionali per giovani qualificati.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incremento delle star-up d'impresa realizzate a seguito di partecipazione a corsi di formazione professionale; 2. Maggiore occupazione tra giovani che hanno conseguito qualifica professionale ovvero hanno seguito corsi di formazione professionale.
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p>Azioni di sistema per favorire l'inserimento socio-lavorativo di rifugiati richiedenti asilo ospitati nei CARA pugliesi</p>	<p>Interventi per semplificare e raggiungere efficacemente i rifugiati per l'apprendimento della lingua italiana ed il riconoscimento delle competenze possedute. Attività complementari di formazione sistematica e strutturale di mediatori culturali.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diffusione capillare di strumenti innovativi per l'apprendimento 2. Aumento e diffusione di bilanci di competenze certificati; 3. Miglioramento quali-quantitativo dei mediatori culturali.
<p><i>Azione strategica n. 3</i></p>	<p>Promozione e sostegno finanziario di progetti di formazione</p>

<p><i>Accrescimento delle competenze della forza-lavoro assunta e promozione della mobilità attraverso interventi di formazione aziendale e/o specialistica</i></p>	<p>continua sulla base delle necessità evidenziate dalle imprese pugliesi e nei settori giudicati strategici per lo sviluppo del sistema-Puglia.</p> <p>Utilizzare modalità innovative per il finanziamento dei progetti di aggiornamento/riqualificazione.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento progressivo di progetti di formazione aziendale finanziati con la metodologia "a sportello"; 2. Maggiore ed efficace sostegno all'utilizzo di voucher aziendali; 3. Intensificazione dei corsi di formazione OSS.
<p><i>Azione strategica n. 4</i></p> <p><i>Azioni di sistema programmate per singoli settori economici strategici per l'economia regionale e tese al rafforzamento della occupabilità nelle filiere, nei distretti e nelle reti d'impresa</i></p>	<p>Interventi per rafforzare la qualificazione del capitale umano e professionale impegnato per l'internazionalizzazione delle imprese sul mercato cinese.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p>Maggiore capacità delle imprese pugliesi a qualificare e consolidare la loro operatività nel mercato cinese.</p>

2.4.13 Dipartimento Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio

Dipartimento	Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio
<i>Mission istituzionale</i>	Il Dipartimento promuove la crescita dell'attrattività del territorio regionale, curando la valorizzazione del patrimonio artistico, storico e architettonico, promuovendo le iniziative culturali e di spettacolo, nonché attuando le opportune politiche di marketing territoriale. Favorisce, inoltre, lo sviluppo del settore turistico pugliese, al fine di accrescere l'attrattività e la competitività della Puglia nel contesto internazionale, facendo del vasto patrimonio culturale pugliese, tangibile e intangibile, una delle principali sorgenti di valore economico per la Regione.

Sezione	Turismo
<i>Mission istituzionale</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presidiare la pianificazione strategica in materia di turismo, favorendo la costruzione di idonee forme di partenariato con gli operatori privati del settore; 2. Programmare gli interventi finanziati a valere su fondi comunitari, statali e regionali; 3. Provvedere alla gestione operativa dei relativi programmi, processi e attività riferiti a infrastrutture turistiche, vigilanza sulle strutture ricettive, abilitazioni professioni turistiche; 4. Indirizzare, coordinare, monitorare e controllare le attività e gli obiettivi di risultato dei servizi afferenti alla Sezione Turismo e dell'agenzia regionale Pugliapromozione; 5. Assicurare il coordinamento e l'interazione trasversale con le strutture organizzative interne e con gli altri Dipartimenti regionali e con i livelli nazionali ed europei di rappresentanza istituzionale.
Azione strategica 1 Qualità dell'accoglienza turistica	Migliorare la qualità dell'accoglienza e dei servizi turistici in attuazione del Piano Strategico Regionale del Turismo Puglia 365
<i>Risultato atteso</i>	1) Immissione sul mercato di guide e accompagnatori turistici qualificati

	<ul style="list-style-type: none"> 2) Riduzione dell'abusivismo nel settore delle professioni turistiche 3) Istituzione dell'elenco regionale delle professioni turistiche 4) Informatizzazione dei procedimenti amministrativi
Azione strategica 2 Potenziamento turistico	Potenziamento del turismo sul territorio regionale in attuazione del Piano Strategico Regionale del Turismo Puglia 365
<i>Risultato atteso</i>	<ul style="list-style-type: none"> 1) Definizione di un nuovo quadro normativo e regolamentare 2) Coordinamento di azioni di sostegno ad Aeroporti di Puglia per la promozione del turismo <i>incoming</i> e per l'individuazione di nuove rotte 3) Sviluppo di forme di turismo sostenibile attraverso la realizzazione di itinerari e cammini che, partendo dagli attrattori culturali, storici, ambientali e paesaggistici, consentano di valorizzare il territorio nel suo complesso, favorendo la destagionalizzazione e l'internazionalizzazione dell'offerta turistica 4) Realizzazione di guide turistiche in diversi formati d'uso 5) Sostegno d'iniziativa di ospitalità che determinino effetti positivi nel turismo

<i>Sezione</i>	Economia della cultura
<i>Mission istituzionale</i>	Favorire l'attrattività del territorio pugliese mediante la valorizzazione del patrimonio artistico identitario e la promozione della cultura e dello spettacolo, realizzando azioni di supporto all'innovazione delle imprese e delle amministrazioni locali nell'ambito delle attività culturali.
Azione strategica 1 Potenziamento offerta e domanda culturale	Interventi di potenziamento dell'offerta e della domanda culturale sul territorio attraverso azioni di sostegno e promozione delle attività culturali e di spettacolo su base pluriennale e azioni di evoluzione della normativa di settore
<i>Risultato atteso</i>	<ul style="list-style-type: none"> 1) Supporto all'elaborazione e all'approvazione del Piano Strategico Regionale della Cultura per la programmazione pluriennale; 2) Selezione dell'Offerta culturale sul territorio regionale su base triennale; 3) Definizione di un nuovo quadro normativo per il settore

	<p>delle attività culturali, dello spettacolo dal vivo e dell'audiovisivo;</p> <p>4) Potenziamento delle strategia di innovazione digitale attraverso gli strumenti e le organizzazioni regionali (<i>Digital Library</i> e Mediateca regionale) verso la costituzione di un ecosistema digitale della cultura;</p> <p>5) Sperimentazione di forme innovative di sostegno alla domanda di cultura, ai fini della crescita culturale del pubblico.</p>
Azione strategica 2 Sostegno alle imprese dell'industria creativa e culturale	Interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, mediante azioni di supporto strutturale per la crescita imprenditoriale del settore
<i>Risultato atteso</i>	<p>1) Sviluppo di servizi complementari e integrati per la valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso la messa in rete delle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo;</p> <p>2) <i>Start-up</i> dell'imprenditorialità culturale e creativa orientata a gestire il patrimonio culturale e ad attrezzare spazi all'interno del patrimonio recuperato per la realizzazione di eventi;</p> <p>3) Individuazione di un sistema dei "Cammini" intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso e sociale;</p> <p>4) Valorizzazione delle <i>location</i> pugliesi per la produzione cinematografica e degli audiovisivi attraverso il sostegno alle imprese di produzione audiovisiva che valorizzino gli attrattori naturali e culturali del territorio;</p> <p>5) Supporto ai processi di aggregazione e di integrazione tra imprese del settore, anche attraverso il sostegno agli investimenti in promo-commercializzazione dei prodotti culturali in una visione di un prodotto funzionale alle destinazioni turistiche.</p>

<i>Sezione</i>	Valorizzazione territoriale
<i>Mission istituzionale</i>	Promuovere la conservazione, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, potenziandone le relazioni fra i singoli istituti e luoghi e favorendo processi di sviluppo.

<p>Azione strategica 1</p> <p>Valorizzazione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione e di rilevanza strategica</p>	<p>Interventi per la tutela, la valorizzazione del Patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica (definite attraverso esperienze dei precedenti cicli quali SAC, PPTR Aree Turisticamente Rilevanti e nuovi strumenti in via di costituzione quali distretti turistici e Itinerari Culturali/Cammini) tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo.</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Programmare e realizzare azioni territoriali anche attraverso la costruzione di reti (delimitate per il tramite di direttrici, itinerari e percorsi) nell'ambito di una visione strategica coordinata tra le strutture della Regione Puglia e gli Enti Locali, al fine di consentire un utilizzo più efficiente delle risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali, nonché assicurare un coordinamento fra i prossimi e i precedenti cicli di programmazione. 2) Azione di completamento dei teatri storici della Puglia, al fine di consentirne la piena fruizione e l'esercizio dell'attività di spettacolo dal vivo. 3) Realizzazione, nell'ambito del patrimonio culturale, di botteghe per la produzione di prodotti innovativi che valorizzino e promuovano la cultura materiale e immateriale dei territori.
<p>Azione strategica 2</p> <p>Potenziamento e miglioramento della fruizione e conoscibilità del patrimonio culturale</p>	<p>Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, attraverso il potenziamento strutturale dell'offerta integrata di servizi culturali e ambientali e costituzione di reti di fruizione</p>
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Favorire la promozione e la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso l'infrastrutturazione e l'allestimento di laboratori per il restauro e servizi di sperimentazione e ricerca innovativa. 2) Evoluzione dell'infrastruttura tecnologica e di servizi del Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPAC) verso la costituzione di un ecosistema digitale della Cultura, attraverso lo sviluppo e l'implementazione di azioni di innovazione tecnologica a sostegno della diffusione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale, anche mediante la sperimentazione delle tecnologie dell'Internet delle cose (IOT) e della

	<p>virtualizzazione del patrimonio culturale, restituendo in rete dati e contenuti come patrimonio comune accessibile a tutti gli attori del territorio e in grado di diventare volano per ulteriori iniziative.</p> <p>3) Approvazione del regolamento sui requisiti dei musei e delle biblioteche di rilevanza regionale ai sensi dell'art. 17 della L.r. 17/2013, completamento degli interventi sugli istituti museali avviati e finanziati a valere su fondi FSC 2007-2013 e PAC, avvio degli interventi da finanziare nell'ambito del PO FESR 2014-2020.</p> <p>4) Rivisitazione della L.r. n. 15/2011 "Istituzione degli ecomusei della Puglia" e del Regolamento recante la definizione dei criteri e dei requisiti per il riconoscimento della qualifica di "ecomuseo di interesse regionale" di cui alla legge regionale 6 luglio 2011, n. 15, al fine di migliorarne l'efficacia dell'azione amministrativa, nonché al fine di favorire, attraverso gli ecomusei, forme di valorizzazione integrata del patrimonio.</p> <p>5) Supporto all'elaborazione e all'approvazione del Piano Strategico Regionale della Cultura</p>
--	--

2.4.14 Dipartimento Politiche per la salute, del benessere sociale e dello sport per tutti

<i>Dipartimento</i>	Politiche per la salute, del benessere sociale e dello sport per tutti
<i>Mission istituzionale</i>	<p>Il Dipartimento assicura l'attuazione di politiche per la promozione della salute, della prevenzione, della cura e della riabilitazione, l'organizzazione e programmazione del Servizio Sanitario Regionale, nonché la gestione del sistema di welfare integrato con le correlate iniziative di innovazione sociale e inclusione attiva.</p> <p>Il Dipartimento si occupa inoltre, nello specifico, di politiche di genere e di pari opportunità per tutti, di programmare ed amministrare l'assistenza territoriale, ospedaliera e specialistica, di gestire aspetti inerenti l'accreditamento delle strutture sanitarie, l'attuazione delle politiche di sport per tutti e di cittadinanza attiva, il controllo e monitoraggio delle associazioni e delle aziende di servizi alle persone, di curare la gestione centralizzata degli aspetti informativi e finanziari del sistema.</p> <p>Al Dipartimento è demandata l'attuazione di iniziative di innovazione proposte dalla corrispondente Agenzia Strategica (AReSS) volte al miglioramento del benessere sociale e allo sviluppo dei servizi di salute.</p>

<i>Sezione</i>	Inclusione Sociale attiva e Innovazione Reti Sociali
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p>Infrastrutturazione sociale</p>	<p>Potenziamento della rete di strutture e servizi in tutti gli Ambiti territoriali pugliesi, a valere sulle risorse per investimenti (FSC, FESR).</p> <p>La realizzazione del programma di investimenti richiede attività di promozione, comunicazione, istruttoria, selezione, ammissione a beneficio e monitoraggio dell'attuazione.</p>
<i>Risultato atteso</i>	<p>Incremento dei progetti di investimento di Enti Locali e di soggetti del privato sociale ammessi a finanziamento e in start-up.</p> <p>Completamento attività di controllo di I livello sulle operazioni selezionate e campionate.</p>
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p>Accessibilità dei servizi per le famiglie in</p>	<p><i>Sostenere la domanda di servizi sociali e socioeducativi per le famiglie in condizione di maggiore fragilità economica attraverso l'incrocio domanda-offerta con il sostegno economico alla domanda (compartecipazione delle tariffe</i></p>

condizione di fragilità economica	sociali a carico delle famiglie) mediante l'erogazione di buoni servizio, la ammissione a beneficio e il monitoraggio dell'attuazione.
<i>Risultato atteso</i>	Incremento dell'offerta a Catalogo regionale dell'Offerta con il rispettivo volume di posti utente per il sociosanitario. Incremento dei posti-utente e altrettante famiglie beneficiarie di buono servizio. Incremento della % di occupazione dei posti-utente autorizzati.
<i>Azione strategica 3</i> Reddito di Dignità e inclusione sociale attiva	Completare l'implementazione della misura regionale del Reddito di Dignità, attraverso la progettazione esecutiva e la messa a regime della piattaforma informatica per il raccordo tra domande dei cittadini, offerta di posti di tirocinio e catalogo formativo. Inoltre l'aggiornamento degli strumenti (l.r. n. 3/2016, Reg.R. n. 8/2016, Avvisi pubblici, piattaforma informatica) rispetto ai cambiamenti adottati a livello nazionale nella misura SIA e attesi per l'inizio del 2017.
<i>Risultato atteso</i>	Mettere a regime la procedura di presa in carico dei beneficiari ReD con abbinamento al tirocinio o al percorso formativo. Consolidare la governance interna ed esterna per l'attuazione della strategia regionale per l'inclusione sociale attiva. Produzione di Regolamento di modifica e aggiornamento degli Avvisi pubblici e degli strumenti informatici.
<i>Azione strategica 4</i> Vita Indipendente	Favorire i Progetti di Vita Indipendente per le persone con disabilità e sostenere l'innovazione tecnologica per l'autonomia. Il Programma regionale per la Vita Indipendente sarà riattivato per la selezione di nuovi PROVI e la sperimentazione di nuove tipologie di disabilità, nonché per il rafforzamento degli strumenti a supporto dei progetti "dopo di noi" delle famiglie di persone disabili
<i>Risultato atteso</i>	Ammissione a finanziamento di nuovi PROVI Avvio di nuovi progetti di intervento territoriali per favorire modelli di accoglienza di disabili senza supporto familiare ("dopo di noi") e sperimentare percorsi di autonomia e di impiego di tecnologie assistite
<i>Azione strategica 5</i>	Riformare lo strumento dell'assegno di cura a supporto di progetti integrati di presa in carico sociosanitaria di persone

Assegno di cura	<p>gravemente non autosufficienti.</p> <p>La implementazione del nuovo Assegno di cura per pazienti gravemente non autosufficienti richiede la ridefinizione del quadro normativo a valle delle necessarie intese con le principali organizzazioni regionali e la messa a regime della nuova piattaforma di gestione delle domande e della istruttoria delle stesse.</p> <p>L'Obiettivo richiede anche la necessità di riunioni con le organizzazioni regionali di rappresentanza dei pazienti e delle famiglie per la definizione dei necessari accordi e specifici seminari formativi per gli operatori dei DSS pugliesi per gestione procedure e costruzione progetti integrati di presa in carico dei pazienti non autosufficienti.</p>
<i>Risultato atteso</i>	Incremento del numero delle domande di assegno di cura istruite e rafforzamento capacità istituzionale degli Enti preposti alla gestione delle procedure attuative.
<i>Azione strategica 6</i> Innovazione sociale	<p>Promuovere un cantiere per l'innovazione sociale e la sperimentazione di nuovi modelli gestionali e di mix di servizi nelle comunità locali.</p> <p>Definizione in modo partecipato degli obiettivi di innovazione sociale nel contesto regionale e degli strumenti di finanza innovativa e di microfinanza a supporto di nuove organizzazioni a rete e nuovi mix di servizi, propedeutica alla selezione e al finanziamento di interventi innovativi</p>
<i>Risultato atteso</i>	<p>Avvio di seminari per il laboratorio regionale per l'innovazione sociale e l'ammodernamento del quadro normativo regionale per il terzo settore</p> <p>Avvio di nuovi progetti innovativi selezionati e ammessi a finanziamento a valere su FSE del POR Puglia 2014-2020</p> <p>Istituzione di una banca dati regionale on line per la consultazione di tutte le organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, previa verifica a campione delle organizzazioni iscritte</p>

<i>Sezione</i>	Risorse Strumentali e Tecnologiche (RST)
<i>Azione Strategica 1</i> Potenziamento della sanità digitale	Si intende perseguire, coerentemente con l'Agenda Digitale nazionale e regionale e con le previsioni del Patto per la Sanità Digitale, il potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali a servizio della sanità digitale quale strumento

	di miglioramento della qualità e dell'efficacia della assistenza sanitaria, della sostenibilità del Servizio Sanitario Regionale, del miglioramento della presa in carico e della integrazione ospedale-territorio.
<i>Risultato atteso 1</i>	Completamento della diffusione su tutto il territorio regionale del nucleo minimo di fascicolo sanitario elettronico, ai sensi dell'art. 27 del DPCM 178/2015, quale piattaforma abilitante per i percorsi di cura integrati. Completamento della diffusione su tutto il territorio regionale dei servizi online disponibili mediante accesso al portale regionale della salute (es. prenotazioni, pagamento ticket, ritiro referti online, scelta e revoca del medico, diario vaccinazioni, ecc.)
<i>Azione strategica 2</i> Riqualificazione e potenziamento del patrimonio edilizio e tecnologico del Servizio Sanitario Regionale	Si intende proseguire nell'attività programmatica e di finanziamento finalizzata ad assicurare l'attuazione da parte delle Aziende sanitarie di un complesso coordinato di investimenti per la riqualificazione ed il potenziamento del patrimonio edilizio e tecnologico in coerenza con la programmazione sanitaria ospedaliera e territoriale ed utilizzando le risorse del PO FSER 2014/2020 OT IX e dell'art. 20 della l.n. 67/1988.
<i>Risultato atteso</i>	Interventi di riqualificazione e riconversione delle strutture ospedaliere dismesse e trasformazione in presidi territoriali di assistenza (PTA).
<i>Azione strategica 3</i> Ottimizzazione delle politiche di acquisto del SSR	Si intende procedere alla piena razionalizzazione, centralizzazione ed aggregazione delle procedure di acquisto di beni e servizi da parte degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, per mezzo del soggetto aggregatore, al fine di determinare economie e uniformare i costi, la qualità e le quantità degli approvvigionamenti nei diversi ambiti territoriali
<i>Risultato atteso</i>	Attivazione delle prime convenzioni/accordi quadro a livello regionale per l'acquisizione di servizi nell'alveo del servizio sanitario regionale.
<i>Azione strategica 4</i> Promozione del corretto uso dei farmaci	Si intende perseguire il miglioramento della appropriatezza prescrittiva dei farmaci erogati nel canale distributivo della farmaceutica convenzionata, al fine di condurre progressivamente il costo procapite lordo alla media nazionale, attraverso il pieno utilizzo degli strumenti di monitoraggio a livello regionale ed aziendale e la condivisione di percorsi informazione e formazione dei

	medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta. Parallelamente si intende anche promuovere un percorso virtuoso di maggiore aderenza terapeutica alla prescrizione appropriata da parte dei pazienti cronici.
<i>Risultato atteso 1</i>	Riduzione complessiva della spesa lorda convenzionata territoriale per l'acquisto di farmaci e miglioramento individuale delle performance di aderenza terapeutica.
<i>Azione strategica 5</i> Potenziamento della distribuzione diretta di farmaci	Si intende perseguire il potenziamento e la ottimizzazione della distribuzione diretta e per conto di farmaci, al fine di conseguire risparmi nei costi di acquisto derivanti dalle gare centralizzate a livello regionale e una riduzione dei consumi rispetto al canale distributivo della farmaceutica convenzionata. In particolare l'azione è rivolta ad un progressivo incremento della distribuzione diretta dei medicinali necessari a garantire la continuità assistenziale relativamente al primo ciclo terapeutico completo, per il periodo immediatamente successivo alla dimissione dal ricovero ospedaliero o alla visita specialistica ambulatoriale, dei medicinali per il trattamento dei pazienti in assistenza domiciliare, residenziale e semiresidenziale e per la presa in carico di pazienti con patologia grave e/o cronica.
<i>Risultato atteso</i>	Incremento della percentuale di farmaci dispensati in distribuzione diretta a pazienti cronici pluripatologici (outliers) e a pazienti post ricovero ospedaliero o in follow-up ambulatoriale.
<i>Azione strategica 6</i> Rafforzamento della governance regionale in materia di assistenza farmaceutica	Si intende potenziare il sistema di governance regionale delle politiche di utilizzo dei farmaci mediante il continuo aggiornamento del prontuario terapeutico regionale (PTR), quale strumento vincolante di governo clinico e di indirizzo delle scelte terapeutiche verso i medicinali con maggior rapporto costo/efficacia sia in ambito ospedaliero che territoriale, la definizione di linee guida ed il costante sulla attuazione delle stesse.
<i>Risultato atteso</i>	Avvio del nuovo prontuario terapeutico unico del servizio sanitario regionale.

<i>Sezione</i>	Strategie e Governo dell'Offerta (SGO)
<i>Azione strategica 1</i> Riordino della rete	- Riordino della rete ospedaliera ai sensi del DM70/2015 secondo criteri di razionalizzazione dell'offerta, sicurezza

ospedaliera	del paziente, miglioramento degli esiti di cura e organizzazione di sistema per reti (tempo-dipendenti, cliniche e di patologia).
<i>Risultato atteso</i>	Riorganizzazione della rete ospedaliera regionale ed implementazione delle reti cliniche.
<i>Azione strategica 2</i> Riordino delle reti territoriali	- Ridefinizione normativa in materia di strutture sanitarie e socio-sanitarie territoriali (tipologia, requisiti e fabbisogno); - Organizzazione rete delle strutture e servizi territoriali; - Integrazione tra strutture territoriali ed ospedaliere.
<i>Risultato atteso</i>	Ridefinizione e potenziamento delle reti sanitarie e socio-sanitarie territoriali.
<i>Azione strategica 3</i>	- Definizione di un sistema di misurazione e valutazione delle performance delle strutture sanitarie sulla base del modello MES (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), da porre a base della valutazione del management aziendale; - Adeguamento delle modalità di valutazione dei Direttori generali del S.S.R. alle disposizioni della L. 124/2015 e del D.Lgs. 171/2016, nonché al citato modello MES; - Implementazione sistemi di valutazione del personale dirigente del S.S.R.
<i>Risultato atteso</i>	Revisione delle modalità di valutazione del management delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale.
<i>Azione strategica 4</i>	- Modifica Legge Regionale n. 8/2004 s.m.i. in materia di autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie; - Modifica Regolamento regionale n. 3/2005 s.m.i. in adeguamento all'Intesa Stato-Regioni del 19/2/2015.
<i>Risultato atteso</i>	Revisione della normativa regionale sull'accREDITamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private, con aggiornamento e verifica periodica dei requisiti delle strutture.

<i>Sezione</i>	Amministrazione Finanza e Controllo (AFC)
<i>Azione strategica 1</i> Riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori	La riduzione dei tempi medi di pagamento dei fornitori avviene attraverso una serie di azioni che coinvolgono la Regione e tutti gli enti del SSR. In particolare, si deve procedere con un monitoraggio dei flussi finanziari aziendali e col saldo dei crediti indistinti e vincolati. Si deve avviare un'attività di raccordo e monitoraggio a livello centrale di

	<p>tutte le fatture non liquidate, e conseguente verifica della gestione del ciclo passivo.</p> <p>Infine, sono previsti accordi di collaborazione con le aziende fornitrici e con le rispettive associazioni di categoria.</p> <p>L'obiettivo alla fine del triennio è quello di permettere alle Aziende ed enti del SSR di registrare un ITP medio a 0, ovvero di procedere al pagamento delle fatture entro i 60 giorni dall'emissione. Nel triennio si prevede di riuscire ad allineare tutti gli enti del SSR a tale obiettivo, nel pieno rispetto delle prescrizioni normative.</p>
<i>Risultato atteso</i>	Entro il 2017, l'obiettivo è quello di ridurre ulteriormente le differenze aziendali e di ridurre il tempo medio di pagamento dei fornitori commerciali.
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p>Strumenti di controllo di gestione ed applicazione di strumenti basati su costi standard</p>	<p>Introduzione di strumenti di gestione aziendale basati su sistemi di contabilità analitica per determinare gli effettivi costi per output (ricovero, prestazione, ecc.). Attraverso la sperimentazione di tali sistemi e l'utilizzo di benchmark, si prevede di poter effettuare comparazioni utili per tendere agli standard nazionali ed aumentare l'efficienza dell'azienda.</p> <p>I costi e gli standard risulteranno, così, determinati correttamente attraverso l'analisi sul campo e non mediante calcoli a tavolino.</p> <p>L'attività sarà svolta in collaborazione con le Aziende e gli Enti del SSR, coinvolgendo tanto le Direzioni Generali quanto le singole aree/reparti.</p> <p>L'obiettivo perseguito nel triennio è quello di determinare in maniera puntuale i costi per ciascuna prestazione erogata da parte delle principali strutture regionali.</p>
<i>Risultato atteso</i>	Nel corso del 2017 si procederà al completamento della sperimentazione per tutte le aziende ed enti sanitari della fase 1 ed avvio della sperimentazione fase 2 .
<p><i>Azione strategica 3</i></p> <p>Razionalizzazione ed efficientamento delle verifiche ispettive sull'attività sanitaria delle Aziende ed Enti del SSR e delle strutture private accreditate</p>	<p>Il potenziamento delle attività ispettive è perseguito mediante l'approvazione di un Regolamento regionale di disciplina dell'attività ispettiva sanitaria. Sono inoltre previste Direttive regionali di definizione o articolazione di dettaglio delle procedure di attività ispettiva del Nucleo Ispettivo Regionale (N.I.R.) ed azioni di monitoraggio. Infine, si prevede l'attivazione di ispezioni d'ufficio volte a migliorare la qualità ed efficienza dell'assistenza sanitaria.</p> <p>Le attività vedono coinvolte la regione e gli enti del SSR,</p>

	<p>oltre alle strutture private accreditate.</p> <p>Nel triennio, l'obiettivo previsto è quello di potenziare l'efficacia operativa dell'attività ispettiva sanitaria regionale, con conseguenti ricadute positive sull'assistenza sanitaria erogata dalle Aziende nei confronti degli utenti finali.</p>
<i>Risultato atteso</i>	Nel 2017 si prevede di proporre il nuovo Regolamento regionale in materia di attività ispettiva sanitaria.
<p><i>Azione strategica 4</i></p> <p><i>Omogeneizzazione dei sistemi contabili e completamento del sistema di contabilità analitica regionale</i></p>	<p>Strutturazione ed implementazione del flusso regionale di contabilità analitica, mediante l'inserimento dei dati relativi ai costi di produzione riferiti alle strutture ospedaliere e ai servizi generali, per tutte le Aziende del SSR, nella matrice regionale di controllo. L'attività sarà svolta in collaborazione con il Controllo di Gestione di tutte le Aziende del SSR e le Direzioni Aziendali.</p> <p>L'obiettivo è perseguibile attraverso Deliberazioni di Giunta Regionale contenente linee guida, ovvero con l'istituzione di un gruppo di lavoro Regione – Aziende del SSR e predisposizione di matrici di controllo.</p> <p>L'obiettivo strategico del triennio è perseguito attraverso il completamento ed il perfezionamento del sistema di contabilità analitica regionale e la drastica riduzione dei rischi contabili ed amministrativi presenti nei processi aziendali degli enti del SSR.</p>
<i>Risultato atteso</i>	Per il 2017, l'obiettivo è di costituire la matrice regionale di controllo.

<i>Sezione</i>	Promozione della Salute e del Benessere (PSS)
<p><i>Azione strategica 1</i></p> <p><i>Definizione del Piano Strategico per la Promozione della Salute nelle scuole</i></p>	Definizione del Piano Strategico per la Promozione della Salute nelle scuole
<i>Risultato atteso</i>	Integrazione dei percorsi scolastici con progettualità e metodiche mirate a supportare la diffusione di una cultura della prevenzione e della promozione della salute.
<p><i>Azione strategica 2</i></p> <p><i>Attuazione del Piano Regionale della Prevenzione</i></p>	Attuazione del Piano Regionale della Prevenzione attraverso la definizione di processi e interventi integrati e intersettoriali volti a garantire continuità, coerenza, partecipazione e contrasto alle disuguaglianze

<i>Risultato atteso</i>	Perseguimento dei Macro Obiettivi e degli obiettivi Centrali individuati dal Piano Nazionale della Prevenzione
Azione strategica 3 Piano Regionale Integrato dei Controlli Ufficiali in materia di Sicurezza Alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria	Approvazione del Piano Regionale Integrato dei Controlli Ufficiali in materia di Sicurezza Alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria per gli anni 2017 e 2018
<i>Risultato atteso</i>	Definizione di un sistema dei controlli della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare a tutela della salute pubblica e a sostegno delle filiere produttive. I controlli saranno distribuiti lungo tutta la filiera di produzione, con una visione complessiva “dai campi alla tavola” e saranno attuati in modo integrato così da razionalizzarli eliminando duplicazioni e spreco di risorse
Azione strategica 4 Prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza	Prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza attraverso l’attuazione della legge regionale 29/2014 “Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e all’autodeterminazione delle donne”, del Piano operativo approvato con DGR 729 del 9 aprile 2015, dell’Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 27 novembre 2014
<i>Risultato atteso</i>	Diffusione territoriale delle Linee guida regionali in tema di maltrattamento e violenza sui minori
Azione strategica 5 Potenziamento dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza e il sostegno alle responsabilità familiari	Potenziamento dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza e il sostegno alle responsabilità familiari
<i>Risultato atteso</i>	Avvio e implementazione del distretto famiglie
Azione strategica 6 Miglioramento delle condizioni strutturali dell'impiantistica pubblica e privata	Miglioramento delle condizioni strutturali dell'impiantistica pubblica e privata presente sul territorio regionale, per favorire il loro utilizzo, in piena sicurezza, da parte dei cittadini anche in forma non aggregata
<i>Risultato atteso</i>	Recupero di impianti sportivi in stato di abbandono, anche quale forma di riqualificazione urbana, favorendo l'utilizzo sovracomunale degli spazi e delle strutture